

Colpiti donne e bimbi in campo Onu. Clinton: cessate il fuoco

## Israele fa un massacro Uccisi cento profughi

Egitto: ultrà arabi sparano sui turisti

Così si va indietro

RENZO POA

GIUNTA AL SUO OTTAVO GIORNO, l'operazione «Furore» - decisa dal governo di Shimon Peres per cercare di stroncare il terrorismo degli Hezbollah - ha finito con l'aprire una ferita sanguinosa. C'era purtroppo da aspettarselo. Una strage di civili, come quella avvenuta ieri a Cana, può anche essere considerata «un errore» come ha detto il ministro degli Esteri israeliano Ehud

L'ottavo giorno dell'«Operazione Furore» è diventato il giorno del massacro di innocenti. L'artigiana israeliana in risposta al lancio di razzi sull'alta Galilea, ha bombardato il quartier generale delle forze Onu nel villaggio di Cana a sud-est di Tiro. Gli obici hanno fatto una carneficina fra gli oltre cinquecento civili libanesi rifugiati nel campo. I morti, tanti donne e bambini, sono almeno 105, i feriti oltre 150, molti di loro stanno lottando fra la vita e la morte. Nell'incursione avrebbero perso la vita anche due caschi blu. La strage di Cana non fermerà l'operazione «Furore» contro Hezbollah

che annuncia «Ci vendicheremo». La strage ha destato sgomento in tutto il mondo. Clinton ha chiesto ad Israele di cessare immediatamente il fuoco. Sembrerebbe, un'altra strage ha insanguinato il Cairo. Un commando di integralisti islamici ha aperto il fuoco con armi automatiche contro un gruppo di anziani turisti greci che stavano uscendo da un albergo per una gita alle piramidi. Diciotto persone, fra cui quattordici donne, sono state uccise, altre sedici sono rimaste ferite. È il più grave attentato compiuto in Egitto. Un «crimine ignobile», ha detto il presidente Mubarak.



Una drammatica immagine da Nabatiyeh, uno dei luoghi colpiti dai bombardamenti israeliani di ieri in Libano. Ramzi Haider/Ansa

SEGUE A PAGINA 2

UMBERTO DE GIOVANNI, ANGELI MARCELLA EMILIANI  
ALLE PAGINE 2 e 3

La serenità contro le tempeste del Polo

LANBERTO DINI

C'È UNA COSA soprattutto che mi auguro esca domenica sera dalle urne: la riprova che gli italiani hanno capito appieno l'estrema delicatezza del momento, hanno preso coscienza dei grossi rischi ai quali il paese può andare incontro, hanno individuato con chiarezza chi ha le carte in regola per essere responsabile ed affidabile forza di governo. Se, come tutti ci auguriamo e crediamo, prevarrà il centrosinistra, allora si potrà andare avanti in quella difficile e complessa opera di risanamento del paese che il governo da me presieduto ha potuto in quest'ultimo anno avviare e che già ha dato i primi risultati. Se invece fosse il centrodestra a prevalere, allora francamente vedrei nubi tempestose addensarsi anche ben al di qua del nostro orizzonte.

Credo che davvero nessuno possa classificarmi come uomo culturalmente e politicamente di sinistra. Come ho spiegato sin dal primo momento, ho deciso di far nascere «Rinnovamento Italiano» e di partecipare alla competizione elettorale principalmente perché ritengo che l'elettorato moderato di centro sia stato privato di un suo punto organico di riferimento politico ed elettorale. All'interno del centrodestra, quella che originariamente era stata costituita e presentata come una forza di centro - mi riferisco a Forza Italia - si è andata infatti progressivamente appiattendosi sulle posizioni estreme della destra. E di una destra, oltretutto, che con buona pace di tutti gli sforzi di facciata di Fini, sta dimostrando nei fatti di essere ancora impregnata di metodi autoritari e di non aver ancora assimilato la sostanza della democrazia. Ma anche all'interno della coalizione dell'Ulivo, il Ppi del on Bianco non ha certo una «visibilità»

SEGUE A PAGINA 6

Il Cavaliere insiste: se perdiamo alle prossime elezioni non ci sarà libera scelta

## «L'Ulivo pronto a governare»

A Roma grande festa con 150mila in piazza



ROBERT REDFORD  
DUSTIN HOFFMAN

TUTTI GLI UOMINI  
DEL PRESIDENTE

ROMA Fiducia nel voto degli italiani promessa di un governo stabile e «sereno» se come è possibile, il centrosinistra uscirà vincente dalla prova di domenica. Così l'Ulivo, con tutti i suoi leader e con Dini, ha chiuso la sua campagna elettorale a Roma, a piazza del Popolo. È stato un bagno di folla: gli organizzatori parlano di 150mila persone. Ai cronisti Dini ha detto: «Andate a votare per la gente serena che è qui oggi». Saltato il confronto televisivo con D'Alema Berlusconi ha insistito: «sia pure in modo più sfumato sui temi di questi giorni, se perde il Polo le prossime elezioni saranno meno libere».

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 4 e 5

Le idee e i toni giusti

VINCENZO CERAMI

IERI A PIAZZA del Popolo l'Ulivo ha messo il punto esclamativo alla sua campagna elettorale. L'ha fatto con una sobrietà che mai si vede in una piazza dove in genere per farsi notare e ascoltare da chi sta più lontano gli oratori si abbracciano cercando le parole più sonanti e rotonde. Il segnale che è senz'altro passato al di là dei contenuti di ogni singola voce è la profonda serena consapevolezza di essere nel giusto, di aver

SEGUE A PAGINA 6

L'Italia non s'allinea

## Germania Taglio ai tassi

ROMA La Bundesbank ha preso la decisione tanto attesa in Europa e negli Stati Uniti, il tasso di sconto passa dal 3 al 2,5%, il tasso Lombard (che vale per i prestiti alle banche) dal 5 al 4,5%. Un terzo d'Europa si allinea, Francia e Italia non ancora. Intanto la lira è in recupero, per acquistare un marco servono 1041 lire contro le 1044 del giorno precedente, bene anche per i titoli di stato che sono in netto guadagno. La Borsa è addirittura euforica. Riunioni e discussioni alla Banca d'Italia. Fazio si muoverà prima (cioè oggi) o dopo il voto? Il dilemma è tecnico ma soprattutto politico. Confindustria e sindacati chiedono l'immediato allineamento alla Germania prudentissima. Pds e Forza Italia, meglio dopo il voto di domenica dicono pur davanti ad una scelta che sembra obbligata ai più. Alla base della decisione tedesca la necessità di far scendere il supermarco che sta trasformando la Germania in una locomotiva della recessione. Per Hans Tietmeyer, presidente della Bundesbank mentre «una Germania non c'è pericoli di inflazione», il rischio di vedere calare il livello delle esportazioni e quello legato al futuro della moneta unica europea, hanno fatto decidere per la riduzione del costo del denaro scesa ai livelli del dicembre '87.

POLLIO SALIMBENI  
A PAGINA 17

Eugenio Scalfari lascia  
A «Repubblica»  
arriva Ezio Mauro

ROMA Nessuna comunicazione ufficiale per il passaggio che vedrà, sembra, Ezio Mauro, ora direttore della «Stampa» alla testa della creatura di Eugenio Scalfari «la Repubblica». Ma la notizia sembra certa. Alla direzione del quotidiano torinese si parla di Giulio Anselmi (direttore del «Messaggero» in predica anche per «Il Sole 24 Ore») oppure dell'ex ambasciatore Sergio Romano. Disagio in redazione a Torino: «Abbiamo appreso tutto da un'agenzia». Certo è la fine di un'epoca sopra tutto per quanto riguarda il quotidiano di piazza Indipendenza. Sebbene non dipenda dal direttore Scalfari avrebbe puntato su una ristrettissima rosa di nomi. «Adesso è in corso un'accelerazione corporata del cambio», dice il Cdr. E la redazione? La questione era posta da tempo.

LETIZIA PAOLOZZI  
A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

Ore di tensione

DISSOCIATOSI da Scalfaro di martedì e riassociatosi con Scalfaro di mercoledì, Carlo Scognamiglio deve essere speso nel giro di 24 ore ha espresso addirittura due opinioni politiche, e se è vero che la seconda è servita ad azzerare la prima riconsegnando Scognamiglio alla sua serena inestenza è anche vero che il doppio sforzo per un temperamento come il suo, dev'essere stato da tracollo nervoso. Collocato alla presidenza del Senato perché nessuno meglio di lui sapeva dire «la seduta è aperta» e «la seduta è chiusa», quest'uomo di avventura rotariana giunto al termine della legislatura deve aver pensato «non è educato andarmene senza aver detto anch'io qualche cosa». Al termine di una notte insonne, le due frasi prescelte sono state le seguenti: «non sono d'accordo con Scalfaro» e «sono d'accordo con Scalfaro». L'accordo con il suo staff era che Scognamiglio le pronunciasse contemporaneamente. Confuso dall'inesperienza, le ha pronunciate separatamente. Di qui la grave tensione di queste ore.

[MICHELE SERRA]

... la città del bello

**60ª MOSTRA  
DELL'ARTIGIANATO**  
FIRENZE - FORTEZZA DA BASSO  
20 Aprile - 1 Maggio 1996 Orario 10/23 Ultimo giorno 10/20



MEDIO ORIENTE IN FIAMME

Habbash, Khaled e Kaddumi possono tornare nei Territori

Israele ha autorizzato il ritorno nei territori palestinesi autonomi di George Habbash, capo del Fronte popolare di liberazione della Palestina (Fplp, con base a Damasco)...



I corpi dei civili libanesi rifugiati nel campo Onu di Cana, dopo il bombardamento israeliano di ieri. Sotto, Boutros-Boutros Ghali

Ambasciatore israeliano «È una tragedia ma è colpa degli ultrà»

«Ciò che è accaduto nel villaggio di Cana è terribile. È una tragedia che colpisce profondamente Israele. Ma la responsabilità di tutto ciò ricade sugli hezbollah...

Inizia così il nostro colloquio con Yehuda Milo, ambasciatore israeliano in Italia, in passato uno dei quadri dirigenti del ministero degli Esteri dello Stato ebraico.

Il Libano ha vissuto ieri la sua giornata più drammatica con la strage di Cana. Cosa prova di fronte a questa escalation di sangue?

Ciò che è accaduto è una vera tragedia che ci sconvolge. Ma con altrettanta chiarezza voglio dire che gli hezbollah portano tutta la responsabilità di ciò che è avvenuto...

Il governo di Beirut afferma che ciò che sta accadendo è il frutto dell'occupazione militare israeliana del sud del Libano...

Respingo decisamente questa lettura del conflitto. Il primo ministro Hariri sa bene quale è il programma di Hezbollah.

Mal in passato la via militare ha garantito ad Israele la sicurezza ai confini con il Libano. E da sola non potrà garantirlo neanche stavolta...

Massacro di civili nel campo Onu Israele bombarda dopo raid Hezbollah, più di 100 morti

L'ottavo giorno dell'«Operazione Furore» è il giorno del massacro di innocenti. In risposta al lancio di razzi katyuscia sull'alta Galilea...

tra le miserabili baracche del villaggio. È da lì che fanno partire una salva di razzi katyuscia indirizzati contro i villaggi dell'alta Galilea...

«Non ci fermeremo». Nelle stesse ore, a largo delle acque di Sidone, le navi da guerra israeliane aprirono il fuoco contro la città...

non sopravviveranno alla notte». Il racconto dei testimoni e le immagini rilanciate dalla Tv libanese sono agghiaccianti...

L'Unifil aveva messo a disposizione dei civili in fuga da Tiro e dai villaggi del Libano meridionale alcuni container. Rifugi di fortuna...

È una processione ininterrotta in una città messa in ginocchio da otto giorni di incessanti bombardamenti. Tutte le persone ricoverate...

«L'offensiva va avanti». I morti di Cana non fermeranno il «Furore» israeliano. L'offensiva in Libano proseguirà...

Al valico di Erez riprende il dialogo con Yasser Arafat. Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese (Anp) hanno ripreso ieri il dialogo politico...

Mai in passato la via militare ha garantito ad Israele la sicurezza ai confini con il Libano. E da sola non potrà garantirlo neanche stavolta...



Choc nel mondo. L'ira di Ghali su Tel Aviv. La Ue, Mosca, Olp e arabi condannano. Parte l'invito Usa Clinton a Peres: «Ora basta, fermatevi»

«Peres fermati». La reazione più «pesante», più attesa o forse più temuta da Israele al massacro di Cana arriva in serata, da San Pietroburgo...

però, vi è un incessante lavoro diplomatico che ha visto impegnati i vertici del Dipartimento di Stato Usa. Warren Christopher è in procinto di volare a Gerusalemme...

«Cesseremo il fuoco», ha detto Peres alla Tv Usa Cnn, se anche i guerriglieri hezbollah si diranno pronti a farlo.

«L'ira di Ghali su Tel Aviv». Il presidente egiziano Hosni Mubarak. Una telefonata preceduta dalla durissima presa di posizione del ministro degli Esteri del Cairo...

«L'ira di Ghali su Tel Aviv». Il presidente egiziano Hosni Mubarak. Una telefonata preceduta dalla durissima presa di posizione del ministro degli Esteri del Cairo...

«L'ira di Ghali su Tel Aviv». Il presidente egiziano Hosni Mubarak. Una telefonata preceduta dalla durissima presa di posizione del ministro degli Esteri del Cairo...





Bianco, Veltroni, Dini, Prodi, D'Alema, Ripa di Meana e Maccanico rispondono al saluto della folla.

# «L'Italia ha fiducia nell'Ulivo»

## Prodi: «Il popolo dei volontari può solo vincere»

«Abbiamo un esercito di volontari. Possiamo solo vincere». Prodi, Veltroni e gli altri leader chiudono la campagna elettorale a Piazza del popolo, davanti a 150mila persone. «L'Italia crede nell'Ulivo». Sul palco la «fiducia» di D'Alema, e un ottimismo diffuso ma cauto. Bianco: «Dovremmo vincere, a meno di una colossale autosuggestione». Dini: «Futuro roseo, il 21 aprile prevarremo». Ripa: «I verdi raggiungeranno il 4%».

**VITTORIO RAGONE**

ROMA. Si sgola Roberto Morri- ne, manager e regista della campagna elettorale che fra qualche ora si chiuderà. «Walter, Romano, venite di qua, sul palco...». Ma Romano e Walter sono prigionieri della folla, praticamente bloccati vicino al pulman dell'Ulivo che li ha portati fino a piazza del Popolo, e Morri- ne attende: «Intanto sali tu, France-

col microfono, ha accettato di fare l'anfitrione e celebrare la serata finale del tour de force dell'Ulivo. Piazza del Popolo si sta riempiendo, alla fine saranno più di centomila, quasi centocinquanta- mila. Il maxischermo lancia le immagini della Convenzione milanese che aprì la corsa elettorale. Cohn Bendit dice a Prodi: «Io spero che voi vince...», un Umberto Eco gigante chiede che sia riscoperta la virtù della porta a porta, «dobbiamo fare come i venditori di aspirapolvere». Passa in video Bassolino, accolto dall'ovazione passata del Palatrus- sardi e da quella odierna della piazza. Viene proiettato il bacio di Beni- gnini e Veltroni, all'Eliseo Serena Dandini ridendo propone un bus personale a Walter. «Magan», risponde lui che con Prodi finalmen- te ha conquistato il palco. È una serata di contraddit-

zioni, questa della gente di Prodi e dei suoi leader (dal palco parleran- no tutti rigorosamente tredici minu- ti, nell'ordine: saluto di Rutelli, poi Maccanico, Ripa di Meana, D'Ale- ma, Dini, Bianco, Veltroni e Prodi). Rispetto agli inizi della competi- zione si fanno largo le speranze, com- plici certi sondaggi di buon augurio e il termometro generale della campagna, che segnala attenzioni in crescita verso l'Ulivo e nervosi- smo nel Polo. Il prototipo dell'Ot- timista è Willer Bordon, che se ne sta in piazza fra la gente e racconta. «Nel mio collegio Maurizio Gaspari era avanti di sei punti, ma ormai credo di averlo raggiunto. È dispe- rato. L'altro giorno Costanzo mi ha accompagnato a un mercatino, e Gaspari, per farsi vedere, si è ag- gregato, sotto la bandiera dell'Ul- ivo. Un delirio...». L'Ottimista pensa che questa sia

la volta buona, ma non è il tipo pre- valente nell'Ulivo. Sotto la pianta di Prodi, anche in questo giovedì pre- urne, si respira una circospezione dovuta non solo alla scaramanzia «Noi siamo fiduciosi, non ottimisti», spiega D'Alema a una fan che chie- de lumi: «In questo sistema per vin- cere ci vuole un voto in più. E in piazza è difficile percepire la diffe- renza fra il 49% e il 51%». Il dato virtuale. Un po' di freddezza nei confronti del dato virtuale, insomma, anche perché le percentuali generali po- trebbero risultare inutili, una volta «spalmate» su ogni singolo collegio. «Siamo sul filo», dice Giovanna Me- landri, candidata a Roma. È la pri- ma competizione davvero bipola- re, come si fa a prevedere i comporta- menti? La quota di incertezza è altissima, sia a destra sia a sinistra.

È vero che loro sono nervosi, che Berlusconi commette errori di mar- keting elettorale con i cattolici, che Pannella straparla, che nei collegi Forza Italia non si vede e c'è solo An... tutto vero, però bisogna essere cauti lo stesso. Mosè e i sondaggi... Adelante, allora, con un certo giudizio. «Se Mosè avesse creduto ai sondaggi non avrebbe mai attra- versato il mar Rosso», sussurra d'al- tra parte Prodi al portavoce, Silvio Sircana. E Sircana aggiunge una nuova cautela all'elenco. «L'avver- sario mi sembra davvero allo sban- do - riflette -. Ma dobbiamo aspetta- re fino alla fine. Hanno fantasie e ri- sorse, non mi meraviglierei che ri- passerò fuori qualcosa dal cappello...». Gerardo Bianco gli dà una mano, quanto a piedi di piombo: «I segnali sono positivi, le piazze sono

buone. Dovremmo vincere. A me- no che, naturalmente, non siamo vittime di una colossale autosugge- stione collettiva. Comunque per il Senato sono tranquillo. Per la Ca- mera invece...» Mentre si aspetta che Miriam Ma- fai lasci via libera agli interventi (i tempi sono studiati in modo che D'Alema parli all'inizio del Tg3 e Prodi all'inizio del Tg1 e del Tg5), sul palco ci si scambia aneddoti e sensazioni. Antonio Maccanico guarda ammirato tutta quella folla, e racconta la sua: «Nelle peregrina- zioni elettorali ho la netta impres- sione di un interesse crescente ver- so l'Ulivo. Sere fa a Chiusano, un piccolo comune di montagna, so- no arrivato tardi, dopo le 21.30. Fa- ceva freddo, mi aspettavo di trovare un gruppo sparuto. Invece c'era tut- to il paese. La vittoria la sento a por- tata di mano. Certo, io giudico su chi viene in piazza, quelli della tv non lo so...». Ripa di Meana rispon- de rilanciando: «Sto riscontrando una risposta forte dove non erava- mo presenti, in Lombardia, nel Ve- neto. Penso che noi verdi raggiun- geremo la soglia del quattro per cento. Una parte di opinione pub- blica perplessa sta decidendo a fa- vore dell'Ulivo».

**Ottimismo e prudenza**

Per quanto cauto, insomma, l'U- livo tende alla previsione rosea. Pur non abbandonandosi a corpo mor- to ai sondaggi, ritiene di avere in mano una buona carta in più: può spingere l'acceleratore sul contatto diretto, l'arma invocata da Eco e che via via, in campagna elettorale, si è rivelata più ficcante della pro- paganda televisiva. «Nelle piazze il Polo non l'abbiamo visto», insiste Veltroni. E allora dal palco, uno dopo l'altro, gli uomini di punta del centrosinistra rispiegano i vizi di una destra «rissosa ed estremista», la necessità d'un governo stabile, la superiorità delle ricette dell'Ulivo. E tutti, nel finale, invitano alla mobi- lizzazione delle ultime ore. «Per una volta facciamo come nei western - perora Veltroni -, dove arrivano i nostri e i cattivi si danno alla fuga». «Abbiamo grandi difficoltà», avvisa Prodi. Il Polo è forte e attrezzato, ha risorse economiche cento volte maggiori delle nostre. I nostri mani- festi sono distribuiti da volontari, i loro da mercenari... «Loro hanno l'a- viazione, noi l'esercito. Loro le tv, noi la gente che parla. Ma io non ho mai visto un esercito di volontari sconfitto da un esercito di merce- nari. Andate e dite cos'è l'Ulivo, fate capire le nostre battaglie».

L'arrivo del pullman in piazza del Popolo. Fotocronaca di Rodrigo e Alberto Pais

## E alla fine la piazza resta a cantare fino a notte tarda

**ELEONORA MARTELLI**

ROMA. La manifestazione è fi- nita, ma l'eco delle voci dei leader dell'Ulivo non è ancora spenta. Inavvertitamente è scesa la sera, i profili delle cupole e dei giardini del Pincio si stagliano sempre più netti contro il cielo, quando si ac- cendono le luci della città e all'im- provviso s'illumina il grande palco verde dove poco fa ha concluso il suo discorso Romano Prodi. La piazza non è più il gran mare di gente e di bandiere rosse, bianche e verdi. Ma una folla, comunque numerosa, la riempie ancora per una buona metà, attendendo si- lenziosa l'inizio dello spettacolo della Nuova Compagnia di Canto Popolare. Già, non c'è una gran vo- glia di concludere questo pomerig- gio festoso, ma un forte desiderio di prolungare lo stare insieme, scam- biandosi opinioni, impressioni e battute, tutti con il pensiero un po' a domenica prossima. Sono uomini e donne di mezza età a stare in at- tesa, ragazzi e ragazze, a gruppi, a coppie, e genitori con bambini por- tati per mano o sulle spalle. «Non mi pare una folla che si appresta a perdere, mi pare una folla che si appresta a vincere...», dice un si- gnore parlando quasi a se stesso, pensoso, guardandosi intorno. Una grande occasione, questa bella giornata di primavera, anche per la compagnia di cantanti e mu- sicisti napoletani, che in una mez-

z'ora dalla fine del comizio deve es- sere pronta per lo spettacolo. Una compagnia la cui nascita risale a più di vent'anni fa, e che però da molto tempo manca dalle scene romane. «Per noi è una soddisfazione enorme cantare qui questa sera», dice Fausta Vetere, una delle voci storiche del gruppo, mentre si pre- para dietro al palco. «Noi abbiamo sempre portato avanti un discorso di sinistra. Quale migliore occasio- ne per dare il nostro contributo all'Ulivo? E poi, sono anni che non af- frontiamo in Italia un pubblico così grande. All'estero è diverso, ci sono molte più occasioni di grandi mee- ting musicali». Ma lo spettacolo infi- ne ha inizio, ed esplose con le note allegre, aggressive e vitali della *Tamburata nera*, la canzone forse più famosa della Nuova Compagnia. Continua poi con un in- sieme di musiche dei loro reper- torio classico e di altre tratte dagli ultimi due album *Medina* e *Tzigan*, con titoli quali *In galera la pan- nettieri*, *Musica popolare*, *Votate l'acqua*. I cantanti, sul palco, non sono più tutti quelli di una volta. Molti i nomi nuovi accanto a quelli storici, di Fausta Vetere, Muriello e Stogli. Giù nella piaz- za, c'è chi balla, chi canticchia, chi batte le mani a ritmo di musi- ca e chi ancora sventola le ban- diere, quelle verdi dell'Ulivo, quelle rosse dei Pds.



## In diretta anche con l'Europa Zurigo parla in piazza

ROMA. Piazza del Popolo stracol- ma, ma Roma non è che una parte nella chiusura della cam- pagna elettorale dell'Ulivo. Altre cen- tinaia di migliaia di persone si so- no collegate via satellite in tutta Italia. In diretta con l'Europa. E soprattutto, per la prima volta, il collegamento si è esteso anche all'Europa. Le comunità italiane di Berna, Lugano, Ginevra, Monaco di Ba- viera, Francoforte, Bruxelles, Lon- dra e Parigi hanno potuto seguire in diretta gli appelli di Prodi e Vel- troni, di D'Alema e Dini, di Bianco, Maccanico e Ripa di Meana.

**L'appello da Zurigo**

È qualcosa in più hanno potuto fare gli italiani che si trovano a Zu- rigo. Oltre ad ascoltare, hanno potu- to dialogare con la piazza roma- na. «Siamo in tanti qui con l'Ulivo», hanno detto sfruttando il primo collegamento interattivo di questo genere - e ci rivolgiamo a Prodi co- me al presidente del Consiglio».

**L'uso della telematica**

È una novità assoluta della campagna elettorale dell'Ulivo utilizzare la telematica per «comu- nicare» una proposta politica fa- cendo uscire le persone dalle pro- prie case, invitandole a incontrar-

si, a confrontarsi, a porre domande e a dire le proprie idee (come nel caso di Zurigo), a vivere il momento in prima persona. Per la prima volta, insomma, c'è stato un utilizzo del satelli- te tale da far uscire i cittadini da un ruolo passivo, di meri spettatori per di più isolati ognuno nella sua abitazione.

**L'esordio a Gallipoli**

L'esordio del nuovo metodo era stato sperimentato sabato scorso in occasione del Labour Day.



**La prima volta di Dini**

Uno spettacolo nello spettacolo è Lamberto Dini. Si lustra gli occhi con la piazza stracolma, sorride e quando parla a un certo punto, co- me gli capita, quasi si commuove: «La destra si è dimostrata estremista e pericolosa perché concepisce la politica come potere e non come servizio», esordisce: assicura che «chi vuole il libero mercato, la soli- darietà, l'equità sociale deve stare con il centro che si allea con la sini- stra»; promette che dopo il voto, se vincerà l'alleanza dell'Ulivo, «non ci saranno ribaltoni». Giura stabili- tà, come D'Alema che ha appena detto: «Non si voterà più. Ma solo per cinque anni, perché daremo un governo all'Italia». La serata finisce a braccia alzate e dita a v. Dini con Prodi, tutti insieme cantano la «Canzone popolare» dopo che Miriam Maiai ha salutato le oltre 100 piazze collegate in Italia e all'estero. Sul palco una cinquan- tina di giovani con le magliette bianche dell'Ulivo sventolano ban- diere dell'alleanza. Si riparte, chi per un altro comizio chi per ripo- sarsi, mentre la Nuova compagnia di canto popolare comincia a pro- vare gli strumenti. E Dini, prima di scendere dal palco, fra la cautela e l'ottimismo decide di buttarsi: «Cre- do che queste saranno le forze che prevarranno il 21 aprile».





La presidente anticipa l'uscita di scena

# Rai, Moratti va via Morello «reggente»

## L'Iri: addio senza rimpianti

Un po' prima del previsto Letizia Moratti si è dimessa da presidente della Rai. Aveva detto il 23, lo ha fatto ieri. Al suo posto, come presidente reggente, è stato chiamato il consigliere Giuseppe Morello, giornalista Rai per tutta la sua carriera, nominato nel Cda da pochi mesi. Un addio, quello della Moratti, all'insegna della polemica. Innanzitutto con l'Iri che ha risposto a stretto giro: «La signora crede-va di essere l'azionista».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Il previsto addio di Letizia Moratti alla poltrona di presidente della Rai è arrivato con qualche giorno di anticipo rispetto alla data che lei stessa aveva resa nota. Non il giorno dopo le elezioni, dunque. Ma un paio di giorni prima. La signora in questo modo ha voluto ancora sottolineare le motivazioni all'origine della decisione sua e dell'intero consiglio e cioè «il disinteresse delle forze politiche nei confronti della Rai», forze politiche che «sempre a suo dire» invece di lavorare per una sempre maggiore affermazione della Rai sul mercato televisivo farebbero di tutto per penalizzarla. In linea con questo convincimento c'è da registrare anche l'intervista rilasciata dalla presidente all'«Espresso» (in edicola oggi) in cui Letizia Moratti ribadisce di non essere «la persona giusta per dirigere una azienda ridimensionata». La Rai, afferma la Moratti, «potrebbe essere un motore di sviluppo per l'industria culturale, informatica, per le nuove tecno-

logie. E, invece, si parla di una Rai ridimensionata, che non può entrare nelle pay tv». La Rai, sempre per la presidente, dovrebbe continuare ad avere tre re, due generaliste anche se più mirate e una rete regionale-istituzionale. Ma, invece, oggi c'è un clima politico ostile verso la Rai che non è certo emerso in poche ore: tutti gli ultimi mesi sono stati molto difficili.

### Il Cda dell'addio

Ma torniamo al Consiglio di amministrazione di ieri. Letizia Moratti ed Ennio Presutti, il consigliere anziano, si sono presentati all'appuntamento più che mai decisi a lasciare. Ma il problema che è stato posto sul tavolo e, cioè, il passaggio della Rai - in assenza di un Cda in carica e in attesa della nomina del prossimo - sotto il controllo del collegio dei sindaci, alla fine è stato determinato perché l'attuale consiglio decidesse di nominare solo un nuovo presidente reggente nella

persona di Giuseppe Morello. L'ultimo ad essere nominato (il 18 ottobre del 1995 in sostituzione di Alfio Marchini dimissionario dal novembre dell'anno precedente) ma anziano Rai in quanto nell'azienda pubblica ha svolto tutta la sua attività di giornalista. Morello e gli altri consiglieri, dunque, restano al loro posto «in attesa della nomina del nuovo Cda» poiché, è chiarito in una nota Rai «l'intero consiglio ha dovuto prendere atto, anche sulla base di autorevoli pareri acquisiti al riguardo e già sottoposti alla valutazione del collegio sindacale, che, per giurisprudenza ormai assolutamente prevalente la legge non consente l'effetto immediato delle dimissioni. I consiglieri sono perciò obbligati, benché dimissionari, a restare in carica fino alla nomina del nuovo consiglio».

### Il caso Vigorelli

Il prossimo appuntamento è stato fissato per l'immediato dopo-elezioni. Il 23 aprile il Consiglio di amministrazione avrà all'ordine del giorno la presa d'atto delle dimissioni della presidente e dovrà decidere sulla proposta di nomina del nuovo presidente. Ma non solo.



Pier Lombardo Vigorelli. A fare la voce grossa questa volta sarebbe stato proprio il direttore generale facente funzioni Aldo Materia che avrebbe addirittura portato in consiglio una relazione sui danni materiali venuti all'azienda dal modo sconcertante con cui Vigorelli ha fatto e disfatto i vertici (e non solo) dei tg che da lui dipendono, con l'unico risultato che le controversie sono ormai una montagna. Non sarebbe escluso un provvedimento nei confronti del direttore che, nonostante sembri ormai che nessuno sia più disposto a «coprirlo» (è bene ricordare che sulla sua nomina la Moratti pose la fiducia), continua imperterrito in queste ore a dar seguito ai suoi pur contestati provvedimenti. Anche la vicenda Vigorelli dovrebbe essere

all'ordine del giorno del Consiglio postelettorale.

### Ma l'Iri non ci sta

Il saluto alla Moratti in partenza l'hanno innanzitutto portato i dirigenti dell'azienda che ieri l'hanno incontrata e che hanno incassato un «grazie» commosso. Ma non è mancato quello dell'Iri, l'azionista di maggioranza della Rai, i cui vertici in questi ultimi mesi non hanno avuto certo un buon rapporto con donna Letizia. La signora, sempre nell'intervista all'«Espresso», sottolinea il valore della Rai è passato in due anni da mille a ottomila miliardi e in tutte le battaglie non ho mai avuto l'Iri al mio fianco. E quando la Rai perdeva 450 miliardi cosa faceva l'Iri? Pronta la risposta dai vertici della holding

di viVeneto: «Che la signora Moratti capisca la posizione dell'azionista si spiega facilmente. La signora ha sempre ritenuto di essere l'azionista. D'altronde Letiziaforatti non perde occasione per infermare l'abitudine ad impartire lezioni, come nel caso dell'interrogativo sui 450 miliardi che Rai perdeva. Ebbene, all'epoca la Moratti era altrove, lì era a palazzo Chigi per costire il decreto salva-Rai che, approvato dal governo di allora, ha impresso una svolta decisiva per risanamento economico». Sulla Rai intervengono anche Giuseppe Giulietti e Vincenzo Vita ct, dall'intera vicenda, fanno discendere la necessità «di andare a una rapidissima definizione dell'agge di riforma del Cda».

## Prodi a Casini Una firma e una lettera sulla vita

Romano Prodi ha firmato un appello del leader del movimento della vita Carlo Casini indirizzato a tutti i cattolici, e siglato - a quanto dice un comunicato del movimento diffuso ieri - anche da altri leader politici cattolici come Gerardo Bianco, Rocco Buttiglione e Pierferdinando Casini, schierati su entrambi i poli. L'appello riassume un impegno a operare «in modo che ogni essere umano sia riconosciuto come titolare di diritti sin dal concepimento». Data la delicatezza dell'argomento Prodi ha accompagnato la sua decisione di sottoscrivere il documento con una lettera di cui ha diffuso il testo ieri sera.

Prodi ringrazia Casini «dell'opportunità offerta per ribadire la mia ispirazione cristiana e riconfermare l'impegno a favore della vita tutta». «Il mio impegno e la mia convinzione - scrive Prodi - non mi impediscono naturalmente di riconoscere che anche nella mia coalizione, e non solo nella coalizione avversa, vi sono pluralità di ispirazione e di identità di vedute circa gli strumenti e i metodi legislativi per conseguire una cura maggiore della vita. Per questo, il mio impegno non potrà limitarsi soltanto ad una condivisione di una proposta di legge del movimento per la vita, ma dovrà avere innanzitutto cura da ricercare la via di comunicazione nella mia coalizione e nell'intero Parlamento per raggiungere una più ampia e condivisa azione di difesa della vita, sottraendo questo tema alla disciplina di schieramento».

Prodi conclude ribadendo l'impegno «a far avanzare, pur nel rispetto delle diverse ispirazioni, l'obiettivo della difesa della vita, facendo della vita un punto centrale del grande patto di rinnovamento della democrazia che insieme dobbiamo costruire».

# IL 21 APRILE

PROPORZIONALE  
CAMERA

SCHEDA  
GRIGIA

VOTA



MAGGIORITARIO  
CAMERA E SENATO

SCHEDA  
ROSA E GIALLA

VOTA



Sulle schede  
rosa e gialla  
del maggioritario,  
dove non trovi il  
simbolo dell'Ulivo

VOTA



Ricorda: se non vuoi che il tuo voto venga annullato, apponi su ogni scheda un solo segno!

Pds/Direzione nazionale



Non è ancora ufficiale. Alla «Stampa» va Sergio Romano?

# Scalfari sta per lasciare Mauro alla Repubblica

Nessuna comunicazione ufficiale, ma la notizia è certa, ed è di quelle che segnano un passaggio «epocale» nella storia del giornalismo italiano. Sarà l'attuale direttore della «Stampa» Ezio Mauro a sostituire Eugenio Scalfari al vertice della «Repubblica». E il cambio dovrebbe avvenire in tempi brevi. Sarabanda di voci, di conseguenza, sugli avvicendamenti ai vertici di molti giornali. Si parla di Sergio Romano, o di Giulio Anselmi, per la direzione della «Stampa».

**LETIZIA PAOLOZZI**  
ROMA. Ezio Mauro, direttore del quotidiano torinese «La Stampa», si trasferirà a Roma. Andrà a dirigere il giornale «La Repubblica», creatura di Eugenio Scalfari. Nessuna comunicazione ufficiale per questo passaggio «epocale». Dunque, notizia ufficiosa. Ma Scalfari ha ricordato che da tempo aveva intenzione di lasciare. Quando ha compiuto i settant'anni, al momento del ventennale di «Repubblica». Adesso, è in corso un'accelerazione corsa del ricambio - sono parole del direttore nella sua comunicazione al Cdr - alla direzione del giornale. Del tutto indipendente da quello che potrà essere l'esito della consultazione elettorale di domenica. D'altronde, il cambio era nell'aria da tempo. Si parlava, appunto, di Mauro, di Paolo Mieli («Corriere della Sera»), di Giulio Anselmi («Messaggero»), di Claudio Rinaldi («L'Espresso»). E come succede per le cliche, anche un cambio dei direttori tira l'altro.

## Chi va alla Stampa

Chi andrà alla «Stampa», ci si chiede? Il giornale verrà firmato, provvisoriamente, dal vicedirettore Luigi La Spina. Tra i nomi che circolano, quello di Anselmi (direttore del «Messaggero» che, tuttavia, dovrebbe restare ancora per un anno alla redazione di via del Tritone). Oppure, sarebbe in predica anche per «Il Sole 24 Ore». Altro nome, quello dell'editorialista dello stesso quotidiano torinese, Sergio Romano, affiancato da uno dei vicedirettori, Marcello Sorgi. L'ex ambasciatore

viene accreditato da quanti spiegano che c'è spazio per un giornale a carattere istituzionale, dopo l'abbandono di questo fronte da parte del «modello» Mieli per il giornale di via Solferino. Ancora, compare, un po' a sorpresa, Carlo Rossella, già direttore di «Stampa sera». Il vicedirettore della «Stampa», Gad Lerner, starebbe pensando di assumere un incarico esterno al giornale; potrebbe trattarsi della Seconda rete.

## Assemblea al Messaggero

Quanto al «Messaggero». Le nomine al vertice, escluso il direttore, ricordiamo che hanno dato questo risultato: bocciato (parere non vincente) Alfio Caruso, condirettore. Una certa agitazione per la decisione dell'amministrazione di aumentare il prezzo ogni volta che viene offerto un inserto (tranne per i fascicoli «Scuola di cucina»). E però. Lo stesso direttore avrebbe detto: subito dopo le elezioni, ci sarà una «Repubblica» più agguerrita. Dobbiamo attrezzarci di conseguenza. Come a suggerire: avremo un rivale pericoloso. Nel caso in cui Anselmi passasse al «Sole 24 Ore», la cui direzione viene rinnovata, per tradizione, assieme ai vertici della Confindustria, al quotidiano di via del Tritone andrebbe Ferruccio de Bortoli, uno dei vicedirettori del «Corriere della Sera».

Insomma, sconvolgimenti e ripetizione. Sarabanda di nomi ai posti di comando. Ma anche gradimenti e sgradimenti dei direttori. Al «Mattino» di Napoli, di Paolo Galdi. La redazione sembra temere, soprattutto, i

gesti del proprietario Caltagirone che ha un'opzione sul giornale fino al 2002. Non solo. Si tengono i referendum sul modello di giornale (al «Corriere della Sera»). Sono o no tutti sintomi di una crisi profonda dell'informazione? Del modo in cui è organizzato il lavoro nelle redazioni? Della domanda di senso su ciò che in questi luoghi si produce?

Certo, è la fine di un'epoca. Diciamo, della prima fase della Repubblica. Figuratevi. Fino adesso, al quotidiano di Scalfari, non avevano mai praticato il voto di gradimento per il direttore. Qui, proprio qui, nella redazione di piazza Indipendenza, del cambio si discuteva da tempo, ma oggi l'argomento è di pubblico dominio, una volta rotto l'embargo. Probabilmente, la redazione si dividerà tra chi prova rammarico e chi è felice. Chi dirà: una storia è finita e chi, nulla sarà come prima. Comunque, del ridisegno del profilo del giornale, dell'innovazione indispensabile, sono tutti convinti. Per questo, l'annuncio non prelude - sembra - a alcuna mobilitazione, ad effervescenze rivolte.

## «Vigilanza» in redazione

Il giornale era stato pensato venti anni fa. Ora ne risente nella formula. E gli aggiustamenti non hanno portato i risultati sperati. Cammina sulle gambe di quattrocento giornalisti. Roba da Asahi Shimbun. Solo che quella testata vende nove milioni di copie; entrando in redazione, i suoi dipendenti cantano l'inno dell'azienda. A «Repubblica» si sono intrecciati, magari scontrati, linguaggi e sensibilità diverse. Non dipende, questo bisogno di cambiare, dalla voce, circolata a tempi alterni, sul fatto che il direttore si era stufato della sua «corazzata» mentre «L'Espresso», «incrociatore leggero», veleggiava placidamente.

Il cambio è più che avviato. Sebbene non gli compete la nomina del direttore, Scalfari avrebbe contribuito all'indicazione di una ristrettissima rosa di nomi e fatto catenaccio sul nome di Mauro, puntando alla



Eugenio Scalfari.

Asinistra,

dall'alto,

Giulio Anselmi

Ezio Mauro

e Sergio Romano

Livio Anticoli

continuità della linea del giornale. Almeno per un periodo, Gianni Rocca resterebbe condirettore.

Si tratta, poi, di vedere quali mutamenti avverranno nell'assetto proprietario di «Repubblica». Se l'azienda Carlo De Benedetti avesse bisogno di liquidità, potrebbe lasciare la sua quota a Mediobanca. E l'entrata in circolo di uomini di Agnelli, sarebbe ispirata, ovviamente, dal dottor Cuccia. Di questo, sapremo tra qualche tempo.

Oggi assemblea (chiusa) a «Re-

pubblica». Scalfari non ha, finora, presentato le dimissioni. L'azienda non ha proceduto né all'assunzione di Ezio Mauro, né tantomeno alla sua nomina a direttore. Però, la situazione al vertice della testata è stata affrontata di petto. Per evitare commenti e fantasiose ricostruzioni; per una questione magari di scarsa mania, il cambio storico è annunciato. E la redazione? Aspetta serenamente, in fibrillazione. In termini sindacali il salto viene seguito con preoccupazione e vigilanza».

DALLA PRIMA PAGINA

## Le idee e i toni giusti

condotta una campagna senza mai allontanarsi dai problemi reali del paese e senza mai lasciarsi trascinare in basso dalle provocazioni degli avversari. È un linguaggio nuovo il primo, rivoluzionario effetto di un cambiamento che sta diventando coscienza comune. La contaminazione tra le culture del centro cattolico e della sinistra democratica ha scardinato le vecchie, consumate certezze e ne propone delle nuove sulla misura di un paese che cambia completamente faccia.

È finito, quindi, il tempo delle parole. I programmi della sinistra e della destra sono stati esibiti con sufficiente chiarezza all'elettorato. Tutti abbiamo potuto giudicare quali profonde differenze separano i due modelli di sviluppo indicati dai grandi schieramenti. Sono due futuri del tutto opposti quelli prospettati da Prodi e da Berlusconi.

Già questa netta riconoscibilità delle posizioni è una non trascurabile vittoria della democrazia. Gli italiani finalmente sono chiamati a scegliere sulla base di un preciso progetto politico e non più sotto le proteiformi influenze ideologiche che fino ad oggi, a causa della guerra fredda e degli interessi particolari rappresentati dai singoli partiti, hanno guidato la mano dell'elettore. La campagna elettorale poteva certamente andare meglio se soltanto la destra, con in testa Berlusconi, non avesse più volte inquinato (e quindi umiliato) i suoi discorsi cercando di resuscitare fantasmi in realtà mai esistiti e inseguendo provocatoriamente la rissa. Anche il disegno di Pannella, che voleva trasformare queste elezioni in un referendum per il presidenzialismo, è fallito. Gli italiani voteranno, come sempre secondo coscienza, ma con una coscienza più libera da astrattezze e da inutili fardelli più o meno moralistici, più o meno utopistici.

L'Ulivo ci ha mostrato il disegno di un'Italia concreta, europea, moderna, che vuole realmente contare nei contesti internazionali e che soprattutto non abbandona al suo destino nessun italiano. Il Polo dice di voler e di poter conquistare gli stessi risultati affidando la politica ai mercati, prefigurando il nostro paese come un'azienda, nella quale tutti lavorano quando va bene e quando non va bene contano su una buona polizza assicurativa.

La campagna elettorale poteva andare meglio, ma non è andata male per niente. Alla fine, quando Berlusconi s'è reso conto che era giunto il momento di passare dagli insulti ai giudizi all'illustrazione del suo programma, i toni si sono fatti più pacati e più seri. I cittadini hanno così potuto ascoltare le proposte scritte e giudicare la loro credibilità. Il rammarico sta proprio qui. Se fin dall'inizio il centro-destra avesse assunto un atteggiamento più responsabile e si fosse mostrato disposto a confrontare civilmente i punti del suo programma con le soluzioni avanzate dagli avversari, rinunciando magari a qualche colpo propagandistico, oggi avremmo una visione più adulta del nostro paese. I colpi bassi, invece, sono una regressione ai vecchi modelli, e non suggeriscono mai l'idea di una classe politica che persegua gli interessi di tutti. La propaganda, la menzogna, il trabocchetto, la provocazione offrono della politica un'immagine brutta, volgare, che aruola uomini personalmente interessati al potere. L'Ulivo, ieri, a piazza del Popolo, ha lasciato intravedere un futuro anche in questo senso, un linguaggio che è insieme causa ed effetto dell'Italia che forse domani sarà un'altra.

[ Vincenzo Cerami ]

## Un giro di boa per la stampa italiana

Se devo spiegare in pochi minuti che tipo di direttore di giornale è stato Eugenio Scalfari preferisco, invece di incollare giudizi ricchi di appropriati aggettivi, prendere a caso una di quelle non rare volte in cui lui ha lasciato al palo i suoi colleghi, è uscito dal gruppo e senza troppo preoccuparsi di equilibrismi istituzionali e di calcoli di opportunità ha fatto in primo luogo la gioia dei suoi lettori. Mi viene subito in mente quella domenica di fine agosto di due anni fa quando Irene Pivetti, presidente della Camera di ancor fresca nomina, andò a raccogliere ovazioni al Meeting ciellino di Rimini sostenendo che «bisogna rifare le regole per ricondurre la società alla volontà di Dio» e che «ogni buon ordinamento sociale viene da Dio ed ha in lui il suo fondamento». L'editoriale, che apriva la prima pagina della Repubblica di quella domenica, si intitolava «Il partito del Papa ha trovato la pulzella», spiegava con la dovuta energia e pazienza le differenze tra l'Europa della tolleranza e il Terzo Mondo del fondamentalismo, tra liberalismo e clericalismo, respingeva le «fanfaluche del popolo esiliato» ed altre «scempiaggini agostane». «Consentirà dunque ad un laico incallito come io sono - aggiungeva rivolgendosi alla «pulzella» - di guardare con estremo sospetto ai suoi appelli sanfedisti». Scalfari avversava talmente l'idea di un «partito clericale trasversale» in appoggio ai «dignitari di casa Fininvest» che chiudeva l'articolo invocando lo spettro più terribile per un cattolico vandeano: «Ci vorrebbe Lutero, gentile Pivetti, altro che il Papa re. Ma Lutero era un frate serio. In Italia uno come lui sarebbe stato impensabile. Qui con le indulgenze hanno sempre trafficato, che fossero in esilio o fossero al potere». Perché, adesso che lascia la guida del suo giornale, ricordare queste righe che vengono giù diritte da una tradizione civile, in Italia

Con la nascita e il successo di Repubblica, il giornale che Eugenio Scalfari ha creato vent'anni fa, la tradizione civile della sinistra liberale, minoritaria elitaria, accusata di snobismo si è presa una grande rivincita. Ora il cambio di direzione avviene in una fase critica per la stampa italiana, le vendite sono in calo, i bilanci di molte testate pericolanti, mentre la rissosità del dibattito pubblico e la teledipendenza sono giunti al punto estremo.

## GIANCARLO BOSETTI

sempre minoritaria, di battaglie laiche e liberali, di uomini e testate molto citati ma assai poco amati: gli azionisti, Mario Pannunzio e le ventimila copie del suo Mondo, l'Espresso formato lenzuolo e le sue centinaia di copie di lavoro e che «si vedevano in via Veneto», Benedetti, Carandini, Ernesto Rossi. Perché la traiettorie dello Scalfari giornalista e fondatore di testate (la prima presumibilmente destinata a proseguire sulle colonne della stessa Repubblica, la seconda per il momento sospesa, ma domani ci sarà) è un utile oggetto di meditazione nel momento in cui l'intero sistema informativo di questo paese è alla vigilia di un cambiamento, sicuramente con la sostituzione di alcuni uomini nelle posizioni chiave in giornali e telegiornali, probabilmente (e sperabilmente) con una correzione di formula e di tono generale. Negli ultimi anni, con i due libri *Incontro con lo* e *Alla ricerca della morale perduta*, Scalfari sembra essersi appassionato a una dimensione di scrittura più intima e personale, più riflessiva, più interessata agli interrogativi della fede, più aperta alle deviazioni del pensiero negativo e meno preoccupata di abbandonare i rettilinei dell'illuminismo.

Non per niente nell'ultimo volume esce dalle braccia, tradizionalmente più frequentate dagli amanti dei Lumi, quelle di Voltaire, e gli

preferisce quelle di Pascal. Ma si tratta di una scelta, diciamo così, strettamente privata (e come tale forse destinata a ulteriori sviluppi letterari), perché la lezione di giornalismo che Scalfari ci lascia come materia di lavoro è tutta ispirata alla cultura dell'abate di Ferney e dei suoi otto enciclopedisti. Come Scalfari sa per averlo letto sui libri di storia (magari soprattutto quelli di Robert Darnton, come *Il Bacco di Lamourette*) l'illuminismo fu sul piano editoriale una colossale impresa industriale destinata a dare profitti trasformando la stessa «vulgarietazione» delle idee che avrebbero rivoluzionato il mondo in un affare per autori, editori, librai e distributori. Voltaire non solo ne era cosciente, ma ci marciava, sapendo persino come rilanciare le vendite di un vecchio libro, facendo qualche aggiunta e reclamizzandola come la versione «completa» e «originale» che non si poteva non comprare.

## Qualità e mercato

E un merito che indiscutibilmente va attribuito a Scalfari è quello di aver saputo conciliare, alla maniera degli enciclopedisti, un progetto di giornalismo di qualità con un allargamento del mercato dei lettori, attraverso l'arte della seduzione. Lui stesso ha raccontato più volte come quella mitica eredità della cultura

laica del *Mondo* o come l'intera tradizione liberale, nella stampa e nell'editoria, avesse dei numeri molto esili al punto da apparire come una entità elitaria, aristocratica, snobistica. *Repubblica* è nata dunque nel 1976 da un fine, quello della crescita di una opinione pubblica cosciente, informata, liberale, innovativa, vogliosa di battaglia per democratizzare e ripulire un paese carico di vizi vecchi e nuovi. Il *Corriere della Sera* era sempre stato espressione di una borghesia più cauta, conservatrice e vecchietta, anche se nei primi anni Settanta la direzione di Piero Ottone dette il via a una conversione che avrebbe poi influenzato gli altri. Ma fu *Repubblica* a indicare la rotta dei mercati nuovi, i giovani, le donne, i ceti colti di massa in via di sviluppo negli anni Settanta, e poi soprattutto, la sinistra. (Ne avrebbe fatto le spese anche l'*Unità*, che tra il '77 e l'81 perse un pezzo consistente del suo mercato, elegantemente amputato dall'ascesa di *Repubblica*). La conquista di cerchi più larghi di lettori da parte di Scalfari avvenne attraverso la fisionomia politico-culturale di un giornale che si collegava alla tradizione minoritaria ma vitale di una sinistra liberale e attraverso una formula giornalistica nuova, smaltizzata, seducente, capace di raccontare la politica in un modo che avrebbe fatto scuola, attraverso usi e abusi, fino ai nostri giorni. Raccontando l'impresa di *Repubblica* non si possono certamente trascurare aspetti cruciali della vicenda italiana, sociale e politica, di questi decenni, la lunga, decisa e alla fine vincente lotta contro il craxismo, l'opposizione a Berlusconi, la creazione e la diffusione di un giornalismo economico nuovo per l'Italia, le campagne liberalizzanti sullo stile di vita degli italiani, anche attraverso un uso

largo e all'inizio inconsueto delle firme femminili. Alla fine degli anni Ottanta sembrava che la sfida del mercato, grazie anche agli investimenti tecnologici, per i giornali italiani fosse finalmente aperta a risultati incoraggianti, capaci di avvicinarci almeno un po' agli standard di lettura dei paesi sviluppati: il numero di copie vendute sembrava destinato a raggiungere e superare i sette milioni di giornali quotidiani. Ma così non è stato. Le vendite si sono arrestate e sono retrocesse sotto i sei milioni. L'Italia rimane inchiodata a un livello di diffusione che ci mette agli ultimi posti nel mondo Ocse. Solo undici italiani su cento comprano il giornale (contro una percentuale tra il quaranta e il cinquanta per cento in America, Giappone, Germania e Inghilterra). L'arrivo dei supplementi e dei gadgets non sembra capace di superare l'ostacolo. E anche la formula «omnisbus», in pezzo che mescolano le caratteristiche dei popolar a quelle dei giornali di qualità, non sembra più capace di cavare fuori da se stessa la soluzione del problema. Nel momento in cui Scalfari lascia la direzione della testata che ha inventato vent'anni fa, il dibattito pubblico italiano ha raggiunto il massimo di rissosità (in tv e sui giornali che raccontano la tv), le vendite sono in discesa, i bilanci quasi tutti pericolanti.

## La stampa «melassa»

Un anno fa, quando si discuteva la formula della «stampo melassa» e si criticava la «teledipendenza», lui difese con orgoglio la qualità del giornalismo italiano, ma intanto impostò la revisione di *Repubblica* accennando a una correzione di rotta, più annunciata in verità che realizzata. Ora il lavoro ricomincia da qui per tutti, non solo per gli eredi della direzione di *Repubblica*

critica Marxista 1-2

Analisi e contributi per ripensare la sinistra

osservatorio 1  
A. Tortorella, Non c'è efficienza senza partecipazione  
G. Chiarante, Alleanze e identità della sinistra  
A. Grandi, Una nuova qualità dell'occupazione  
C. Ursino, Modello francese e modello tedesco

osservatorio 2  
Il potere e i media  
Scritti di V. Vita, C. Freccero, L. Balestrieri, G. Nappi, N. D'Angelo, P. De Chiara, G. Rao

laboratorio culturale  
M. Pistillo, Mussolini-Gramsci. La destra alla ricerca di una identità culturale  
G. Liguori, Engels nei «Quaderni» di Gramsci  
M. Turchetto, Crisi del marxismo filosofico  
A. Infranca, Intellettuali e marxismo in America latina

L. 20.000 Abbon. Italia L. 60.000, estero L. 100.000, sostenitore L. 150.000, versamento su ccp n. 87818001, intestato a Ciemme Editore, via dei Polacchi 41, 00186 Roma - Per informazioni telefonare 06/67895401, 24304732



Direzione Nazionale

## I CACCIATORI CON L'ULIVO

- Per nuove regole per lo svolgimento, e la riqualificazione del referendum
- Per un urgente provvedimento che eviti il referendum che vuole privatizzare la caccia
- Per l'applicazione della legge di riforma che rinnova l'esercizio venatorio e produce risorse faunistiche e ambientali decisive per la salvaguardia del territorio e lo sviluppo economico e sociale delle campagne

## LA DESTRA CON PANNELLA

- Per una caccia consumistica per soli ricchi
- Per referendum eversivi
- Per affossare la riforma

MUCCA PAZZA. Un migliaio in corteo sul valico  
«Le nostre bestie sono sane, ma la psicosi ci rovina»

# Allevatori in rivolta Blocco al Brennero

Manifestazione e blocco stradale ieri mattina al valico del Brennero un migliaio di allevatori arrivati da Veneto e Friuli, ha provocato la paralisi del traffico al confine con l'Austria per protestare contro il mancato intervento pubblico per la crisi provocata dal morbo della «mucca pazza». «Siamo rovinati» hanno gridato gli allevatori che chiedono misure economiche e la creazione del marchio «doc» per i bovini italiani.

VALERIA MANNA

**BOLZANO** «Moglie e buoi dei paesi tuoi» il proverbio è diventato uno slogan ieri mattina al valico del Brennero, dove un migliaio di allevatori arrivati dal Triveneto e in parte dall'Emilia, hanno bloccato il traffico per circa due ore con lo scopo di attirare l'attenzione sulla grave crisi che ha investito il comparto.

Il motivo, come è ormai noto, è la psicosi diffusa tra i consumatori di tutta Europa per la scoperta in Gran Bretagna di molti casi di encefalopatia spungiforme bovina.

La malattia, ribattezzata morbo della «mucca pazza», ha fatto crollare i consumi di carne di manzo e di vitello, con gravi conseguenze per allevatori e commercianti che sono entrati in crisi.

### La rabbia

Oltre al danno, che è consistente, la rabbia dei manifestanti al Brennero è stata accresciuta dal diverso destino che sembra attendere i loro colleghi britannici. «Per loro hanno fatto notare gli allevatori - ci sono gli aiuti economici dell'Unione europea. Per noi, che alleviamo bestie sane, non c'è niente».

Veneti e friulani hanno issato cartelli con le scritte «governo pazzo vacche sane e mangia bene mangia sano, mangia manzo italiano», ma anche altri in cui più semplicemente spiegavano «siamo rovinati». L'economia agricola vene-

ta si trova davanti ad un drammatico tracollo, con un danno stimato sinora in 100 miliardi di lire. Le stalle sono piene di animali da macello che nessuno vuole più comprare, ha spiegato Franco Trevisan, direttore della Coldiretti di Treviso.

Il blocco stradale, da principio previsto solo sull'autostrada del Brennero, poco dopo le 10 è stato esteso anche alla statale il traffico già rallentato dalla marcia dei pulman e dei camion con cui gli allevatori avevano raggiunto il confine e stato così definitivamente fermato.

Da piazzale del confine, la paralisi si è estesa rapidamente causando colonne di una decina di chilometri tanti in Italia che sul versante austriaco. Solo dopo mezzogiorno, i manifestanti hanno deciso di tornare sui loro passi, non senza aver prima allestito griglie su cui hanno cucinato carne bovina offerta a tutti coloro che erano rimasti bloccati a causa della protesta.

Bersaglio principale della rabbia degli allevatori è stato il governo finora dimostratosi poco sensibile alle richieste di aiuto arrivate dal settore che sta subendo centinaia di miliardi di danni e teme il mancato guadagno finché tutta questa storia non sarà finita. Secondo una valutazione della Confesercenti, per il solo settore delle macellerie, il fatturato perso a causa del morbo

della «mucca pazza» sarebbe già del 2% annuo e alla fine arriverà almeno al 5, a fronte di una riduzione dei consumi pari al 40% per la carne di vitello e del 70% per quella di manzo.

### Gli allevatori

Ancora peggiore la situazione per gli allevatori i quali hanno per ciò presentato una piattaforma di richieste precise, sostenute oltre che con la manifestazione di ieri mattina al Brennero, anche con l'analoga protesta organizzata in Valle d'Aosta e durata fino a ieri pomeriggio alle 17.

### L'allarme

In un documento firmato da molte associazioni di categoria, fra cui Confcooperative, Coldiretti e Confagricoltura, si chiede che l'Arma ritiri almeno 100mila capi al prezzo praticato prima dello scoppio della crisi, la riduzione dell'iva sulla carne dal 16 al 10% e una compensazione del danno attraverso gli oneri contributivi e sociali.

Per arginare la crisi, inoltre, allevatori e commercianti di carne propongono un'incisiva azione informativa per rassicurare i consumatori sulla qualità della carne nostrana e soprattutto un programma per «uscire dall'anonimato». In pratica si tratta di istituire un sistema nazionale per attestare la provenienza delle carni bovine, con una sorta di «marchio doc» per quelle italiane. Un «logo» a garanzia di una produzione di qualità che dovrebbe essere ben riconoscibile nei punti vendita. Sul fronte della «mucca pazza» c'è infine da registrare l'allarme lanciato da diversi studi di ricerca economica che temono una minor riduzione dell'inflazione a causa dell'impennata subita dai prezzi del pollo e in generale di tutte le carni bianche sempre più richieste dai consumatori spaventati.



La protesta degli allevatori di carni ieri al valico del Brennero

Principe/Ansa

Esposto del mensile «Terre di mezzo» contro il fenomeno: è una industria della truffa

## Falso volontariato sott'accusa

False associazioni di volontari raccolgono fondi abusivamente. Usano giovani disoccupati promettendogli un lavoro, fanno promesse, all'ignaro benefattore parlano di raccolte di fondi a favore degli orfani, degli handicappati, dei feriti nelle varie guerre che insanguinano il pianeta e che ogni sera vengono trasmesse dalla tv. Un esposto è stato presentato ieri a Milano nel corso di una manifestazione dal periodico «Terre di mezzo».

NOSTRO SERVIZIO

**MILANO** Un manifesto appello contro «false» associazioni di volontariato organizzazioni che raccolgono decine di milioni di lire al mese mandando giovani disoccupati a elemosinare per strada dopo avere promesso loro un lavoro, è stato redatto dal mensile «Terre di mezzo», che ha presentato anche un esposto alla magistratura.

L'appello, presentato ieri in una conferenza stampa a Milano, è stato sottoscritto da diversi organismi ufficiali di volontariato e associa-

zioni di consumatori, tra cui l'Ufficio Volontariato del Comune di Milano, il Movì, la Caritas Ambrosiana e il Comitato Consumatori. Secondo il mensile che ha presentato l'esposto dopo avere svolto una inchiesta pubblicata sull'ultimo numero, a Milano «operano almeno cinque società» che si definiscono «di volontariato» raccolgono denaro mandando giovani per strada a vendere penne, stampe o cartoline e dicono di operare a favore di orfani e handicappati. «In realtà - ha

denunciato il direttore del mensile Minam Giovanzana - non si nasce mai a sapere dove vanno effettivamente i fondi. Le agenzie sono organizzate con «almeno una decina di lavoratori-volontari» un capogruppo che li porta in giro su un pulmino e un capo agenzia che gestisce il lavoro - ha spiegato il giornalista Carlo Giorgi. Il giro di denaro è di almeno una quarantina di milioni al mese».

Nel manifesto appello firmato tra gli altri anche dall'Ufficio Giovani della Cgil dalle Acli e dal Pontificio Istituto per le Missioni Estere (Pime), si afferma che queste agenzie «truffano i giovani disoccupati e il cittadino che offre il denaro». Inoltre ha sottolineato una portavoce del Movì, «usano indebitamente il nome del volontariato che viene sminuito ad elemosina mentre è partecipazione». Un rappresentante del Pime ha detto che il fenomeno è vasto e che il Pime è stato costretto già a presentare alcune denunce perché il nome è

stato usato indebitamente, mentre le Acli di Milano hanno sottolineato lo «sfruttamento dei giovani ai quali viene insegnato che il lavoro consiste nel chiedere l'elemosina e nell'ingannare la gente». La responsabile dell'Ufficio Volontariato del Comune di Milano ha invece affermato che le organizzazioni ufficiali di volontariato «non sono assolutamente coinvolte in questo metodo di raccolta».

Il Comitato Consumatori ha invitato i cittadini ad informarsi quando si fanno offerte spiegando che in genere le associazioni di volontariato ufficiali «organizzano raccolte di fondi ben pubblicizzate ad esempio con una giornata nazionale a favore di una ricerca scientifica». Il fenomeno delle «false» associazioni di volontariato è contenuto il più delle volte ha una dimensione locale ma di certo è in aumento. Questo il commento di alcuni esponenti del mondo del volontariato alla denuncia di «Terre di mezzo».

**Domani su Specchio:**

**Alessandro Magno:** la vita condottiero entrato nel mito

**Grandi comunicatori:** una bella figura in tv.

**La Coca Cola:** una formula non li dimostra.

**I matrimoni misti:** un fenomeno dove bianco e nero si sposa

**La bioarchitettura:** la casa abitata, ma dove vivere meglio?

**Il kosta:** segreti e curiosità come un peluche.

Ogni sabato Specchio più La Stampa a 2.500 lire. Gli altri giorni, da solo, a 2.400 lire.

**Concorso "Il gioco dello Specchio"**  
In palio una Crociera di 7 giorni per due persone della Costa Crociere e Genova. E 50 orologi firmati Ugo Nespolo.

**Specchio. Prima riflette, poi parla.**

In 181, disperati, si tuffano in mare davanti alle coste leccesi

# Immigrati, la grande fuga dalla nave incagliata

**Extracomunitari il 30 per cento rimane fuori dalla sanatoria**

Il 30% degli immigrati in Italia sarebbero rimasti fuori dalla sanatoria: la stima è dell'Osservatorio di Milano, che ha svolto una ricerca a carattere nazionale sugli esiti della sanatoria prevista dal decreto Dini sull'immigrazione, su 10 grandi città italiane, dove il numero degli immigrati che gravitano è stimato attorno alle 191.000 unità. Soltanto 133.448 le domande presentate per regolarizzare la propria posizione, per una percentuale pari al 69,8%. A Milano, ha rilevato l'Osservatorio, a fronte di 60.000 irregolari stimati, le domande sono state 38.319, e i permessi di soggiorno concessi 11.000. A Roma, a fronte dei 58.000 irregolari stimati, sono state presentate 46.049 domande di regolarizzazione, e concessi 9895 permessi. Sul territorio nazionale, sono state presentate 248.950 domande, su 350/400.000 irregolari che si stima siano presenti sul territorio nazionale. Un segno, secondo l'Osservatorio di Milano, che il decreto non sarebbe riuscito a scalfire quello zoccolo duro del lavoro nero, che ancora resiste, e che avrebbe finito per tagliare fuori tutti quei lavoratori che svolgono piccoli lavori saltuari, o addirittura che hanno messo in piedi un lavoro autonomo. Secondo il decreto un immigrato regolare può essere un lavoratore dipendente.

Erano stanchi, disperati, non volevano essere rimpatriati dopo dodici giorni di navigazione pagata a caro prezzo, e così, quando la nave si è incagliata a duecento metri dalle coste pugliesi ed hanno visto le motovedette dei carabinieri navigare verso di loro, hanno tentato la fuga in massa tuffandosi in mare. Ma non ce l'hanno fatta. Erano quasi duecento: curdi, pakistani, indiani e cingalesi, tutti con in cuore il miraggio di un lavoro e di una casa in Germania.

**LECCO** Stavano raggiungendo un gommoni che tentava lo sbarco di trenta albanesi. Hanno incrociato una nave turca, carica di profughi pachistani, curdi, indiani e singalesi incagliata a 200 metri dalla spiaggia delle Cesine. L'allarme è scattato alle 7.30. Lo spettacolo che si è aperto di fronte ai carabinieri aveva quasi dell'incredibile. Oltre centocinquanta profughi stavano tentando di raggiungere la riva tuffandosi dal ponte del mercantile «Ocak», battente bandiera turca.

La nave era partita da Istanbul dodici giorni fa. Nel suo viaggio verso l'Italia aveva raccolto i clandestini facendosi pagare, per il viaggio, i marchi tedeschi. Il suo compito era quello di trasportare i profughi fino alla spiaggia per poi dileguarsi indisturbata. Forse una disattenzione o un calcolo errato ha fatto in modo che la nave si incagliasse nel fondo sabbioso, concludendo il viaggio a 200 metri dalla riva. Sul posto sono giunti immediatamente elicotteri e motovedette della Capitaneria di porto di Otranto e i mezzi della Guardia di Finanza e dei carabinieri. Nel giro di pochi minuti la nave è stata accerchiata. Chi ha

tentato di tuffarsi in mare è stato immediatamente bloccato. Sono stati acciuffati anche gli albanesi e i turchi che per primi erano riusciti a gettarsi dalla nave per tentare la fuga. Quattro di loro sono stati condotti in ospedale. Al momento della cattura mostavano segni di sofferenza. Il volo di sette metri, dal ponte della nave in acqua, gli ha provocato qualche malore.

### Gli arresti

L'equipaggio (otto marinai e il comandante) è stato tratto immediatamente in arresto, con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. La spiegazione che hanno fornito gli uomini non ha convinto nessuno. Il comandante del mercantile ha raccontato di aver raccolto un gruppo di curdi in difficoltà, che una volta a bordo ha preso in ostaggio la nave. Durante il resto del viaggio, avrebbe ancora detto, altri clandestini sarebbero saltati a bordo. Una versione smentita dalle parole degli stessi profughi, i quali hanno raccontato di come l'uomo avesse promesso loro un viaggio fino in Italia in cambio di centinaia di marchi tedeschi.

I clandestini bloccati sono stati complessivamente 181. Novantatré fra turchi e pachistani, fermati sulla nave e successivamente condotti al centro di prima accoglienza di Otranto; trenta albanesi, catturati nel ambito di un diverso sbarco, avvenuto con un gommoni sempre sulla spiaggia delle Cesine e cinquantatré fra indiani, turchi e curdi rintracciati tra la spiaggia e l'immediato entroterra. Gli elicotteri della capitaneria di porto di Brindisi hanno potuto osservare dall'alto i movimenti dei clandestini. Catturarli è stato facile.

### L'arcivescovo

Dopo le operazioni di trasbordo, la nave è stata disincagliata e condotta dallo stesso comandante del mercantile turco a Brindisi, dove è giunta alle 18 di ieri sera. «L'impegno delle forze dell'ordine e della prefettura è stato immediato - ha dichiarato l'arcivescovo di Lecce, monsignor Cosmo Francesco Ruppì - come immediata e generosa è stata la generosità della Caritas, ma tutto questo non basta». Ruppì guarda al superamento della attuale legge sulla immigrazione e sollecita una nuova attenzione al problema da parte del prossimo governo e di tutte le forze politiche. «Occorre - ha detto il vescovo di Lecce - una vigilanza continua, massiccia e coordinata, per gli sbarchi che si verificheranno nelle prossime settimane, ma anche una politica organica per la immigrazione in quanto la nuova legge formulata non risponde alle esigenze e non riesce a fronteggiare una situazione che rischia di diventare sempre più grave».



La nave che trasportava circa duecento clandestini è incagliata al largo di Lecce

Dario Caricato/Ansa

**LECCO** I clandestini che abbandonano la nave hanno gli occhi lucidi. Camminano a testa bassa. Prima di salire sulla motovedetta della Capitaneria di porto guardano per l'ultima volta la nave. Qualcuno impreca, lancia via l'ultimo mozzicone di sigaretta che ancora stringe tra le labbra. È tutto finito: il sogno, la speranza. Quegli occhi che qualche ora prima si erano illuminati alla vista della terraferma ora mostrano uno sconforto a stenti contenuto.

### Indebitati fino al collo

Si erano indebitati fino al collo per arrivare in Italia, dovevano raggiungere la Germania, tentare di ricostruire una vita decorosa che la miseria della loro terra gli ha sempre negato. Basta osservarli per capire come vivono: i loro vestiti potrebbero essere definiti stracci. Le loro mani e i loro visi mostrano i segni della fatica e della sofferenza. Quando salgono sulla motovedetta sono ancora bagnati fradici. Si erano lanciati in mare, nella speranza di sfuggire alle motovedette. Ma inutilmente. Solo un piccolo gruppo è stato più fortunato. Ora è diret-

to chissà dove. Agli altri resta solo l'amaro in bocca. Il ricordo di dodici giorni d'inferno trascorsi sul ponte di una nave adibita al trasporto merci.

Il loro racconto, stentato, si snoda durante il trasbordo dalla nave al centro di accoglienza di Otranto. I loro gesti rendono perfettamente l'idea di quello che hanno dovuto sopportare. La maggior parte di loro, raccontano i turchi, si sono radunati al porto di Istanbul, il sei aprile. Il comandante della nave, spiegano a gesti, si è fatto pagare profumatamente. Quanto? Dai cinquecento ai seicento marchi tedeschi. Troppi per un viaggio che di umano ha avuto ben poco. Anche loro adesso, una volta messo piede a terra, lo confermano. E bestemiano contro quel comandante

### ROSANIA GALASSO

che ha quasi messo a repentaglio la loro vita.

In lire italiane quel viaggio ai confini della realtà è costato tra le settemila e le ottocentomila lire. «Ma solo così - sillabano a malapena - potevamo allontanarci dalla fame. Noi volevamo solo un futuro. Saremmo andati in Germania, per chiedere ospitalità e un lavoro che ci consentisse di mantenere la nostra famiglia».

Dal momento in cui sono stati mollati gli ormeggi, in Turchia, l'incubo che per loro aveva il sapore della speranza ha avuto inizio. Non c'è possibilità di dormire al coperto sulla «Ocak». Solo l'equipaggio, in quei dodici giorni di navigazione, di notte, si ritirava in cabina. Loro, turchi, indiani e pachistani erano tenuti, come animali, sul lungo

La Germania sognata, pasti a base di pane e noccioline, stracci per vestiti

## Dodici notti d'inferno stipati sul ponte

ponte scoperto. Tutte le notti si stringevano gli uni agli altri, avvolgendosi dentro quelle coperte che l'umido provvedeva ad inzuppare. I loro pasti erano a base di pane secco e noccioline. L'acqua scarseggiava. Il freddo penetrava nelle ossa. «Pioggia, anche pioggia su noi», spiegano i clandestini. Il viaggio, dicono, è proseguito a tappe. La nave, si riesce a capire dal racconto, doveva trasportare un carico non meglio precisato. Era piena di benzina. Strada facendo, però, il comandante avrebbe deciso di caricare a bordo altri profughi, raccogliendoli nel suo viaggio compiuto tra il Mar Nero e lo stretto dei Dardanelli, navigando tra Turchia e Grecia. A Valona - e il fatto che sulla nave non ci fossero albanesi lo dimostra - non sarebbe mai attraccata.

Il racconto non è lineare. Le difficoltà di farsi comprendere sono

tante. E loro esausti. Fanno sforzi di non poco conto per raccontare di come abbiano dovuto sopportare le condizioni del mare, dicono, sono state proibitive. Hanno avuto paura di morire, confessano, l'Italia non è mai sembrata tanto lontana, per loro.

**Il viaggio**

Quel viaggio poteva durare solo due giorni. Dalla Turchia, con una nave del genere, si raggiungono le coste italiane in trenta ore. Ma il comandante doveva consegnare il carico di merce. Dicono di essersi fermati molte volte, non sanno esattamente dove. Non riescono a spiegarlo. Del resto non gli interessava. L'importante, per loro, era raggiungere l'Italia e di lì la Germania.

La rabbia, la disperazione, ha

fatto crollare tutte le difese. Ha sciolto la loro lingua. Fatto confessare sentimenti che normalmente terrebbero per loro. Ma oggi è diverso. Oggi, per centinaia di loro, si sono infranti sogni che hanno costruito negli anni.

Kabir è un pachistano di 26 anni. Nel suo paese non riusciva più a vivere. Coltivare la terra, spiega, non gli consentiva di sfamare la sua famiglia. E così, tra fatica e sudore, aiutato dai parenti della moglie riesce a mettere da parte, in quattro anni, quei cinquecento marchi necessari alla partenza, senza soldi nessuno si sarebbe preso la briga di aiutarlo. La moglie è giovane, ha appena 20 anni. La sua prima bambina è nata un anno e mezzo fa. Proprio lei gli ha dato la forza di continuare a lavorare, di spaccarsi la schiena in due nella speranza di costruirsi un'esistenza più dignito-

sa. Un suo parente, qualche anno fa, confessò, era riuscito a raggiungere la Germania, a trovare un lavoro. Anche lui avrebbe voluto fare lo stesso. In futuro si sarebbe fatto raggiungere dalla famiglia. Appena iniziato a lavorare avrebbe spedito i soldi. Quella manciata di marchi che avrebbe rappresentato l'ossigeno per chi è abituato a patire la fame.

Il viaggio della speranza. La beffa del destino. L'ennesima. Tentare di raggiungere l'Italia, ma soprattutto cercare di eludere i controlli, è impresa ardua. Soprattutto se stipati in una nave che di certo non sarebbe passata inosservata. L'allarme proveniente qualche giorno fa dall'Albania, del resto, aveva fatto rafforzare i controlli. Era folle credere che sarebbe riusciti a farla franca. Ma loro non hanno voluto pensare alla possibilità di una sconfitta.

La motonave attracca al porto di Otranto. Il trasbordo è finito. Li aspettano i containers. La Caritas ha fatto arrivare pasti caldi. Si accasiano per terra. Ti guardano negli occhi «Bello questo vestito - dice uno - ma moglie non sa che cosa significa indossare certe cose».

Rita, bimba ghanese sfrattata dai camorristi nel Casertano, scrive una lettera di ringraziamento ai carabinieri

## «Cc, grazie per averci difeso dai boss»

Arrestato uno degli autori delle minacce agli extracomunitari, indaganti in corso per individuare moventi e complici di questo tentativo della «cacciata dei neri» da Casal di Principe. La piccola Rita, la «ghanesa di Casal di Principe» che aveva scritto una toccante lettera d'addio, ringrazia, con un'altra letterina, i carabinieri per quello che hanno fatto. «Ho avuto tanta paura, ma ho visto che c'è anche tanta gente che ci vuole bene e che ci vuole aiutare».

### DAL NOSTRO INVIATO VITO FARENZA

**CASAL DI PRINCIPES** (Ce) «Ma quale camorrista, quello è uno sfrantumato (un cane sciolto n.d.r.)». A Casal di Principe la gente non crede che la camorra abbia ordinato di cacciare i «neri» dal paese. Una convinzione che dicono essere ancora più forte dopo l'arresto di Nicola Zara, indicato come un uomo legato al «clan dei casalesi» dalle forze dell'ordine, ammanettato in un bar di Villa Literno a sette chilometri da casa. «Se era un vero camorrista se ne era andato in Spagna o in Por-

ai Carabinieri della compagnia di Casal di Principe, per esprimere la sua gratitudine per il lavoro svolto. «Ho avuto tanta paura. Ora però sono più serena e contenta perché tanta gente ci vuole aiutare, ma più di tutti i carabinieri; essi sono vicino ai più deboli, questo l'ho capito perché li ho visti nelle strade sempre preoccupati per noi».

Dal momento che sui giornali è stata pubblicata la vicenda delle minacce agli extracomunitari qui, in queste terre al confine con la legalità, si è notata, finalmente, la presenza dello Stato. Purtroppo questo avviene sempre e soltanto quando avvengono episodi che hanno un'eco nazionale.

Arrestato il presunto autore delle intimidazioni si cerca ora di mettere a fuoco il movente di queste minacce e di questi inviti perentori ad andarsene via. Nicola Zara avrebbe chiesto ai datori di lavoro degli extracomunitari il «pizzo» sulle spetanzze liquidate ai lavoratori di colore. Di fronte al rifiuto opposto sia dai datori che

dai lavoratori, avrebbe invitato la manodopera extracomunitaria ad andarsene via, in modo da mettere in difficoltà quei coltivatori diretti che senza «franciacchi» non potrebbero portare avanti le proprie aziende agricole. Questo gli ha messo contro tutto il paese. Poche ore è stato identificato, ed in un paio di giorni è stato anche ammanettato. È una novità anche questa, visto che qui le latitanze durano mesi ed anni. Persino i candidati del «Polo» che qui ha spesso agitato la bandiera della «xenofobia» hanno solidarizzato sabato con gli extracomunitari minacciati, salvo poi, due giorni dopo rifiutare di sottoscrivere un impegno a favore degli immigrati.

Casal di Principe è un paese strano. Conta il più alto numero di cittadini che ha avuto o ha conti in sospeso con la giustizia eppure è capace, a sprazzi, di avere slanci di generosità e di reazione come pochi centri aggrediti dalla malavita.

Non c'è paura a pronunciare la parola camorra, non c'è, più, tanta,

paura a dire che è causa di tanti mali di questa terra, ma restano tante ambiguità, tanti punti oscuri, in una società che è difficile capire.

Così ci si commuove e si difende Rita, la bambina di colore che si sente «casalese» nel profondo, ma si difende anche l'uomo arrestato per le minacce agli extracomunitari. Ci si riconosce nelle battaglie dell'ex sindaco, ma si appoggia in massa una giunta di centro destra solo per fare la lotta a chi ha cercato di dare dignità a questa terra.

In questo clima, tra le tante voci raccolte, una sembra essere la più accreditata: le minacce non nascondono una estorsione, ma il tentativo di allontanare i nordafricani che vendono le sigarette di contrabbando. Hanno provocato la reazione dei tabaccai della zona avversaria che hanno effettuato anche due serrate contro il dilagare del fenomeno. Una protesta che ha provocato l'arrivo massiccio di forze dell'ordine. Sarà un caso ma da venerdì scorso i venditori di «bionde» sono spariti

Dodici mesi di inutili ricerche

## Madre albanese ritrova la figlia dopo un anno. Era nel Napoletano

**NAPOLI** Una cittadina albanese, Poletika Haka di 49 anni, ha ritrovato dopo un anno di ricerche la figlia 23enne, Enkelede, che si era trasferita in Italia. Una stona a lieto fine che però ha toccato punte di drammaticità.

La ragazza aveva lasciato il suo paese e si era stabilita nella zona flegrea, ma, appena arrivata nel nostro paese non aveva fatto più pervenire sue notizie in Albania. Poletika Haka si era allora rivolta al commissariato di Ps di Pozzuoli che ha ritrovato la giovane a Scisciano, comune dell'entroterra napoletano.

Nei giorni scorsi la giovane ha telefonato al padre, rimasto in Albania, e gli ha chiesto di inviarle il passaporto a un indirizzo che, trascurato dal genitore, suonava «Azura Plezzuole Xixiano Napoli». L'uomo si è messo in contatto con la moglie in Italia e le ha dato l'indirizzo

Poletika Haka ha raggiunto in treno Napoli da Perugia e ha chiesto a un tassista di essere accompagnata in quel luogo.

Complicato risalire alla località indicata nella lettera in modo così contorto. Neppure l'aiuto di un tassista poco sveglio è servito, l'uomo ha tradotto il nome della località indicata nella lettera, «Polezzuole», in Pozzuoli. Lì, la madre della giovane è arrivata rivolgendosi direttamente al commissariato di polizia. Gli agenti però hanno subito escluso che il recapito fornito dalla giovane incassasse la città flegrea ed hanno capito che la località potesse essere Scisciano che si trova all'altro versante della provincia di Napoli.

Alla fine, finalmente, la donna ha potuto ritrovare sua figlia, l'ha riabbracciata dopo un anno di pene e di preoccupazioni, chiudendo così una brutta storia.

Le associazioni dei familiari: «Il futuro Parlamento combatta il silenzio, le complicità e le menzogne»

## «Verità sulle stragi» Appello a Scalfaro

Un appello per la verità e la giustizia perché «il futuro del Paese non si può costruire sul silenzio, sulla complicità e sulla menzogna». Ieri i familiari delle vittime delle stragi, della mafia e delle Fosse ardeatine, hanno lanciato un «monito» a coloro che faranno parte del prossimo Parlamento; fare luce sugli anni bui della storia italiana, difendere la memoria del nostro paese. L'appello sarà inviato anche al capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. «Siamo consapevoli che il silenzio e l'occultamento della verità dipendono dalla natura dei reati che sono delitti politici; o perché hanno avuto motivazione politica o perché è politica la volontà di non far sapere. E questo è tanto più grave perché il delitto politico non finisce di produrre i suoi effetti fino a quando la verità non abbia sanato quella ferita». Parole serene, ma nello stesso tempo ferme, che da sole riassumono il senso dell'«Appello per la Verità e la giustizia» che molte associazioni di parenti di vittime di stragi o di delitti politici hanno rivolto al governo e al Parlamento che sarà eletto dopo il 21 aprile. Un monito. Tanto più opportuno perché il pericolo di una «stanchezza» o di un crescente disimpegno (tanto più infido se giustificato con l'alibi del «nuovismo») sono reali. Per non parlare del pericoloso riaffacciarsi di molte teorie «revisioniste» o di gruppi di pressione che combattono contro chi è sul punto di disvelare gli intrecci tra gli stragisti, i terroristi e alcuni uomini di governo, o i legami tra la mafia, la politica e pezzi dello Stato. E allora è necessario non fermarsi. Ma continuare a percorrere quella strada che, grazie all'impegno di molti, in parte è già stata tracciata.

### «Non ci fermiamo»

L'appello di ieri (che verrà consegnato al Capo dello Stato) è stato promosso dalla lega italiana per i diritti dei popoli e dalle associazioni «Dare voce al silenzio degli innocenti» e «Lavori in corso». Ed è stato sottoscritto - significativamente - dai familiari delle vittime di tante e diverse barbarie subite dai cittadini italiani: quelli delle stragi di Brescia, piazza Fontana e Italcus, i genitori degli italiani scomparsi in Argentina, i parenti delle vittime delle Fosse Ardeatine, del traghetto Moby Prince, di Ilaria Alpi e poi la madre dell'agente Roberto Antiochia, la moglie di Paolo Ficalora, uccisi per mano della mafia. E in ultimo l'appello è stato sottoscritto anche da Simona Dalla Chiesa, figlia del generale Carlo Alberto. Tante storie diverse. Ma una sola la richiesta: andare avanti perché «sia combattuto il silenzio che tende a coprire le stragi e si operi per il conseguimento della verità e della giustizia». Parole che non possono nemmeno essere lontanamente sospettate di retorica, proprio perché pro-

nunciate da persone che da anni lottano davvero per l'affermazione dei principi di legalità come presupposto per l'affermazione definitiva della democrazia.

«Se siamo noi a parlare - è scritto nell'appello - non è perché siamo spinti da un interesse privato, fosse pure quello sacro dei sentimenti e dell'amore. Siamo spinti, invece, da un interesse generale, che non toccherebbe a noi realizzare, perché nell'idea stessa dello Stato moderno c'è che il fare giustizia non è affare delle vittime, ma è responsabilità comune e compito delle istituzioni. È quando viene meno questa responsabilità che le vittime tornano a parlare, come patrimonio prezioso della coscienza collettiva; anche così la loro morte risulta non essere stata vana; e noi familiari ce ne rendiamo interpreti; se siamo noi a parlare è perché altri, che dovrebbero farlo, non lo fanno».

Ma, al di là di alcuni passaggi piuttosto problematici, l'appello non è «contro», né di generica condanna. Tutt'altro. La consapevolezza è che in questi anni, grazie al lavoro delle associazioni, di alcuni parlamentari, giornalisti, ricercatori e di tanti democratici, è stato accumulato un grosso patrimonio di idee e di valori. Bene: quel patrimonio non solo non deve essere disperso, ma deve rappresentare la base da dove continuare. Ad esempio, nel documento emerge un giudizio positivo sul ruolo svolto da alcuni magistrati, dalla commissione Stragi e dal Comitato di controllo sui servizi segreti.

### Le nuove generazioni

Che fare? Nell'appello c'è una richiesta precisa: «che il Parlamento, recependo i risultati già conseguiti, assuma le sue responsabilità e proceda a deliberazioni risolutive, come in tema di bonifica dei servizi segreti e controllo democratico sul loro operato, di abolizione dei segreti di stato, di integrazione della legge sulle associazioni segrete, di legislazione più adeguata a reprimere fatti di depistaggio, accelerazione dei processi e riduzione dei tempi necessari a fare giustizia, attraverso il rafforzamento degli organici e degli strumenti a disposizione della magistratura». Ed ancora, perché nessuno mai possa pensare che i martiri delle fosse ardeatine erano terroristi o i morti delle stragi o gli italiani

scomparsi in Argentina dei «porci rossi» - come purtroppo qualcuno cerca di sostenere con impudicizia - c'è un dovere nei confronti della storia di questo paese e della sua memoria. Bisogna educare le nuove generazioni - si afferma ancora nell'«Appello» - alla ricerca critica della verità, della presa di coscienza della storia, anche drammatica del nostro paese e alla decisione responsabile di seguire le vie della giustizia, del diritto e della non violenza. Il futuro del paese non si può costruire sul silenzio, sulla complicità e sulla menzogna».

Fin d'ora i futuri parlamentari sono chiamati a confrontarsi con questo bisogno di verità e di giustizia. Un bisogno che si manifesta nelle coscienze di tantissimi democratici. E il segnale - di grande valore morale - lanciato ieri, dimostra che di questa volontà - chiunque vinca - non potrà non tenere in conto. E questa è già una vittoria.



Giovanni Paolo II saluta la folla, ieri in Vaticano

Bruno Mosconi/Ap

### Il Papa ai polacchi a San Pietro «Ogni cristiano difenda la vita in particolare quella dei nascituro»

Ogni uomo, «e specialmente ogni cristiano», ha il compito di difendere la vita umana, «in particolare modo del nascituro nel grembo materno». Lo ha ribadito con forza il Papa, parlando ieri in piazza San Pietro a circa dodicimila polacchi, giunti a Roma in un pellegrinaggio organizzato dalla sezione polacca di radio Maria. Ogni attacco contro la vita dei nascituri - ha ammonito Giovanni Paolo II - dovrebbe incontrare una ferma e chiara opposizione da parte di tutti, e specialmente da parte dei credenti, figli e figlie della chiesa. «Non si può costruire il bene comune senza riconoscere e tutelare il diritto alla vita; tale diritto è il pilastro su cui si regge ogni società civile», ha sottolineato riprendendo il filo conduttore dell'enciclica «Evangelium vitae», da lui pubblicata esattamente un anno fa. «La vita umana possiede un carattere sacro ed intoccabile», ha ricordato il Papa. «Siamo popolo della vita - ha aggiunto il pontefice - e dobbiamo comportarci in conformità con questa vocazione. Dovremmo essere solidali con la vita, solidali con le madri in attesa, solidali con le famiglie bisognose di aiuto morale, di consiglio, oppure di sostegno materiale».

Dal discorso generale, il Papa è poi passato a considerazioni sulla Polonia, dove il Parlamento di Varsavia sta discutendo sulla nuova proposta di legge per allargare le possibilità di aborto. «Con grande considerazione - ha spiegato Karol Wojtyła, parlando ai fedeli riuniti ieri in piazza San Pietro - voglio sottolineare gli sforzi di tutti gli uomini di buona volontà nel nostro paese, che dicono un fermo sì alla vita. Ho qui in mente le singole persone - ha concluso il pontefice - le istituzioni ecclesiarie, laiche o le organizzazioni che servono la vita e proclamano la sua sacralità ed intangibilità».

## Da fuori sembra come prima.



ABS, airbag, fendinebbia. La sicurezza Golf è ancora più vantaggiosa.

### Nuova Golf Movie. Un'offerta davvero spettacolare.

Con sole 500.000 lire più I.V.A. potete acquistare due airbag e i fendinebbia per la vostra Golf Movie. Nuova Golf Movie. Una storia a lieto fine, anche nel prezzo.

### Nuova Golf GT Special. Un'offerta davvero special.

Con sole 500.000 lire più I.V.A. potete avere l'ABS. Con altre 300.000 lire più I.V.A. avrete l'airbag per il passeggero (per il conducente è di serie) e i fendinebbia. Nuova Golf GT Special, anche nel prezzo.

### FINGERMA FINANZIA LA VOSTRA GOLF.

Modello	Golf Movie						Golf GT Special	
	1.4	1.6	1.6 Air	1.9 TDI	1.9 TDI Air	1.9 TDI Aut.	1.6 GT	1.9 GTD
Potenza kW/CV	44/60	55/75	55/75	66/90	66/90	66/90	74/101	66/90
Prezzo*	24.83	24.94	26.49	31.18	32.74	33.45	34.99	31.18

\*Prezzi fissi già scontati grazie al contributo dei Concessionari Volkswagen. Esclusa A.P.I.E.T. Versioni 3 porte.



È UNA INIZIATIVA  
DELLA RETE DI VENDITA  
VOLKSWAGEN.

SERVIZIO MOBILITÀ GRATUITO, 24 ORE SU 24, SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

### Savona Insegnante censurato per un film

SAVONA. Un insegnante di sostegno delle scuole medie di Cairo, in provincia di Savona, per aver fatto vedere ad una terza «il silenzio degli innocenti» è stato ufficialmente censurato dal provveditore agli studi. L'insegnante aveva portato a scuola la cassetta per occupare le ore «buche» durante le quali era stato chiamato a sostituire un collega assente per malattia. Dopo aver visto il film una ragazzina è rimasta fortemente turbata. I compagni di classe ne hanno parlato con gli altri insegnanti e la questione è finita prima davanti al consiglio di classe e poi sul tavolo del preside che ha segnalato il caso al provveditorato di Savona che dopo alcuni accertamenti ha deciso di censurare ufficialmente l'insegnante. «Il film era vietato ai minori di 14 anni, occorreva l'autorizzazione dei genitori», ha detto il preside.

### Venezia «Il dottore mantenga mio figlio»

VENEZIA. Verrà presentato tra un paio di settimane al tribunale civile di Venezia il ricorso, annunciato già nel dicembre dello scorso anno, con il quale una donna sottoposta ad un intervento di sterilizzazione non riuscito e successivamente rimasta incinta, si appresta a chiedere i danni al medico che l'ha operata di aiutarla nel sostentamento del bambino fino a quando questi non compirà i 18 anni. Due anni fa la donna, che aveva già due figli, chiese ad un medico di essere resa sterile per non avere altre gravidanze indesiderate. Il dottore le praticò, al prezzo di un milione di lire, una sorta di «incollamento» delle tube mediante un'iniezione di metilclorato. Poco tempo dopo, però, la signora rimase nuovamente incinta. E decise così di portare il medico davanti ad un tribunale per il risarcimento.

## Non chiarito il caso dei genitori tossicodipendenti Droga ai due figli Un nastro accusa Scettici gli operatori sociali

Sarebbe stata un'intercettazione ambientale in cui si sente: «Figlia anche tu, gioia» a fare scattare le manette contro la giovane coppia di Rossano accusata di aver dato droga ai propri figli di sei e quattro anni. Una storia di degrado infinito. L'operatore che ha in consegna il bambino dallo scorso novembre: «È normale, allegro, intellettualmente capace e vispo. Lo scorso dicembre lo abbiamo ricoverato per un controllo generale. Tutte le analisi sono state negative.»

### Erolina al bimbo anche a Roma Rinvio a giudizio per i genitori

La notte somministrava droga ad un bambino di cinque anni, figlio della sua convivente: ora la coppia è stata rinviata a giudizio. L'accusa nel loro confronti è di concorso in spaccio di droga, lesioni e atti di libidine. I due saranno processati il 2 luglio prossimo dal giudice della nona sezione penale del tribunale di Roma. La storia di «Mario» (nome di copertura), venne alla luce nel novembre del 1995 quando venne ricoverato in stato di coma al San Carlo di Roma. Trattenuto per circa una settimana, dalle analisi delle urine emerse che Mario avrebbe ingerito sostanze oppiacee. Il fatto venne segnalato all'autorità giudiziaria e poco dopo l'uomo venne arrestato.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

■ ROSSANO (Cs). «Abbiamo costruito attorno al bambino un cordone per proteggerlo da curiosità morbosi che potrebbero compromettere lo sviluppo». Il giorno successivo alle terribili notizie sui due fratellini di Rossano drogati dai loro genitori, s'accumulano interrogativi e dubbi sui come ai ripari. Pino Rubettino, operatore volontario e dirigente dell'Associazione tutela dei diritti dei minori, federato al Movi, ha in consegna il bimbo di sei anni dallo scorso novembre e spiega: «È normale come i suoi coetanei. Ce l'hanno segnalato perché ha alle spalle una famiglia a rischio. A dicembre è stato ricoverato a pediatra, qui a Rossano come tutti gli altri bambini di cui ci occupiamo, per un check-up. Tutte le analisi sono risultate negative e alla visita obiettiva risulta sano come un pesce. Forse è un po' gracilino. Frequenta la prima elementare. Vediamo spesso i suoi insegnanti: non ci hanno mai segnalato problemi scolastici. È vispo e sveglio dal punto di vista intellettuale. Se sono credibili le accuse? Non spetta a me dirlo. Ho riparato a non meravigliarmi più di niente in questo sottosuolo senza storia della marginalità». Abbandonato a se stesso e ai genitori drogati? «Questo è certamente falso. Noi lo prendiamo in consegna a casa della nonna alle sette del mattino. Si lava, fa colazione e va a scuola. Lo riprendiamo col pulmino, pranzo, studia e sciolizza con gli altri. Alle sette di sera lo riconsegniamo alla nonna con cui vive: va avanti così da sei mesi. Ripeto, tocca ad altri stabilire i fatti. In coscienza posso dire di non aver notato mai alcuna stranezza. Che succederà ora? che bisognerà orarlo e proteggerlo con più attenzione e affetto».

### Famiglia difficile

Una famiglia "multiproblematica" quella della giovane coppia con precedenti per droga. Lui viene definito "perdiggiorno". Di lei si ricorda un soprannome ingiurioso: "la stozza", cioè il pezzetto, con riferimento alla sua statura minuta. Disoccupati entrambi da sempre. Insieme sarebbero stati in una colonia di lavoro per disintossicarsi ma senza grande successo. Che droga avrebbero somministrato ai loro figli, addirittura versandogliela nel latte come vuole una delle ipotesi più crudeli, e come tutto il resto, affidata all'incontrollato chiacchiericcio del paese? Uno dei magistrati prima di chiudersi a riccio ha avvertito: «Non confermo niente. Ma una cosa posso escludere con nettezza: che si tratti di eroina». E allora? I bambini di cinque e sei anni venivano fatti sniffare? Oppure fumavano erba passandosiela coi genitori e i loro improbabili amici? Mentre le ipotesi, una più inquietante dell'altra, si accavallano confusamente, si racconta di una intercettazione ambientale in cui si sente: «Tieni anche tu gioia». Il passaggio della marijuana ai bambini per farli star buoni? È una delle ipotesi. I cronisti avvertono di trovarsi di fronte a una storia melmosa, poco chiara, ricca di particolari "raccapriccianti e oscuri", come scrive in una sua dichiarazione il sindaco di Rossano. E c'è chi, garantito dalla riservatezza, azzarda: «Alla fine emergerà una trama di povertà e degrado zeppa di eroi "sporchi, brutti e cattivi" di quelli che passano parte del loro tempo a farsi del male». Storie di risse tra vicini poveri che si odiano, di "soffiate" per dispetto. Di equivoci che si sarebbero scaricati sui fratellini.

### Pino è infuriato

«Pino è infuriato, dice che questa storia non sarebbe dovuta finire sui giornali né è possibile, è questo che infanzia o viene condannata al silenzio o agli urti scomposti. Perché un racconto delle nostre difficoltà, dei soldi che servirebbero e non arrivano, degli sforzi positivi che fa la provincia di Cosenza per i minori? Viale Sant'Angelo è una lunga strada con ai bordi le case popolari. Tante brutte che mostrano già i segni del degrado e dell'abbandono. Con-

giunge Rossano Scalo, il paese nuovo a valle dell'antica e prestigiosa città bizantina, al mare. D'estate il quartiere si riempie. D'inverno la popolazione si restringe a poche centinaia di emarginati, qualche pescatore, famiglie che non hanno trovato da sistemarsi "allo Scalo" e si sono rifugiate qui tra un grande discount e il campo sportivo dedicato al tipografo Stefano Rizzo, rossanese amante del pallone. I due bambini, lui sei anni la sorellina quattro, abitano in queste case, proprio di fronte a una nuova caserma dei carabinieri.

Ormai non si contano i focolai appiccicati in tutta la città da due giorni in allarme

## Firenze, caccia all'incendiario

Numerosi incendi, di dimensioni molto limitate e senza danni gravi, sono scoppiati a Firenze nei luoghi più disparati. Venti piccoli roghi negli ultimi due giorni. Ed è subito scattata la caccia al piromane. Tra i luoghi presi di mira vi sono ascensori di palazzi del centro, quadri elettrici con contatori dell'Enel, cassonetti dell'immondizia. Un focolaio anche presso la sede dell'Anfim. Il metodo è sempre lo stesso: lattine o stracci imbevuti di liquido infiammabile.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIORGIO QUENNERI

■ FIRENZE. In giro per le strade di Firenze c'è un piromane che si diverte ad appiccare il fuoco ai contatori elettrici dell'Enel, a gettare stracci imbevuti di liquido infiammabile negli ascensori, ad aprire rubinetti dell'acqua, a incendiare cassonetti dei rifiuti, a far correre vigili del fuoco, polizia, carabinieri, vigili urbani. Gli investigatori della Digos sono convinti che c'è un'unica persona dietro a tutti gli episodi, il primo dei quali risale a martedì scorso.

### Venti piccoli roghi

Una folle che ha già causato una ventina di piccoli roghi senza gravi danni ma provocando paura e tensione tra la gente. Del misterioso piromane che agisce prevalentemente nell'area del centro storico, la polizia ha solo una vaga descrizione di alcuni testimoni. Si tratterebbe di



Patrizia Savaresse/Contrasto

stata incendiata una scatola di libri nell'atrio di una stabile che ospita la sede toscana dell'Anfim, l'Associazione nazionale tra le famiglie italiane dei martiri caduti per la libertà della patria. A spegnere le fiamme, appiccate con uno straccio imbevuto di liquido infiammabile ritrovato nell'atrio, sono stati il presidente e il vice presidente dell'Anfim.

Il piromane ha poi dato fuoco ai pannelli elettrici dei palazzi, in via dei Neri, in via delle Seggiole e in via Pandolfini. Nell'ingresso di un edificio di Borgo dei Greci ha invece appiccato le fiamme ad un motorino. In un palazzo di via Porta Rossa si è verificato un principio di incendio in due appartamenti al secondo e al terzo piano. In questo caso ha usato dei pezzi di carta dati alle fiamme dopo essere stati messi nei contatori del gas. Incendi che hanno provocato la fuga degli inquilini per timore di una esplosione. L'intervento dei vigili del fuoco ha scongiurato ogni pericolo. Il piromane ha poi colpito l'Hotel Delle Tele al quale aveva già incendiato il giorno precedente il pannello dei contatori dell'Enel. Poi ha incendiato un cassonetto in via Pellicceria dove le fiamme hanno danneggiato una cabina per le fotografie. Nel pomeriggio dopo una pausa di circa due ore, il folle è tornato a colpire altre quattro volte, tra le 16.40 e

### Caccia al piromane

le 17. Dapprima ha incendiato un cassonetto in via della Stufa, poi è passato in via dei Conti dove ha dato fuoco ai contatori elettrici di un palazzo. In via Gueffa ha invece appiccato le fiamme ad alcuni cartoni buttati sulle scale di un edificio (l'incendio è stato spento dagli stessi inquilini). L'ultimo episodio si è verificato in via San Gallo dove ancora una volta ha incendiato i contatori dell'Enel ed è riuscito a fuggire. Gli incendi sono solitamente appiccicati dopo aver dato fuoco ad alcuni pezzi di carta. In altri casi ha usato invece stracci imbevuti di liquido infiammabile: ieri in vicolo del Panico e mercoledì in via dei Servi, nel palazzo che ospita il consolato del Belgio. In quest'ultimo edificio la polizia ha rinvenuto dentro una scatola di cartone anche una bottiglia di plastica contenente liquido infiammabile. Sempre in via dei Servi il piromane aveva colpito due edifici che ospitano i consolati di Danimarca e dell'Austria. In quest'ultimo caso aveva aperto con una chiave inglese anche i rubinetti dell'acqua per provocare un allagamento delle cantine. In via Borgo San Lorenzo, a due passi da piazza Duomo, in un edificio in cui si trova la sede del consolato del Senegal aveva invece appiccato il fuoco ai pannelli dell'Enel. Una giornata di fuoco, di tensione, ma del folle nessuna traccia.

## Spettacolo «Processate Rocca e Sartori»

MARIA A. BIGNARELLI

■ Problem? In vista per il capo del Dipartimento spettacolo presso la presidenza del Consiglio e per un dirigente Rai. Il pm romano Adelchi D'Ipollito ha chiesto il rinvio a giudizio per concorso in abuso d'ufficio continuato per Carmelo Rocca, direttore generale del Dipartimento spettacolo e Carlo Sartori, responsabile delle relazioni esterne a Saxa Rubra. A metterli nei guai una denuncia sporta dalla società «Meridiani e Paralleli» per una convenzione che il Dipartimento stava stipulando con l'impresa di via Ripetta gestita da Jaroslav Novak e Angelo Zaccone Teodosi. La convenzione prevedeva un progetto di ricerca sulle attività del cinema e dello spettacolo. Secondo il pm D'Ipollito, Rocca durante le fasi conclusive della trattativa, venne a sapere che la «Meridiani e Paralleli» era la stessa società che un anno prima aveva fornito dei dati all'onorevole dei verdi Alfonso Pecoraro Scario sulla base dei quali il parlamentare aveva basato un'interrogazione parlamentare proprio contro il direttore generale. Pecoraro Scario nel documento puntava il dito contro Rocca - fino alla scorsa estate vicepresidente del comitato di amministrazione della sezione cinema e teatro della Bnl, l'ufficio che si occupa dei crediti allo spettacolo tra i quali i film, ex articolo 28 - e sui presunti fondi neri e sui raccomandazioni per alcuni artisti a danno di altri. Rocca avrebbe messo in atto un dispetto bello e buono per far saltare la stipula della convenzione. Secondo l'accusa avrebbe contattato, tra luglio e settembre del '95, Sartori - ex socio di Teodosi e Novak - commissionandogli alcune lettere di discredito nei confronti della società di via Ripetta, Sartori, secondo l'accusa, in passato è stato tra i beneficiari di una sovvenzione, ex articolo 28, per circa 400 milioni destinati alla produzione di un film la cui protagonista era la sua fidanzata dell'epoca, Giulia Fossa. «Non ho commesso abusi», sono io il danneggiato - ha detto Sartori - Ho appreso la notizia, a me non ancora notificata, ella richiesta di rinvio a giudizio per una vicenda del tutto estranea alla mia posizione in Rai, che mi vede solo in qualità di danneggiato: sono infatti stato coinvolto a causa di cospicuo credito che vanto nei confronti di una società di cui ho chiesto recentemente fallimento per la sua insolvenza», riferendosi al finanziamento di un articolo 28 Sartori ha spiegato che partecipò solo alla fase iniziale del progetto senza averne avuto ritorni economici di nessun genere. «Ci auguriamo che la magistratura chiarisca tutti gli aspetti della vicenda che esula assolutamente da aspetti personali - fanno sapere da via Ripetta - riteniamo infatti che essa sia sintomatica e importante in termini politici, di politica culturale, per una migliore gestione, più efficace e trasparente dell'intervento dello Stato a sostegno della cultura, dello spettacolo, dell'arte».

## All Iberian, in aula dopo il voto In arrivo nuove carte da uno studio londinese

MARCO BRANDO

■ MILANO. Del caso All Iberian, storia della mazzetta che la Fininvest berlusconiana avrebbe versato al Psi craxiano o addirittura a Craxi in persona, non si deve parlare. Almeno, non lo si deve fare prima delle elezioni. Volenti o nolenti, è questo il risultato ottenuto dalle «proteste» dei difensori di Silvio Berlusconi, indagato in questa inchiesta con Bettino Craxi per finanziamento illecito del Psi. L'udienza preliminare, in programma ieri, slitta così al 24 aprile. A quanto pare, il pm Francesco Greco e Margherita Taddei, che da tre giorni sono a Londra, torneranno oggi in Italia con documenti sul traffico di miliardi al centro dell'indagine. Documenti ottenuti dallo studio legale Mills e relativi ad una società collegata. Quei documenti potrebbero essere acquisiti dal gip Maurizio Grigo, se il pm ne faranno richiesta. Quale sia la loro rilevanza è ancora poco chiaro. Comunque ieri la Fininvest, grazie

sun collegamento che abbia una qualsivoglia rilevanza penale e le carte da Londra lo dimostreranno pienamente.

Intanto ieri, sul fronte del «caso Squillante» (altra inchiesta a sfondo berlusconiano), il tribunale milanese della libertà ha iniziato l'esame della richiesta di annullamento dei provvedimenti con i quali il giudice Rossato ha disposto gli arresti domiciliari per l'ex capo del gip Renato Squillante e la custodia cautelare per l'avvocato Attilio Pacifico. Per il pm di Mani Pulite nel caso di Pacifico è addirittura aumentata la necessità della custodia cautelare mentre il giudice Squillante potrebbe persino commettere di nuovo i reati contestatigli grazie ai suoi rapporti con l'apparato giudiziario romano. Il commento dell'avvocato Gaetano Pecorella, difensore di Squillante: «Questa inchiesta è una sorta di ispezione ministeriale della procura di Milano nei confronti dei magistrati della capitale».

Mario Torti viveva in una villa con piscina e campo da tennis. Il 130% di interessi

## Arrestato usuraio miliardario

LUANA BENINI

■ ROMA. È stato arrestato giovedì sera nella sua lussuosa villa a Casalpalocco, uno dei quartieri della Roma-bene, Mario Torti, 50 anni, noto cravattaro. Gli agenti della Guardia di Finanza di Ostia lo hanno incassato dopo mesi di indagini. Sono entrati nel parco della sua dimora principesca, su tre piani, campi da tennis e piscina e gli hanno fatto scattare le manette ai polsi, eseguendo l'ordine di custodia cautelare emesso dal magistrato.

### L'accusa

L'accusa è quella di usura e esercizio abusivo di attività finanziaria. Sposato con cinque figli, pluripregiudicato (per rapina, truffe, lesioni, usura), Torti ha costruito negli anni una fortuna sulla pelle delle sue vittime, imprenditori, artigiani e commercianti della Capitale, che gli versavano interessi del 130% annuo sulle somme ricevute. Prestiti, anche di poco conto, che diventa-

vano, in breve, cifre favolose. Torti reinvestiva il denaro attraverso società immobiliari (delle quali la Guardia di Finanza ha sequestrato le quote sociali). Collezionava case e terreni. Era diventato proprietario di 6 appartamenti a Roma, di 11 appezzamenti di terreno nel Lazio, in Sardegna e in Abruzzo. Disponeva di due auto lussuose, una Ferrari e un fuoristrada, e di 18 conti bancari (6 in depositi e titoli).

Ora tutti i suoi beni, per un ammontare di oltre 10 miliardi, sono stati sequestrati. Ma i flussi finanziari, provenienti da decine di miliardi. All'origine delle indagini, quattro mesi fa, i controlli fiscali effettuati dalla Guardia di Finanza nei confronti di un imprenditore romano Troppa, troppo consistenti e ingiustificati risultavano le erogazioni finanziarie a suo carico. Comincia dunque una indagine sui flussi di denaro con l'aiuto del sistema in-

formativo dell'Anagrafe Tributaria (dove convergono i dati del Catasto, degli Uffici del Registro e delle Imposte Dirette). E salta fuori il nome di Torti. Si scopre la rete dei suoi rapporti con una molteplicità di vittime. Almeno 30. Molte ridotte alla disperazione e pronte a raccontare la storia della loro dipendenza dall'aguzzino. Storie di umiliazioni e prevaricazioni. Una volta scoperta chiesta la pentola, molti di questi commercianti e artigiani, sono disposti a collaborare.

### Il cravattaro

La strategia utilizzata da Torti è quella tipica del mondo dell'usura: il 10% di interesse mensile anticipato sul prestito che diventa 120, 130% annuo; quando le vittime non riescono a far fronte alla lievitazione del prestito iniziale, cedono appartamenti, terreni e negozi di loro proprietà; a questo punto subentrano le varie società operanti nel settore immobiliare, di appoggio all'usuraio attraverso queste avviene

l'acquisizione; l'aguzzino incamiera i beni, estromette completamente dall'attività le vittime, e reinveste, oppure capitalizza. Il fenomeno dello strozzinaggio nella Capitale è una vera piaga. 1.500 sono stati calcolati gli usurai. E 3500 i miliardi di interessi pagati dalle piccole imprese all'usura. Una liquidità globale che supera i 5 mila miliardi. In sintesi il 25% del commercio a Roma. I quartieri dove tradizionalmente alligna maggiormente l'usura di vecchio e nuovo tipo (l'usura del cravattaro di quartiere, esercitata a titolo individuale, come prestito clandestino, e l'usura più raffinata e pericolosa, collegata a vere e proprie organizzazioni criminali) sono il Tuscolano, l'Appio, Cinecittà.

Quartieri ad alta densità commerciale travolti da anni di crisi economica e dalla restrizione del credito nei confronti delle aziende più deboli.

Ora si aggiunge un nuovo tassello alla mappa: anche il litorale di Ostia entra nell'elenco.

### Imboscata del ceceni Uccisi 93 russi

Si aggrava il bilancio dell'imboscata tesa dai guerriglieri ceceni contro una colonna di soldati del contingente federale. Secondo la televisione indipendente «Ntv», il numero dei militari morti nell'attacco di mercoledì è salito a 93, mentre in precedenza un bollettino del comando militare aveva riferito di 53 vittime e di una cinquantina di feriti. E alla lunga scia di sangue si è aggiunta ieri la morte di un giornalista militare russo nell'ovest della Cecenia. E anche il giornalista ucciso è rimasto vittima di una feroce imboscata. Anatolij Yagodin, inviato del giornale militare «Na Boievem Postu», è stato sorpreso da un gruppo di uomini armati in prossimità del villaggio di Asevolovskaja ed è stato raggiunto da numerosi colpi d'arma da fuoco. Secondo fonti militari russe, l'agguato è stato compiuto da un commando di ribelli fedeli al leader indipendentista Gokhar Dudajev. Sono stati venti mesi di guerra anche per i reporter nella piccola regione russa. Yagodin, 35 anni, è il diciassettesimo giornalista ucciso in Cecenia dall'inizio delle ostilità nel dicembre 1994.



# Verdi all'attacco sul nucleare

## Si apre a Mosca il summit degli otto Grandi

I verdi all'attacco nel giorno che precede il vertice moscovita del G8 sulla sicurezza nucleare. Tutte le associazioni hanno steso le loro vertenze che in parte coincidono con gli scopi del summit in parte no. Non è previsto per esempio che si parli della messa al bando della mini-bomba nucleare, cosa che chiedono gli ecologisti russi. Ma l'ombra più grande che si estende sull'incontro viene dal Libano. I russi hanno criticato Israele per i bombardamenti.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**MADDALENA TULANTI**

**MOSCA.** Parlano le associazioni ecologiche nel giorno che precede il vertice moscovita dei grandi della terra sulla sicurezza nucleare ed è la descrizione dell'apocalisse. I russi lanciano l'allarme sulla mini-bomba, i norvegesi di «Bellona» dell'inquinamento dei mari da parte dei sottomarini nucleari russi, «Greenpeace» chiede che si metta al bando il mox, il combustibile a base di plutonio. Partono i russi del «Centro di politica ecologica» e lanciano la prima pietra. «Invece di scorie o di fughe radioattive i grandi farebbero bene a occuparsi della mini-bomba nucleare che russi e americani posseggono e che dovrebbe essere messa fuorilegge». Parla lo scienziato russo Aleksej Jablov, presidente dell'organizzazione ambientalista. «Usa e Russia» - possono produrre una bomba di 25-27 chili che può stare in

una valigia o una di 30 che uno zaino può facilmente nascondere. Il pericolo è di gran lunga maggiore della fuga e del contrabbando di materiale radioattivo». Jablov è un personaggio scomodo, un mostro sacro dell'ecologia russa che nello stesso tempo è anche un consigliere del presidente. Ha molto prestigio nel suo «paese anche se la coscienza ecologica dei russi è di gran lunga inferiore a quella degli occidentali». Jablov ricorda che la Francia ha già vietato la costruzione del mini-ordigno e che quindi è necessario che anche i due stati con più testate nucleari prendano la stessa decisione.

### La pattumiera del mondo

Uno dei principali pericoli - dice l'associazione ambientalista - proviene dai 52 sottomarini nucleari, sui 247 costruiti in totale dall'Unione sovietica a partire dal '52. Essi sono già stati messi fuori servizio ma non ci si è ancora sbarazzati dei loro combustibili. Gli ambientalisti norvegesi fanno un elenco completo della loro ubicazione e chiedono ovviamente che i russi e il mondo si occupino di «ripulire» quanto hanno sporcato. Sarà un po' difficile visto che solo dal '64 i dirigenti di questo paese hanno cominciato a seppellire sotto il mare gli elementi radioattivi in contenitori. Prima di quella data, dal '59, li versavano direttamente nel mare. Nel mar Bianco sono finiti così 600 metri cubi di scarto liquido e nel golfo finnico 100 metri cubi. Ma sul banco degli imputati delle scorie non c'è solo la

Russia. I primi a scaricare nel mare sono stati gli americani, nel 1946, a 80 chilometri dalla California. Poi hanno inquinato il Pacifico e l'Atlantico affondando 594 mila contenitori di veleni. Non meno grave l'atteggiamento degli inglesi ai quali appartengono i tre quarti di tutte le scorie mondiali. I francesi hanno gettato nell'Atlantico del nord 14 mila tonnellate di rifiuti, i Paesi bassi 19 mila, gli svizzeri, 5 mila, il Belgio 55 mila contenitori. Quanto al Giappone nel Pacifico ci sono 3 mila contenitori che gli appartengono.

### Incontri bilaterali

La discussione potrebbe già cominciare oggi perché ci saranno solo incontri bilaterali, Eltsin con ciascuno dei «grandi», tranne Dini che arriverà solo stasera e che quindi incontrerà il capo del Cremlino nella giornata di domani. Sempre domani si svolgerà la seduta plenaria, il momento più importante del vertice. Almeno dal punto di vista delle immagini televisive, perché in realtà tutto sarà stato già consumato dietro le quinte. Quando si parlerà di Cernobyl, l'ospite d'onore il presidente ucraino Leonid Kuchma.

## Bielorussia, uno studio scopre negli abitanti danni genetici

### I mutanti di Mogilev

**LILIANA ROSI**

Hanno subito danni permanenti. E li tramanderanno ai loro figli e ai figli dei loro figli. Sono gli abitanti di Mogilev, distretto di Belarus, 200 chilometri più a nord del reattore di Cernobyl. Dieci anni fa, quando ci fu l'incidente nucleare peggiore che la storia ricordi, questa zona della Bielorussia fu investita da altissime dosi di radioattività. Come stanno oggi le famiglie che vivono lì? A quali malattie sono esposte? Sul numero della rivista scientifica «Nature» che sarà in edicola il 25 aprile, il dottor Yuri Dubrova dell'Istituto di Genetica generale di Mosca, sostiene che le famiglie di Mogilev hanno il doppio delle mutazioni genetiche rispetto alle famiglie incontaminate che vivono nel Regno Unito. E queste mutazioni alterano la costituzione genetica - non moriranno con loro. Non solo i bambini nati dopo l'incidente nucleare ne sono affetti, ma anche i

fretta, non ci furono conseguenze genetiche permanenti per le popolazioni di queste città. Ma lo studio del dottor Dubrova sulle famiglie di Mogilev mostra che le loro cellule germinali sono state colpite, e un marchio indelebile ha segnato la composizione genetica della popolazione di Belarus. Il dottor Dubrova è stato supportato nella sua ricerca dal professor Alec Jeffreys dell'Università di Leicester nel Regno Unito, pioniere della tecnica delle impronte genetiche ora usate comunemente usate per identificare i criminali sospetti. Insieme, i ricercatori hanno ideato una tecnica molto sensibile a qualsiasi cambiamento del Dna. Quando il Dna muta, i cambiamenti che ne conseguono possono essere molto forti, oppure potrebbero non esserci affatto. Nel caso della popolazione di Cernobyl è troppo presto per sapere se e quali cambiamenti ci sono stati. Alcune famiglie potranno essere fortunate, altre meno.

## Timori e sospetti anche a Seul

### Pechino preoccupata per l'intesa militare fra Tokyo e Washington

**TOKYO.** La visita in Giappone di Bill Clinton si è conclusa ieri con un discorso alla Dieta, nel quale il presidente Usa ha prospettato una «alleanza fra uguali» in vista del ventunesimo secolo. Il giorno prima aveva firmato con il premier Ryutaro Hashimoto una Dichiarazione sulla sicurezza, che impegna per la prima volta Tokyo ad un ruolo di supporto militare, per ora disarmato, alle forze americane al di fuori dei loro confini nazionali in Asia orientale. Clinton, che era accompagnato dalla moglie Hillary, dal segretario di Stato Warren Christopher e dai principali esponenti del suo governo, nel banchetto di saluto offerto dal premier Ryutaro Hashimoto ha affermato che questo viaggio ha segnato «una svolta storica» nell'amicizia fra i due paesi. Ma la nuova intesa non piace al

la Cina che sospetta una «volontà di dominio» dei due colossi economici sull'intera Asia, e neppure a buona parte della stampa e dell'opinione pubblica giapponesi che la ritengono una nuova «forzatura» della Costituzione che vieta il riarma. Il giornale cinese Guangming esprime stupore che in clima di dopo guerra fredda Usa e Giappone sentano il bisogno di elevare e rafforzare i legami militari. Preoccupata anche le reazioni della stampa sudcoreana. Per tutti scrive l'agenzia ufficiale Yonhap: «I paesi vicini non possono dare il benvenuto ad un accresciuto ruolo militare del Giappone. Esso ci ricorda ancora troppi orrori». Un portavoce del ministero degli Esteri di Seul ha detto di «non poter credere possibile un allargamento degli impegni militari del Giappone che vadano contro la Costituzione pacifista».

Apprendo con dolore solo oggi della scomparsa del caro

**ILARIO DELL'ORTO**  
Il ricordo con immutato affetto, ed esprimo le più sentite condoglianze ai genitori: Alberto.  
Roma, 19 aprile 1996

È deceduta la compagna

**FRANCESCA CARLITZA**  
ne danno il triste annuncio. I figli e i nipoti ricordandola con immutato affetto a compagni ed amici  
Roma, 19 aprile 1996

1984

**DIANA FRANCESCHI**  
scorrono già anni ma vive in noi il tuo ricordo.  
Luigi e Giorgio Orlando.  
Bologna, 19 aprile 1996

19/04/1988

**8° ANNIVERSARIO**  
**EROS**  
Il ricordo con immenso affetto. I tuoi cari.  
Forlì, 19 aprile 1996

David, Caterina, Marco, Tiziana, Carlo, Daniele, Patrizia, Gianni, Rosanna, Ben, Franca, Enzo, Giancarlo, Sergio e Dora sono vicini al loro caro amico Umberto per la scomparsa della mamma

**PINA RADIN**  
Sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 19 aprile 1996

Ogni lunedì su  
**l'Unità**  
inserto

**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI ROMA**  
UFFICIO ESECUZIONE  
N. 30612/94 R.G.  
Il Giudice per le indagini preliminari presso la Pretura circondariale di Roma con decreto penale del 21/5/94, irrevocabile il 14/10/94 ha condannato Sommariva Gianfranco nato 22/12/47 Varese res. Rgsa, via Rieno 36, alla pena di L. 3.375.000 multe e pene accessorie, per aver emesso, in Roma il 3/1/94 un assegno bancario senza l'autorizzazione del trattario (art. 1 L. 386/90). Estratto conforme per pubblicazione.  
Roma, il 9 marzo 1996

**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI ROMA**  
UFFICIO ESECUZIONE  
N. 301399/94 R.G.  
Il Giudice per le indagini preliminari presso la Pretura circondariale di Roma con decreto penale del 21/5/94, irrevocabile il 25/11/94 ha condannato Gennini Giancarlo nato 26/10/40 Roma res. «Aldonata M. Via T. Sperandio» anc, alla pena di L. 4.500.000 multe e pene accessorie, per aver emesso, in Giuliana il 21/11/93 un assegno bancario senza l'autorizzazione del trattario (art. 1 L. 386/90). Estratto conforme per pubblicazione.  
Roma, il 19 marzo 1996

**IPAB MARCHI (Raggruppamento CC.PP. PALTRINIER)**  
Via S. Giacomo n. 2 - Carpi (Mo) - Tel. 059/659434  
È indetta licitazione privata con aggiudicazione all'offerta più vantaggiosa ex legge 157/95 appalto triennale servizi Socio-Assistenziali presso Casa protetta Marchi. Importo L. 2,96 miliardi. Scadenza domanda per invito 18/5/1996. Richiedere Bando integrale anche via fax (059/659447) ore 8-13 giorni feriali.

Pubblicazioni sulla XII Legislatura

**QUADERNO DI DOCUMENTAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLA XII LEGISLATURA**  
A cura del Gruppo Progressisti-Federativo  
Camera dei Deputati

**XII LEGISLATURA: BREVE ED IMPEGNATIVA**  
A cura del Gruppo Progressisti-Federativo  
Senato della Repubblica

I due volumi sono prelevabili su Internet, presso il seguente sito:  
1) <http://fin.nexus.it/forminform>  
2) <http://www.nexus.it> (in altri Web: Forminform)

Cinema & Musica

**Rock**

Celebrati film grandi musicisti

Saranno famosi Irene Cara, La bamba Los Lobos, Ghost The Righteous Brothers, Good morning, Vietnam James Brown, The Platters, Wayne Fontana & The Mindbenders, Great balls of fire Jerry Lee Lewis, Quattro matrimoni e un funerale Gloria Gaynor, Flashdance Michael Sembello, Rocky III e Rocky IV Survivor, Forrest Gump The Byrds, Freejack Scorpions, Puerto escondido Santana

l'Unità iniziative editoriali

LIBRETTO + CD IN EDICOLA A L. 15.000

**È primavera**

**variamo il menù**

Mucca pazza o no, una cosa è certa: la nostra dieta negli ultimi anni è diventata fin troppo carnivora. Perché non riscoprire la bontà di alcuni piatti «verdi»? Per aiutarvi pubblichiamo, questa settimana, 50 ricette a base di melanzane, carciofi, cavolfiori, altre verdure. Delle vere leccornie. Da leccarsi i baffi.

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 18 a 2.000 lire

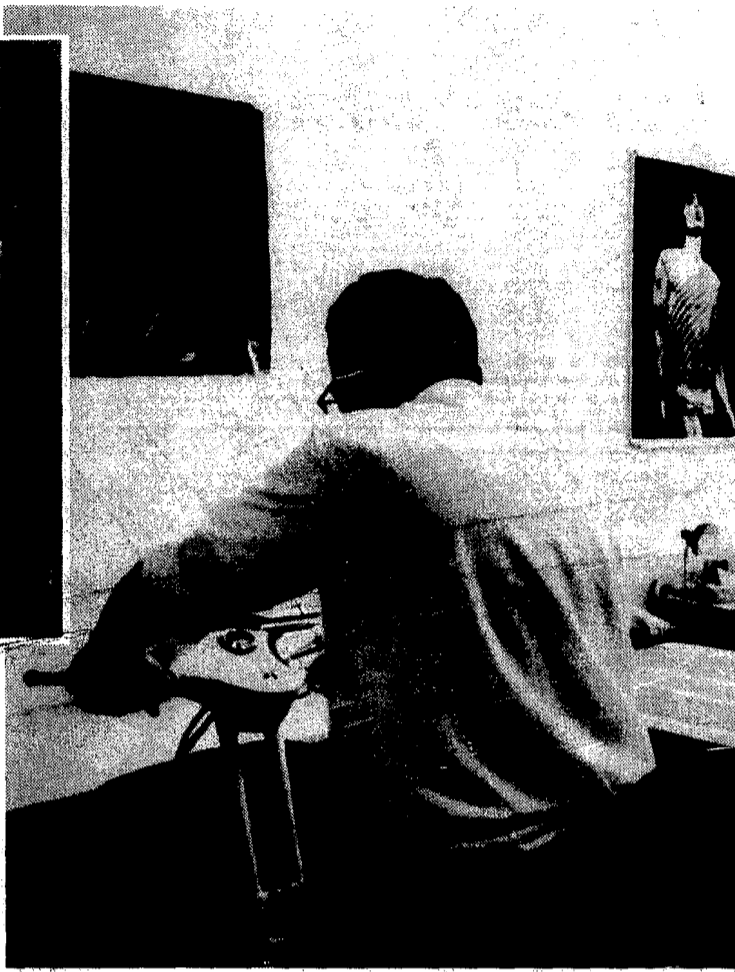
La «macchina» di Pino Marineo fu sequestrata. Dario Bellezza è stato tra i suoi pazienti

**Denuncia ai magistrati sulla morte del poeta**

Sulla morte di Dario Bellezza il mondo letterario romano si è diviso tra aspre polemiche e esposti alla magistratura. Si dice che il poeta non fosse un malato terminale di Aids e che le cause della sua morte sarebbero state altre. Che nessuno si sia preoccupato di impedirgli di digiunare. Un esposto è stato presentato ieri da Anna Maria Marinuzzi, la scrittrice e sociologa, che ha assistito Bellezza negli ultimi istanti della sua vita: «In ospedale, intorno al letto di Dario sono accaduti fatti strani e sui quali occorre far luce», ha detto. E ad avvalorare i sospetti sono anche lo scrittore Renato Minore e la moglie Francesca Pansa, che si è battuta prima per far ottenere al poeta il vitalizio previsto dalla Legge Bacchelli e poi perché gli fosse restituita la possibilità di sottoporlo alla macchina di Pino Marineo: «Il 30 marzo - ha detto la Pansa - l'ho trascorso al capezzale di Dario, allo Spallanzani. L'ospedale era deserto. L'indifferenza dei medici totale. Uno di loro mi annunciò che era necessario trasferirlo, ma poi non successe nulla. Un altro negò che fosse gravissimo, come gli era parso in un primo momento, parlando di crisi destinata a rientrare. Ebbi l'impressione di una grande indecisione sul da farsi». Tra gli ultimi del poeta, c'è pure chi sferza accuse durissime a Marineo, ipotizzando responsabilità nel decesso e definendolo «ciarlatano pericoloso». Uno di questi è Maurizio Gregorini, contro il quale, l'inventore della macchina anti-Aids ha già inoltrato querela per diffamazione.



**«Un computer la mia arma contro l'Aids»**



Una casa famiglia per malati di Aids. In alto Dario Bellezza

Claudio Pezzetta/Nuova Cronaca

«Quella macchina funziona, ci sono i dati a dimostrarlo e io mi sento decisamente meglio» lo disse Dario Bellezza, il poeta recentemente scomparso. Era malato di Aids. Della fantomatica macchina e del suo inventore, prima del settembre 1995, non si sapeva molto, anzi quasi niente poi, una denuncia e la successiva irruzione dei Nas mentre lo scrittore era in terapia fece scoppiare lo scandalo. Quel giorno Dario Bellezza fu fatto alzare dal letto dove, attraverso delle fasce-antenne, era collegato alla macchina che venne sequestrata e poi, lui che non aveva mai voluto divulgare la sua condizione di malato di Aids, fu costretto a rivolgersi alla stampa per lanciare un appello in favore del dissequestro dell'apparecchiatura: era assolutamente convinto della sua proprietà terapeutica e voleva continuare a curarsi con l'U.G.A.-5.0. Il giorno dopo, sulla macchina e sul suo inventore, Pino Marineo, 36 anni, sposato senza figli («con mia moglie stavamo progettando di avere uno... quando è scoppiato il caso»), è stato detto tutto il male possibile: lo hanno chiamato stregone, truffatore, è stato accusato di abbindolare con la sua «macchina miracolosa» i malati di Aids conclamato che si rivolgevano a lui. Un informatore, sembra anonimo, riferì che Marineo chiedeva denaro, molto denaro a chi lo im-

Da bimbo prodigo a inventore di apparecchiature elettromedicali, la discussa macchina anti-Aids è opera di Pino Marineo, esperto di hardware e software. Lo scrittore e poeta Dario Bellezza, scomparso recentemente, era il suo paziente più illustre. Nel '94, dopo tredici anni di studi, ha messo in funzione il macchinario che, sostiene, ha degli effetti immediati di riduzione o annullamento delle sintomatologie dell'Hiv.

**DANIELA GUANESIMA**

plorava di sottoporlo alla terapia: «Hanno controllato, spulciato bene bene tra i miei conti e hanno trovato quello che c'era: debiti». Lo dice con un sorriso amaro Pino Marineo in persona: è piccolo, magro, i lunghi capelli neri un po' arruffati ricordano la chioma del sommo Einstein. Dietro al suo tavolo di lavoro con un'immane computer, per rispondere a chi gli dà dello stregone precisa: «Sono un ricercatore». Ha l'aria di chi è appena stato travolto da qualcosa di molto grande, ma piuttosto che ammetterlo si farebbe investire di nuovo. Spiega che, in attesa che la sua vicenda giudiziaria si definisca, continua ad assistere i ragazzi che hanno iniziato diversi mesi fa la sua terapia. «Sul perché mi trovo in questa situazione ho le mie spiegazioni, le mie teorie, certo è che un informatore anonimo non lo posso querelare. Con altrettanta sicurezza posso

dire che quando mi hanno proposto dei soldi ho sempre rifiutato, così come ho sempre rifiutato di accogliere personaggi della Roma-bene e della Milano che conta». La sua libertà di scegliere viene prima di tutto, spiega, per questo si ritiene (e certamente lo è) un ricercatore fuori dagli schemi, non si è mai laureato anche se, precisa, ha seguito decine di corsi e frequentato l'ambiente della ricerca, tanto che della sua sperimentazione erano al corrente molte persone, studiosi e ricercatori, e una documentazione completa delle sue ricerche sarebbe arrivata anche al ministro Guzzanti: «Ho consegnato i dati sulla osservazione di malati che poi si sono ripresi. Ho seguito due ragazzi di cui uno, (che è e resterà anonimo) che ha completato la terapia da circa un anno e mezzo e, fortunatamente non ha più avuto ricadute, la sua vita

ora è rientrata nella normalità, ha ripreso persino a lavorare». Per quanto riguarda Dario (Bellezza), il miglioramento c'è stato: i valori giurati da soli a gennaio '96 i globuli bianchi erano duemila, i Cd4 (le cellule marcatore della malattia) zero per cento. Questo significa che il paziente era terminale. Dopo la cura con la macchina i globuli bianchi erano a 3600 e le Cd4 al cinque per cento. Ma soprattutto l'antigene Hiv era negativo. In sostanza Bellezza era tornato ad essere un sieropositivo sano. Poi, quando è stato costretto ad interrompere le sue condizioni si sono aggravate, è precipitato di nuovo nell'angoscia, in una depressione profonda.

**Una grave forma di anoressia**

«Ultimamente era stato colpito da una grave forma di anoressia, ed è ripulito che in un fisico debilitato anche un'influenza può avere esito letale. L'uso incontrollato di farmaci e tranquillanti ha completato l'opera. Dal momento in cui è stato reso noto il suo stato, Dario non usciva più di casa, non perché fosse ammalato, ma per la paura di essere additato come un appestato».

Eta Beta elettronica, società per l'elettronica civile, ricerca e studio hardware e software. Bioelettronica, sperimentazione di nuovi sistemi elettromedicali. Questo dice la targa all'ingresso del comprensorio resi-

denziale di Vitinia, bianchi villini a schiera dove abita e lavora Marineo, due ingressi su un minuscolo giardino, uno per lo studio e l'altro che ospita un ambulatorio improvvisato dove accanto alle quattro componenti della macchina si trova il letto su cui si adagiano i malati che vengono avvolti da un certo numero di fasce collegate direttamente all'Uga: «Sono come delle antenne che permettono ai computer di interagire con il corpo. I ragazzi non ci volevano credere - racconta Marineo - non sentivano assolutamente niente, né calore né altro. Non riuscivano a capire come era possibile curarsi senza avere sensazioni fisiche».

Si definisce un appassionato della scienza esatta, ma non sostiene di aver inventato la cura contro l'Aids, né di nessun'altra malattia. Dice che la sua è una sperimentazione, che per ora ha ottenuto risultati positivi, ma soprattutto dichiara che della sua attività era al corrente la ricerca ufficiale: «Io avevo avvertito l'Istituto di Sanità mi dissero "bravo... continua, se funziona faccelo sapere". Ma ogni volta che ho cercato di divulgare i dati, stranamente si è sempre bloccato tutto». La sua società è un centro di progettazione, di ricerca biomedica, lavora in service per società che sviluppano parti elettromedicali convenzionali: «La mia professione mi permette di gua-

gnare anche 18 milioni al mese, ho fornito progetti alla Telecom quando ancora si chiamava Sip, si trattava di macchine nel campo degli handicappati parallelamente, da tredici anni ho sviluppato la ricerca mirata all'Aids, avevo intravisto la possibilità di intervenire sulla malattia, partendo da un modello biofisico anziché biochimico, quindi niente farmaci ma interazioni fisiche. Ho iniziato a spiegare la malattia attraverso la termodinamica, che non è certo una novità, si usa in medicina per spiegare il processo tra la vita e la morte. La biofisica è nata per applicare i concetti della termodinamica nella vita. Einstein postulava che la termodinamica era la sola cosa che non sarebbe cambiata nel tempo, perché era formulata talmente bene da essere applicabile a qualsiasi fenomeno conosciuto. Da qui la biofisica che spiega non la malattia ma il processo della morte in termini di entropia, in questi termini io, invece, ho spiegato la malattia e ho cominciato a lavorare. Procedo applicando leggi esatte di struttura matematica, al contrario di molti farmaci che non si sa come funzionano, io so esattamente cosa vado a stimolare e in che modo. Ho sempre avuto contatti con ospedali come il San Gallicano dove facevano ricerca sugli antiossidanti. Anche Dario Bellezza era un paziente di questo ospedale. Lavoravo insieme al direttore della ricerca, ma le

nostre idee sul quadro immunitario divergevano così ho continuato da solo».

Marineo fa risalire i suoi guai alla decisione di sperimentare solo su malati di Aids conclamato («non esistono altre ricerche attualmente») non sui sieropositivi, ma soprattutto all'averlo fatto parallelamente a certe strutture rifiutando più di una volta «amichevoli interferenze» che secondo lui ha provocato un conflitto di interessi. «Il mio problema è terminare la ricerca prima di portare la macchina negli ospedali. Voglio essere sicuro di quello che succede, per avere la certezza che tutto vada nel migliore dei modi. Ma la Sanità non mi darà l'avallo se io non consegno loro i progetti».

**Genio incompreso**

Genio incompreso lo è sempre stato, fin da ragazzo, prima in casa, poi nella scuola: «Ho sempre avuto una facilità di comprensione per le cifre e la matematica, a 14 anni invece di leggere solo "Paperino" frequentavo le biblioteche. Dopo, iniziai a studiare il funzionamento di computer paralleli. Ho provato a seguire la strada tradizionale, ma con questa storia dell'handicappato prodigo, dell'essere geniale... alla fine non ti capisce nessuno. Il criterio comune è quello di pensare che se non hai ereditato da qualcuno la conoscenza, non ne puoi avere una, invece alcune volte esistono delle cose nuove. Io ho studiato molto la medicina, la patologia e non ci dimentichiamo che persino Pasteur ai suoi tempi fu denunciato per omicidio di massa perché non era un medico. Inoltre quasi tutte le grandi scoperte non sono state certo fatte da medici, mentre invece sono arrivate dai fisici, dai chimici, dagli ingegneri. Nella mia famiglia erano terrorizzati da questa mia capacità, la diversità si sa, la spavento: quando facevo le medie mandarono a chiamare mia madre per dirle che avrei dovuto frequentare una scuola differenziale perché non apprendevo il latino, non gli è venuto in mente che io ero interessato ad altre cose, pensavano che fossi un ritardato mentale».

Passano gli anni ma la sua condizione di genio incompreso resta, anche se: «Ho avuto proposte dall'estero, ma finora non mi ho accettato. A meno che non sia costretto non lo farò, perché non voglio cambiare la mia vita anche se qui non mi fanno lavorare». Tuttavia, sembra non avere nessuna intenzione di arrendersi: «Per finanziare la mia ricerca prima ho dilapidato tutti i proventi della società poi i soldi di mia moglie, poi i risparmi e infine i prestiti di amici e genitori». Anche se sostiene che le vite da salvare vengono prima di tutto, tutte, non solo quelle di chi si può permettere cure costose e specialisti di grido, la cosa più importante per lui, ora, sembra essere quella di veder riconosciuto il valore e la paternità della sua scoperta. «Il problema è proseguire la ricerca e farla arrivare alla gente gratuitamente, stiamo parlando di persone malate con dei diritti, io intanto sono determinato a seguire i miei ragazzi per cinque giorni a settimana per un'ora al giorno, e lo farò fino in fondo. Questa storia ha avuto un impatto tremendo su di loro, non perché avessero dubbi sul funzionamento della macchina, al contrario, ho faticato parecchio per tenerli a bada: volevano denunciare chi ci ha diffamato».

Frutto di immaginazione rivelazioni di una ragazza disabile  
**Recitò in scena l'incesto ma il padre era innocente**

**TORINO** Era stato arrestato cinque mesi fa con un'accusa grave e infamante: quella di aver violentato la figlia handicappata. L'altro ieri nel corso dell'udienza preliminare è stato assolto perché «il fatto non sussiste», come ha stabilito il gip Roberto Carta. Protagonista della vicenda un decoratore di 56 anni, un artigiano di un piccolo paese della Val di Susa, in provincia di Torino. Senza volerlo a far scattare il provvedimento nei suoi confronti era stata proprio la ragazza, una giovane di vent'anni affetta da tempo da un deficit mentale che i medici definiscono di «grado medio».

Il sospetto che la ragazza potesse essere stata oggetto di pesanti, morbide attenzioni da parte del genitore era nato durante un'iniziativa terapeutica, una delle tante avviate dai servizi sociali locali nel cui

progetto di riabilitazione era inserita anche la giovane. Nell'ottobre del '95 gli operatori avevano preparato una rappresentazione teatrale da far mettere in scena direttamente dagli stessi assistiti. In quell'occasione la ragazza ebbe il compito di «dare forma» ad un sentimento: la rabbia. L'improvvisata attrice interpretò con una sorta di mimo. Ma i gesti, l'espressione, i toni di voce usati durante l'esibizione apparvero a molti come l'evidente testimonianza di un'aggressione sessuale.

L'impressione divenne qualche giorno dopo più che un sospetto quando agli operatori, che con delicatezza cercarono di accertare cosa avesse voluto dire con il mimo, la giovane handicappata spiegò che il padre a volte le chiedeva di fare «come la mamma». Così, una volta partita la segnalazione alla procura, la ragazza fu ascoltata

dai magistrati a cui confermò sia pure con qualche contraddizione la sua versione e tanto bastò il 16 novembre scorso a far arrestare il decoratore per violenza carnale e atti di libidine. Dopo un periodo in carcere, ha ottenuto gli arresti domiciliari che ha trascorso in casa di un'altra figlia. Si è sempre proclamato innocente e ha respinto ogni accusa.

All'udienza la difesa ha portato un certificato ginecologico: agli accertamenti clinici non risulta che la ragazza abbia avuto rapporti sessuali completi. Una perizia psichiatrica, inoltre, ha accertato che l'handicappata confonde spesso la realtà con il prodotto della sua immaginazione. L'episodio che ha dato adito al sospetto secondo i medici va dunque ridimensionato e inquadrato nell'ambito del disagio psicologico di cui soffre la ragazza.

**Boss marsigliese dona ai senzatetto risarcimento dello Stato**

**PARIGI** Il «padrino» della mala vita marsigliese mostra il suo «cuore d'oro»: Francis Vanverbergh, detto «Francis il Belga», noto come il «Caid», l'ultimo vero boss del clan di Marsiglia, una delle organizzazioni mafiose più note, si associa all'opera benefica dell'«Abbè Pierre», il religioso «apostolo dei poveri» in Francia, regalando alla sua fondazione gli 85.000 franchi (27 milioni di lire) ottenuti dallo stato come risarcimento per la lentezza nei procedimenti giudiziari a suo carico.

Il risarcimento ottenuto da «Francis il Belga» sarà quindi devoluto alla fondazione Emmaus, e in particolare al sostegno per i senzatetto, al cui fianco è schierato il religioso francese.

A riconoscere i ritardi della giustizia francese nei processi contro

il «Caid» era stato il comitato dei ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo, secondo il quale la Francia aveva contravenuto alle disposizioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che garantisce il diritto ad essere messi in libertà durante la procedura e ad essere giudicati entro un tempo ragionevole.

Il «Caid» aveva fatto rilevare di essere rimasto in detenzione provvisoria oltre quattro anni e tre mesi in attesa di essere giudicato per traffico di eroina.

L'«Abbè Pierre» ha già fatto sapere che la sua associazione accetterà il dono elargito dal boss che, secondo lui, «mostra segnali di pentimento». È un bandito dal cuore grande - ha detto il sacerdote più famoso di Francia in un'intervista pubblicata ieri - a meno che non si provi è tutta una commedia».

**MILANO**

Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

---

**DAL VOLGA ALLA NEVA**  
**LA VIA DEGLI ZAR**  
Crociera con la motonave Notti Bianche  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1° e il 23 agosto.  
Trasporto con volo Alitalia e Meiv + motonave Notti Bianche  
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti).  
Quota di partecipazione individuale in cabina doppia.  
Ponte principale e ponte superiore: 18 e 29 giugno e 23 agosto  
L. 2.750.000 - partenza del 1° agosto L. 2.900.000  
Ponte scialuppe: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000  
partenza del 1° agosto L. 3.100.000

Supplemento partenza da Roma	lire 25.000
Visto consolare	lire 40.000
Supplemento cabina singola	lire 850.000
Riduzione cabina tripla	lire 750.000
Diritti di iscrizione	lire 50.000

L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Vaiaam-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Yaroslavl-Kostroma (Anello d'Oro)-Uglich-Mosca/Italia.

Nota. A seconda della data di partenza, la crociera partirà da San Pietroburgo o da Mosca.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione: serate danzanti, spettacoli folcloristici, corsi di russo, di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.

Piazza Affari in rialzo Sulla scia della Buba la Borsa sale dell'1,27%

Anche Piazza Affari come tutte le Borse europee, ha salutato con una fiammata di prezzi e scambi il taglio ai tassi d'interesse tedeschi deciso dalla Bundesbank. Una manovra auspicata da mesi (e subito seguita da altre banche centrali) ma che in Italia, ha rappresentato anche una fortunata occasione per allontanare almeno per qualche ora la tensione prelettorale. L'ultimo indice

FINANZA E IMPRESA

ENEL I conti dell'Enel nel 95 dovrebbero registrare un risultato in linea con quello dell'anno precedente che si chiude con un utile di 1.033 miliardi. Lo dice l'amministratore delegato dell'Enel Alfonso Lombardo che non vuole fornire ulteriori anticipazioni sul bilancio della società elettrica e ricorda che l'Enel è tenuta ad approvare l'esercizio entro giugno. OLIVETTI. Infostada l'altro operatore nazionale di telecomunicazioni che fa capo al gruppo Olivetti e il gruppo Ambroveneto hanno definito un accordo di collaborazione nell'ambito dei servizi di telecomunicazioni. L'ente prevede la fornitura di un servizio globale di rete privata virtuale fondata dagli oltre 50 sportelli delle banche e alle società del gruppo Ambroveneto. Il valore del contratto su base annua ammonta ad oltre 25 miliardi di lire. TELECOM. Accordo per la gestione delle telecomunicazioni del

Uzbekistan da parte di Telecom Italia. La società del gruppo stet ha firmato una nota con il ministero per le comunicazioni della repubblica dell'Uzbekistan un importante accordo per la costituzione di una società in joint venture finalizzata appunto alla gestione delle telecomunicazioni uzbekhe. STEFANEL. Nuova alleanza per il gruppo Stefanel alla fine di aprile costituirà con lo stilista americano Calvin Klein una joint venture che prenderà il nome di Sky Lo ha anticipato a "Il Mondo" il 73% del capitale sarà in portafoglio alla Stefanel e la restante quota alla Calvin Klein. MAGNETI MARELLI. Ricavi netti consolidati per 5.867 miliardi di lire in crescita del 11,4% rispetto all'anno precedente (12% a parità di penmetto di attività) di cui il 3% per effetto dei cambi di conversione in miglioramento anche il risultato netto consolidato che ha pro-

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names and values. Includes AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, and other categories.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, price, and yield. Includes various government bonds and certificates.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market activity with columns for company names, prices, and changes. Includes ENEL, TELECOM, and various other stocks.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market activity with columns for company names and prices. Includes companies like ENEL and TELECOM.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for bond names and values. Includes various government and corporate bonds.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies and locations.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices for various countries and denominations.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market activity with columns for company names and prices.

OBBLIGAZIONI

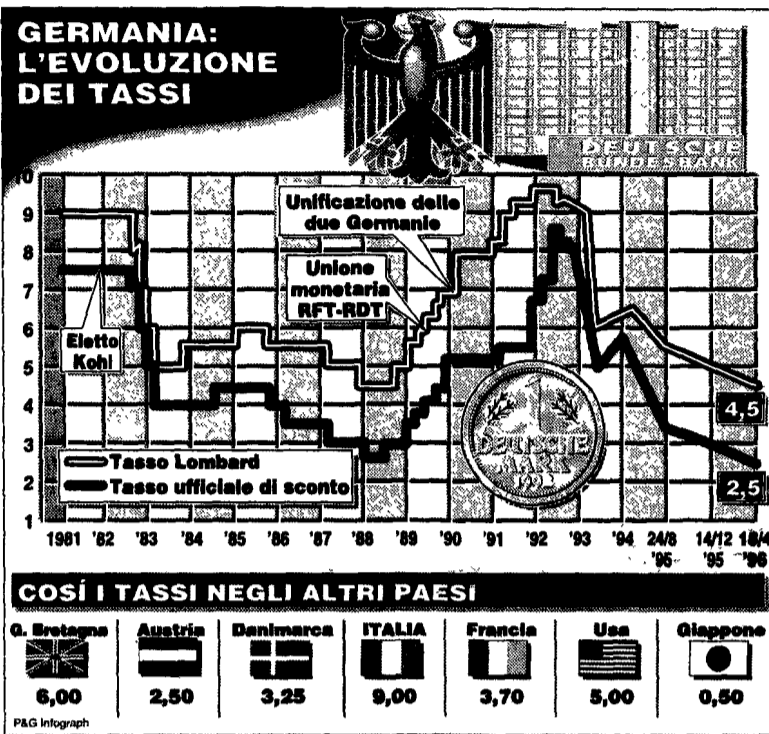
Table of bonds with columns for bond names and values.



# Economia & lavoro

**Benzina, per Cìò (Industria) è finita l'emergenza prezzi in vista un calo di 50 lire al litro**

I prezzi della benzina dovrebbero tornare presto ai livelli di fine 1995, ovvero circa 50 lire in meno rispetto a quelli attualmente praticati. Lo prevede il ministro dell'Industria Alberto Clò, che ieri ha incontrato nell'ambito dell'Osservatorio Prezzi i vertici delle maggiori compagnie petrolifere (Agip, Petroli, Esso, Q8, Api, Fina, Erg, Tamol, Ip, Shell e tes) per discutere l'attuale situazione del mercato petrolifero e dei carburanti. Secondo il ministero - si legge in una nota - «non esistono quindi ragioni di allarmismo, poiché sono già in corso le prime riduzioni destinate a continuare per arrivare a un assestamento dei prezzi sui livelli della fine dell'anno scorso». L'opinione da tutti condivisa nel corso della riunione - aggiunge la nota - è che le ragioni che hanno in breve tempo sospinto i prezzi del greggio fino ad un massimo di 24 dollari al barile (sei in più di quelli di fine '95) possano riassorbirsi in breve tempo. Il mercato, in termini di domanda e offerta, registra infatti situazioni ed aspettative di pieno equilibrio, con prezzi a termine inferiori di 4-5 dollari il barile rispetto a quello attuale. La riduzione del prezzo della benzina alla pompa dovrebbe essere garantita anche «dalla razionalizzazione del mercato distributivo, attualmente sovradimensionato che si traduce in costi troppo elevati per l'automobilista». A garantire la riduzione del prezzo sono l'eccesso di offerta del greggio dei Paesi Opec e il buon andamento della produzione nei pozzi del mare del Nord. Intanto, anche l'Erg ha comunicato la decisione di procedere al ribasso di 10 lire al litro della benzina verde e super, a partire da sabato 20 aprile. L'Adiconsum è soddisfatta per questa inversione di tendenza, ma chiede a Clò di ripristinare per i prodotti petroliferi il regime dei prezzi controllati. Infine, i gestori degli impianti di distribuzione (anch'essi ricevuti dal ministro) hanno chiesto un intervento sulla formazione dei listini prezzi, a partire dalle campagne promozionali.



Ma l'effetto «mucca pazza» allarma

## Frenano i prezzi alla produzione

ROMA Buone notizie sul fronte dell'inflazione. L'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali ha registrato un aumento dello 0,2% a febbraio rispetto al mese precedente e del 4,9% rispetto a febbraio 1995. L'incremento congiunturale, sottolinea l'Istat, è pari a quello registrato nel mese precedente, mentre la variazione tendenziale risulta la più bassa degli ultimi 14 mesi. Il dato tendenziale, in particolare, è stato del 5,9% a gennaio. Intanto, l'indice generale dei prezzi praticati dai grossisti ha registrato a febbraio un incremento dello 0,3% rispetto a gennaio e dell'8,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. L'analisi secondo la destinazione economica, spiega l'Istat, mostra nel confronto con il febbraio del '95 mostrano un incremento superiore alla media dei prezzi dei beni intermedi (+5%), diversamente dai beni finali di investimento (+4,8%) e i beni finali di consumo (+4,5%).

L'analisi per gruppi di prodotti, sempre nel confronto con il mese di febbraio dello scorso anno, mostra incrementi più elevati verificati per gli altri prodotti (+6,9%, dovuto alle paste per carta, carta ed editoria), per i prodotti alimentari, bevande e tabacchi (+5,7%, dovuto principalmente ai prodotti a base di

tabacco) e per i prodotti energetici (+5,6%, dovuto principalmente ai prodotti petroliferi e gas naturale). L'inflazione dovrebbe dunque - seppur con ritmo più lento - continuare anche in aprile il suo cammino discendente, posizionandosi intorno al 4,3-4,2% (4,5% in marzo). Questa è l'opinione dei principali centri di ricerca alla vigilia della diffusione dei primi dati delle città campione. Ma su questo percorso incombe la variabile «mucca pazza», che ha lanciato verso le stelle i prezzi delle carni bianche. «Anche se i prezzi al consumo non rispecchieranno fedelmente questi aumenti - sostengono all'Ir - una tendenza del genere è in grado di alterare le nostre stime, che si basano su un'inflazione al 4,3% (+0,4% l'incremento congiunturale) in aprile».

Una preoccupazione analoga a quella dei ricercatori di Prometeia, secondo i quali il tasso tendenziale potrebbe attestarsi attorno al 4,3-4,4 per cento contro il 4,5 per cento di marzo. Più ottimisti al Cer, dove si tende a ridimensionare l'impatto generale dell'effetto «mucca pazza»: «anche in aprile - spiegano - assisteremo ad un calo dell'indice dei prezzi al consumo, pur se di intensità inferiore rispetto ai mesi precedenti. L'incremento mensile sarà dello 0,2-0,3%, tale da portare il dato tendenziale intorno al 4,2%». I centri studi si trovano sostanzialmente concordi sul medio (l'inflazione scenderà al 4% fra maggio e giugno) e sul lungo periodo (a fine anno si oscillerà fra il 3,5 ed il 3,7%). «Decisamente troppo alta», infine, viene giudicata la stima del Fondo monetario internazionale sulla media annua (4,4%): Cer e Irs puntano su un 4% medio annuo (5,4% a fine 1995).

Intanto, le valutazioni per il '96 sono meno rosee dell'anno appena chiuso. È quanto emerge dall'inchiesta semestrale dell'Isco che segnala un -0,6% nel volume degli investimenti. «Una previsione - spiega l'istituto di ricerca - che scorta l'attenuarsi della fase di espansione economica e fenomeni di anticipazione nel 1995 di una parte di investimenti del 1996». Le indicazioni degli operatori a fine 1995 parlano di una progressione in volume del 17,9 per l'anno, che segue la crescita del 7,7% del 1994. Vari sono stati gli stimoli positivi: in primo luogo «ha operato il più forte sviluppo che via via si è delineato per l'economia del Paese. Per il 1996 a fronte del dato complessivo dell'industria (-0,6) l'Isco prevede una crescita della grande e della piccola impresa (+5,8% e 4,2% rispettivamente) più contenuto in confronto all'anno precedente, mentre la media impresa fa segnare un vero crollo (-6,4).

# Bundesbank taglia i tassi: - 0,5

## Bankitalia non si muove, pressioni su Fazio

Il sollievo arriva dalla Germania: la Bundesbank ha tagliato il tasso di sconto e il tasso Lombard di mezzo punto percentuale portandoli rispettivamente a 2,5% e 4,5%. Si allinea un terzo d'Europa, non ancora Francia e Italia. Obiettivo: difendere l'economia tedesca raffreddando il marco. Dilemma aperto per Bankitalia: muovere il tasso di sconto prima o dopo le elezioni? Pressing di Confindustria e sindacati, sorprendente cautela dei partiti, mercati euforici.

Olanda si sono subito adeguati, la Francia no. L'Italia neppure. Non c'è stato un segnale da parte del governatore Antonio Fazio: i tassi di mercato restano poco sotto il 10% e già questa è una indicazione che la discesa è stata lentissima, ma continua. Si accavallano le riunioni dei vertici di via Nazionale e può darsi che la Banca d'Italia decida oggi stesso (a mercati chiusi) di tagliare il tasso di sconto sfruttando lo spazio lasciato aperto dalla riduzione tedesca. Ma può darsi che nulla succeda.

### Prima o dopo?

Il dilemma è perfino ovvio: conviene tagliare il tasso di sconto tre giorni dalle elezioni e alla vigilia di una nuova serie di dati sull'inflazione nelle città campione che Fazio ha dichiarato innumerevoli volte sono il faro d'orientamento numero uno? Se è vero che la fase espansiva si attenua. Su mercati ottimisti sull'inflazione già circola l'opinione che Bankitalia non abbia più molto tempo di fronte a sé perché la stagione della riduzione dei tassi di interesse sarebbe agli sgoccioli visto che ci si aspetta un rilancio delle economie al più tardi in autunno.

In Italia, comunque, si è scatenato il toto-tassi: i mercati ritengono che l'inflazione darà buoni ri-

sultati e si sia lontani da un clima di emergenza pre-elettorale. La Confindustria ha chiesto che la Banca d'Italia si adegui immediatamente alla Bundesbank. Abete preferirebbe addirittura un punto percentuale di riduzione e ha consigliato Fazio di stare attento «alla lettura politica di breve periodo delle sue prossime azioni». Anche i sindacati hanno insistito per una mossa italiana coerente con i tanto vituperati tedeschi.

Calma, ragazzi

A gettare acqua sul fuoco sono questa volta i partiti: entrambi i contendenti vogliono dimostrare massima prudenza, rispetto per il ruolo istituzionale (autonomo e indipendente) della Banca d'Italia. Giorgio Macciotta, della segreteria pidessina: «Nessuno tiri la giacca al governatore perché decisioni di questo genere richiedono una certezza delle prospettive che potrà aversi solo dopo il 21 aprile con il successo dell'Ulivo». Per l'economista Antonio Marzano, colonna di Forza Italia, «se dalle urne uscirà un risultato che consenta un governo stabile, e spero sia un governo del Polo, e se la riduzione dell'inflazione sarà consolidata, il tasso di sconto potrà essere ridotto. Meglio intervenire dopo le elezioni per evitare strumentalizzazioni politiche».

## Iri, dopo 4 anni bilancio '95 in sostanziale pareggio

Nel 1995 l'Iri spa ha ridotto le perdite rispetto al deficit di 1.471 miliardi del 1994; a livello di gruppo il preconsuntivo dell'anno indica un risultato consolidato di «sostanziale pareggio» dopo 4 anni di deficit. Sul 1996 grava la «forte preoccupazione» per gli ostacoli sulla via delle privatizzazioni, che potrebbero riportare i dati dell'Iri in un profilo rosso. Queste le indicazioni fornite dall'Iri dopo l'esame in cda. Nella nota non vengono fornite le cifre dei risultati stimati per il 1995 ma si annuncia che a fine 1995 l'indebitamento netto Iri risultava sceso di 500 miliardi restando però sulla cospicua quota di 22.500 miliardi di lire. Il pareggio di bilancio beneficia in misura significativa di plusvalenze da alienazioni e realizza per circa 1400 miliardi di lire (di cui circa 800 analogo a quello del precedente esercizio) relative in massima parte alla cessione della Sme e dell'Iva Laminati Piani. Per quanto riguarda il prossimo anno, il cda espresse «forte preoccupazione» per il rallentamento delle privatizzazioni.

### ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA È dalle reazioni che si capisce il valore della mossa della Bundesbank: reazioni dei mercati all'insegna dell' apprezzamento se non dell'euforia (questo vale sicuramente per l'Italia, ma anche per la Germania), reazioni politiche, reazioni dei governi. Appena la notizia si è diffusa in Europa, le Borse hanno accolto pienamente la novità, i titoli di stato pure. Per stare all'Italia, la lira si è piazzata a 1.041,03 sul marco contro le 1.044 di mercoledì, i Btp future hanno guadagnato una lira fermandosi a 111,15, si è infiammata Piazzafari a Milano con il Mibtel a 1,29% e il Mib30 a 1,54%. Tutto perché dopo giorni e giorni di riflessione Hans Tietmeyer e il direttore della banca centrale tedesca hanno compiuto il grande passo: tasso di sconto dal 3 al 2,5%, tasso Lombard (è il tasso

di interesse sui prestiti a breve termine effettuati dalla Bundesbank alle banche) dal 5 al 4,5%. Chiaro il motivo: il supermarco sta sfiancando l'industria nazionale mettendo a rischio le esportazioni e l'intero castello della moneta unica europea. Ecco perché il costo del denaro è stato portato ai livelli del dicembre 1987, due mesi dopo il grande crack di Wall Street che impose l'apertura dei rubinetti del credito per evitare una crisi finanziaria internazionale. Bisogna impedire che la Germania diventi una vera e propria locomotiva della recessione. «Non c'è pericolo di inflazione in Germania», ha dichiarato Tietmeyer. E ha aggiunto che «esiste un margine di manovra orientato al ribasso piuttosto che al rialzo». Austria, Danimarca, Belgio e



## Spaventa, Rey, Reichlin e Trentin: dobbiamo stare nell'Unione monetaria, ma servono politiche sociali

# Moneta unica, l'Italia è obbligata?

Si può rivedere il trattato di Maastricht? Si può cercare di unire alla moneta unica una convergenza europea anche per le politiche economiche e sociali? Una tavola rotonda nella sede della Cgil, che nelle sue tesi prospetta questa eventualità, si chiude con un verdetto unanime. Reichlin, Rey, Spaventa e Trentin sostengono che è un'ipotesi velleitaria. E avvertono che non resta che accettare la sfida così com'è stata posta. Sottrarsi porterebbe a un disastro.

### EDOARDO GARDUMI

ROMA Dice Luigi Spaventa che se prima del vertice di Verona le possibilità che l'Unione monetaria europea si facesse davvero si potevano dare al 40% ora si devono dare all'80%. La moneta unica verrà, è difficile che il traguardo del 1999 possa essere spostato più in là. Bisogna decidere se ci si vuole stare, se è un bene o un male per l'Italia. E prepararsi a pagarne i prezzi. Oppure c'è forse spazio per rinegoziare quel trattato firmato a Maastricht, così rigido nei suoi parametri e per tanti aspetti così

insoddisfacente? Il luogo della discussione è la sede della Cgil. L'occasione, una tavola rotonda organizzata dalla rivista del sindacato della Fp-Cgil Quale Stato. Con Spaventa sono stati chiamati ad affrontare il tema Guido Rey, Alfredo Reichlin e Bruno Trentin. Il confronto ha un punto di riferimento obbligato: la Cgil, nelle tesi per il suo congresso, ha scritto che il trattato va discusso, che non si può accettare un'Europa costruita solo intorno a vincoli finanziari e non anche alla

convergenza delle politiche economiche e sociali. Ma è questa una posizione realistica? Il professor Spaventa non se la sente davvero di difendere i cosiddetti «parametri di Maastricht». Non solo, mette in evidenza lacune, storture, assurdità di quella carta. Ma dice anche di ritenere del tutto velleitaria l'idea che si possa rimetterci mano. «Non si cambierà niente - dice - perché la Germania dall'unione monetaria ha tutto da perdere e quei vincoli

### Il rischio di non stardi

È questa è un po' la posizione comune, il filo che collega le riflessioni di tutti. Arrivare alla moneta unica non sarà né facile né di per sé soddisfacente, ma non armarci rappresenterebbe un disastro. Si chiede Alfredo Reichlin: «Quali sacrifici evitiamo se restiamo fuori? E la risposta è semplice: «Le ritorsioni degli altri Paesi europei saranno immediate, ci taglieranno le gambe, impediranno che si accumulino un nostro qualunque vantaggio commerciale e nel contempo ci escluderanno da ogni integrazione nelle fasce alte delle produzioni e dei sistemi più moder-

ni». Sarà anche uno «strano mostro» questo trattato, aggiunge Reichlin, ma è un fatto che le decisioni si stanno prendendo. Si può solo decidere se vogliamo integrarci in un avanzato sistema multinazionale o se preferiamo un catastrofico «salto indietro».

Anche Bruno Trentin è d'accordo: cercare di sottrarsi alla sfida della moneta unica costituirebbe un «errore fatale» e il sindacato la male a civettare con quella che si può chiamare «politica suicida». Per l'ex segretario della Cgil difficoltà e insoddisfazioni attuali sono anche la conseguenza della colpevole lontananza che ha caratterizzato la sinistra, e il sindacato, quando i capitoli di Maastricht venivano scritti. Ma ormai è fatta e se è vero che «non possiamo aspettarci tutto il bene da Maastricht», è anche vero che tutto il male arriverà dal restame fuori. «I prezzi da pagare sarebbero altissimi - è l'opinione di Trentin - non terrebbe più neanche la politica dei redditi». C'è dunque solo da chinare

la testa? Trentin sostiene che il governo italiano senza rimettere in discussione i famosi parametri potrebbe però sostenere in Europa concrete possibilità di coordinamento delle politiche sociali. Si avrebbe così una «rinegoziazione nei fatti» che a lungo andare si farebbe valere.

### Le politiche sociali

Guido Rey lo stesso problema lo legge da un altro punto di vista. Il professore è critico con chi pensa che la «disciplina di Maastricht» una volta accettata ci obbligherà a sistemare le cose di casa nostra. È un'illusione, avverte. I guai dell'Italia vanno risolti qui, e al nostro interno che dobbiamo stipulare un trattato. Perché, si chiede, non si può fare un patto nazionale per abbassare i tassi di interesse così come si è fatto nel '93 quell'accordo sui redditi che «ha fatto di Trentin il vero salvatore di Maastricht in Italia»? Riaggiustati i ritardi e squilibri, la moneta unica sarà lì a portata di mano, saranno gli altri a chiederci di farla nostra.

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.039 0,7%
MIBTEL	9.820 1,8%
MIB 30	14.610 1,8%
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
CARTARI	1,40
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
EDITOR	-0,40
<b>TITOLO INGLESE</b>	
MITTEL W	10,20
<b>TITOLO FRANCESE</b>	
LINIFICIO FNC	-0,01
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.570,91 -3,28
MARCO	1.041,03 -3,21
YEN	14.579 0,04
STERLINA	2.371,60 -1,96
FRANCO FR	306,88 -0,40
FRANCO SV	1277,99 -0,68
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>	
AZIONARI ITALIANI	-0,88
AZIONARI ESTERI	-0,30
BILANCIATI ITALIANI	-0,40
BILANCIATI ESTERI	-0,11
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,16
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,11
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>	
3 MESI	8,07
6 MESI	8,08
1 ANNO	7,99

Aumenti medi, 300mila lire. Il no di alcuni sindacati autonomi

# Siglato il contratto per le forze di polizia

Raggiunto l'accordo per il nuovo contratto di 430.000 addetti alla sicurezza: polizia, guardie carcerarie e forestali, carabinieri e guardie di finanza, ufficiali e sottufficiali delle Forze armate. L'aumento di 300.000 lire al mese ed impegni di carattere normativo hanno convinto anche i carabinieri, e così si è giunti all'intesa. Ma una parte degli autonomi di polizia non aderisce e minaccia di invalidare il contratto.

RAUL WITTENBERG

ROMA. C'è il nuovo contratto salariale per gli addetti alla nostra sicurezza. E sono quasi mezzo milione fra poliziotti, carabinieri, graduati e ufficiali delle Forze armate. L'accordo è stato raggiunto ieri mattina, ma una parte dei sindacati autonomi di Polizia non l'ha sottoscritto, ribadendo la posizione che avevano assunto sabato scorso. Sabato infatti i dissensi erano abbastanza ampi, e ciò aveva indotto le parti a darsi una «pausa di riflessione» fino a dopo le elezioni. Ma l'altra sera il fronte del no veniva abbandonato dal prestigioso Cocer dei Carabinieri: «La consapevolezza del delicato momento politico istituzionale del paese e del ruolo proprio delle forze di polizia nella vita democratica», induce il Cocer a sottoscrivere gli accordi raggiunti.

### La guerra dei numeri

Accordi che rispetto a sabato non mutavano molto il *conquibus* degli aumenti di 290-300.000 lire al mese; ma impegnavano le amministrazioni in adempimenti importanti per la categoria. E così l'appuntamento per la firma è stato anticipato a ieri. Il fronte del no si indeboliva ulteriormente, con la decisione a firmare da parte di tre sindacati delle guardie forestali (Coisp, Sapecofis, Sag-Unsa), anche perché, dicono, nel «clima prelettorale» la dissociazione poteva essere strumentalizzata. «Abbiamo concluso speratamente in tempi brevi», ha commentato il ministro della Funzione pubblica Giovanni Motzo - il governo ha fatto lo sforzo economico che gli era consentito tenendo conto delle specificità di questo comparto.

Tuttavia una parte non l'ha firmato. Tanto che la Consulta degli autonomi di polizia (Sap, Sappe e Sapaf) sta valutando di contestare

il contratto «per il disconoscimento della maggiore rappresentatività reale» presso la Corte Costituzionale (sic). Ovvero, si scatena la guerra dei numeri sulla rappresentanza. Secondo il direttore del ministero della Funzione Pubblica Cesare Vetrella - e il ministro Giovanni Motzo è d'accordo - il contratto nel complesso delle sue tre articolazioni ha il consenso della maggioranza. C'è al 100% il sì dei tre Cocer: forze armate, carabinieri, guardie di Finanza; nella Polizia di Stato dice sì il Siulp, maggioranza nella categoria; in quella Penitenziaria «siamo metà e metà», dice Vetrella aggiungendo: «solo nel Corpo forestale c'è la maggioranza dei no». Invece secondo la Consulta nelle tre polizie «civili» manca la firma del sindacato rappresentativo del 40% della Polizia di Stato, del 60% di quella penitenziaria, del 70% dei forestali. E nella Polizia di Stato non firma il Siap, perché il governo non ha accolto la proposta di recuperare risorse con «l'abbandono degli sprechi gestionali».

Anche sull'entità degli aumenti i pareri sono discordi. Per il governo e i sindacati che hanno sottoscritto, a regime sono 300.000 lire medie, di cui un terzo distribuito in varie voci non tabellari: aumenti che rientrano nella spesa fissata dalla Finanziaria (1.500 miliardi), più «risorse interne» ed accorgimenti contabili che consentono di accrescere un incremento iniziale di 276.000 lire: ad esempio congelare sino al luglio '97 - quando le nuove retribuzioni saranno a regime - l'aumento degli straordinari che permette di destinare circa 20.000 lire in più allo stipendio. Per Leo Beneduci del Sappe invece, tutto compreso l'aumento medio a regime non è superiore a

GLI AUMENTI ALLE FORZE DI POLIZIA* E CARABINIERI	
Importi mensili medi lordi a regime	
Tabellare	196.000
Indennità pensionabile (o di rischio)	38.000
Assegno di funzione	7.000
Straordinario	22.000
Indennità accessoria	38.000
<b>TOTALE</b>	<b>301.000</b>

AUMENTI IN TRE SCAGLIONI	
Le date degli scatti	
1° gen. '96	70.000
1° dic. '96 - 30 giu. '97	80.000
1° lug. '97 - 31 dic. '97	80.000
<b>TOTALE</b>	<b>200.000*</b>

\* Per semplicità, indicate le cifre dei soli incrementi tabellari, riferiti al 6° livello: più vicino alla media, raggruppa molte qualifiche.

Fonte: SIULP

285.000 lire al mese. La svolta è avvenuta quando il governo s'è impegnato con i Cocer - ha detto il presidente di quello dei carabinieri, il generale Aldo Carleschi - nel protocollo d'intesa a consultare anche le forze di polizia e le forze armate nell'elaborazione della Finanziaria; ed a riformare la rappresentanza militare riconoscendogli un maggior ruolo negoziale.

### «Il libro dei sogni»

Il segretario del Siulp Roberto Sgalla sottolinea, oltre all'importante risultato economico, il protocollo d'intesa con l'impegno a dare il setto livello agli assistenti capo e l'ottavo agli ispettori superiori, ad assicu-

rare realmente contro i rischi professionali, ad estendere l'indennità veicolare. Sgalla ritiene incomprensibile la dissociazione di alcuni sindacati autonomi: «forse volevano il libro dei sogni, a meno che tale scelta non abbia fini elettorali», afferma citando la dichiarazione del coordinatore di An Gaspari secondo il quale l'accordo è «una squallida manovra» di Dini. Gli risponde Motzo affermando che i negoziati «hanno un loro percorso che non ha nulla a che vedere con le vicende elettorali».

Intanto ieri notte si negoziava ad oltranza per rinnovare il contratto dei 280.000 ministeriali, forse oggi l'accordo. Più problematica appare la conclusione per i 700.000 dipendenti degli Enti locali.

## Via agli arretrati L'Inps paga a giugno gli aumenti

ROMA. Il governo ha approvato ieri la variazione di bilancio, deliberata l'11 aprile scorso dagli organi dell'Inps, per effettuare - conformemente alle direttive ministeriali - il pagamento, a decorrere dal 1° gennaio '96, degli aumenti pensionistici derivanti dalle sentenze della Corte costituzionale. Di conseguenza l'Inps precisa che con la rata di giugno '96 verranno pagati gli aumenti a circa 730mila superstiti di pensionati, che avevano la pensione integrata al minimo, con gli arretrati maturati dal 1° gennaio al 31 maggio '96. L'importo medio mensile degli aumenti è di circa 180mila lire. Per il pagamento degli aumenti ai titolari di due pensioni, con decorrenza anteriore al 1° ottobre 1983, di cui una integrata al minimo, l'Inps dovrà preventivamente acquisire, così come prescrive la legge, l'importo dei redditi annuali dal 1983 in poi, per valutare la sussistenza o meno del diritto ad integrare al minimo anche la seconda pensione. Si tratta nel complesso - si legge in un comunicato diffuso dall'Inps - di circa 200mila pensionati, ai quali le sedi inps provvederanno quanto prima a chiedere tali elementi al fine di pagare gli aumenti dal 1° gennaio '96 nel corso del secondo semestre '96. Rientrano in questa seconda tranche di pagamento anche alcuni titolari di pensione ai superstiti per i quali è necessario acquisire preventivamente il dato reddituale.



Il ministro Motzo mentre firma il nuovo contratto delle forze di polizia

Ravagli

«Abbiamo ottenuto una cifra vicina a quanto avevamo chiesto»

## Barbieri (Cgil-scuola): «Sì, è un buon accordo»

«È un buon accordo. Per la prima volta dopo anni si risponde all'esigenza di adeguamento retributivo del personale della scuola». Emanuele Barbieri, segretario della Cgil scuola non nasconde una certa soddisfazione. «Non abbiamo avuto quanto avevamo chiesto?, ma siamo molto vicini». E le critiche del fronte del no? «È un fronte molto articolato. Lo Snals, al di là di alcune osservazioni, ha di fatto contribuito al conseguimento di questo risultato.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Non avete avuto quanto avete richiesto, ma tra i sindacati confederali non si nasconde una certa soddisfazione per l'accordo raggiunto. Perché?

Il risultato si avvicina alle richieste, contenute nelle piattaforme delle organizzazioni sindacali. È una prima risposta alle esigenze di adeguamento retributivo del personale della scuola.

Il fronte del no, già contrario al precedente contratto, dice che non ci siamo sul recupero dell'inflazione.

Mi sembra che questo fronte sia abbastanza articolato. Lo Snals, al di là di alcune osservazioni tecniche, ha contribuito alla conclusione dell'intesa. Osservazioni che anche noi abbiamo fatto, e riguardano le tabelle che non corrispondono esattamente all'intesa. L'aumento corrisponde al 9,1%, così come è stato dichiarato. Non è il recupero totale dell'inflazione, ma è coerente con quanto è avvenuto con i contratti già firmati, sia pubblici che privati. Bisogna poi considerare che, accanto a questi incrementi tabellari, è previsto un intervento per utilizzare una quota delle risorse a disposizione del ministero della Pubblica Istruzione, da destinare al riconoscimento degli impegni necessari a migliorare e qualificare l'offerta formativa.

Sono i 300 miliardi di cui parla lo Snals?

Sì, ma per utilizzare queste risorse occorre un intervento del governo. Esiste però un impegno preciso in tal senso, contenuto nell'accordo di ieri e c'è un'assicurazione del ministro. In ogni caso abbiamo subordinato la firma definitiva al rispetto di questo impegno. Con queste risorse ulteriori si può dire che l'obiettivo di una rivalutazione delle retribuzioni, in linea con l'inflazione, sarà raggiunto.

Le critiche dell'Associazione dei presidi sono, invece, di segno opposto. Dicono: si procede nella vecchia strada che non premia la professionalità e le diverse responsabilità.

Anche l'Anp non disprezza questo risultato, ma chiede che una parte delle risorse vengano usate per ri-

vedere i parametri retributivi e dare di più ai presidi. In non contesto l'esigenza di rivedere per tutti i parametri retributivi, dico semplicemente che in una fase in cui si cerca, con difficoltà, di difendere il potere di acquisto delle retribuzioni, sia alquanto difficile togliere a qualcuno per dare a qualcun altro.

Il precedente contratto ha lasciato l'amaro in bocca a molti insegnanti. Questa intesa placherà in parte i malumori?

C'è una prima risposta al bisogno di recupero salariale. Non credo risolva i problemi che sono a monte del malessere della scuola. Esse in gran parte hanno origine e natura diverse, non dipendono unicamente da motivi retributivi e contrattuali, ma dallo stato di abbandono politico in cui per anni è stata lasciata la scuola, per uscire occorre un intervento serio di riforma e di riqualificazione per restituire senso al lavoro degli insegnanti e per far sì che la scuola risponda alle esigenze della società. Mi sembra che questa campagna elettorale, almeno per quanto riguarda lo schieramento dell'Ulivo, si sia caratterizzata proprio sulla priorità formazione, spero che la prossima legislatura rappresenti il punto di svolta. Non ho mai condiviso la pretesa che simili problemi si risolvano per via contrattuale.

Che fine ha fatto la riforma della progressione della carriera nella scuola, rimasta in sospeso nel precedente contratto?

Abbiamo già fatto alcuni incontri all'Aran, ci si avvale anche del contributo di esperti esterni, si sta delineando un ipotesi interessante. Non abbiamo voluto accelerare i tempi per la definizione di quell'accordo, non perché interessati a un rinvio a tempo indeterminato, ma perché riteniamo questa parte particolarmente delicata e innovativa. Richiede un approfondimento di merito ma anche una discussione diffusa. Senza il consenso degli interessati non si potranno conseguire risultati significativi. Una volta definita la parte economica del contratto, credo si possa riprendere con più tranquillità questa discussione.

## Gli autonomi Ma Snals, Gilda e Cida non firmano

ROMA. Si ripropone, seppure con toni meno accesi, il «fronte del no» all'intesa per il rinnovo del biennio economico del comparto scuola. Lo Snals (il Sindacato autonomo della scuola), la Gilda degli insegnanti e l'Associazione nazionale presidi (Anp-Cida) non hanno firmato l'accordo raggiunto mercoledì notte tra l'Aran e i sindacati confederali della scuola.

Nino Gallota, segretario nazionale dello Snals, non disdegna il risultato raggiunto ma dice: non basta. «Prendo atto ha affermato che l'offerta del governo, inizialmente di 230mila lire, è stata migliorata, ma non abbastanza, e in ogni caso non assicura a tutti il 9,1% che viene sbandierato». Per conseguire tale obiettivo il sindacato autonomo chiede al governo 300 miliardi in più, da reperire nel bilancio, già previsto nella prossima Finanziaria, della Pubblica Istruzione.

Più duro il giudizio della Gilda degli insegnanti. Il responsabile, Sandro Gigliotti attacca i sindacati confederali. «Si sono affrettati - ha detto - a firmare perché si avvicinano le elezioni. Ancora una volta si dimostra che quando i sindacati sono fiancheggiati da parti politiche, qualunque essi siano, i diritti di chi lavora sono messi da parte». Gigliotti ha anche contestato l'aumento del 9,1% a regime (242mila lire), sostenendo che si tratta di un incremento dell'8,9%, e ha ricordato che il ministro Lombardi aveva affermato che erano disponibili altre centinaia di miliardi.

Giorgio Rembado, presidente dell'Anp, se la prende con l'Aran (l'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego) che avrebbe saltato le direttive del governo. «L'Agenzia - ha detto Rembado non ha voluto o saputo imporre ai vecchi apparati sindacali una metodologia di contrattazione degna di questo nome, arrivando così ad annullare il proprio ruolo».

A difendere la strategia dei sindacati confederali è Sandro D'Ambrasio, segretario del Sism-Cisl: «L'intesa da piena attuazione all'accordo del 25 luglio e dimostra come questa strategia sia l'unica in grado di produrre risultati». Cgil, Cisl e Uil, si riservano, comunque, di fare una verifica sulle tabelle.



## Un quotidiano dalla parte dei libri

a Via Tomacelli 144 la Libreria Internazionale «il manifesto» è aperta sette giorni su sette dalle ore 9.30 alle ore 20.30

tel. 06/68808160/1

Inaugurazione

sabato 20 aprile

Per la prima volta si rompe il monopolio maschile

# Emma, una donna in Confindustria

## Marcegaglia leader dei giovani

Rivoluzione al femminile in Confindustria. Emma Marcegaglia è stata eletta all'unanimità nuovo presidente dei giovani al posto di Alessandro Rielo. La sua squadra è fatta in maggioranza di donne. Carina? «Voglio essere giudicata per le mie idee e per come le porto avanti», risponde. Al primo posto del suo programma figurano governabilità, privatizzazioni, occupazione giovanile. E nel «direttorio» dei giovani, la gran maggioranza dice che voterà l'Ulivo.

GILDO CAMPESATO

ROMA È alla fine neanche lady d'acciaio seppa trattenere la lacrima galeotta. Commozione più che comprensibile, quella di Emma Marcegaglia. A soli trent'anni, l'erede di uno dei più brillanti gruppi siderurgici italiani (3.000 miliardi di fatturato) si vede proiettata alla testa dei giovani imprenditori. Una carica che le dà il diritto ad un ufficio da vicepresidente al piano nobile di Confindustria, il settimo, quello «abitato» da Luigi Abete e, dalla fine di maggio, da Giorgio Fossa. Mai una donna era salita così in alto.

La rivoluzione al femminile di Emma Marcegaglia, Emmi per gli amici, non finisce al suo nome. Della squadra di sette persone che la sosterranno nei suoi quattro anni di presidenza, ben quattro sono donne. Roba da lasciar di sasso quella specie di club per soli uomini che per lunghi anni ha tenuto banco in Confindustria.

«Mi ha chiamato Tietmayer»

Svolta a suo modo epocale, dunque. «Grazie», è il suo primo commento tra le lacrime subito dopo l'elezione, quasi a smentire con l'emozione del sentimento quella fama di persona dura e determinata che la circonda.

Ma lady Emmi è una Marcegaglia, razza decisa, capace di scommettere senza battere ciglio decine di miliardi al gioco pazzo delle monete. E così la commozione dura poco. «Mi ha telefonato Tietmayer per dirmi che come regalo per l'elezione ha ridotto i tassi tedeschi. Aspetto la telefonata di Fazio». Il nostro governatore non la chiamata, forse ieri era distratto, ma la battuta rallegra i giovani rampolli di Confindustria. O meglio, quella specie di allegria brigata di goliardi che sembra animare la sala giunta, austero parlamentino «prestato» per l'occasione dai grandi.

Più che ad una elezione del capo di una associazione imprenditoriale, sia pur «giovane», sembra infatti di partecipare alla festa di laurea di una bella ragazza di ottima famiglia. «Dai Emma, sei tutti noi», grida un aficionado dai banchi di fondo. Ricci neri fluenti e ribelli, tailleur altrettanto nero con un largo revers bianco a petali per incorniciare la collana oro e diamanti delle grandi occasioni, gli immaneabili tacchi veriginosi, Marcegaglia dà il meglio di sé. E, per una volta, quella gonna completa da liceale, giusto appena sopra il ginocchio, fa tirare un sospiro di sollievo al suo predecessore, Alessandro Rielo: «Il mio più grande problema con lei? Le minigonne. Ai convegni mi distraeva tutti».

«Contano idee e fatti»

Quando glielo riferiscono, Emma non batte ciglio: «Non penso che le mie gonne siano così corte. Comunque, non cambierò il mio stile. Non voglio essere giudicata sulla lunghezza della gonna, ma sulle idee e su come le porto avanti». E nel suo programma mette l'impegno per governi più stabili, la concertazione col sindacato, lo sforzo contro la disoccupazione giovanile, la riforma della pubblica amministrazione, le privatizzazioni, la scuola, l'internazionalizzazione.

«La mia elezione - aggiunge - testimonia il percorso che le donne stanno facendo nella società. Essere donna ed imprenditrice è più difficile all'inizio, quando bisogna affermare. Poi, si tratta di dimostrare di essere all'altezza».

Tira fuori gli artigli, Emma. Quella stessa determinazione che l'ha portata a 23 anni, una laurea in economia aziendale alla Bocconi ed un master in business administration alla New York University in tasca ma nessuna esperienza gestionale alle spalle, ad accettare una sfida impossibile: risanare Albarella. «Vai e arrangiamoci le aveva detto papà Steno affidandogli in cura quell'isolotto alle foci del Po che fino a quel momen-

to aveva mangiato solo soldi. Lei è andata ed è tornata vincitrice. A Rovigo sono rimasti estasiati tanto che la Giunta provinciale (di sinistra) le ha chiesto se poteva dare una mano come assessore (tecnico) al turismo».

Finita l'avventura di Rovigo, Marce (la chiamano così i compagni di scuola) torna all'azienda di Gazoldo degli Ippoliti nel mantovano. Diviene amministratore delegato e responsabile della finanza, un «giochetto» su cui il padre è maestro e lei un'allieva che impara in fretta. Adesso che sbarca a Roma, dovrà occuparsene un po' di meno. «Papà si è rassegnato».

Come voterà Emma Marcegaglia? «Non ho avuto molto tempo per pensarci», risponde. Ma si sa che Berlusconi non è al vertice delle sue preferenze. Quanto ai suoi più stretti collaboratori, Adnkronos ha fatto un piccolo sondaggio. Sia pur oborto collo, magari turandosi montanellamente il naso, l'Ulivo è largamente avanti nelle preferenze. Aria nuo-



Emma Marcegaglia, la nuova presidente dei giovani industriali

Edgardo Antonucci/Master photo

## Dopo le dure reazioni sindacali smentite le ipotesi di riduzione per i nuovi assunti

# Stet: meno salario? Mai detto

PIERO DI SIENA

ROMA. «La Stet è decisamente contraria a qualsiasi ipotesi di riduzione delle retribuzioni del personale del gruppo o di aumento dell'orario di lavoro». E questo, precisano, vale sia per i vecchi assunti che per i nuovi. Così recita nel tardo pomeriggio di ieri un comunicato dell'azienda di Pascale che taglia di netto tutte le notizie e i commenti che erano derivati dalla presentazione al tavolo delle trattative, da parte dell'Intersind, della bozza di contratto di settore delle telecomunicazioni. Rispetto al vecchio contratto aziendale di Telecom era previsto un taglio del 25% dei minimi per i nuovi assunti e un aumento da 38.20 a 40 ore settimanali dell'orario di lavoro, nonché la soppressione della quattordicesima. Un fraintendimento tra Stet e Intersind o quella «marcia indietro» della Stet che nel corso della giornata di ieri era stato chiesto dai sindacati?

«Perplexità» per una divaricazione così forte tra Stet e Intersind esprime il segretario dei Postelegrafonici della Cgil, Rosario Trefiletti, che tuttavia dichiara «soddisfazione» per la presa di posizione della Stet, che se avessero conseguenze al tavolo della trattativa ne potrebbero accelerare il percorso verso una positiva soluzione.

Intersind precisa

L'Intersind da parte sua, nel pomeriggio di ieri, aveva dichiarato che per quanto riguarda l'orario di lavoro, la richiesta di portarlo a 40 ore settimanali era dettata da un'esigenza di flessibilità e che una serie di recuperi di giorni di riposo avrebbe fatto in modo che, su base annua, non vi sarebbe stato nessun aumento. Sul salario parla di trasformazione del 25% dell'attuale retribuzione in «salario di risultato», ma non dice parola sui nuovi assunti.

Ora, però, si tratta di capire come sia stata possibile una proposta così platealmente peggiorativa fosse anche solo avanzata al tavolo delle trattative. Come è noto il settore delle telecomunicazioni è investito da un

processo di grande trasformazione. È finito il regime di monopolio da parte della Telecom, la quale vede profilarsi la concorrenza di imprese che possono disporre di un minore costo del lavoro. I dipendenti della Omnitel, la diretta concorrente di casa Olivetti della Stet nel campo dei cellulari, hanno infatti il contratto dei metalmeccanici. E i sia pur ancora pochissimi dipendenti di British Telecom e di France Telecom in Italia hanno addirittura quello del commercio.

I sindacati di categoria hanno riconosciuto l'esistenza di questa situazione e hanno accettato all'idea di non rinnovare - a cinque anni dalla sua scadenza - il contratto aziendale della Telecom, ma di dar vita a un primo contratto di settore delle telecomunicazioni, che dovrebbe estendersi a tutti i nuovi arruolati nel settore, anche se allo stato attuale riguarda solo virtualmente, perché di fatto sarebbe applicato alle sole aziende Stet. Il differenziale rispetto all'attuale contratto Telecom, spiega il segretario della federazione di categoria aderente alla Cgil, Rosario

Trefiletti, dovrebbe diventare contestualmente il nuovo integrativo aziendale, adeguando i contratti della Stet al modello contrattuale stabilito dall'accordo di luglio del 1993.

Confederazioni in campo

Sulla vertenza Stet sono scese in campo anche le confederazioni. «La proposta - ha dichiarato Paolo Pirani, segretario confederale della Uil - è talmente incredibile ed estemporanea che parrebbe dettata da tardive ragioni politiche piuttosto che da un ragionamento sindacale». Per Walter Cerfeda, segretario confederale della Cgil, «sarebbe disastroso che nel momento in cui si liberalizzano le telecomunicazioni venisse fatto un gioco di dumping sociale da parte dei gestori che via via entrano sul mercato». Più possibilista verso un diverso trattamento dei nuovi assunti Natale Forlani, segretario confederale della Cisl, che pure ritiene che quella della Stet sia una proposta «profondamente squilibrata». «Sappiamo - ha detto - che per i nuovi assunti ci saranno modifiche».

## Montedison Ausimont si espande nell'ex Ddr

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEZONI

LIPSA. La Ausimont del gruppo Montedison ha inaugurato a Bitterfeld, nel cuore dell'ex Germania Est, uno stabilimento per la produzione di acqua ossigenata. Un investimento di 150 miliardi di lire per 60 posti di lavoro, che probabilmente diventeranno una novantina nel prossimo futuro. La Germania, ha ricordato l'amministratore delegato del gruppo Enrico Bondi, è il primo mercato di sbocco dell'industria italiana. Noi invece vi produciamo, e da qui esportiamo. Nel '95 la Montedison ha fatturato quasi 1.800 miliardi di lire, occupando 1.300 addetti in 7 stabilimenti e 2 centri di ricerca. Il polo chimico di Bitterfeld, a pochi chilometri da Lipsa, è vecchio di oltre un secolo. Fino al '90 occupava qualcosa come 20.000 dipendenti, contro i meno di 2.000 attuali. Le sue miniere di carbone a cielo aperto (che stanno per essere allagate e trasformate in grandi laghi) hanno fornito per decenni la materia prima per la produzione di energia elettrica all'industria locale.

Bitterfeld è stata per decenni una delle capitali mondiali del cloro. L'energia elettrica era utilizzata per alimentare un processo di elettrolisi che da una soluzione di cloruro di sodio (il normale sale da cucina) portava alla separazione del cloro e del sodio. Ed è curioso che proprio qui si sia insediato il nuovo stabilimento Ausimont che produce acqua ossigenata, un prodotto che viene utilizzato sempre più diffusamente proprio in sostituzione del cloro, soprattutto per il suo minore impatto ambientale. Il suo componente attivo è infatti l'ossigeno, e dopo l'utilizzo quello che rimane non è altro che acqua.

Oggi una grande utilizzatrice di acqua ossigenata è l'industria cartaria, che la utilizza per la «bianca» della cellulosa. Ma i suoi utilizzi si fanno sempre più comuni: la candeggina «gentile» che smacchia i capi colorati non è altro che acqua ossigenata al 7%. In Francia e in altri paesi, è presto anche in Italia, la si usa come disinfettante nelle piscine. L'impianto di Bitterfeld viaggia verso le 50.000 tonnellate l'anno, ma è progettato in previsione di un rapido raddoppio. E 100.000 tonnellate, per avere un metro di paragone, sono il consumo annuo dell'Italia. L'Ausimont ha messo a punto nel suo stabilimento di Bussi (Pescaia), gemello di quello di Bitterfeld, un impianto pilota per la produzione di un prodotto che si basa su una nuova molecola sviluppata a partire dall'acqua ossigenata. Un prodotto che potrebbe essere destinato a sostituire cloro e varechina nei detersivi per i panni e per lavastoviglie.

## Verifica a Torino tra sindacati e Fiat sulle strategie per l'auto

# Cgil: Mirafiori rischia?

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. C'è timore per il futuro di Mirafiori e della stessa Fiat a Torino, e in Piemonte, dietro l'incontro informativo di ieri (proseguito il 3 maggio) tra azienda e Fiom, Fim, Uilim, Fimic sulle previsioni dell'attività produttiva del settore auto. Sullo sfondo, con le strategie per gli anni Duemila, l'aggiornamento delle previsioni sull'andamento del mercato italiano dell'auto per il 1996. Con una prima, anche se non inattesa, doccia fredda. Contro i due milioni di veicoli previsti a fine '95, si parla ora di vendite per circa un milione e 780mila vetture. Un calo di oltre 200mila unità destinato a ripercuotersi, al 50%, anche sulla produzione nazionale. Quindi sul gruppo Fiat. Che al sindacato comunica le sue scelte. Eccole.

Esuberi e turni di notte

Fiat Auto ha proposto ai sindacati di introdurre a Rivalta - a partire dal primo maggio e fino a luglio - il turno di notte per aumentare la produzione giornaliera della Bravo e cogliere così le opportunità offerte dal mercato. Dalle attuali 270 vetture si passerà a 400, con l'impiego di circa 500 persone in più. Una scelta, questa di Rivalta Bravo e Brava vengono prodotte

anche negli stabilimenti di Cassino), operata per alleggerire la pressione, sullo stabilimento, della cassa integrazione che interessa attualmente le linee della Delta, della Dedra e della K e che, nell'intero gruppo, coinvolgerà fino a giugno sei-settemila lavoratori. Al tempo stesso però la Fiat ha annunciato mille e cento esuberanti alle Meccaniche di Mirafiori con trasferimento dei lavoratori alle Carrozzerie, sulle linee della nuova 185, l'auto destinata a sostituire la vecchia Cromo. Mentre da novembre cesserà, alle Meccaniche di Pomigliano d'Arco, la produzione dell'ormai obsoleto motore Boxer. Interessati, circa mille lavoratori. Ma anche qui, per ora, non si parla di nuova cassa integrazione: gli esuberanti dovrebbero venir riassorbiti in carozzeria. Il tutto in un quadro che parla, per il Duemila, di una presenza complessiva sul mercato, da parte del gruppo, attorno ai tre milioni di vetture-anno contro i due milioni e 300mila attuali con una produzione così distribuita: due milioni di vetture prodotte in Italia e un milione all'estero. Problemi che per essere adeguatamente affrontati richie-

dono, secondo il numero due della Fiom nazionale, Cesare Damiano, «la discussione con la Fiat di un nuovo piano industriale che vada oltre il 1996». «Non vogliamo drammatizzare la situazione ma dobbiamo al colliere le preoccupazioni che emergono sul futuro assetto dell'azienda».

Nuovo piano industriale

«Non si tratta di inseguire le voci allarmistiche che prodicamente si diffondono sulla chiusura di questo o quello stabilimento - sostiene dal canto suo il segretario della Cgil piemontese, Pietro Mercenaro - Basta guardare la realtà dei fatti per essere seriamente preoccupati». Ancor più preoccupato - mentre il segretario nazionale Fim, Pierpaolo Baretta, invita a non fare allarmismo - il leader della Fiom piemontese, Giorgio Cremaschi. «Non siamo più disponibili a passare dagli straordinari alla cassa integrazione al turno notturno senza sapere cosa succederà. Ma soprattutto non siamo d'accordo sul ridimensionamento delle Meccaniche di Mirafiori: pensiamo che sia il primo passo verso la totale chiusura dello stabilimento». Disponibilità è stata invece espressa da Cremaschi sull'introduzione del terzo turno a Rivalta «Purché ridotta nel tempo».

## PROVINCIA DI BOLOGNA

Informazione amministrativa

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1996 e al conto consuntivo 1994 (1)

1) Le notizie relative alle Entrate e alle Spese sono le seguenti:

ENTRATE		SPESE			
Denominazione	Previsioni di competenza bilancio anno 1996	Accertamenti da conto consuntivo anno 1994	Denominazione	Previsioni di competenza bilancio anno 1996	Accertamenti da conto consuntivo anno 1994
- Avanzo di amministrazione	—	—	- Disavanzo di amministrazione	—	—
- Tributarie	42.100.000	25.733.856	- Correnti	150.682.332	135.214.254
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	92.635.696	98.185.550	- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	13.473.900	11.388.427
(di cui dalle Regioni)	(60.853.575)	(68.914.131)			
(di cui dalle Regioni)	(25.505.469)	(24.009.182)			
- Entrate tributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	21.450.095	20.942.671			
(513.000)	(513.000)	(513.000)			
Totale entrate di parte corrente	158.185.791	144.862.077	Totale spese di parte corrente	164.156.232	146.602.661
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	44.429.241	44.955.477	- Spese di investimento	60.455.126	26.041.411
(di cui dallo Stato)	(1.000.000)	(749.570)			
(di cui dalle Regioni)	(13.448.710)	(6.730.071)			
- Assunzione di prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	23.996.326	10.191.257			
(—)	(—)	(—)			
Totale entrate conto capitale	68.425.567	25.146.734	Totale spese conto capitale	60.455.126	26.041.411
- Partite di giro	18.813.080	15.407.928	- Rimb. anticipazione di tesoreria ed altri	—	907.018
Totale	243.424.438	185.416.739	- Partite di giro	18.813.080	15.407.928
- Disavanzo di gestione	—	3.542.299	Totale	243.424.438	188.959.038
TOTALE GENERALE	243.424.438	188.959.038	TOTALE GENERALE	243.424.438	188.959.038

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	13.181.440	14.178.740	—	3.523.865	7.502.066	3.487.575
- Acquisto beni e servizi	8.858.917	13.423.560	—	1.811.147	4.963.496	32.121.373
- Interessi passivi	1.571.545	6.549.204	—	1.701.830	5.622.071	681.989
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	3.010.090	8.827.458	—	663.500	4.973.797	119.094
- Investimenti indiretti	—	60.000	—	—	—	8.474.471
Totale	26.601.992	43.038.962	—	7.700.342	23.061.430	13.827.382

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1994 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

- Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1994: L. 9.748.208
- Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1994: L. 4.740.424
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1994: L. 5.005.784
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla alienazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1994: —

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti di cui:	L.	Spese correnti di cui:	L.
- Tributarie	28	- Personale	46
- Contributi e trasferimenti	108	- Acquisto beni e servizi	35
- Altre entrate correnti	23	- Altre spese correnti	67
Totale	159	Totale	149

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

**Master**  
Sabato aperti intera giornata  
USATO SELEZIONATO E FINANZIATO SENZA INTERESSI  
PUNTO 75 sx 5P '95 a/c servost.  
PUNTO 55 sx 3P '95  
VECTRA 1.6 CDX '95 a/c radio  
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

# Roma

l'Unità - Venerdì 19 aprile 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
Sabato aperti intera giornata  
PERMUTE E FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI  
ALFA 164 Super '94 Full optz  
CITROEN AX 1.4 TD '93 ecod.  
PANDA SELECTA '92 tetto ap.  
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

**VERSO IL 21 APRILE**

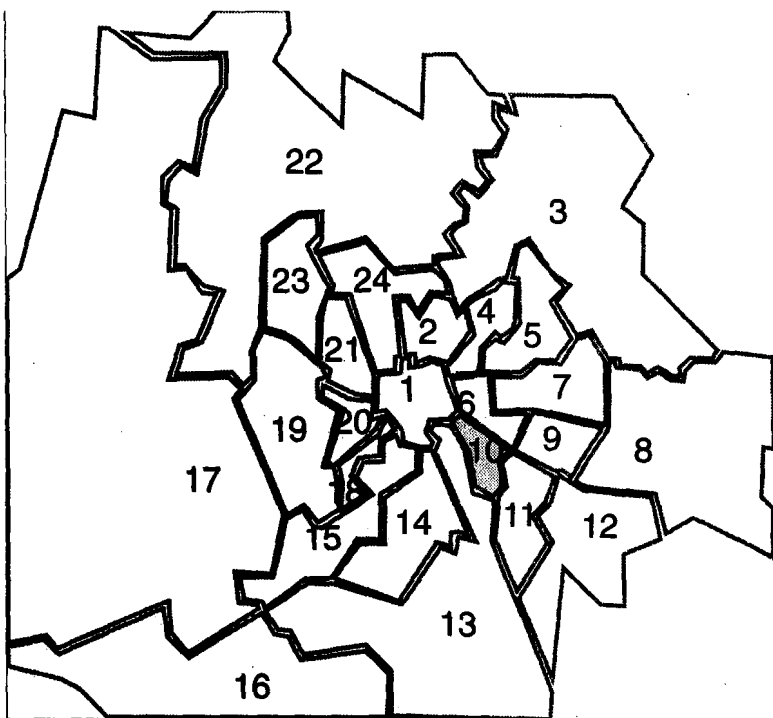
**10°**

**Salvati dal metrò Tuscolano, al lavoro in meno di mezz'ora**

Un collegio un quartiere. Il Tuscolano, con i suoi 101.146 elettori, è abitato da famiglie con in media 2,5 componenti, leggermente al di sotto della media cittadina che è invece di 2,7 componenti a nucleo familiare. Ci sono più single e nuclei familiari senza figli che non nel resto della città. La struttura della popolazione è un po' più anziana, ci sono meno casalinghe e infatti la percentuale nel collegio è del 37% mentre la media cittadina è del 42%. Ci sono anche meno imprenditori e liberi professionisti; la media del collegio è del 6,3% mentre quella cittadina è dell'8%. Le abitazioni occupate in proprietà sono il 63% mentre la media romana è più bassa: 59%. Sono poche anche le case affittate da Enti, la metà della media romana che è del 10%.



Un'immagine del quartiere Tuscolano



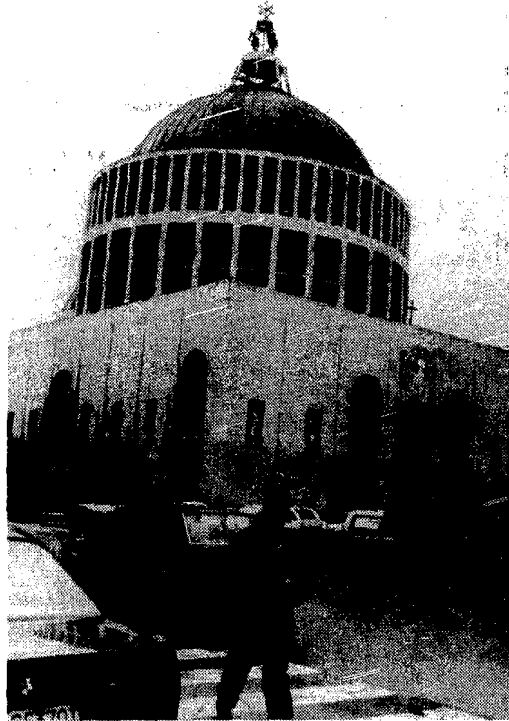
## La sfida del sindacalista Ceremigna: «Il lavoro al primo punto»

L'album di famiglia li ritrae da parti opposte della barricata già ai tempi della carica a cavallo di Tambroni. Il socialista Enzo Ceremigna e il democristiano ora in An Antonio Mazzocchi ora si contendono il collegio 10. Mazzocchi, deputato uscente al Collatino pensa di aver trovato la manna: il territorio con più commercianti tra i residenti. Ma il sindacalista Ceremigna, romano di ottava generazione con i suoi 36 nipoti, dice: «Il vero problema è il lavoro».

**RACHELE GONNELLI**

■ Due immagini rubate negli album di famiglia dei due candidati, stesso giorno stessa ora, trent'anni fa o giù di lì, poco importa la precisione, tanto la data è scritta sui libri di storia, è quella della carica a cavallo ordinata dalla polizia del governo Tambroni contro la manifestazione a San Paolo. Prima foto: un operaio di vent'anni che corre. Seconda foto, presa dall'altro album: un commissario capo a braccio levato ordina la carica. Il primo si chiama Enzo Ceremigna, in quello in divisa invece si riconosce il padre di Antonio Mazzocchi. La dea della Nemesi deve averci messo lo zampino perché oggi Antonio Mazzocchi e Enzo Ceremigna si trovano di nuovo insieme su fronti opposti: il figlio del commissario candidato del Polo per An e il giovane operaio già allora socialista candidato dell'Ulivo per la lista Dini.

In fondo quel giorno c'era anche lui, Mazzocchi figlio, solo che non si trovava a San Paolo. Era all'università, a studiare Legge. Ceremigna invece è rimasto con la terza media, la via che lo ha portato fino alla candidatura per la Camera dei deputati è stata il sindacato. Una strada che l'ha portato a lavorare al fianco dei segretari generali della Cgil Luciano Lama e Antonio Pizzinato. E Mazzocchi nel frattempo? In rapida carriera dentro la Dc: androettiano quando Andreotti era già potente, poi sbardelliano ai tempi in cui lo Squalo era il re di Roma. E infine, quando Andreotti e Sbardella si separano, rimasto con gli ultimi androettiani stretti intorno a Forlani. Quindi il distacco dalla Balena bianca ormai ferita a morte. Prima un rapido giro di perlustrazione nel Ccd di Casini, quindi il recente passaggio armi e bagagli di-



rettamente nelle fila di An. Mazzocchi è stato eletto deputato due anni fa al Collatino, battendo a sorpresa, nei quartieri «rossi», l'economista Vincenzo Visco. E An ora lo ha «premiato» dandogli un collegio dove lui si sente a casa. In parte perché al Tuscolano ci è nato. «Ho ritrovato - racconta - i ragazzini che giocavano con me a fare il bagno nelle marane». E in parte perché, spiega, «è il collegio con la percentuale più alta di commercianti e artigiani tra i residenti e io in An sono il responsabile del settore commercio e artigianato». Dire che si senta più favorito del suo rivale è dire poco. Lo slogan?: «Mazzocchi sotto la porta di casa tua». Ceremigna, manco a dirlo, porta avanti il lavoro come tematica dominante della sua campagna elettorale. «Per me è veramente lo snodo su cui poggiano tutti i problemi da risolvere, dalla riforma della scuola allo Stato sociale - dice - Non so infatti un'attenzione quasi morbosa quando parlo dei problemi del lavoro, a conferma del fatto che si tratta del vero dramma di questi tempi». Ad aiutarlo, nel comitato elettorale del decimo collegio, ci sono molti sindacalisti, «che danno il loro contributo volontario fuori dall'orario di lavoro e dagli impegni sindacali». E poi ci sono alcuni giovani che di cognome fanno Ceremigna. Sono alcuni dei nipoti del

candidato. «Ne ho 36 di nipoti - spiega il plurivo - visto che sono il decimo di undici figli, purtroppo però la gran parte della mia famiglia abita sulla Tiburtina e non potrà neppure votarmi». Famiglia di origini romane doc, per altro, trasterverini d'ottava generazione. «Mio padre - racconta Enzo Ceremigna con sussiego quasi nobiliare - era di settimana ed è comprovato perché solo ai romani di settimana generazione ai suoi tempi veniva offerto il privilegio di fare la guardia papalina in Vaticano, che era il lavoro suo». Quanto alle accuse che gli vengono rivolte dal suo avversario Mazzocchi di essere «un erede di Craxi», Ceremigna le respinge così: «Se vuole dire che mi devo vergognare ad essere socialista si sbaglia davvero. Io socialista lo sono, lo sono stato e lo sarò sempre e non mi sono mai dovuto vergognare perché ognuno deve rispondere della sua persona e della sua vita. Io amico di Craxi non lo sono stato mai. Non frequentavo i politici, ero un sindacalista». Rivendica invece come amico, Ceremigna, Luciano Lama, a cui è stato a fianco, come vice, per nove anni. E che ha continuato a frequentare, andandolo a trovare ad Amelia, dove era sindaco finché non si è dimesso. «Lama dice Ceremigna - è stato il mio maestro di vita, oltre che di impegno sindacale».

**Imprenditori e professionisti Record da Prati a Tor di Quinto**

**24°**

La sfida dell'Ulivo con il leader di Alleanza nazionale

## Bachelet in gara a Prati Parola d'ordine, «libertà»

Il collegio comprende i quartieri di Prati, Flaminio, Della Vittoria, Tor di Quinto e il suburbio della Vittoria. Le famiglie hanno in media 2,4 componenti, ci sono più singles meno coniugati (nel collegio infatti sono il 50% mentre nel resto della città il 55%); gli anziani sono il 19% della popolazione mentre la media romana è del 14%; i laureati sono il 24% della popolazione con più di 24 anni (Roma 11%); il 25% delle donne sono casalinghe (Roma 42%); il 16% della popolazione attiva sono imprenditori e liberi professionisti (Roma 8%). Ogni residente dispone in media di 41 metri quadrati (Roma 32 metri quadrati). Il mezzo pubblico è molto poco utilizzato: gli abitanti ne fanno uso per il 26% degli spostamenti (media cittadina 34%). Ai Flaminio le famiglie sono più piccole rispetto al resto del collegio, ci sono più anziani e gli abitanti fanno un uso più frequente dei mezzi pubblici. Il Della Vittoria invece il dato distintivo è la forte presenza di laureati. A Tor di Quinto, dove risiede il 16% degli abitanti del collegio, i laureati sono il 31% della popolazione con più di 24 anni (Collegio 24%), gli imprenditori e liberi professionisti sono il 21% della popolazione attiva (Nel collegio la media è del 16%), il 21% delle abitazioni sono occupate, solo il 16% degli spostamenti avviene con il mezzo pubblico. Alle elezioni del '94 Gianfranco Fini raccolse 49.400 voti pari al 51,7%, Pannella ne prese 6mila e 500 pari al 6,8%, Pera del Pato-ppi raccolse 10mila voti pari al 10,8%; e Missoni che era candidato dai progressisti prese 29mila voti pari al 30,5%. Per quanto riguarda invece il proporzionale Forza Italia ottenne il 18,4%; Rifondazione il 4,4%; il Pds il 18,4%; il Pato Segni il 7,7%; il Ppi il 6,18%; la Rete l'1,5%; Ad il 3,2%; Verdi 3,25%; An 30%; Lista Pannella 5,3%; Psi 1%; altre liste 1,4%.

■ Gianfranco Fini l'hanno visto quasi soltanto in tv e sui manifesti, il leader di An non si è dato troppa pena ed è stato poco presente nel ventiquattresimo collegio. Il campo per i porta a porta, gli incontri nei mercati e nelle parrocchie è stato lasciato tutto a Giovanni Bachelet. Il quarantenne da poco affacciato alla politica attiva, docente di fisica alla Sapienza, parte svantaggiato nei numeri. Alle politiche del '94 infatti Gianfranco Fini ha votato fino alla soglia dei 50mila voti: pari al 51,7%. Ma la speranza di Bachelet è tutta riposta nel suo forte radicamento nel quartiere, dove ha vissuto fin da ragazzo: ha fatto le elementari e le medie al Marcantonio Colonna e poi il liceo classico al Mamiani. Ed è nel suo legame profondo con il mondo cattolico, con le parrocchie della zona in cui è attivo e conosciuto, che il candi-

dato dell'Ulivo confida. Grazie a tutte queste carte il figlio del professore universitario assennato dalle Brigate rosse sulle scale della Sapienza spera di conquistare i 10mila voti che nel '4 conquistò il candidato del centro. Voti che se aggiunti ai 29mila conquistati dai progressisti lo porterebbero a un risultato più che onorevole. C'è poi da capire dove andranno i voti di Pannella. Nel collegio infatti l'anno scorso il leader radicale si era candidato dicendo che voleva contrastare Gianfranco Fini. Ma i progressisti già allora non ebbero dubbi, accusarono Pannella di voler in realtà togliere voti alla sinistra. Questa volta non c'è neanche la lista Pannella nel collegio, quindi quei 6mila voti sono in libera uscita. Con un avversario come Gianfranco Fini è evidente che Bachelet abbia puntato molto sul valore del-

libertà. «Si sono autodefiniti polo della libertà». È un nome suggestivo quello della libertà. Mio padre diceva che è come le mani. Ti accorgi della loro importanza solo dopo che te le hanno tagliate. Se abbiamo ancora la libertà - dice Bachelet - è perché i nostri padri hanno pagato un alto prezzo per conquistarla e poi per difenderla e conservarla». E lo slogan con cui il candidato dell'Ulivo si presenta su manifesti e depliant è proprio a questi concetti che fa riferimento: «La libertà è una sola, diffidate delle imitazioni». E in questi ultimi giorni di campagna elettorale gli sponsor di Fini stanno mettendo le mani avanti. Già dicono che molte schede verranno annullate perché gli elettori sbagliarono mettendo la croce sul nome di Fini invece che sul simbolo del Polo.



Nome: **Giovanni**  
Cognome: **Bachelet**  
Età: **40**  
Professione: **professore univ.**  
Titolo di studio: **laurea in Fisica**  
Automobile: **Serena Nissan**  
Proprietà immobiliari: **secondo appartamento a Roma**  
Abitazione: **di proprietà quartiere Della Vittoria**  
Libro più amato: **Il maestro e Margherita di Bulgakov**  
L'ultimo film: **La seconda volta**  
Hobby e Sport: **Vela, nuoto, sci, lettura Tex**  
Vacanze: **Francavilla al mare**  
Sposato: **si, con Silvia Fasciolo**  
Reddito del coniuge: **31.210.000**  
Figli: **Vittorio 11 anni Maria 7, Lucia 4, Sergio 1**



Nome: **Gianfranco**  
Cognome: **Fini**  
Età: **44**  
Professione: **giornalista**  
Titolo di studio: **laurea in Pedagogia**  
Reddito: **137.000.000**  
Automobile: **Golf Cabrio (moglie)**  
Proprietà immobiliari: **casa a Marino**  
Abitazione: **in comproprietà S. Maria delle Mole**  
Libro più amato: **Il manifesto del conservatore**  
L'ultimo film: **«Ragione e sentimento»**  
Hobby e Sport: **pesca in subacquea, sci, tennis**  
Vacanze: **estero**  
Sposato: **si, con Daniela Di Sotto**  
Reddito del coniuge: **-**  
Figli: **Giuliana 10 anni**

# Mobilitato il personale capitolino. Cala il numero degli elettori Macchina elettorale al via per due milioni di romani

**Via del Cerchi Aspiranti scrutatori In coda per ore**

Il popolo degli «aspiranti scrutatori» si prepara ad una lunga giornata davanti all'ufficio elettorale di via dei Cerchi. In attesa di prendere il posto dei titolari che rinunciano all'incarico. In tutto, le 215 mila lire assegnate come compenso agli scrutatori dei seggi, che saranno impegnati con le operazioni di voto fin dal pomeriggio di domani. Quest'anno, in parte per la crisi economica e in parte per il nuovo regolamento sul sorteggio degli scrutatori che prevede una doppia estrazione per i seggi nei quali sono state presentate le rinunce, sono diminuiti notevolmente gli indecisi dell'ultima ora. «Siamo qui dalle 7 - raccontavano ieri un gruppetto di veterani del «mestiere» - e sono arrivate solo quattro persone per rinunciare all'incarico. Negli anni scorsi c'era molta più gente che dava forfait: evidentemente oggi 200 mila lire in più fanno comodo a tutti».

Per facilitare le cose, i «sostituti» si sono organizzati addirittura con un modulo da far compilare a chi decide di rinunciare all'incarico, per poi presentarlo al presidente del seggio interessato. In attesa di individuare i rinunciatari - «che ormai riconosciamo a vista d'occhio», spiegano - i ragazzi propongono di modificare il metodo di selezione degli scrutatori: l'idea è quella di attingere alle liste di disoccupazione, quest'anno particolarmente lunghe.

Il Campidoglio è pronto ad affrontare la scadenza elettorale di domenica. Oltre due milioni di certificati elettorali sono stati consegnati, raggiungendo una percentuale superiore a quella delle precedenti consultazioni. Gli elettori della capitale sono diminuiti di numero. Inoltre, è stato istituito il consueto servizio per il trasporto dei portatori di handicap. Migliaia di dipendenti della amministrazione lavoreranno nel fine settimana per garantire i diversi servizi.

**FELICIA MASOCCO**

La macchina elettorale capitolina è pronta ad affrontare la consultazione di domenica prossima. Ieri l'assessore alle politiche demografiche Piero Sandulli ha elencato cifre, numeri e dati sulle consultazioni per quello che riguarda Roma: sono 2.307.090 gli elettori per la Camera dei Deputati e 2.042.818 per il Senato; in totale, dunque, 2.309.538 iscritti alle liste elettorali. I certificati elettorali fino ad ora consegnati a domicilio sono 2.170.049 mentre quelli in giacenza, fino a ieri l'altro erano 90.309 e potranno essere ritirati oggi e domani dalle 8 alle 22 e domenica dalle 7 alle 22 presso gli uffici di via dei Cerchi. Inoltre gli uffici circoscrizionali saranno aperti il 21 aprile dalle 7 alle 22 per il rilascio a vista della carta d'identità.

**Le «giacenze»**

Presso l'ufficio di via dei Cerchi sono in giacenza anche 49.180 certificati dei romani all'estero iscritti all'Anagrafe Italiana residenti all'estero che 40 giorni fa hanno ricevuto una cartolina con l'invito di andare a ritirare il certificato. La percentuale di certificati consegnati quest'anno a domicilio, dal 18 marzo al 12 aprile,

mero di telefono e la circoscrizione di appartenenza. «In ogni collegio - ha assicurato Sandulli - c'è almeno un seggio senza barriere architettoniche dove si potranno recare gli elettori non deambulanti». I presidenti di seggio nominati dalla corte da appello sono 3.787; gli scrutatori saranno 14.712 per le sezioni normali e 218 per quelle speciali.

**Il filo del telefono**

Per il buon funzionamento della «macchina elettorale», oltre al personale del servizio elettorale e del Centro elettronico unificato, hanno lavorato e lavoreranno molti dipendenti capitolini: 500 addetti ai telefoni, 1.308 rappresentanti del comune presso i seggi, e quattromila tra vigili urbani e messi comunali per notificare i certificati e nominare gli scrutatori. A questi si aggiungono 700 impiegati di altri uffici. Per le prossime elezioni, stando alle scadenze le amministrative di fine '97, Sandulli ha promesso due novità. «Potenzieremo il servizio di montaggio e smontaggio cabine - ha detto l'assessore - riducendo i giorni in cui le scuole devono rimanere chiuse e poi cercheremo di affidare alle circoscrizioni la distribuzione dei certificati elettorali». La «macchina» fornirà «il primo dato stabilizzato sull'esito della consultazione verso le due di notte per il senato e subito dopo inizierà lo spoglio della camera». Infine, Sandulli ha anche replicato alle polemiche elettorali. «L'onorevole Publio Fiori ha detto che la distribuzione dei certificati ha privilegiato alcune zone. È una falsità. I certificati consegnati ai Parioli, sulla Salaria, sulla Cassia e al quartiere Flaminio sono stati il 94,80 per cento del totale».



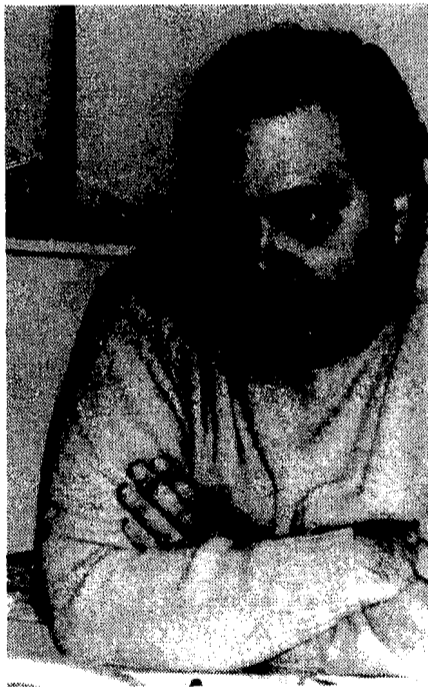
Campagna elettorale dell'Ulivo, sotto Goffredo Bettini

Massimo Capodanno/Ansa

Intervista con Goffredo Bettini. «Molti i collegi in bilico. Ma il Polo pagherà la sua campagna astiosa»

## «Il voto del Lazio sarà decisivo»

È fiducioso, anche se, avverte, «non dobbiamo pensare di avere la vittoria in tasca», Goffredo Bettini. Il capogruppo capitolino della Quercia è candidato nel proporzionale e ha battuto tutte le periferie. «Anche lì il vento è cambiato rispetto a due anni fa e l'attacco del Polo a Rutelli è stata una carta sbagliata perché c'è apprezzamento per quello che sta facendo la giunta». Bettini non crede all'astensionismo. Ma, dice, «il voto giovanile è la grande scommessa».



«Sono fiducioso», dice Goffredo Bettini incrociando le mani intorno alla nuca su un divanetto al quarto piano di via San Marco. Il capogruppo capitolino del Pds sta conducendo un po' dappertutto la campagna elettorale, essendo candidato nella lista proporzionale Lazio 1. E di stagioni politiche, Bettini, ne ha passate diverse. Nato alla scuola di Ingrao, segretario della Fgci romana ai tempi di Veltroni e Adornato, ha traghettato il Pci oltre le secche della Bolognina, lo ha guidato nelle batta-

glie contro i sindacati Ciubilo, Signorillo e poi Carraro. Ha fatto nascere la candidatura Rutelli. E intorno a lui è nata la generazione di nuovi amministratori, quella per intermederi di Walter Tocci e di Gianni Borgna. Ma ha anche assaporato l'amarezza di due anni fa, quando a Roma le truppe del Polo sembrarono aver rotto tutti gli argini.

**La campagna elettorale è agli sgoccioli ormai. Sensazioni, pronostici, scaramanzie?**  
Non dobbiamo pensare di avere la

vittoria in tasca. Bisognerà invece continuare nell'azione di convincimento fino all'ultima ora. Perché molti collegi sono in bilico e perché il Lazio, che nei '94 diede una così grande delusione alle forze democratiche, oggi può essere decisivo per conquistare il governo del paese. Ma sono fiducioso. Mi pare che dopo una partenza un po' confusa il vento di questa competizione sia cambiato. L'Ulivo ha dimostrato di avere una nuova classe dirigente, credibile, ragionevole, in grado di governare una società complessa. Dall'altra parte, il doppiopetto di Fini non convince più. Soprattutto a Roma in questi due anni è apparso evidente che c'è un gruppo di capi dietro di lui - Buontempo, i Gramazio - che ha diviso la città, fomentato divisioni, detto no a tutte le opere positive, spesso non rispettando neppure le elementari regole di vita democratica nelle istituzioni. E anche il partito-azienda di Berlusconi mi pare abbia esaurito anche a Roma la spinta propulsiva.

**Anche nelle periferie?**  
Nelle periferie romane c'è stato una grande mutazione del tessuto sociale e sono presenti anche forti fenomeni di disgregazione. Per questo è più facile una presa della politica della destra che tenta di unire corporativismo e demagogia populista. È un terreno arduo per l'Ulivo. Sento che però il clima è cambiato. Ho trovato anche grandi riconoscimenti dell'azione intrapresa dalla giunta.

**Il Polo ha fatto una campagna tutta amministrativa.**  
Sì, ha tentato la carta della protesta. Ma ho la sensazione che abbia sbagliato. Ha agitato la critica al sindaco scordandosi che Rutelli secondo tutti i sondaggi gode di un tasso di gradimento che oltrepassa il 60 per cento tra i romani. Così come è stata tutta sballata la campagna contro il Giubileo e le Olimpiadi come se fossero in contrapposizione agli interessi delle periferie. La gente delle periferie ha capito che il programma di opere approvato in Campidoglio stanziava grandissime risorse per migliorare la

vita e i servizi nei quartieri popolari.

**E il voto giovanile? Le proteste contro i candidati ex dc?**  
Per la prima volta a queste elezioni si è presentata una alleanza composta davvero da una sinistra democratica e da un centro politico che va ben oltre la vecchia sinistra dc. Ma sono state superate le preoccupazioni che si potevano legittimamente avere all'inizio. Via via è cresciuto lo spirito di coalizione, tutti hanno parlato lo stesso linguaggio. Sono sicuro che non ci saranno forme di astensionismo. Anzi, anche nei compagni di Rifondazione ho visto una grande disponibilità a votare tutti i candidati. Certo, sui giovani c'è una difficoltà. Se prevarrà la paura, vincerà ancora la destra con i suoi falsi modelli, le sue semplificazioni in grado di affascinare chi ha ancora un'identità fragile. Il linguaggio dell'Ulivo parla di una società aperta, che dà chances, migliora la vita culturale e associativa. I giovani sceglieranno la speranza? Il clima generale dei prossimi anni si gioca su questo. □ R.G.

Ultimo giorno di campagna elettorale per i candidati dell'Ulivo. Tra feste di chiusura, porta a porta e affissioni di manifesti si conclude così questa lunga e intensa maratona elettorale. Ad approfittare delle ultime ore disponibili per cercare il voto decisivo saranno **Carlo Leoni** (VII Camera) dalle 7 alle 9 fermata della metro B di Santa Maria del Soccorso; **Cino Settimi Barbaranelli** (XIII Camera) dalle 21,15 dibattito e interviste alla Tv privata Super 3.

**Fausto Bertinotti** (proporzionale Lazio 1) dalle 17,45 alle 19 in piazza Farnese per il concerto del «Pueblo Unido», per il suo comizio e per il concerto di **Paolo Pietrangeli** (V Senato). Dalle 19 alle 23 manifestazione di chiusura della campagna elettorale dei **Verdini** in piazza del Pantheon con la videoproiezione dello spettacolo di Beppe Grillo censurato dalla Rai. Il Coordinamento romano dell'Ulivo sarà aperto sia sabato che domenica fino alle ore 22 per qualsiasi informazione elettorale.

**Giorgio Pasetto** (IX Camera) e **Antonello Faloni** dalle 21,30 manifestazione «Roma Città Aperta alla solidarietà» con concerto degli «Io Vorrei La Pelle Nera» al Parcheggio Alessandrino. **Marcella Lucidi** (14 Camera) 17,30 «porchetta party» al circolo bocciolo di Piazza dei Navigatori, 19 chiusura campagna al bar di Cecchina. **Athos De Luca** (VIII Senato) 19 festa di chiusura da Giolitti presso il laghetto dell'Eur. **Lucia Borgia** (XXI Camera) dalle 20 in via

### VOTO FLASH

**Caccia all'ultimo indeciso fino a mezzanotte**

**Doria quartiere Trionfale.** **Paolo Cento** (XIX Camera) 18 piazza Gaetano Mosca per assemblea sul diritto alla casa. **Piero Morelli** (XVI Camera) 16,30 spettacolo di chiusura in piazza Anco Marzio insieme a **Vittorio Parola** (IX Senato). **Daniela Valentini** (XVII Camera) 20 festa popolare a Testa di Lepre.

**Massimo Brutti** (VI Senato) e **Enzo Ceremigna** (X Camera) 18,30 via Calpurnio Fiamma nella sede del Sunia. **Brutti, Ceremigna e Domenico Volpini** (XIII Camera) 15 incontro con i ferrovieri in via Falena 9. **Ennio Parrelli** (IV Camera) 17 presentazione del libro «Donne, famiglia e politica» in via Catanzaro 3, 21 cena alla sezione Italia del Pds. **Adriano Redler** (camera Viterbo 2) 8,30 a Vetralla, 11 a Tuscania, 18,30 a Viterbo, 22 a Tarquinia chiusura campagna nella discoteca Eden. **Walter Bordon** 17,

30 in via Barzini alla Romanina, 18,30 in piazza della Pace a Ciampino dove dalle 21 chiusura campagna alla discoteca «747» in viale Kennedy.

**Tana De Zuluetta.** **Flavio Buccì** al centro anziani di viale degli Olimpionici 25, 18,30 concerto nella parrocchia di San Valentino al Villaggio Olimpico. **Zuluetta** 18,30 al dibattito su «Stato leggero ma non indifferente» nell'Istituto Santa Margherita in via di Santa Balbina n.8, dalle 19 alle 24 chiusura della campagna elettorale in via dei Gracchi 336. **Antonio Ruberti** (XX Camera) e **Carla Rocchi** (X Senato) dalle 17,30 chiusura campagna elettorale a Largo Ravizza. **Giovanna Melandri** (XVIII Camera), dalle 16 chiusura della campagna elettorale a piazza Meucci con il concerto alle 19 di «Latte e i suoi derivati». **Carla Mazzucca** (III Senato) 10,30 liceo scientifico **Falnesina** in via dei giochi Istmici per un confronto **Francesco D'Onofrio del Polo.** **Saverio Collura** (XXII Camera) dalle 20,30 chiusura della campagna elettorale in via Trionfale 13.800. **Maurizio Cutrufo** (III Camera) 19 al comitato di quartiere Colli della Francesca a Cinquina. **Andrea Guarino** (XV Camera) 18,30 a San Paolo. **Massimo Scalia** (VI Camera) 9,30 mercato del Pigneto distribuzione sacche ecologiche, 10,30 aula 12 di scienze politiche alla Sapienza insieme, 17,30 chiusura campagna elettorale a Casal Bertone insieme ad **Antonello Faloni** (V Senato).

## Biglietti omaggio per la fiera. Protesta l'Ulivo del IX collegio Gli strani regali di An

Vi piacerebbe trovare nella cassetta delle lettere biglietti omaggio per andare alla Fiera di Roma? E cosa ne pensereste se fossero, per di più, firmati da candidati? Una interessante occasione di scoprire le proprie reazioni in merito a quanto pare, per gli elettori del collegio IX della Camera, si sta inaspettatamente presentando in questi giorni. A raccontarla la strana vicenda, un comunicato stampa dell'Ulivo. In breve, la storia è questa. Per i cittadini del IX collegio, (una zona di periferia esterna, che comprende Tor de Schiavi, Centocelle, Quanticciolo, Tor Tre Teste, Torre Maura) e i due principali contendenti per l'elezione sono: **Giorgio Pasetto**, segretario dei popolari, per l'Ulivo e **Stefano Gaggioli**, An, per il Polo, è in corso una distribuzione gratuita. Insomma, arrivano «migliaia

di biglietti omaggio per due persone valide per visitare la mostra «Casa oggi» alla Fiera di Roma».

«Se li stanno ritrovando nella cassetta della posta, spiega ancora il comunicato stampa dell'Ulivo, i cittadini del IX collegio. Niente di male, se non fosse che gli inviti gratuiti sono firmati dai Candidati di Alleanza nazionale **Stefano Gaggioli** e **Filippo De Jorio**. E per di più la mostra «Casa oggi» è organizzata dalla Assotiber, il cui Presidente è lo stesso **Stefano Gaggioli** candidato di An nel Collegio». **Stefano Gaggioli**, già eletto, alle politiche del 1994, sempre in quello stesso collegio nel quale si ripresenta nella attuale tornata elettorale, è un imprenditore nel settore dell'arredamento.

«Nello stigmatizzare questo comportamento, prosegue il comunicato, il Coordinamento città-

dino dell'Ulivo pone alcune domande. Posto che ogni biglietto costa tra le dodici e le quindicimila lire, quanti biglietti omaggio sono stati distribuiti? Se i biglietti omaggio sono stati ricevuti in regalo da Gaggioli, chi li ha pagati? E inoltre, non è scortetto finanziare la propria campagna elettorale a spese della Assotiber? «Le domande alle quali, dice ancora il comunicato «gli elettori del IX collegio hanno diritto a risposte chiare».

Perché la situazione si chiarisca completamente, il coordinamento dell'Ulivo avanza anche una proposta: «per sapere come stanno veramente le cose, l'Ulivo invita tutti i cittadini del nono collegio a raccogliere i biglietti omaggio e a portarli presso le sedi dell'Ulivo, in via degli Abeti n. 14, e in via delle Acacie n. 41».

Legambiente: «Meno smog, ma più caos. Si chiuda il centro»

# Troppi decibel nell'aria Scatta l'allarme-rumore

**Appello per bloccare l'invasione del bus**

Stop all'invasione del centro storico da parte dei bus turistici ieri mattina, nel corso della conferenza stampa a bordo del «Treno verde» di Legambiente, Sandro Curzi ha lanciato un nuovo appello al Campidoglio per limitare l'accesso dei pullman nel centro della città, visto il parziale fallimento dell'operazione maxi-ganasce. «L'altro giorno via della Conciliazione era infrequentabile, e lo stesso accade abitualmente con via dei Fori Imperiali e la denuncia dell'ex direttore di Tmc. E semplicemente oseno che ai bus turistici sia consentito sostare davanti a San Pietro o nei pressi dei monumenti. I pullman devono fermarsi ai margini della città o nei parcheggi come quello dell'Air Terminal, a Ostiense. Basta guardare all'esempio di tante città europee». Curzi si è anche soffermato sulla vicenda della Fascia blu: «I romani come me, quelli che hanno una certa età, sono convinti che quello dell'ambiente è il primo problema da risolvere a Roma. Io abito all'interno della Fascia, e non è vero che ai commercianti le cose vadano poi così male. Anzi, in prospettiva credo che i loro affari andranno anche meglio. Sono stato a Vienna per un servizio anche lì hanno la loro Fascia, e dopo un primo momento di crisi oggi i risultati economici sono straordinari».

Migliora, anche se lievemente, la qualità dell'aria di Roma ma resta l'incognita del benzene e soprattutto preoccupa il livello di inquinamento acustico. È il risultato delle indagini del *Treno verde*, che ha concluso a Termini il suo viaggio antisog. Legambiente critica la decisione del Comune di aprire la Fascia blu il sabato mattina e nelle notti del weekend e rilancia: «È arrivato il momento di chiudere definitivamente il centro storico al traffico privato».

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

«Dati alla mano la Fascia blu funziona bene perché il livello di inquinamento si è ridotto davvero. Ecco perché vogliamo la chiusura definitiva del centro storico alle auto e ai pullman privati lasciando entrare solo i residenti. E dalla nostra parte ci sono già migliaia di firme dei cittadini romani». Maurizio Gubbio, segretario regionale di Legambiente, non lesina critiche al Campidoglio. È passata neanche una settimana dalla firma del protocollo d'intesa tra Comune e commercianti sul nuovo regime di accessibilità del centro ma già dal fronte ambientalista salgono numerose le proteste contro l'apertura della Fascia di sabato mattina e nelle notti del weekend.

E ieri dai vagoni del *Treno verde* approdato a Termini dopo un tour anti smog di tre mesi tra 19 città italiane, Gubbio ha spiegato che nulla muta nelle strategie di Legambiente. La politica di limitazione del traffico adottata dal Comune ci ha visti fino a oggi abbastanza soddisfatti. Ma adesso bisogna fare di più: occorre penalizzare completamente i Fori Imperiali, dare più spazio al

mezzo pubblico utilizzando non solo le corsie preferenziali ma riservando ai bus intere strade. Niente di nuovo perché queste erano misure indicate nel programma elettorale della giunta Rutelli.

Ma la firma del protocollo d'intesa ha significato proprio la sconfitta dei commercianti anti traffico. È vero e noi speriamo che con la rinuncia alla serrata farsa dei commercianti si sia chiusa la stagione degli interessi corporativi. Ma non siamo assolutamente d'accordo a togliere la Fascia sabato mattina e nelle notti del fine settimana. Il venerdì e il sabato sera sono già oggi dominati dalla sosta selvaggia e c'è una fortissima sofferenza da parte dei residenti. Ecco perché abbiamo deciso di seguire da vicino l'iniziativa del Comune monitorando i livelli di inquinamento e documentando con le foto quello che succederà in centro. È una critica all'operato dell'assessore Tocci? «Con Tocci condividiamo l'obiettivo di fondo che è quello di un centro storico liberato dalle auto. Ma lui pensa che per realiz-

zario basti imporre la sosta a tariffazione che pure è un buon strumento. Noi invece siamo per la chiusura».

Eppure sono proprio i dati forniti dall'équipe del *Treno verde* a confermare che una riduzione dell'inquinamento atmosferico se pur lieve c'è stata. Le rilevazioni condotte in via Catone a Prati mostrano una presenza di smog sotto i limiti di legge e in diminuzione rispetto alle analisi degli anni scorsi (anche se la strada in questione è marginale rispetto ai grossi flussi di traffico tra via Cola di Rienzo e piazza Risorgimento ammettono i tecnici dell'Istituto sperimentale delle Fs). Ma un nuovo allarme viene invece dall'inquinamento acustico con uno sfioramento di parecchi decibel rispetto alla soglia di pericolo. Basta guardare i dati raccolti ai Fori Imperiali e in via di Boccea nel primo caso i decibel registrati sono 73,5 contro un limite di 65, nel secondo ben 77,2. Una esposizione quella al frastuono che è quasi un abitudine per Roma, ma che cela non pochi pericoli per la salute. Dosi massicce e prolungate di decibel possono causare infatti tachicardia, riduzione della capacità respiratoria, gastrite, nausea, alterazioni della vista e del sistema nervoso. Insomma, conclude Gubbio, da un problema di mobilità qui si è passati a una questione di sanità. Lo dice l'Osservatorio epidemiologico del Lazio per colpa dell'inquinamento un terzo dei bambini soffre di malattie respiratorie nei primi due anni di vita».



## Studenti

### Aumenta l'abbandono scolastico

Anche se di poco aumenta il numero di alunni che abbandonano la scuola e non finiscono il regolare ciclo di studi. Lo scorso anno scolastico secondo i dati forniti dall'ufficio stampa del Provveditorato a Roma e nella provincia gli alunni che hanno abbandonato la scuola elementare (139.721 iscritti, 693 ripetenti) sono stati 1.060, cioè lo 0,76%. Quelli a rischio di abbandono che frequentavano in maniera irregolare sono stati 314, cioè lo 0,22%.

Alle medie su 103.427 iscritti (6.248 ripetenti pari al 6,04%) i ragazzi che hanno lasciato gli studi sono stati 963 (0,93%), quelli a rischio 670 (0,65%). Nelle scuole medie superiori su 149.901 iscritti (11.810 ripetenti pari al 7,88%) gli abbandoni sono risultati 3.239 (2,16%), gli studenti che hanno rischiato di lasciare 2.933 (1,96%).

Undici le zone a rischio dove gli abbandoni sono stati più numerosi e dove da due anni il Provveditorato da due anni ha avviato un progetto speciale di intervento a cui lavora un dicotito docenti specializzati in singoli istituti o su una rete di scuole. Le zone dove il disagio sociale è una delle cause principali della dispersione scolastica sono Pietralata, Tiburtino Primavalle, Tor Bella Monaca, Pomezia e Acilia.

Ora il Provveditorato ha deciso di intensificare l'azione preventiva contro la dispersione scolastica con l'istituzione di osservatori di area che in raccordo con quello provinciale dovranno trovare soluzioni. E ieri è partita una serie di conferenze di servizio a cui prendono parte insegnanti, operatori comunali delle circoscrizioni, delle aziende sanitarie locali, specialisti delle forze dell'ordine e si svolgeranno in undici circoscrizioni.

Dentro la città proibita. Terzo e ultimo appuntamento dell'itinerario ostiense

## Sulle tracce del dio Mitra

**IVANA DELLA PORTELLA**

Nello sfondo di una Roma imperiale in crescente crisi di valori il Mitraismo con la sua forte tensione etico salvifica offriva una certezza, un sostegno, un rifugio. Tutta la sua complessa orchestrazione di natura astrologica forniva attraverso particolari modelli di comportamento da guida da indicazione di un percorso sia terreno che oltremondano.

### I pianeti

I pianeti come i segni dello zodiaco venivano divinizzati e in stauravano con l'uomo un rapporto di fiducia e devozione.

Ma la necessità ineluttabile del loro disegno costringeva i fedeli a un cammino rigido prefissato senza opportunità di scelta.

La sicurezza in cambio della libertà.

### Il Tempo

Il Tempo che si esprimeva attraverso il muoversi necessitante delle influenze planetarie e zodiacali diveniva così la Necessità (stare) per dire il Destino) inelut-

tabile di questo sistema religioso. La sua stessa immagine iconografica tradiva tale imbrigliamento con una configurazione dell'immagine omida del Tempo, a metà tra l'umano e il ferreo, costretto quasi fosse una mummia, entro le spire di un serpente allegorico delle circosvoluzioni dei pianeti e del corso del sole sull'ecclittica.

### Il Sole

E al sole stesso viene attribuito l'aspetto di serpente perché il sole sempre ritorna dal massimo abbassamento che è per così dire la vecchiaia al suo punto culminante come al vigore della giovinezza (Macrobio).

### Nell'arte

Nella statua e nella pittura rimangono esempi accattivanti di questa singolare rappresentazione del Tempo che concilia nella sua complessa iconografia due diverse concezioni di questo: quella iranica del Tempo infinito (Zurvan Akarana) come principio immanente dell'essere e del divenire.

re e quella egiziana del Tempo nel suo fluire perenne scandito dal corso del sole.

### Il simbolo

A ben guardarlo l'aspetto di questo mostro leontocefalo è tutt'altro che rassicurante e presenta dietro il pregnante simbolismo caratteri non poco inquietanti.

Reca con se scettro e fulmine come dio sovrano regge spesso in ciascuna delle mani una chiave come custode del cielo del quale apre le porte.

Sovrano del globo su cui si erge eretto e maestoso porta le ali a sottolineare la rapidità con cui il tempo vola, ha una testa leonina con le fauci spalancate a simboleggiarne l'intensa voracità.

È avvolto lungo tutto il corpo dalle spire di un serpente le cui circonvoluzioni alludono alla vicenda ciclica dei moti stellari e celesti che presiedono al fluire del tempo.

È una vera e propria icona mostruosa la cui fettezza assommano in simbolo le qualità del tempo con la sua potenza divoratrice e la rapidità del suo trascorrere, capace

inoltre di condensare su di sé l'aspetto tragico e ineluttabile dalle tinte fosche e conturbanti della concezione mitraica.

### I santuari mitraici

Nelle oscure spelunce dei santuari mitraici appena rischiarate dalle luci di qualche fiaccola questo orrido mostro dunque sorvegliava e imponeva con la sua presenza la forza sovrana del tempo e attorno con i pianeti e i segni zodiacali rammentava che l'esse gesu superiore del culto alludeva ad una complessa cosmogonia.

### La carta stellare

L'icona mitraica svelava così agli adepti dei gradi iniziatici su per noi la metafora per immagini di una carta stellare sintesi di quell'ordine universale di cui Mitra era motore e demurgo.

### Appuntamento

Appuntamento domenica mattina alle ore 10 davanti all'ingresso degli scavi di Ostia Antica per illustrare la terza ed ultima parte dell'itinerario sul mitraismo ostiense.

Ex Snia-Viscosa

## Approvata la variante

La giunta regionale ha approvato ieri in via definitiva la variante di piano regolatore per il progetto di sistemazione a verde pubblico attrezzato dell'ex Snia-Viscosa sulla Pretestina già deliberato nei mesi scorsi dal Campidoglio. È una vittoria dei cittadini e degli ambientalisti che da anni si battono per fermare la speculazione edilizia in un settore della città privo di spazi verdi. È il commento dell'assessore regionale all'ambiente Giovanni Herminin: «In quella zona si concentra uno dei tassi di inquinamento più gravi di tutta Roma. Ora bisogna procedere alla sistemazione dell'area in modo da renderla fruibile ai cittadini nel più breve tempo possibile».

Viene dalla Regione il primo progetto per trasferire le funzioni

## Più poteri agli enti locali

Parte da via della Pisana il nuovo modello di federalismo dei Comuni e delle Province. La Regione Lazio ha appena definito una legge quadro per trasferire agli enti locali non solo nuove deleghe ma con esse il personale, il patrimonio immobiliare e le risorse finanziarie senza alcun vincolo di destinazione.

Oltre al regime dei trasferimenti finanziari il nuovo testo di legge messo a punto dall'assessore ai rapporti e istituzioni Luigi Daga modifica nella sostanza la funzione della Regione Lazio «da ente erogatore di spesa», precisa lo stesso Daga. La Regione passerà ai suoi compiti di programmazione e attraverso l'istituzione di un fondo

di investimento e sviluppo finanzia- rà ad un tasso del 2,3% iniziative tese a favorire l'occupazione e lo sviluppo economico dei vari Comuni. I prestiti potranno essere restituiti dai comuni nell'arco di 10-20 anni e ad esercitare un controllo sull'utilizzo delle risorse da parte degli enti locali sarà la stessa Regione che pone l'obbligo ai Comuni di redigere relazioni annuali e in caso di inadempimento ipotizza anche il ritiro della delega. Fra le altre riforme è prevista anche quella dell'accorpamento dei piccoli Comuni (che nel Lazio sono circa il 50%) «incentivare le fusioni o il consorzio», dice il presidente Badaloni, significa razionalizzare la spesa, effettuare economie di

scala e porre mano ad investimenti.

Quella che la giunta Badaloni presenterà a Fregene a tutti i sindaci e i presidenti delle Province è la prima iniziativa del genere in Italia. Una volta emendato dagli amministratori locali il testo sarà poi portato all'approvazione prima della stessa giunta e poi del consiglio regionale. La nuova proposta di legge anticipa il più ampio rassetto delle competenze degli enti locali al centro del dibattito fra Stato e mondo delle autonomie. Ecco perché Badaloni ha chiesto la convocazione di un'assemblea delle associazioni degli enti locali per il 23 aprile a cui parteciperà anche il presidente della Repubblica Scalfaro.

THE BLACK MUSIC STATION

101.3

101.3

RADIO CENTRO SUONO

TEL. 06/2588830

**MAZZARELLA & FIGLI**

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d  
Via Toleraide, 16-18

Tel. 39 73 68 34  
39 73 35 16

**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

UNA CUCINA DA VIVERE **LUBE**

Arredamenti personalizzati  
Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%  
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI

■ Piccole dosi di eroina, somministrate di notte per molestarlo e non farlo piangere. Alessio, un nome chiaramente convenzionale, ha 5 anni. È stato in coma per sette giorni, ha combattuto tra la vita e la morte per una dose, forse, più massiccia delle altre.

«Lo zio mi metteva le dita in bocca con una polverina bianca che ora come la neve. Bruciava in gola», ha detto quando si è risvegliato. Lo «zio» è Gilberto Fantauzzi, 31 anni, compagno della madre, M. M., 29 anni. Alessio è un bambino affetto da epilessia. La sua storia è venuta fuori soltanto perché Alessio si è sentito male ed è stato portato all'ospedale San Camillo, dove è entrato in coma. Erano mesi che subiva quel trattamento. Sempre di notte, con le dita dello zio nella bocca, e poi giù verso gli organi genitali. Quando ha raccontato quello che accadeva nel buio della sua stanza l'ha fatto senza rendersi nemmeno conto dei gravi soprusi di cui era vittima. Quella «polvere bianca» per lui era soltanto una fastidiosa medicina che gli bruciava in gola. Sua madre dice di non essersi mai accorta di nulla, né della droga né di altro, ma il giudice non ha creduto alla sua versione dei fatti e l'ha rinviata a giudizio in concorso con il convivente.

Alessio si è sentito male il 20 novembre dello scorso anno, una crisi più grave delle altre. Una crisi respiratoria, che i medici all'inizio hanno addebitato all'epilessia. Ma lo scenario cambia all'improvviso quando il laboratorio di analisi scopre nelle urine del bambino tracce di oppiacei. Il bimbo rimane in coma fino al 27 novembre. Quando si sveglia e ricomincia a riacquisire tutte le facoltà un assistente sociale parla a lungo con lui, riesce a conquistarsi la sua fiducia. Soltanto allora Alessio racconta tutto. Quante volte prendeva quella polverina bianca? «Tante volte, ma non ricordo da quanto tempo». Riferisce anche degli atti di libidine violenti: «Mi toccava il pisellino». Un racconto che all'inizio ha lasciato tutti perplessi. Ma l'esame tricologico, sui suoi capelli, dà un ulteriore conferma. Ci sono tracce di eroina, consistenti, che fanno presupporre l'assunzione di droga da almeno cinque mesi. Dall'ospedale parte immediatamente la denuncia presso la procura e da qui l'ordine di custodia cautelare per Gilberto Fantauzzi, inserviente presso una casa di cura, alle spalle tre condanne per spaccio di sostanze stupefacenti. Alla madre di Alessio, operaia, il tribunale dei minori toglie la patria potestà sul bimbo e l'altra figlia di otto anni, che vengono affidati ad un istituto di religiose.

Alessio in precedenza era stato ricoverato più volte per dolori di cui i medici non riuscivano a capire la provenienza. A volte l'eroina, secondo l'accusa, gli veniva somministrata per farlo stare tranquillo, per sedare le crisi epilettiche altre volte, probabilmente, per poterlo stordire prima di molestarlo. La madre, separata dal marito, ascoltata dal pubblico ministero Piero De Crescenzo, ha negato tutto: «Non mi sono mai accorta che Gilberto dava la droga a mio figlio», ha detto respingendo le terribili accuse di cui deve rispondere. Nel frattempo non può vedere i suoi figli. Non ha più alcun ruolo nella loro educazione. Gilberto Fantauzzi, dal canto suo, ha ammesso soltanto di avere una relazione con la donna. Ha aggiunto di non fermarsi



Alan Volot

# Eroina a bimbo di 5 anni

## Dall'amico della madre anche abusi sessuali

leri pomeriggio sono stati rinviati a giudizio una donna e il suo convivente con accuse pesantissime: avrebbero drogato un bambino di cinque anni somministrandogli eroina. La storia è stata scoperta dai medici del San Camillo lo scorso novembre, dove il bambino fu portato in gravissime condizioni. Era entrato in coma in seguito all'assunzione di droga. Quando si è risvegliato ha raccontato che il compagno di sua madre, tra l'altro, lo molestava sessualmente.

Carmelo Furnari, tossicologo all'università di Tor Vergata - anche perché a differenza degli adulti non hanno crisi psicologica. Non associano il proprio malessere alla mancanza della dose di droga».

Ieri pomeriggio il gip Matilde Cammino ha rinviato a giudizio il convivente per spaccio di sostanze stupefacenti con l'aggravante di averle somministrate ad un minore e lesioni personali e la donna per concorso negli stessi reati perché non ha impedito gli eventi. Gilberto Fantauzzi ha raggiunto piazzale Clodio dal carcere di Sulmona, accompagnato in manette dalle guardie. Anche ieri, come già al momento dell'arresto, si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Ma la storia di Alessio non è isolata: nei giorni scorsi a Rossano, in provincia di Cosenza, una coppia di coniugi è stata arrestata per aver costretto i figlioletti di cinque e sei anni ad assumere sostanze stupefacenti. E il dottor Furnari racconta che ad alcuni bambini la droga viene somministrata, nelle famiglie dove regna la povertà, per attutire i morsi della fame. E così, molto più spesso di quanto si possa immaginare, i bambini diventano vittime della droga proprio per mano dei loro stessi genitori.

Le storie di Alessio e dei due bambini di Rossano calabro ne sono un triste esempio

**Parla Carmelo Furnari, tossicologo**  
«Il bimbo è stato drogato a lungo e con dosaggi molto consistenti»

«Il danno su un bambino di cinque anni è sempre gravissimo perché queste sostanze hanno effetti devastanti sugli adulti, è facile immaginare cosa accade sui bambini, anche se questi ultimi hanno una maggiore capacità di ripresa». Carmelo Furnari, tossicologo all'Università di Tor Vergata, commenta così la vicenda del piccolo Alessio, al quale sarebbe stata somministrata eroina per alcuni mesi.

«Se è vero che le analisi sui capelli del bimbo hanno rilevato presenza di morfina, che è quanto resta dell'eroina una volta metabolizzata, vuol dire che è stata somministrata droga in modo non sporadico. Mi spiego - continua Furnari - un'unica assunzione di droga porterebbe nei capelli un quantitativo talmente lieve da non essere rilevato. Se, al contrario, l'assunzione è ripetuta allora si definisce con chiarezza attraverso l'esame tricologico. Se in capelli lunghi cinque centimetri si trovano segni di sostanze stupefacenti dal bulbo all'estremità allora si può stabilire che l'assunzione si è protratta per almeno cinque mesi». Furnari spiega che se si analizzano capelli molto lunghi è addirittura risalire indietro negli anni e stabilire quando è iniziato l'uso di sostanze stupefacenti.

Ma cosa può aver provocato nel piccolo Alessio l'aver consumato, suo malgrado, eroina? «Gli aspetti psicologici del problema non li conosco ma posso dire che superata la fase acuta delle crisi di astinenza il bimbo potrà recuperare con maggiore facilità di un adulto. Inoltre, data la sua tenera età, non associa i suoi problemi di salute alla mancanza della dose di droga». Furnari spiega, infine, che molto spesso genitori sciagurati usano le sostanze stupefacenti per agire sul sistema nervoso centrale dei figli. «Comunque sia - conclude - i danni lasciano i segni per molto tempo». Alessio, comunque, dopo sei mesi, ha ricominciato a vivere serenamente.

### MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

mai a dormire nell'appartamento di via Piolti De Bianchi, nei pressi di Corviale. Dichiarazioni smentite da M. M. che ha confermato invece la presenza del convivente la sera del 20 novembre, quando Alessio si è sentito male.

Quale che sia la reale posizione della madre di Alessio in tutta questa storia il sospetto di una sua possibile complicità ha indotto i giudici a non avere un attimo di esitazione nel decidere di affidare i bambini ad un istituto.

Ieri pomeriggio il gip Matilde Cammino ha rinviato a giudizio la coppia. Lui deve rispondere di spaccio di stupefacenti con l'aggravante di aver somministrato la droga su un minore, lesioni personali e atti di libidine violenti, la donna per concorso negli stessi reati. «Alessio ha subito una violenza gravissima per un bimbo della sua età - dice

Stefania Cataleta, dello studio legale di Ugo Longo, nominato dal giudice come curatore speciale del bimbo, ora parte civile nel processo - Gli è stato impedito di vivere in un clima sereno. Ora sta bene, finalmente. Da quando non vive più con la madre le sue condizioni sono migliorate. È stato disintossicato ed ora può crescere serenamente, insieme alla sorellina. Alessio ha raccontato all'assistente sociale di quei strani palpeggiamenti che il convivente della madre gli faceva. Spenamo soltanto che ora possa dimenticare tutto».

Il bambino sta recuperando velocemente il suo equilibrio minato da un ambiente familiare fortemente degradato, e ad aiutarlo ci sono i suoi cinque anni. «Superata la fase acuta dell'astinenza i bambini recuperano molto più velocemente degli adulti - spiega il dottor

### Fermata la banda delle gioiellerie

Tre rapinatori arrestati, un gioielliere denunciato per concorso in rapina e altri tre denunciati per ricettazione. È il risultato di un'indagine del commissariato Monte Sacro su due rapine avvenute tra gennaio e febbraio, una in un negozio, l'altra subito fuori da una gioielleria ad un rappresentante di gemme napoletano, Alberto Consalvo. Bottino, 180 milioni per la prima rapina, 150 nella seconda. Gli arrestati sono Maurizio Barone, 36 anni, Rodolfo Ternoni di 38 e Marco Sorbello di 36. I gioiellieri compravano la merce rubata ed uno di loro fece sapere ai tre quando il rappresentante napoletano sarebbe andato nella sua gioielleria. Così loro lo aspettarono fuori per rapinarlo.

### Nuovi percorsi Atac per studenti

Per favorire alcune fasce di utenti, tra le quali gli studenti dell'Università «Roma 3», l'Atac ha deciso alcune variazioni nei tragitti dei mezzi 128, 502 e 506, d'accordo con l'assessorato alla Mobilità del Comune di Roma. Dal 20 aprile il capolinea del 128 sarà spostato davanti alla Basilica di San Paolo. In questo modo sarà realizzato - a quanto si apprende dall'ufficio stampa dell'Atac-Cotral - un collegamento tangenziale diretto, lungo 9450 metri, tra i quartieri Magliana e Ostiense che toccherà le stazioni Fs di Magliana e di Villa Bonelli, la stazione Metro di San Paolo e la Terza Università di Roma. Dal 22 aprile, per servire il comprensorio «Romanina Est» la linea 502 verrà deviata per via Schiavonetti fino all'altezza di via Sante Vandi. Dallo stesso giorno il 506 sarà deviato per via Casal Morena e limitato alla stazione Anagnina della metro A. Per ulteriori dettagli l'Atac informa che si può telefonare all'ufficio informazioni: tel. 4695.4444, che rimane aperto dalle 8 alle 20 dei giorni feriali. Domani, dalle ore 16:00, in occasione di un comizio dei Verdi, verrà chiusa al transito piazza del Pantheon, con una conseguente deviazione della linea 119. È tomato intanto da oggi alla normalità il transito dei mezzi su via del Corso, che era stato deviato dal 4 aprile per permettere di portare a termine lavori stradali.

### Minacciavano una prostituta. Coniugi arrestati

Avevano minacciato di morte una prostituta bosniaca, chiedendo in cambio della sua sicurezza 20 milioni di lire. Ma la donna, forse anche per sfuggire ai suoi sfruttatori, li ha denunciati ai carabinieri della compagnia di Pomezia. Così è stata arrestata una coppia di romani, di 43 anni, Giancarlo Rea e la moglie Giovanna Pavone, con l'accusa di estorsione. Anche per la prostituta, Fazilla Dzafic, 31 anni, si sono aperte le porte del carcere perché risultava colpita da un ordine di espulsione, che non aveva rispettato. La donna, che si prostituisce nella zona del Divino Amore, era stata avvicinata da Rea e Pavone, entrambi pregiudicati e minacciata di morte se non avesse consegnato 20 milioni. I due si erano accontentati di un primo anticipo: una collana d'oro, del valore di un milione che doveva essere consegnata ieri, intorno alle 23, in una strada dell'Eur. Fazilla Dzafic, però, ha avvisato i carabinieri che si sono presentati in borghese sul posto e al momento dello scambio della collana hanno arrestato i due estorsori.

### Progetto megaparcheggio al San Camillo

Per risolvere i problemi di traffico nell'ospedale San Camillo, la Regione Lazio sta per approvare in questi giorni un progetto per la realizzazione di 1.350 posti auto. Lo ha comunicato ieri in una nota la direzione dell'azienda ospedaliera «Nicholas Green» (San Camillo-Forlani), che aveva presentato al governo regionale il progetto nel febbraio scorso. Il megaparcheggio, hanno spiegato dall'ospedale, dovrebbe essere realizzato in un'area confinante tra il San Camillo e lo Spallanzani, zona attualmente libera da costruzioni. La struttura, una volta realizzata, permetterà di raddoppiare la capacità di auto consentendo il ripristino di un'ordinata fluidità di traffico all'interno del complesso sanitario.

## I nomadi si auto-tassano per pagare un avvocato ai genitori

# Saira, colletta Rom

NOSTRO SERVIZIO

■ Un gesto di solidarietà che colpisce, specialmente per una vicenda che ha colpito tutti profondamente. Una risposta per tutti. I nomadi del campo di Vicolò Savini hanno organizzato una colletta per potere pagare un avvocato ai genitori di Saira, la piccola nomade alla quale furono spezzati i polsi, arrestati due giorni fa con l'accusa di aver falsificato i dati anagrafici della figlia per garantirle un periodo più lungo di impunità penale. «Saira e Medo - dice il capo della comunità di Vicolò Savini, Kasim - non hanno i soldi per pagarsi un buon avvocato, così stiamo provvedendo noi».

### La colletta

Il capo della comunità e alcuni parenti della coppia hanno anche richiesto di potere incontrare in carcere Saira e Medo. «Forse li vedremo lunedì - dice Kasim - faremo due visite separate, una a

Regina Coeli con Medo, ed una a Rebibbia con Saira. Porteremo anche il loro figlio piccolo. Rimbobbo che da due giorni non fa altro che piangere e chiedere dove sono mamma e papà». «Con un buon avvocato - aggiunge Kasim - vogliamo capire se è possibile ottenere per Saira e Medo gli arresti domiciliari, così possono stare vicini anche a loro figlio».

Sulla polemica intercorsa tra Comune e Opera Nomadi in merito all'apprezzamento del Campidoglio sull'operato della polizia nella vicenda, il presidente di quest'ultima, Massimo Converso, è tomato ieri criticando aspramente il consigliere verde Giuseppe Lobefaro che l'altro ieri aveva chiesto all'amministrazione comunale un «pensamento sulla convenzione con l'Opera Nomadi». L'Opera Nomadi - dice Converso - diffida chiunque sostiene che questa struttura protegge l'il-

legalità. Siamo stati i primi a chiedere il numero controllato dei nomadi in città». Secondo Converso il Comune «continua a praticare sul problema dei campi nomadi una politica soggettivamente ed oggettivamente di discriminazione fondata su un falso concetto di solidarietà e legalità».

### «Solo propaganda»

«Per merito dell'azione congiunta di Comune, Opera Nomadi e Caritas - continua Converso - il fenomeno dei piccoli borseggiatori nomadi si è ridotto del 90 per cento. Anche per questo, l'accanimento su un caso come quello di Saira è solo propaganda politica».

Per Converso «la posizione del Campidoglio sul caso Saira non esprime la visione di tutto il Consiglio e della Giunta comunale, manifestazioni di solidarietà per quanto avvenuto ci sono giunte anche da parte di alcuni consiglieri comunali».

Nel Lazio sono 160mila i bambini bisognosi di cure

## Minori, mal di psiche

NOSTRO SERVIZIO

■ Nel Lazio i minorenni con problemi neuropsichiatrici sono da 135 mila a 160 mila su un totale di circa 960 mila. Il dato è emerso durante il Convegno sulla salute mentale e la riabilitazione in età evolutiva che si è aperto ieri a Roma per iniziativa dell'assessorato alle politiche sociali del Comune in collaborazione con il Dipartimento di scienze neurologiche dell'età evolutiva della «Sapienza» e la sezione Lazio-Abruzzo della Società italiana di neuropsichiatria infantile. I Servizi di salute mentale e riabilitazione in età evolutiva della regione, ha detto Gabriel Levi, direttore del dipartimento, seguono 34/38 mila minori e altri 20 mila circa sono seguiti dai servizi sociali, da associazioni private e dal volontariato. Tutti gli altri, cioè oltre la metà, sono «male inseguiti da interventi sporadici, non continuativi e non integrati». Secondo Levi - che ha sottolineato l'attenzione al problema dimostrata dal Comune di Roma - il

piano regionale per non lasciarli nell'abbandono dovrebbe prevedere un «lavoro clinico in sede distrettuale», l'attivazione di 20 posti ambulatoriali ogni 100 mila bambini/ragazzi e di 3/5 posti letto ospedalieri nelle Asl di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo nonché una «migliore articolazione» dei servizi presenti a Roma.

Sarebbero inoltre necessari tremila operatori. Il costo stimato a regime è di 280 miliardi l'anno. A Roma, ha sottolineato in apertura il sindaco Francesco Rutelli, i Servizi per la salute mentale in età evolutiva «fanno un lavoro enorme, ma sono pochi, con poco personale». Per un bambino seguito bene dai Servizi ce n'è un altro seguito «poco e male» e altri tre non arrivano affatto ai Servizi. «Nell'ambito delle nostre competenze faremo gli investimenti necessari perché questi numeri cambino - ha assicurato - vogliamo arrivare a 2.000, all'anno del Giubileo, avendo già ridotto sensibilmen-

te la sofferenza mentale dei bambini in stato di disagio».

Obiettivi del convegno - ha spiegato ancora il sindaco - sono perciò avere un'analisi completa e aggiornata del settore, definire un piano articolato su proposte precise per poter dare anche un contributo alla Regione e saldare i progetti educativi, sulla città dei bambini, sugli spazi verdi, sulle attività del tempo libero, sui minori extracomunitari con un «grande piano obiettivo per la salute mentale» dei bambini di Roma.

Da parte sua, l'assessore alle politiche sociali, Amedeo Piva, ha sottolineato che in cinque anni «volenti o nolenti, abbiamo perso quasi il 20% delle risorse» disponibili per l'assistenza socio-sanitaria. Ma, ha aggiunto ringraziando le tre banche co-mandatari del Comune che hanno reso possibile la realizzazione del Convegno sponsorizzandolo, «spendere per la salute mentale in età evolutiva significa pot nascere e risparmiare e risparmiare molto» in prospettiva.

**Cadavere nel bagagliaio  
Una donna nel giallo?**

E' fissata per sabato l'autopsia, nell'istituto di medicina legale, di Franco Reitano, il pregiudicato romano di 36 anni, il cui cadavere è stato trovato l'altro ieri nel portabagagli di una Mercedes. L'esame autopsico, affidato al medico legale Enrico Marinelli, dovrebbe chiarire se l'uomo è morto per i colpi che gli sono stati inflitti con un corpo contundente o se è stato strangolato con il filo elettrico che gli è stato trovato intorno al collo. La morte, dai primi accertamenti, dovrebbe essere avvenuta poco tempo prima del ritrovamento del corpo. Negli uffici della squadra mobile, sono state sentite una trentina di persone tra familiari e conoscenti della vittima. Lo sforzo degli investigatori è quello di ricostruire l'identità di un personaggio considerato un pregiudicato di piccolo calibro, soprattutto per reati legati agli stupefacenti. Sembra che Reitano, nonostante viaggiasse in Mercedes, negli ultimi tempi visse di espedienti. Il padre ha detto che la sera prima il figlio era uscito verso le 19 per incontrarsi con una ragazza sua socia d'affari in una società che importa infissi dal Guatemala.



Non aveva pagato il pezzo di stoffa

**Immigrato ucciso per una coperta**

Non è stata una rissa occasionale la causa della morte di Said Mhamka, accoltellato più volte alcuni giorni fa al Tuscolano. Il giovane cittadino del Marocco sarebbe stato ucciso per punizione non aveva pagato dieci metri di stoffa per tappezzeria di scarso valore a alcuni cittadini tunisini che sono stati identificati e arrestati. Dopo aver tentato di convincerlo bruciando la sua macchina e con minacce i quattro avrebbero organizzato la spedizione punitiva.

NOSTRO SERVIZIO

Si può essere uccisi per non avere pagato dieci metri di tappezzeria. O almeno sembra che proprio questo sia accaduto a Said Mhamka un trentaduenne originario del Marocco accoltellato poche ore fa davanti a un bar nel quartiere Tuscolano. Ieri la squadra mobile ha arrestato quattro cittadini tunisini ritenuti responsabili dell'omicidio.

Said Mhamka è morto nella notte del 13 aprile scorso in un primo momento si era parlato di una rissa tra extracomunitari con un esito tragico. Poi dalle indagini è emersa la storia quasi incredibile. All'origine di tutto ci sarebbe stato proprio l'acquisto di qualche metro di stoffa per tappezzeria di scarso valore forse Said Mhamka che era in Italia con un regolare permesso di soggiorno aveva trovato una possibilità di utilizzarla una piccola attività occasionale da cui cavare qualche soldo. Sul valore economico di quella stoffa però acquirente e venditori non erano riusciti a mettersi d'accordo. Così Said Mhamka tergiversava rinviando il pagamento. E gli altri hanno dimostrato di non gradire per nulla l'inadempienza.

stevano tra Mhamka e i cittadini tunisini. E in pochi giorni gli agenti di Rodolfo Ronconi sono arrivati ad arrestare Arfaoui Farouk di 36 anni Tarabetsi Sami di 22 anni M Hadhbi Adel di 31 anni e Ferchichi Mohamed Salah Ben Assen di 34 anni. Tranne Ferchichi erano tutti privi del permesso di soggiorno sono stati accusati di concorso in omicidio premeditato. L'arresto disposto dal pm è stato convalidato dal gip Steirano meschini. Il capo della squadra mobile Rodolfo Ronconi ha spiegato che la premeditazione risulta dal fatto che i tunisini si sono divisi i compiti: due di loro hanno immobilizzato il cittadino del Marocco mentre gli altri lo hanno colpito. Dalle indagini ha anche aggiunto Ronconi è emersa una doppia possibilità: una doppia chiave di lettura dell'omicidio. O tre infatti all'ipotesi che spiega l'omicidio con il mancato pagamento del pezzo di tappezzeria si può anche pensare a una ragione di natura sociale per cui il contrasto sarebbe nato da una sorta di incompatibilità etnica.

**Furto alla «Lila»  
Appello ai ladri  
«Nel computer  
l'archivio malati»**

Appello della Lila, Lega italiana per la lotta contro l'Aids, ai ladri che la notte scorsa hanno svaligiato la sede di via Alessandria 129 a Roma. «I tre computer rubati afferma la nota dell'associazione contengono in memoria tutto il materiale scientifico, frutto di anni di lavoro, nonché un nutrito indizionario di tutti i contatti che la Lila ha allacciato in questi ultimi anni. Attualmente la Lila non è in grado di proseguire la propria attività senza tali strumenti». I ladri specifica l'associazione non hanno tuttavia rubato dei dati riservati inerenti agli utenti del servizio legale, comprendenti circa un migliaio di segnalazioni di fatti discriminatori riguardanti altrettante persone sieropositive. La Lila chiede infine un sostegno particolare, «in questo momento di paralisi ricordando il proprio conto corrente postale, numero 49775000. Ringraziamo tutti coloro che intendano sostenerci dice la Lila economicamente in questo momento perché possiamo riprendere la lotta all'Aids. Telefono 8848426 oppure 8848451».

**Gioielli rubati venduti in tv  
Denunciato il responsabile della televendita**

Si chiama televendita, ma era telecattazione, ed ora il responsabile della trasmissione è denunciato a piede libero per quel reato. La tv è «Telemarket» e trasmette in tutta Italia sulla rete delle locali dalla sede di Brescia. L'indagine del commissariato di Ostia è arrivata seguendo le tracce di un commerciante di gioielli morto nel frattempo in un incidente stradale, che aveva merce rubata in due gioiellere romane. Recuperati 300 milioni di preziosi.

registro dell'ufficio pegni del Monte di Pietà c'era la traccia del passaggio di una spilla identica a quella rubata a Butini del valore di 50 milioni. La spilla gratuita era stata chiesta da un commerciante di preziosi di Mestre PC.

Spesso chi porta a sturare roba rubata al Monte lascia un nome falso. Ma in questo caso il nome era vero. Ed è probabile che PC, già conosciuto al centro gemmologico non potesse fingere di essere un altro. Così ha contato sul numero enorme di persone che si servono del centro sperando di non venire individuato. Invece gli investigatori romani si sono messi sulle sue tracce. Per scoprire che lo scorso 9 febbraio PC era rimasto coinvolto in un maxi tamponamento sulla Se renissima Milano Venezia in cui erano morte venti persone. Lui ricoverato in gravi condizioni riuscì a sopravvivere a lungo ma è poi morto lo scorso 20 marzo. Nel frattempo i gioielli trovati in macchina erano stati restituiti alla famiglia dalla stradale. Che però aveva fatto un verbale dettagliato. E da quel verbale sono sbucate fuori le descrizioni di parte delle gioie rubate a Roma. Che sono state sequestrate.

Ed ora tutti gli appassionati del genere hanno ricevuto un avvertimento in più: comprare gioielli visti solo in tv può comportare qualche rischio. Le garanzie a volte possono essere solo parole o fogli di carta dall'ana pomposa ma senza al duto un oggetto rubato. Con il pericolo che qualcuno prima o poi glielo vada a sequestrare e lo accusi di incauto acquisto.

**Telecattazione**  
Indagando sul commerciante si era scoperto che PC andava spesso alla Telemarket di Brescia. Da dove ogni giorno partono quegli ipnotizzanti programmi che decantano le virtù irripetibili delle gioie in vendita. La luce che emana dalle pietre preziose il loro valore di bene rifugio, la bella figura che si fa, e la rebbe a poterle portare addosso nelle feste più importanti.

**Opere d'arte con animali morti  
Sigilli a mostra curata da B. Oliva**

Zampe di gallina per costruire una croce, un ratto appeso sotto una struttura con la mezzaluna e la stella di Davide, un gatto in bilico tra una croce e la falce e il martello, un cane impiccato. Sono alcune delle opere d'arte sequestrate dai carabinieri di Latina, realizzate da Milo Sacchi, artista milanese che si serve per le sue sculture di animali morti e che sta esponendo in chiave mostra «Inedito 96» curata da Achille Bonito Oliva. Nei giorni scorsi alcuni cittadini che avevano visitato l'esposizione si sono presentati ai carabinieri per lamentarsi del fatto che le opere, denominate Shalom, Cattocomunismo, Porzioni di metastasi, oltre ad emanare un cattivo odore, erano particolarmente raccapriccianti. L'artista, infatti, ha utilizzato gli animali morti come parte integrante delle opere, senza trattamenti particolari. Un percorso artistico particolare, ma carabinieri e veterinari dell'Unità sanitaria hanno dovuto leggerlo in chiave di incolumità della salute pubblica. L'artista «Cattivi odori fanno parte dell'opera».

ALESSANDRA BADEL

Rapinati a Roma poi venduti nelle aste di «Telemarket» trasmesse da Brescia in tutta Italia attraverso la rete delle tv locali è stato questo il tragico di parecchi gioielli. Finché la polizia non se ne è accorta. Ora però il «gioiellero» è stato scoperto il responsabile della televendita della tv bresciana GC è denunciato a piede libero per ricettazione e sono stati recuperati almeno 300 milioni di on e pietre preziose. Ed anche il commerciante di gioielli PC di Mestre sarebbe stato denunciato era lui che portava i gioielli a Brescia. Ed era tramite lui che forse si sarebbe arrivati ai nomi dei rapinatori romani. Ma nel frattempo PC è morto in un incidente stradale.

**L'errore del Monte**  
Le indagini che hanno portato gli uomini del commissariato di

Ostia diretti da Nicolò D'Angelo fino alla «Telemarket» di Brescia sono partite dal Monte di Pietà. Un palazzo dove ogni romano è passato almeno una volta nella vita. Lì si lasciano oggetti preziosi in pegno e spesso c'è chi sfrutta l'opportunità per mettere al sicuro i gioielli durante le vacanze. Senza spesa anzi con in cambio un mese di liquidità. Sempre lì c'è un centro gemmologico che fa la stima del gioiello gratis. Però il Monte tiene accurati registri di ogni passaggio. E dunque riceveva la denuncia del gioielliere Enrico Butini rapinato di circa 600 milioni in gioielli il 11 gennaio e quella di Renzo Fratocchi rapinato per una cifra analoga nello stesso periodo. Gli investigatori sono andati per prima cosa al Monte di Pietà. Avevano in mano le fotografie e le schede tecniche della maggior parte dei gioielli rubati. E nel

**Delitto Bruno: la Cassazione condanna gli amanti diabolici  
Ergastolo confermato**

LUANA BENINI

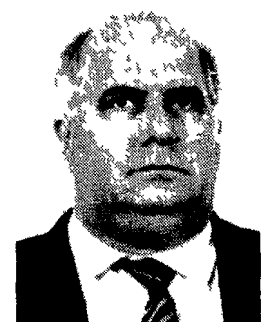
La prima sezione penale della Cassazione ha confermato la condanna all'ergastolo già inflitta in primo e secondo grado agli amanti diabolici Silvana Agresta e Massimo Pisano colpevoli di aver masacrato la notte del 4 agosto del 1993 Cinzia Bruno, la moglie di Pisano. La Corte ha anche confermato le condanne a 4 anni di reclusione per i loro due complici Sabatino Gigante e Maurizio Severini che aiutarono ad occultare il cadavere della donna. Il corpo di Cinzia Bruno, 30 anni impiegata del Ministero delle Poste fu ritrovato da un pescatore nella notte fra il 6 e il 7 agosto vicino a Ponte del Grillo. Era fra i rovi che crescono sul Tevere dentro un sacco di juta. Il collo spezzato il corpo martoriato. Pugnala più volte al torace e all'addome sgozzata. La testa coperta da una busta di plastica. Un polso spezzato. E nello stomaco un cocktail di psicofarmaci.

Un assassino feroce. Un giallo durato solo ventiquattro ore perché il cadavere attraverso la fede nuziale venne subito identificato. Massimo 1988 era scritto sulla fede. E l'assimo il marito insieme alla sua amante divenne subito il principale indiziato. Dal 1991 l'uomo aveva una doppia vita: sposato con Cinzia dalla quale aveva avuto una bambina Ananna (che allora aveva un anno e mezzo) e fidanzato regolarmente con Silvana con la quale stava mettendo su casa a La Rosta di Riano vicino a Mentana. Cinzia e Massimo erano entrambi dipendenti del Viminale. E in ufficio le chiacchiere si erano diffuse. Alla fine erano arrivate a Cinzia che quella sera del 6 agosto decise di andare a verificare cosa faceva il marito. Da sola con la sua 126. Fece irruzione nel nido d'amore dei fidanzati. Ma la serata finì in un bagno di sangue. Gigante e Severini dietro compenso di cinque mi-

lioni depositarono il corpo sulla riva del Tevere. Pensando. La corrente lo trascinerà via. Il corpo però non scomparve tra i flutti. Pisano recitò benissimo per molte ore la parte del marito in pena. Dopo l'omicidio si era recato a denunciare la scomparsa della moglie. Abbiamo litigato. Lei è molto gelosa. E andata via non so dove. Ma poi quando testimonianza dopo testimonianza la verità cominciò a venire a galla, cambio strategia e si accamò sull'amante. I due si accusarono a vicenda ferocemente cercando di salvarsi dall'ergastolo. Ora la storia è davvero conclusa. Gli abitanti di Riano che avevano già emesso la loro sentenza nell'agosto '93 isolando Silvana (una strega) ieri dopo il verdetto della Corte non si sono meravigliati più di tanto. E nessuno si è sognato di mostrare comprensione verso i due ex fidanzati. Insomma una pena scontata e meritata e una storia terribile da dimenticare.

**Arrestato commercialista romano, da anni truffava i clienti dando ricevute false  
Miliardario con soldi del fisco**

Un commercialista romano ex vicedirettore dell'ufficio del registro di Roma e di recente dimissionario dall'ordine della sua professione, è stato arrestato dal nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza avrebbe incassato per oltre dieci anni oltre al proprio onorario il denaro che i suoi clienti gli davano per pagare i tributi Irpef, Ior, Ici ed Invm, rilasciando poi false attestazioni di pagamento. Per l'ordine dei commercialisti è un fatto «gravissimo».



Luigi Gemma A. Bianchi/Ansa

Da più di dieci anni un commercialista romano oltre al proprio onorario avrebbe incassato anche il denaro che centinaia di clienti gli davano per pagare i tributi Irpef, Ior, Ici ed Invm, rilasciando poi loro attestazioni di pagamento false. Complessivamente avrebbe frodato ai contribuenti e al fisco decine di miliardi di lire. Si tratta di Luigi Gemma di 46 anni ex vice direttore dell'ufficio del registro di Roma il professionista è stato arrestato dai militi del nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza nell'ambito delle indagini delegate dai pool reati finanziari della procura della repubblica presso il tribunale di Roma sulla base di una ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Francesco Monastero su richiesta del pm Nicola Maorano. A quanto si è appreso nono stante il contratto di mandato fosse dimesso dall'Ordine dei commercialisti del Lazio alcune

falsificare anche i provvedimenti di sospensione dell'esecuzione di pignoramenti emessi dalla Direzione Regionale delle Entrate. Con questi documenti falsi i suoi clienti riuscivano ad ottenere dagli ufficiali della riscossione la sospensione della procedura. Non si escludono convenienze con funzionari degli uffici finanziari della capitale. Nel giro sarebbero coinvolti anche altri commercialisti e ragionieri alcuni dei quali non sono iscritti negli albi professionali. Nella serata di ieri un comunicato dell'Ordine professionale dei commercialisti ha stigmatizzato l'accaduto il fatto si spiega è da considerare come gravissimo in quanto oltre a ledere profondamente l'immagine della figura professionale del commercialista fa capire che da qualche parte c'è stata connivenza. Sembra difficile ha concluso l'Ordine portare avanti una truffa del genere per dieci anni senza accorgersi di nulla.

settimane fa lo scorso 19 febbraio l'Ordine stesso ha dichiarato gravissimo l'accaduto. Durante perquisizioni nello studio di Luigi Gemma gli investigatori hanno sequestrato timbri e in pronta di van istituti di credito Gemma sarebbe stato in grado di



RITAGLI

Bessarione e il suo tempo. Continua il ciclo di conferenze e di visite guidate promosse dal Comune di Roma in occasione del restauro della casina del Cardinal Bessarione...



delle sette finestre. Per informazioni e prenotazioni contattare il 99 08 176 Villa Torlonia. Eretta tra il 1743 e il '63 dal Marchionni...



bambini la prima, organizzata dall'associazione «Palladio» (telefono 68 67 897) e al Circo Massimo per ricostruire il gioco dell'antica Roma...

AL PALAEXPÒ

«L'UOMO DEI PALLONI»



Poco conosciuto al vasto pubblico nella sua versione integrale «Break up - L'uomo dei palloni» di Marco Ferreri viene presentato e proiettato questa sera alle 20.30 al Palaexpo nell'ambito della manifestazione «1966. Giovani prima della rivolta»...

MUSICA. Grande successo al Sistina per la quattro giorni del cantante

Tutte le maschere di Renato Zero

Country & Co. Al Palaparioli la campagna si mette in mostra

Evazione, fuga dallo stress metropolitano, voglia di profumi e colori. Chi desidera andare a vivere in campagna ha in genere delle ottime ragioni. E «Country & Co.» le raccoglie tutte, anzi le mette in fiero.

In oltre due ore e mezza di concerto Renato Zero mette in scena la sua vita, artistica e personale. L'infanzia, l'adolescenza, l'amore, la sessualità ed il successo attraverso le canzoni di 30 anni di carriera.

MAURIZIO BELFIORE

«Vorrei recuperare i frammenti musicali di trent'anni di attività senza rinnegare nulla». Questo aveva detto Renato Zero due mesi fa nel presentare il suo nuovo tour teatrale.

contendono l'anima del cantante. Per il resto non una parola, non una concessione ad un pubblico osannante. Zero, come i grandi attori, per la messa in scena di se stesso osserva la massima concentrazione.



Luigi Balducci/Contrasto

lo, e il cielo con sfoggio di vestiti eccessivi «prima maniera» (assolutamente unico quello da tendone per ricordare Zerolandia).

Ed il progetto del centro polivalente di Fonopoli a che punto è? «Da domenica inizieremo a fare il punto della situazione con un gruppo di lavoro che comprende anche i responsabili del santuario del Divino Amore e quindi tutto si risolverà. Aspettiamo la delibera del Comune per poter iniziare ad utilizzare il miriade che abbiamo raccolto».

Questa sera al «Frontiera»

Dall'appennino emiliano arriva il trip-hop dei «terribili» Ustmamò

Dall'Appennino toscano-emiliano una congrega di giovani montanani votati al fascino morbido e sensuale del trip-hop. Gli Ustmamò saranno questa sera al Frontiera con i brani del loro ultimo lavoro discografico, Ust, prodotto da Roberto Vermetti.

NOSTRO SERVIZIO

Dall'Appennino toscano-emiliano arriva uno dei più bei gruppi che abbiano increspato le acque del rock italiano negli ultimi tempi, una strana e affascinante congrega di giovani montanani votati al fascino morbido e sensuale del trip-hop.

subito per il mix che nacque tra tradizione e avanguardia. Si piazzò al quinto posto nella categoria «rock italiano» del referendum «Musica e dischi».

Cinema Mignon (via Viterbo, 11) ore 10 ingresso libero

Domenica 21 Aprile - La fine è nota - Cristina Comencini

Una strada diritta lunga\* durata 5 min. di Werther Germondani, Maria Laura Spagnoli

\* Cortometraggi a cura dell'Unione Circoli Cinematografici Arci



la domenica

Centro sperimentale di cinematografia Cineteca nazionale L'Officina l'Unità

specialmente

Mattinate di cinema italiano

Consorzio Agenzia Generale di Roma

TEATRI

ACCADEMIA ROMANA

**ARTE E DANZA**  
(Via Fionestra 6700 Tel 35487778)  
Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di teatro tenuto dall'attore-regista Salvatore Giordani il corso di studi prevede ginnastica diaframmatica educazione della voce tecniche di rilassamento e di allenamento espressivo analisi del percorso drammaturgico del personaggio e suo rapporto con lo spazio tecnico di animazione ed estraneazione. Interpretazione il laboratorio ha lo scopo di rivolgersi ad ogni persona che desidera educare e potenziare le proprie capacità espressive che si potranno poi sperimentare sia nel mondo del proprio lavoro sia come spettacolo all'accesso del mondo dello spettacolo.

A.C.E.M.

(Piazza Minuciano 33 Tel 8861276)  
Riposo.

ADORA 80

(Via della Penitente 3 Tel 8874167 88807107)  
Alle 21.15 La Comp Teatrale La Bottega delle Maschere presenta *I Giganti della montagna* di L. Pirandello. Regia Marcello Annunzi.

ANITRONE

(Via S. Saba 24 Tel 5750827)  
Alle 21.00 *Uomo e Galanzone* di E. De Amicis. Regia di G. Calabro.

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA

(Largo Argentina 82 Tel 68804801 2)  
Alle 20.30 Produzione Teatro di Roma - Cecovh Regia di Peter Stein.

ARGOT STUDIO

(Via Nazione del Grande 27 Tel 5898111)  
Alle 21.00 *Due per uno*. Tru. Regia di Florinda Salvati.

ARGOT TEATRO

(Via Nazione del Grande 27 Tel 5898111)  
Martedì alle 21.00 *Il Caffè Solito* Sciale di Leo Ortolan con Giorgio Alberti, Lorenzo Loria e Alessandra Acciai. Regia di Lorenzo Loria.

ARTE SPETTACOLO INTERNAZIONALE

(Piazzale Venezia 11A Tel 8874982-44238618)  
Sono aperte le iscrizioni al corso di recitazione e al laboratorio teatrale condotti da Daniele Valentini inoltre sono aperte le iscrizioni al corso sul linguaggio cinematografico di M. De Bonis. Per informazioni tel. 874982.

ATENEU TEATRO UNIVERSITÀ

(Via delle Scienze 3 Tel 49914669)  
Riposo.

AUDITORIUM CAVOUR

(Piazza Adriana 3 - Tel 6875352)  
Riposo.

BELLETRIA

(Piazza S. Apollonia 11/A Tel 5884875)  
Alle 20.00 Anniati presenta *Posse* scritto con Gabriele Marconi. Patrizia Pellegrini. Gabriele Cirilli. Regia di F.L. Lionello.

BELETTA MUSICO HALL

(P.le Medaglie d'Oro 44 Tel 35454343)  
Alle 20.30 (tona) e alle 22.00 *Pellegrina* grande rivista con Gianrico Messalli, Luciano Gallo, Laura Masina, Ugo Bossas girata e diretta da Ugo Sancarelli. Spettacolo a 35454343.

CATACUMBE TEATRO D'OGGI

(Via Labicana 42 Tel 7003498)  
Alle 21.00 *Freddo Cane* di A. Lorenzoni con Fabio Pirelli, Enrico Marzulli, Franco Frasca, Ernesto De Stefano. Fortuna Natali. Regia di Andrea Lorenzoni.

CLUB INTRA

(Via Franklin 7 Tel 5758645)  
Giovedì e venerdì alle 20.45 *Desolato* con i Road di G. Purgel, G. Polito, S. Sciri con Guido Polito, Alessandro Fontana, Gabriella Di Luzio, Francesca Lombardo.

COLLEGGIO

(Via Capo d'Africa 5/A Tel 7004832)  
Alle 21.00 *Esca viva* di Fabio Cavalli, con Laura Andreoli Salerno, Carlo Vaili. Regia di Cavalli.

COLTRON RICHTER

(Via Capo d'Africa 5/A Tel 7004832)  
Alle 20.30 *Bedes* di Saunders. Regia di Patricia Rossi. Galleria di Lucio Scialoja, Laura Lattuada, Lorenzo Glielmi, Enrico Martelli.

CONCORSO

Alle 22.15 *Carna della mia carne* di Enrico Luttmann con Antonio Merone, Carla Ovazza, Andrea Panzani. Regia di E. Luttmann.

DEI COCCI

(Via Galvani 69 Tel 5783502)  
Alle 21.00 *Fino a Diavolo* scritto da Alfredo Florio con Claudio Alessandro Fontana, Ippolito Alberto Donatelli, Maurizio Santilli. Regia di Remo Barro.

DEI SATINI

(Via di Girolantina 18 Tel 6871639)  
Alle 20.30 *Il Dio c'è e la bandiera è* di con Le Stanedate. Regia di Massimo Milazzo.

DEI SATINI FOCYER

(Via di Girolantina 18 - Tel 6871639)  
Alle 22.30 *Poker di Donne* di Giulia Riccardi con G. Riccardi, Francesca Sili, Federica Ciolita, Laura Romano. Regia di A. Avallone.

DEI SATINI LA LOGGETTA

(Via di Girolantina 18 Tel 6871639)  
Riposo.

DEI SATINI LO STANZIONE

(Via di Girolantina 19 Tel 6871639)  
Alle 21.30 *In caso di matrimonio* rompera *Il vizio di R. Thomas* con Fiona Battaglia, Claudia Cionti, Davide Lionello, Diego Ruiz, Marco Zadra. Regia di Fabio Luigi Lionello.

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380)  
Alle 20.00 *Preoccupazione* per Lella di A. Branconi con Paolo Pavesi, Giorgio Cangelini, Carla De Bernardis, Francesca Degli Innocenti. Regia di Marco Malturo.

DEI SANTI

(Via del Mortiro 22 Tel 6795130)  
Alle 20.30 *Il Teatro* di Antonio Lopez presenta *Misera Bella e Cupido scherza* e *Spazza* due atti unici di Peppino De Filippo con A. Visconti, S. Lopez, A. Lopez, A. Lamura. Regia di A. Lopez.

DELLI MUSEI

(Via F.lli 43 - Tel 44231300-8440749)

Alle 21.00 I Gruppo Teatrale Frizzellazzi presenta *Si unisce a noi*. Regia di Umberto Carrà.

DON 950

(Via Publio Valerio 83 Tel 71587612)  
Alle 21.00 La compagnia teatrale «Le Forniche» presenta *Da un tempo fossa un Gambero* con P. Clementi, F. Figoni, Angelisti S. Rivabella, F. Tiso, M. Manone. Regia di P. De Florio.

DUÈ

(Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788250)  
Alle 21.00 *Orgia* di P.P. Pasolini con Franco Ricordi, Cristina Bogovoni, Madalena Reco. Regia di F. Ricordi.

DUSE TEATRO

(Via Crema 8 Per prenoti si informi Tel. 44235067)  
Alle 21.00 La compagnia Isgold in *La vita un flash* di con Massimo Santangelo.

ELETTA NO VISSEZIONE

(Via Capo d'Africa 32 Tel 70498733)  
Tutte le sere alle 20.45 gli allievi dell'Accademia Metra di Condule in *Appuntamento Beckett* un omaggio della nuova drammaturgia.

EUCLIDE

(Via Nazionale 183 Tel 4682114)  
Alle 20.00 *Il telefono* di E. Ionesco con Giuseppe Bevilacqua e Enrico Berzutti. Regia di Francis Verba. Regia di Filippo Crivelli.

EUCLIDE

(Via Nazionale 183 Tel 4685095)  
Alle 20.45 *Anna Marchesini Tullio Solenghi* in *Due di Noi* di Michael Frayn. Regia di S. Salpeter. F. Perrone. G. Guarino.

EUCLIDE

(Largo Argentina 82 Tel 68804801 2)  
Alle 20.30 Produzione Teatro di Roma - Cecovh Regia di Peter Stein.

EUCLIDE

(P.zza Euclide 34/A Tel 8082511)  
Alle 21.00 *La Comp. Stabile* teatro gruppo presenta *Ma imprevvisamente* *Tra me e me* scherzo in due atti di Vito Bertoli. Regia di Vito Bertoli.

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

EUCLIDE

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6784946)  
Alle 21.00 *La Fastio Pgi* presenta Claudia Gerini, Luca Lionello, Luca De Beni in *Tempo di G. Manfrini*. Regia di Giuseppe Manfrini. (Vietato ai minori di 16 anni).

musical con Mirra Strati, Gianfranco Teodoro, Alessandro Cavalieri, Patrizia Vit. Regia di Paolo Bernabò, Pino Cornani.

TEATRO AUT

(Via Degli Zingari 52 Tel 4743430)  
Riposo.

TEATRO CAFE NOTEGRE

Piazza G. Baburino 158 Tel 7025733)  
Ogni sabato domenica e lunedì alle 21.00 La Comp. Emanuela Ugo presenta *Mc Cardie* di William Shakespeare con Emanuela Ugo, Flavia Strinati. Regia di U. Ugo.

TEATRO CENTRALE

(Via Ceisa 6 Tel 8804601 2)  
Alle 20.30 Produzione La Famiglia Delle Orche presenta *I Gnammi* di Eugenio Scalfari. Regia di Cheril con Massimo Corrado. Adattamento e regia di Riccardo Cavallo.

TEATRO DAFNE

(Via Mar Rosso 329 Osta Lido Tel 53982529)  
Alle 21.30 *Venezia* di L. Amendola con A. Grasso, P. Vivian, P. Belfa, B. Pintus, R. Giorgio, A. Roberti. A. Latini. Regia di S. Romanelli.

TEATRO DEL CENTRO

(Via degli Ammiranti 2 Tel 6687610)  
Riposo.

TEATRO DELL'ANGELO

(V.A.S. de Saint Bon 17 Tel 3700093)  
Riposo.

TEATRO IN PORTICO

Alle 21.30 *Le Comedie* 197 Tel 513,264)  
Sabato alle 21.00 I Diciannovesimi presentano *Peppe* di Luigi Caporali e *Gobba e santi* di Luigi Caporali. Regia di E. Scalfari.

TEATRO LADY

Alle 21.00 *Melappioni* di E. Scalfari tratto da opere di Peppino De Filippo. Coreog. del Teatro Stabile di Palermo. Virginia Albas. Regia di E. Scalfari.

TEATRO LA COMUNITA'

(Via G. Zanussi 1 Tel 5871413)  
Riposo.

TEATRO MANGIACCI

(Via G. Genocchi 15 Tel 8801733 324680)  
Alle ore 10.00 *Circo Saggi* con marionette degli Accetella.

TEATRO OLIMPICO

(Via G. di Fabiano 17 Tel 3234590 3234590)  
Alle 21.00 I Bronzovici in *Amiato* di E. Scalfari. Regia di Stefano Benni. Regia di G. Gallone.

TEATRO ROSSINI

(Piazza S. Chiara 14 Tel 68802707)  
Alle 21.00 *Er marito* dei moie di G. Caporali. Regia di E. Scalfari.

TEATRO STABILE S. FRANCESCA ROMANA

(P.zza Nerazzini - Tel 5125531)  
Sabato alle 21.00 *Non ti pagol* di Eduardo de Filippo con G. Marconi, G. Marotta, F. Spadaccio. C. Sperandio. Regia di Gianrico Messalli.

TEATRO STABILE S. GENEVIO

(Via Podgora 1 Tel 3234338)  
Riposo.

TEATRO STABILE S. FRANCESCA ROMANA

(P.zza Nerazzini - Tel 5125531)  
Sabato alle 21.00 *Non ti pagol* di Eduardo de Filippo con G. Marconi, G. Marotta, F. Spadaccio. C. Sperandio. Regia di Gianrico Messalli.

TEATRO STABILE S. GENEVIO

(Via Podgora 1 Tel 3234338)  
Riposo.

TEATRO STABILE S. FRANCESCA ROMANA

(P.zza Nerazzini - Tel 5125531)  
Sabato alle 21.00 *Non ti pagol* di Eduardo de Filippo con G. Marconi, G. Marotta, F. Spadaccio. C. Sperandio. Regia di Gianrico Messalli.

TEATRO STABILE S. GENEVIO

(Via Podgora 1 Tel 3234338)  
Riposo.

TEATRO STABILE S. FRANCESCA ROMANA

(P.zza Nerazzini - Tel 5125531)  
Sabato alle 21.00 *Non ti pagol* di Eduardo de Filippo con G. Marconi, G. Marotta, F. Spadaccio. C. Sperandio. Regia di Gianrico Messalli.

TEATRO STABILE S. GENEVIO

(Via Podgora 1 Tel 3234338)  
Riposo.

TEATRO STABILE S. FRANCESCA ROMANA

(P.zza Nerazzini - Tel 5125531)  
Sabato alle 21.00 *Non ti pagol* di Eduardo de Filippo con G. Marconi, G. Marotta, F. Spadaccio. C. Sperandio. Regia di Gianrico Messalli.

TEATRO STABILE S. GENEVIO

(Via Podgora 1 Tel 3234338)  
Riposo.

TEATRO STABILE S. FRANCESCA ROMANA

(P.zza Nerazzini - Tel 5125531)  
Sabato alle 21.00 *Non ti pagol* di Eduardo de Filippo con G. Marconi, G. Marotta, F. Spadaccio. C. Sperandio. Regia di Gianrico Messalli.

TEATRO STABILE S. GENEVIO

(Via Podgora 1 Tel 3234338)  
Riposo.

TEATRO STABILE S. FRANCESCA ROMANA

(P.zza Nerazzini - Tel 5125531)  
Sabato alle 21.00 *Non ti pagol* di Eduardo de Filippo con G. Marconi, G. Marotta, F. Spadaccio. C. Sperandio. Regia di Gianrico Messalli.

TEATRO STABILE S. GENEVIO

(Via Podgora 1 Tel 3234338)  
Riposo.

TEATRO STABILE S. FRANCESCA ROMANA

(P.zza Nerazzini - Tel 5125531)  
Sabato alle 21.00 *Non ti pagol* di Eduardo de Filippo con G. Marconi, G. Marotta, F. Spadaccio. C. Sperandio. Regia di Gianrico Messalli.

TEATRO STABILE S. GENEVIO



UN FILM DI **ALAN J. PAKULA**

# TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

*Con Dustin Hoffman e Robert Redford*

**SABATO 20 APRILE CON L'Unità**

La storia dell'inchiesta che fece esplodere lo scandalo "Watergate" e portò alle dimissioni del Presidente Nixon. Vincitore di quattro premi Oscar, è il cinema americano nella sua forma migliore. Perfetta la coppia Redford Hoffman.



**CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITÀ**



LAVORIAMO PER DARLE PIU PESO.

RAI  
Di tutto di più

La Disney, Murdoch e Leo Kirch sbarcano in Italia entro il '97 con le loro tv per bambini

## Arrivano le pay-cartoon

Preparatevi all'invasione dei *children channels*, ovvero i canali tv dedicati esclusivamente a bambini e ragazzi. Un diluvio di cartoni animati che sta per sommergere l'Italia. Disney, Turner e Beta Taurus hanno già i progetti pronti. E Giampaolo Sodano con la sua Sacis non vuole stare a guardare. A conclusione del festival internazionale *Cartoons on the Bay* che ieri sera ad Amalfi ha festeggiato la prima edizione con

l'assegnazione dei «Pulcinella Awards» il presidente della Sacis ha rilanciato polemicamente la partita dello sviluppo del settore o meglio delle reti televisive dedicate ai bambini e ai ragazzi. Settore in cui l'Italia sarebbe in ritardo anche a causa di una legislazione carente e di una «dieta dimagrante» che il governo vorrebbe far fare alla Rai. Per Sodano, dunque, la partita va giocata all'attacco. «In Europa siamo alla vigi-

**Animazione via satellite a pagamento. Una rivoluzione per il mercato**

RENATO PALLAVICINI  
A PAGINA 9

ha di una rivoluzione per le tv alla vigilia di una vera e propria esplosione di reti satellitari di tv via cavo di canali tematici. Ed ecco dunque arrivare i colossi Disney Turner Beta Taurus. O almeno così si ventila. Qualcosa di più di un annuncio. Non ancora un fatto concreto. Di sicuro secondo Sodano la ricetta non può stare nel piccolo è bello ma nei grandi trust. Intanto sempre ieri la Rai ha presentato il suo pacchetto

di nuove produzioni nel campo dell'animazione. Si va da *Sandokan* a *Lupo Alberto* da *Pimpa* (vincitrice ad Amalfi) a *Extralarge* sino alla riduzione in cartoni della *Principessa Sissi* e di *Marcellino pane e vino*. E ieri ad Amalfi si è sentita anche la voce dell'Unicef che ha presentato dodici linee guida una sorta di carta per produrre cartoni animati rispettosi della sensibilità dei più giovani.



Intervista a Lou Reed

### «Suono il rock perché fa bene»

Un tour di successo, un'esibizione eccellente. Lou Reed parla della sua musica, del libro che non ha ancora scritto, della destra Usa aggressiva. «Il rock? È meglio suonarlo che ascoltarlo. Fa bene, mi ha aiutato nei momenti di crisi»

ALBA SOLARO

A PAGINA 5

Parlano i due attori

### Loren e Lemmon coppia in amore

«Pensate che dovrebbe essere proibito, dopo i 40, innamorarsi e pensare a una bella vita? Noi non lo crediamo». Sophia Loren e Jack Lemmon parlano delle loro avventure sul set di *That's Amore*, da ieri nelle sale italiane.

ALESSANDRA VENEZIA

A PAGINA 6

Finale di Champions League

### La Juve: «Ajax, devi aver paura»

«L'Ajax deve aver paura, non ha mai incontrato una squadra forte come la nostra» è un coro, quello che si leva dalla Juve, pronta per la finale di Champions League contro il club olandese a Roma il 22 maggio.

MICHELE RUZZIERO

A PAGINA 11

### I giornalisti senza amici

CARLO ROGNONI

UN'ALTRA ITALIA, sotterranea, segreta, minacciosa. E poi un'altra ancora corrotta, concussa, pasticciata, volgare, maestra dell'intralcio. Mi è capitato per anni, sicuramente tra il 1979 e il 1985, quando ho diretto il settimanale *Panorama*, di essere testimone di episodi «neri» che meritavano un giornalismo di inchiesta e di denuncia.

E *Panorama*, come d'altra parte *L'Espresso*, per tutti gli anni Settanta e Ottanta, per quasi un ventennio, sono stati esempi alti di un giornalismo democratico, non asservito ad alcun potere forte impegnato a denunciare il marcio man mano che emergeva. Con un obiettivo «raccontare la verità», non importa se faceva male e soprattutto senza preoccuparsi troppo di chi veniva travolto: alcuni di noi convinti che anche questo fosse un modo per costruire una democrazia più efficiente e più moderna. Senza guardare in faccia a nessuno. Uno dei nostri detti era: io posso anche avere tanti amici ma il giornale non ha amici, ha lettori.

Anche noi insomma in quegli anni abbiamo avuto i nostri Watergate. Anche noi abbiamo potuto contare sulle nostre «gole profonde» alla ricerca di fonti alternative, non ufficiali, alla ricerca di testimoni di imbrogli e intrighi disposti sulla fiducia a raccontare ciò di cui venivano a conoscenza bravi giornalisti.

E così che mi capitò per esempio di denunciare l'Italia della P2. Indagando sul falso rapimento di quel maestro della finanza e del ricatto che è stato Michele Sindona, tre giudici, guarda caso milanesi, Gherardo Colombo, Giuliano Turone e Guido Viola, erano arrivati il 17 marzo del 1981 prima nella casa «Villa Wanda» di Arezzo, poi nell'ufficio «la Gioielleria di Castel Fibocchi» di Lucio Gelli. E avevano messo le mani su una valigia di documenti da cui uscì di tutto un elenco di 962 affiliati (c'era anche Berlusconi!) al di sopra di ogni sospetto, alla loggia massonica Propaganda 2 una serie di documenti dei servizi segreti su alcuni dei più ignobili affari di questa nostra

SEGUE A PAGINA 3



### Il ruolo dei media nel film "Tutti gli uomini del presidente" Intervista ad Alex Jones

ANNA DI LELLIO E MICHELE ANSELMI  
A PAGINA 3

## La privacy genetica del milite ignoto

SINO A CHE PUNTO è lecito raccogliere e degli elementi che possono essere utili per identificare una persona ed attribuire un'identità nel caso essa non sia altrimenti riconoscibile? Il problema tocca da vicino le forze armate che con il crescere esponenziale del potere distruttivo delle armi si sono trovate di fronte all'esigenza di dover identificare le vittime militari dei conflitti (quei «militi ignoti» che sono sepolti nei cimiteri militari o nei monumenti che ricordano ai posteri le vittorie e sconfitte).

La piastrina metallica che i militari portano al collo sembrava costituire un buon indizio per risalire alle identità incerte ma purtroppo oggi essa è «invecchiata» e spesso insufficiente ad identificare le vittime di una catastrofe o di una guerra affidata ad armi devastanti e deturpanti. La biologia moderna con la sua capacità di risalire facilmente alle caratteristiche genetiche di un individuo può oggi fornire una versione riveduta e aggiornata della piastrina a partire da poche tracce biologiche si può infatti individuare senza quasi ombra di dubbio una persona particolare unica nella sua costituzione genetica. Questo

ALBERTO OLIVERIO

nuovo strumento di identificazione medico legale è stato adottato dalle forze armate americane che a partire dal 1992 hanno sottoposto a uno screening genetico più di un milione e mezzo di militari Usa prelevando loro un minimo campione di sangue da cui vengono tratte quelle informazioni che potrebbero servire per confrontare eventuali resti biologici e per risalire all'identità di una vittima bellica.

Due marines americani di una base nelle Hawaii si sono però opposti al prelievo delle loro impronte digitali genetiche adducendo il loro diritto alla privacy, cioè a non rivelare le loro caratteristiche individuali nascoste nei loro geni. Il loro rifiuto ha suscitato reazioni di tipo giuridico (e un processo presso il tribunale militare a conclusione del quale sono stati condannati a una pena lieve per disobbedienza) che stanno però travalicando lo specifico problema del possibile riconoscimento delle vittime di un conflitto

SEGUE A PAGINA 4 E UN SERVIZIO DI ROMEO BASSOLI

bellico per investire il problema della riservatezza delle informazioni biomediche e del diritto di ogni singolo individuo a non rivelarle e a non conoscerle. Chi ci assicura si domandano infatti i due obiettori alle impronte digitali genetiche che le informazioni contenute nella banca dati delle forze armate non verranno violate, rivelando eventuali debolezze biologiche, predisposizioni a malattie del corpo della psiche e forse in futuro dei possibili indizi su dei lati della personalità o della sessualità che potrebbero portare a discriminazioni civili sul lavoro e nell'ambito della stessa carriera militare?

Gli interrogativi che vengono posti dai due marines sono tutt'altro che secondari e toccano una sfera quella della privacy individuale e del diritto alla sua tutela che avrà un crescente impatto in un mondo dominato dall'informatica. È vero che nel caso delle informazioni genetiche queste potrebbero consentire di risalire a una

vittima o purtroppo a dei resti umani altrimenti unrecognoscibile, ma è anche vero che oggi a partire da un piccolo campione di sangue o da poche cellule della cute o delle mucose è possibile risalire a malattie in atto o a malattie che si potranno verificare in un lontano futuro. A caratteristiche neurologiche e sia pure in parte psichiatriche. In molti casi però i geni rivelano la possibilità che un individuo si ammali, non la certezza che egli si ammalerà così in futuro si potrebbe forse giungere a individuare la possibilità che una persona dimostri delle caratteristiche della personalità o della sessualità non la certezza che la sua predisposizione si manifesti effettivamente in un particolare ambiente piuttosto che in un altro. Eppure è su questa possibilità e sul criterio di probabilità che potrebbero giocare delle gravi discriminazioni sul lavoro dall'ambito specifico della carriera militare a quello degli affari e così via anche in quanto dal punto di vista probabilistico non da quello della certezza ogni individuo sarebbe un po' a rischio: man mano che aumenterà la nostra capacità di individuare delle possibili fragilità

nuova poesia  
CONTEMPORANEA

Patrizia Licata  
Poesie



A settant'anni dalla morte

## Il sogno liberalista di Amendola

BRUNO BONGIOVANNI

Piero Gobetti, in un articolo del 31 maggio 1925 su «La Rivoluzione Liberale», mostrò di aver ben compreso l'odio che Mussolini e i fascisti avevano votato a Giovanni Amendola. Essi avevano riconosciuto nella personalità «austera e chiusa» di Amendola «il solo candidato serio alla successione» nei mesi agitati, e purtroppo sterminati, succeduti al delitto Matteotti. Tale ipotesi di successione, d'altra parte, era di natura «ideale» e implicava un'«anteitesi totale», addirittura «una lotta di razze». Con quest'ultima espressione, invero un po' forte, Gobetti voleva segnalare in Amendola le tracce vigorose di un discrimine profondo, di natura essenzialmente culturale e antropologica, che divideva la politica autenticamente liberale, naturalmente trasformata in antifascismo etico, da quel terzismo plebeo di massa che fu la maschera ed anche il volto del fascismo.

### Un conservatore napoletano

Amendola, del resto, oltre il liberalismo e una giovanile insofferenza per il gollismo, con Gobetti aveva solo alcune cose in comune. Per altre cose la differenza era netta. Napoli era di nascita, più anziano di diciannove anni del torinese, Amendola era stato ed era conservatore, monarchico, vicino prima della guerra ai liberali aperti al nazionalismo e avversario tuttavia del nazionalismo piazzolo e illiberale, nonché ostile al positivismo fatalista e insieme al dannunzianesimo esibizionista. Si appassionò subito ai problemi dello scenario internazionale e



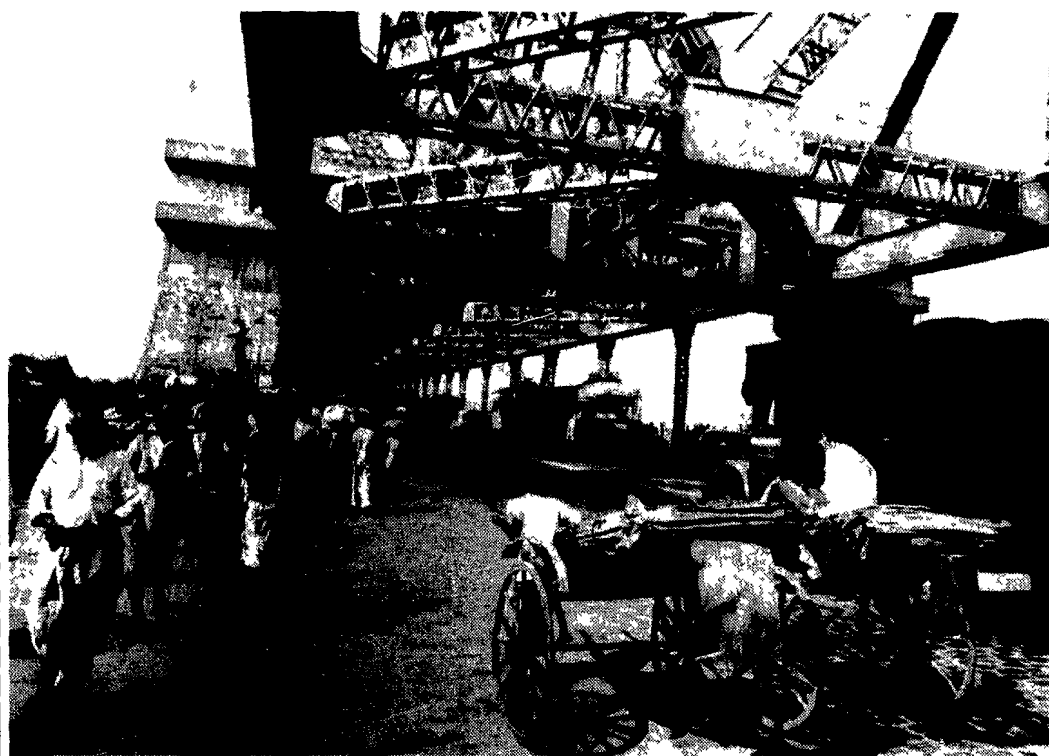
sostenne la politica di San Giuliano per quel che riguardava la questione balcanica, la politica di Salandra al momento dell'ingresso dell'Italia in guerra e la linea di Albertini al «Comeré della Sera», di cui divenne autorevole e stimato collaboratore. Antosunniano dopo la guerra, non lontano, in un certo qual modo, dalle soluzioni irredentistico-democratiche di Bisolati, Amendola, pur contrano alla riforma elettorale proporzionale del 1919 (grazie alla quale era tuttavia diventato deputato di Salerno), si accostò a Nitti, del cui secondo e brevissimo ministero (maggio-giugno 1920) divenne sottosegretario alle Finanze. Difensore dello Stato liberale, avversò il rivoluzionamento massimalista e poi, dopo la fine dell'occupazione delle fabbriche a proposito della quale criticò il neutralismo di Giolitti - si oppose soprattutto all'«illegalismo» fascista. Ministro delle colonie nei due governi Facta del 1922 - il crepuscolo di quello Stato liberale che la maggior parte dei liberali stava tradendo e abbandonando -, non condivi-

quindi, con audacia profetiforme, disponibile a catturare, capovolgendone assiologicamente il segno, le definizioni degli avversari.

### L'Unione nazionale

Amendola, intanto, come Gobetti, antropologicamente e non solo politicamente diverso dai fascisti, non aveva mollato. Con l'Unione nazionale, costituitasi nel 1924, fu evidente ciò che, pur restando egli un moderato, lo accostava a Gobetti: vale a dire l'accettazione di un liberalismo che affrontava a viso aperto le sfide della democrazia contemporanea, della società di massa, della partecipazione popolare, di un liberalismo insomma culturalmente «alto» e non disposto quindi a suicidarsi inabissandosi nella marea antiliberalista del terzismo fascista. Gobetti e Amendola morirono settant'anni fa, in esilio, a meno di due mesi di distanza l'uno dall'altro, in conseguenza di una lotta politica che non faceva prigionieri. Grazie a loro, e a pochi altri, l'onore del liberalismo italiano fu salvo.

## L'INCONTRO. Fantascienza tra Oriente e Occidente: parla lo scrittore di Calcutta



Un'immagine della città di Calcutta. A sinistra, Giovanni Amendola.

### A Washington Salman Rushdie attacca Farrakhan

Salman Rushdie, lo scrittore britannico di origine indiana da sette anni inseguito da una condanna a morte dei musulmani iraniani per presunta blasfemia, ha criticato ieri a Washington i leader religiosi intolleranti, come il capo dei «musulmani neri» d'America, Louis Farrakhan. Lo scrittore, che dal febbraio 1989 vive in clandestinità per sfuggire alla «fatwa» emessa dall'ayatollah iraniano Khomeini dopo la pubblicazione del libro «Versetti satanici», ha parlato a Washington davanti a giornalisti di quotidiani americani. «I gruppi religiosi e le minoranze sociali - ha detto Rushdie - hanno trasformato il significato del rispetto, che essi pretendono come consenso alle loro opinioni. Dobbiamo capire - ha detto Rushdie sull'organizzazione della Marcia di un milione di uomini neri su Washington nell'ottobre 1995, di recente accolta con grandi onori in molti paesi arabi compresa la Libia - che Farrakhan chiede rispetto ma pretende che noi siamo d'accordo con lui. Se il dissenso è ora diventato una forma di discredito, allora vuol dire che abbiamo ceduto alla pochezza delle opinioni».

# Ghosh, il mistero indiano

Einai pubblica «Il cromosoma Calcutta», nuovo romanzo di Amitav Ghosh, giornalista e romanziere indiano tra i più apprezzati di qua e di là dall'Oceano. Nato a Calcutta nel 1956, Ghosh è autore fra l'altro di un formidabile reportage, «Danzando in Cambogia», dedicato ai rapporti tra Oriente e Occidente nel paese di Pol Pot. Lo abbiamo incontrato per parlare del nuovo romanzo, un thriller tra scienza e fantascienza.

«Ho saputo ten che diventerà un film».

Cambogia è sinonimo di orrore e anche di comunismo, «una non tutto il comunismo - interloquisce lo scrittore - è stato come quello polpotiano lo sono di Calcutta e la mia regione è stata governata per diciassette anni dai comunisti con risultati tutt'altro che negativi». Quindi positivo? Ghosh ci pensa un po' e aggiunge: «Probabilmente nella zona di Calcutta i comunisti si sono comportati da socialdemocratici e non da bolscevichi hanno fatto interventi a favore dei ceti più deboli, senza pensare mai di schiacciare le libertà, la democrazia. Il risultato è che oggi quella è l'unica regione dell'India dove non si verificano violente rivolte sociali». Non mi pare poco. Certo in altre parti del mondo il comunismo è stato una tragedia. Ma la mia esperienza personale è diversa».

GABRIELLA MECUCCI

ROMA. Appena quarantenne, il volto quasi da ragazzo, l'età matura segnalata solo da un ciuffo di capelli grigi sulla fronte, Amitav Ghosh è il più giovane della straordinaria pattuglia degli scrittori anglo-indiani che comprende, fra gli altri, anche Rushdie e Naipaul. Grande narratore, Ghosh cambia genere con estrema facilità: il suo penultimo libro è stato un reportage sulla Cambogia, il più recente è un romanzo, un thriller dove si mescolano scienza, fantascienza, elettronica, filosofia, spiritualità orientale. Si intitola «Il cromosoma Calcutta» (sta per uscire da Einaudi). Ma perché Ghosh, così abile come romanziere, continua anche nella sua attività di giornalista?

### Un grande giornalista

Il Ghosh giornalista d'eccezione aveva narrato la tragedia cambogiana legandola alle vicende europee: non è forse a Parigi che si è formato culturalmente e politicamente Pol Pot, sanguinario capo dei Khmer rossi? E non è la Francia la madre di quel giacobinismo che ha generato il polpotismo? «Quello che ho cercato di fare in quel reportage - intervenga Ghosh - è stato raccontare ciò che avveniva in Cambogia, guardando al resto del mondo. Volevo dimostrare che ciò che accade persino in un paese piccolo e perduto dell'Estremo Oriente è inserito nel contesto internazionale né è influenzato e, anche se solo in piccola parte, lo determina». Proprio per ciò quel reportage è un piccolo e sconosciuto capolavoro

«Ha la caratteristica di essere onnivora. Tutto quello che facciamo è noto Negli Usa basta che io entri in un sistema informatico e dialoghi con esso che diventa relativamente semplice per un piccolo pirata sapere tutto o quasi di me». Ma accadono cose persino più banali. «Un giorno - racconta - vai a comperare un giocattolo in un negozio di New York per tuo figlio. È subito scoperto chi sei e dove vivi e per tre o quattro anni ti sommergono di informazioni sui loro prodotti. Cercano di determinare le tue scelte. È possibile sfuggire a questo meccanismo? Smettere di essere conosciuti? Il mio libro, per reazione a ciò, tratta dei segreti. Se la conoscenza è pervasiva ricorro ai misteri».

### Un ponte verso l'infanzia

Il ritorno al mistero è dunque il grande ponte verso Calcutta, verso la cultura indiana? «E verso la mia infanzia - interviene Ghosh - Nella mia famiglia c'è fortissima la tradizione orale e i miei genitori mi raccontavano storie di fantasmi. Adoravo ascoltarle, mi appassionavo più di qualsiasi altra cosa. Per anni noi indiani abbiamo sostenuto che il nostro paese era come tutti gli altri, che non era un mistero. Sbagliavamo. In realtà l'India è un mistero. E io, a questo punto della mia vita di scrittore e di uomo che abita in Occidente, avevo bisogno di ricaturre il senso del mistero». «Il cromosoma Calcutta è un romanzo

in cui si tentano di svelare segreti che però non si riesce mai a svelare sino in fondo. È un libro pieno di fantasmi, di figure che abitano in epoche passate e che influenzano la vita dei presenti, di uomini e donne capaci di arrivare alla soglia della soluzione del giallo e che si accorgono di essere determinati nei loro comportamenti da altri. «Non solo il libro è pieno di fantasmi - osserva Ghosh - è la mia testa che è abitata dai fantasmi, la mia vita». Fantasma per fantasma, viene da dire che «Il cromosoma Calcutta» sia la ricerca della propria identità, dell'identità di un quarantenne scrittore indiano. E viene voglia di sottoporre l'intuizione all'autore. «Non ci avevo pensato - risponde - ma probabilmente è vero. È proprio così».

La conversazione si avvia alla fine non senza qualche osservazione sulla letteratura indiana e senza rispondere ad una domanda perché in quella regione del mondo nascono oggi tanti straordinari scrittori. «Da noi stanno avvenendo grandissimi cambiamenti rapidi, profondi. Ma questo non basta a giustificare il grande sviluppo della letteratura mutamenti analoghi stanno avvenendo anche in altre importanti parti. La peculiarità degli indiani è che essi amano comunicare ciò che vivono intensamente. Vogliono raccontarlo agli altri. Forse è per questo che da noi fiorisce il romanzo».

### POLEMICHE

## Treccani verso lo sciopero?

ROMA. I 320 dipendenti della Treccani sono preoccupati per il futuro dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana e hanno decretato lo stato di agitazione per evitare il ridimensionamento dell'istituto. Anche se per il momento il sindacato interno ha accantonato, su richiesta dell'assemblea dei lavoratori, la proclamazione di uno sciopero, è stata comunque annunciata una vasta mobilitazione per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle sorti del prestigioso centro culturale fondato settant'anni fa da Giovanni Gentile. I rappresentanti sindacali, ad eccezione di quelli della Cisl, in una conferenza stampa, hanno espresso preoccupazione per la mancanza di informazioni da parte dei vertici aziendali sulle prospettive di riorganizzazione e sul rilancio, in seguito del recente ingresso di importanti soci nell'assetto azionario.

### STATI UNITI

## Trovati sei inediti di Ellison

NEW YORK. John Callahan, agente letterario di Ralph Ellison, autore del celebre «Uomo invisibile» mentre era alla ricerca di alcune parti smarrite dell'ultimo racconto di Ellison, ha trovato sei racconti inediti, risalenti agli anni Trenta, del celebre autore. I fogli erano nascosti nelle pagine di alcune riviste dell'epoca riposte in una scatola neanche la moglie dello scrittore morto nel 1994 sapeva dell'esistenza dei racconti. Questi testi sono ispirati ai temi della discriminazione razziale: uno in particolare, racconta in prima persona il punto di vista di un ragazzo che assiste al linciaggio di un nero. Due di questi racconti saranno pubblicati sul numero di domenica del settimanale «New Yorker». La raccolta completa dei sei testi, invece, sarà pubblicata entro l'anno da Random House.

Il Corriere è donna? Parliamo con ritardo della campagna di lancio dell'inserzione femminile del «Corriere della Sera». Il motivo? Diciamo disattenzione o magari antipatia per uno spot (nella foto) che mentre si rivolge alle donne, le rappresenta come insopportabili rompicatole. E oltre a tutto invadenti e prepotenti come e peggio degli uomini. Ecco un simpatico gruppo di amici al bar, che chiacchierano serenamente. Almeno finché non arriva la moglie sponente di uno di loro che ridaccola il proprio marito. In uno spot gli dice che non capisce «un bel tubino». In un altro lo chiama addirittura «retinetto», come faceva nel film «Il vedovo» la tremenda Franca Valeri con il marito Alberto Sordi. Nonostante il riferimento alla commedia all'italiana la cosa risulta piuttosto sgradevole. Un po' come succedeva nella recente campagna di «Repubblica», che metteva in scena una fidanzata scenosa e gelosa fino alla stupidità. Sembra quasi che in questo modo i grandi quotidiani confermano involontariamente la loro natura pervicacemente «maschi-le». Lo spot, nonostante la sceneggiatura è ben realizzato sotto la sciolta regia di Riccardo Milani (Ideazione della agenzia TBWA).

### spot di MARIA NOVELLA OPPO

Un gol contro il diavolo. È giusto combattere la violenza con la violenza? È uno dei problemi eterni dell'uomo. Ma nel nuovo spot Nike di straordinaria suggestione come gli altri, si tratta solo di immagini violente che dovrebbero spingere a una viva repulsione verso il male. E il male è rappresentato con effetti speciali demagogici così evidenti che non ci possono essere dubbi interpretativi. Fauci mostruose, ali vampiresche, occhi senza indici e arti ghi. Mentre gli eroi del bene, una squadra di calcio in divisa bianca sono tutti bellissimi come il nostro Maldini e giocano in maniera pulita contro il raccapricciante avversario. Il campo è collocato in un luogo bellissimo il Colosseo di El Djem in Tunisia che vediamo all'inizio sotto il sole. Ma è subito notte e brillano lingue di fuoco che accentuano l'eccezione di un pubblico apparentemente filosofo del Male. Comincia una battaglia sanguinosa ma alla fine il Bene (Cantona) segna un gol che disintegra il portiere Mal-



gno. Uno spot lunghissimo (60 secondi) ideato dall'agenzia Wieden e Kennedy e diretto dallo stesso regista (Tarsem) dell'ultimo filmato Levi's (quello del fin troppo cieco), qui alle prese con un vero e proprio kolossal da 2000 comparse.

Philip Watch nudo. Ancora uno spot a tutto cinema. Nel senso letterale del termine. Infatti la regia è di Dino Risi e il «testimonial» è un Nino Manfredi giovane e bello. Dal film «Vedo nudo» del 1969 vediamo una scena nella quale un yuppie ante litteram un fotografo e una modella girano un carosello per un gioiolo.

Una campagna, questa Philip Watch che avanza di episodio in episodio di film in film. E per la verità quello precedente tratto da «Hollywood Party» di Blake Edwards con Peter Sellers, era più divertente e surreale. Era cinema nel cinema che diventava pubblicità. Mentre questo con Manfredi è addirittura pubblicità dentro il cinema che ridiventa pubblicità. Ma il gioco mentale è meglio del risultato: appena un po' spiazzante per effetto del protagonista così giovane. Produzione Greenmove per l'agenzia Lionheart.

Nonna sorda e vincente. Radiofe-

stival, il festival degli spot radiofonici che si è concluso lunedì a Milano, ha assegnato l'ambita vittoria ad Amplifon, il comunicato della nonna sorda e del nipotino Matteo che avete sentito chissà quante volte. Il creativo Angelo Ghidotti (dell'agenzia G e R Pubblicità Sudler e Hennessy), ha vinto il camper per sei persone messo in palio, molto generosamente, da Rai e Sipra, che hanno anche organizzato una serata di spettacolo condotta da Lella Costa e Fabio Fazio, mentre il presidente della giuria Renzo Arbore, ha mandato un messaggio registrato dall'Australia, dove si trova in tournée. La cosa più interessante di questa vittoria è il fatto che, per la prima volta il vincitore ha avuto la maggioranza dei voti sia da parte della giuria (1.130) che da operatori (4.230) e pubblico (44.609). Nelle precedenti edizioni infatti era sempre successo che lo spot giudicato migliore dalla giuria venisse invece trascurato completamente dai voti popolari (raccolti tramite un telefono verde). Si vede che anche il pubblico si sta specializzando oppure che davvero la campagna Amplifon era la migliore. Intanto è già partita la selezione per il premio dell'anno prossimo.

Dalla scandalo Watergate ad oggi: il ruolo di denuncia della stampa. Parla Alex Jones

NEW YORK. Giornalista, figlio e nipote di giornalisti, Alex Jones lavora da anni sul ruolo dell'informazione e il rapporto tra media e politica. Nel 1987 vinse il premio Pulitzer per il libro che scrisse con la moglie Susan Tift sulla saga di una grande famiglia dell'editoria del Kentucky. Dopo 10 anni al New York Times, è passato alla National Public Radio. Qui conduce un programma settimanale dal titolo «Sui media», nel quale discute con i giornalisti ed esperti sulle questioni più attuali dell'informazione.

Attualmente sta lavorando, sempre insieme con la moglie, sulla storia degli Ochs Sulzberger, leggendaria famiglia proprietaria del New York Times. La pubblicazione è prevista per il 1998 con la casa editrice Little Brown. Abbiamo parlato con lui dell'evoluzione del rapporto tra media e politica in America negli ultimi vent'anni.

Possiamo chiamare l'inchiesta sul Watergate di Carl Bernstein e Bob Woodward l'atto di nascita del giornalismo investigativo politico?

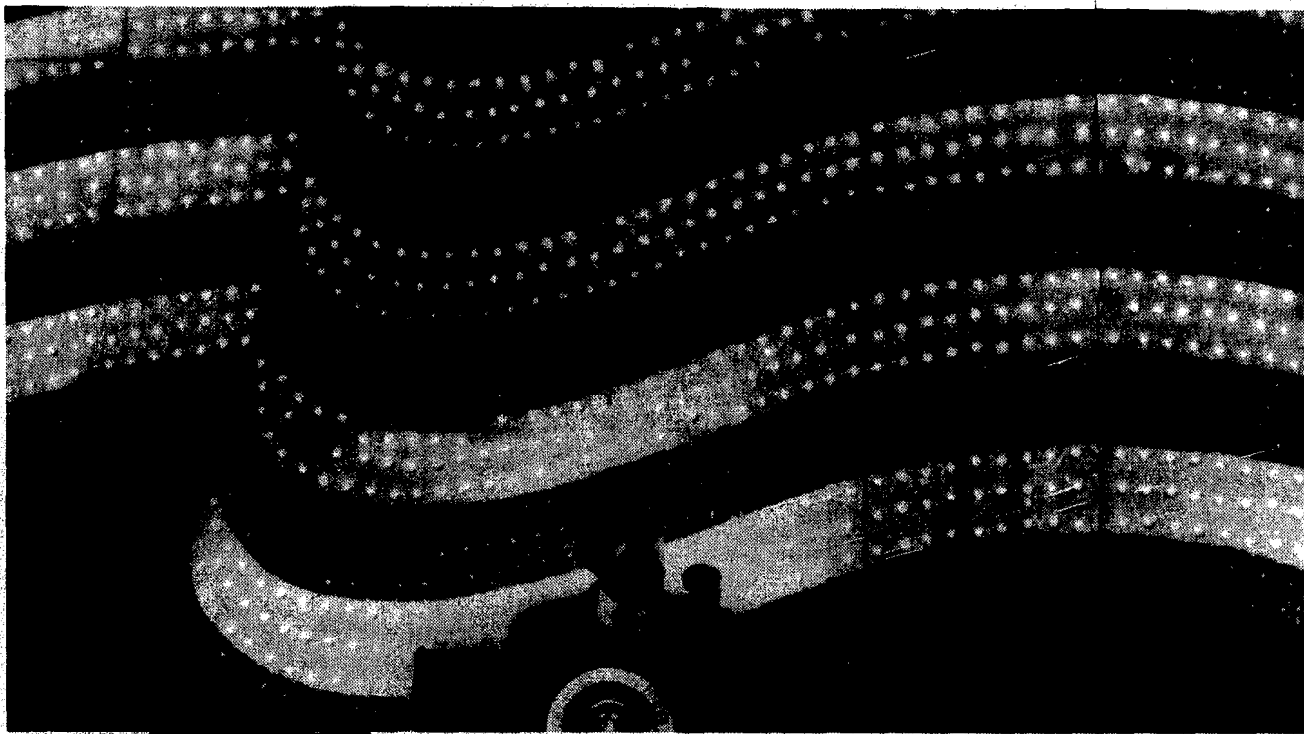
Certamente è stato il momento più drammatico nel cambiamento della relazione tra la stampa e il governo, ma la svolta era già stata segnata da una serie di eventi, a partire dal Vietnam. Negli anni Sessanta, con la guerra nel Sud-Est Asiatico, per la prima volta i giornalisti seguirono un conflitto non dal punto di vista dei «nostri ragazzi», non come un evento patriottico, ma come una notizia. Fu allora che il governo cominciò ad attaccare le testate più grandi, dal New York Times al Washington Post. Prima c'era molta più cooperazione. Non è che i reportage dal Vietnam fossero dalla parte dei nord-vietnamiti. Erano critici invece della versione ufficiale degli eventi. E questo bastò per far schierare il governo e la stampa su posizioni opposte a partire dall'amministrazione Johnson, ma anche prima con Kennedy. Con Nixon poi, l'atteggiamento critico della stampa non fece che confermare i sospetti nutriti dalla sua personalità paranoica.

Dove si collocano allora in questo clima di confronto i reportage del «Washington Post»?

Nella immaginazione popolare sono un momento chiave. Ma per il mondo giornalistico è più importante la pubblicazione dei Documenti del Pentagono l'anno prima. Il New York Times aveva ottenuto da Daniel Ellsberg, consulente del ministero della Difesa, documenti riservati che rivelavano come il governo avesse sistematicamente mentito sulle ragioni dell'intervento in Vietnam. Nel 1971 il giornale decise di pubblicarli a puntate nonostante l'amministrazione Nixon avesse cercato di bloccarlo, portando il caso in tribunale. Un atto di sfida del genere sarebbe stato impensabile negli anni 50. E infine una sentenza della Corte Suprema dette il via al New York Times, sostenendo che la pubblicazione dei documenti del Pentagono non avrebbe messo in alcun modo a rischio la sicurezza nazionale. Ma è senza dubbio il Watergate che catturò l'immaginazione popolare. All'epoca, il Washington Post stava cercando di farsi un nome, e il suo direttore Ben Bradley immediatamente colse l'opportunità offertagli dai giovani reporter Bernstein e Woodward. Il New York Times era pronto a scattare sulla stessa inchiesta, ma prese una direzione sbagliata. Il giornale newyorkese si lanciò con tutte le sue risorse sulla pista cubana (cubani erano alcuni degli uomini sorpresi nell'irruzione all'hotel Watergate) e mandò i suoi giornalisti in Florida. Invece i due del Washington Post, che di solito seguivano la cronaca giudiziaria, si concentrarono sulla storia locale e Washington, e arrivarono a Nixon. E a quel punto nel giornalismo americano si aprì una valanga inarrestabile.

Come spiega questo cambiamento? Si trattò solo di un nuovo clima politico? Che tipo di giornalista ne fu protagonista?

Va ricordato che il Vietnam fu una situazione molto anomala. All'inizio aveva tutte le caratteristiche di un'azione di polizia in un paese lontano. Gli Stati Uniti non avevano dichiarato la guerra, quindi non esisteva la censura che in genere scatta con un conflitto ufficiale e la stampa non era controllata come durante la Seconda Guerra mondiale. Ma gli americani morivano lo stesso. Il tono della stampa fu stabilito da David Halberstam del New York Times, che fece infuriare i militari e anche il governo fantoccio del Sud-Vietnam, di cui rivelò la corruzione e l'impotenza. Halberstam era un giovane laureato di



Il presidente Richard Nixon, sotto una scena del film

# Cronisti senza padroni.

ANNA DI LELLIO

Harvard, non aveva cominciato dalla gavetta all'interno del giornale. Aveva una grande cultura, una certa sofisticazione intellettuale. Veniva da un giornale locale con una buona reputazione, il National Tennessean, e portava con sé la passione dei reportage sul movimento dei neri per i diritti civili. Probabilmente questo fu vero per tutti i giornalisti dei più grandi giornali dell'est. Il movimento dei diritti civili dette un senso morale all'America e anche i reporter ne furono influenzati: il loro lavoro divenne meno oggettivo, più partigiano. Negli anni Sessanta si scontrarono due generazioni di giornalisti; quelli che erano nei giornali dagli anni trenta, promossi per scatti di anzianità come dentro una corporazione europea, e i giovani laureati e impazienti, che non intendevano aspettare il loro turno. La televisione aveva cambiato la carta stampata, che dovendo differenziarsi dal nuovo

media era diventata più sofisticata, più impegnata, e aveva cominciato ad assumere personale più qualificato. È senso comune di questi tempi rimpiangere l'epoca di Woodward e Bernstein. In molti lamentano che il giornalismo è diventato parte dell'establishment, e meno disposto a sfidare il governo. Lei è d'accordo?

Tutte le maggiori testate sia giornalistiche che televisive si collocano al centro. Ma non c'è dubbio che i giornalisti cerchino di riportare le notizie nel modo più oggettivo possibile. La stampa è più critica che mai, e certamente più che negli anni Sessanta. Perfino durante la guerra del Vietnam, nel momento di maggior confronto con il governo, nessuno si azzardò a rivelare le scappatelle dei presidenti, o il fatto che Lyndon Johnson svolgesse le sue udienze pubbliche seduto sulla toilette. Adesso nessun politico è

## La cassetta domani con «l'Unità»

Due ore un quarto di film, due divi al massimo dello splendore (Robert Redford e Dustin Hoffman) e quattro premi Oscar, di cui uno a Jason Robards, che interpreta il direttore del giornale. Domani con «l'Unità» la videocassetta di «Tutti gli uomini del presidente», il film di Alan J. Pakula (1976) che ricostruisce la celebre inchiesta giornalistica sul caso Watergate condotta da due cronisti del «Washington Post». Il regista rivisita una vicenda già ampiamente nota al pubblico americano, estraendone un film teso e realistico che, pur dentro la cornice spettacolare, non dimentica affatto la sostanza politica del discorso. Celebre la panoramica dall'alto della Biblioteca del Congresso.



immune da spietate inchieste personali. E non si dimentichi che le inchieste parlamentari su Whitewater cominciarono con un articolo sul New York Times. Ci sono anche giornalisti che hanno chiare connessioni con il sistema politico, come George Will, che fu molto vicino a Reagan e la cui moglie è un consigliere di Bob Doile. Ma tutti lo sanno, quindi sanno anche perché scrive ciò che scrive. Sono persone queste che hanno una specie di licenza editoriale, e svolgono la stessa funzione dei giornali di partito in Italia. Ma sarei profondamente scioccato se venissi a conoscenza di un rapporto preferenziale tra Clinton e il corrispondente da Washington per il New York Times. È ormai una tradizione del giornalismo americano fare da cane da guardia al governo. Forse si era più entusiasti all'epoca del Watergate, ma nonostante gli alti e bassi è una tradizione che resta costante.

In Italia quando un giornale pubblica per primo una notizia politica importante, tutti gli altri seguono. Negli Usa invece questo non avviene. Come mai? Per esempio, la scorsa settimana il «Los Angeles Times» ha rivelato l'acquiescenza dell'amministrazione Clinton alla vendita di armi dall'Iran ai musulmani bosniaci. Il «New York Times» e il «Washington Post» hanno ripreso la storia molti giorni dopo, e solo perché il Congresso aveva presentato una interrogazione.

È il segreto della grande stampa. La tendenza è di ignorare gli scoop degli altri. Un giornale pubblica una rivelazione. Nel giornale concorrente qualcuno, forse il direttore chiama il suo capo servizio, e questi chiama il giornalista. La prima reazione del reporter - è umano - è di negare l'importanza dello scoop. E in parte ha anche ragione. Non ci sono mai grandi

DALLA PRIMA PAGINA

## Giornalisti

Repubblica: fotocopie e originali di altri documenti che provavano esportazioni. Dedicai la copertina di Panorama al caso: un cappuccio nero con la scritta «Italia trema». Beh, avevo l'abitudine di appendere davanti alla mia scrivania tutte le copertine e più guardavo quest'ultima più mi domandavo se per caso non fossi caduto in una trappola. Non solo non tremava nessuno, ma nessun altro giornale aveva ripreso la nostra denuncia. Fu così per due mesi. Poi lo scandalo della P2 che era rimasto insabbiato in un cassetto di un primo ministro scoppiò in tutta la sua gravità e tante teste cominciarono a cadere. Ho ricordato questo episodio perché vissuto in prima persona. Ma ce ne sono tanti altri che dimostrano che anche in Italia si sia potuto fare un buon giornalismo di inchiesta. Ricordiamoci allora della morte del bandito Giuliano su cui i carabinieri costruirono una messa in scena. E poi tutte le inchieste sulla strage di Piazza Fontana, sull'Italia degli scandali, su Ustica. Dove sta allora la differenza... che pure è grande... fra il nostro giornalismo e quello americano? Non tanto nei singoli casi straordinari, nei Watergate. La differenza è di fondo: sta nella struttura del mercato dei media. In Italia manca, molto più che in America, l'idea che l'informazione possa davvero essere un quarto potere, indipendente dai poteri economici e politici. Da noi il rischio più grande è ancora quello descritto da Gianni Riotta: «Da grande vorrei fare il servo: nessuno degli aspiranti giornalisti che ho incontrato ha mai mostrato, al debutto, questa aspirazione. Eppure «da grandi» vediamo gli effetti di un giornalismo in cui gli interessi del lettore finiscono in soffitta e nel salotto buono si finisce con il lustrare le dichiarazioni del potente di turno, con la loga con cui il maggiordomo fa brillare l'argenteria del padrone». Giò che piace dei due giornalisti del Washington Post è di tutto il Watergate, è che qui davvero nessuno si sognò di far brillare l'argenteria di Nixon, anche se è il presidente. Uno dei migliori del dopoguerra.

[Carlo Rognoni]

scoop. Le cose si sanno, è tutta una questione di decisioni editoriali, di giudizio politico. E non dimentichiamo che ciò che muove i giornali è soprattutto la competizione. Come hanno influito sulla grande stampa i tabloid e la televisione nel campo del giornalismo investigativo?

Negli Stati Uniti il mondo dei tabloid e quello della grande stampa sono rimasti separati, e per grande stampa intendo solo i tre quotidiani New York Times, Washington Post e Los Angeles Times. Sono mondi paralleli. La televisione è un discorso diverso per il suo immenso impatto sul pubblico. Ma è nella stampa che troviamo le inchieste con più continuità. La televisione è un'impresa nel campo dello spettacolo, non dell'informazione. Del resto è nata per vendere le saponette. Nella struttura interna delle tre grandi reti Abc, Nbc, Cbs, il settore dei telegiornali è molto lontano dalla direzione, perché non genera grandi guadagni. E poi le reti sono affette da quella che chiamerei «cordata morale». Negli anni Settanta Ellsberg portò i documenti prima alle televisioni, e solo in seconda battuta ai giornali. Ma nessuna delle reti volle pubblicizzarli. E anche recentemente, la Abc e la Cbs hanno archiviato le loro inchieste sui produttori di sigarette sotto la minaccia di cause penali. È vero che la decisione di battere la ritirata di fronte all'offensiva dell'industria del tabacco è stata del management e non dei giornalisti, ma non ho visto nessuno dimettersi per protesta. Per prendere ancora gli anni Settanta come metro di paragone, Abe Rosenthal al New York Times si sarebbe dimesso se i documenti del Pentagono non fossero stati pubblicati. Ma il problema non si pose perché l'editore Sulzberger se ne assunse il rischio, nonostante fosse una scelta difficile e personalmente molto inquietante. C'è solo una televisione che si comporta come la stampa, ed è la Cnn. Ma ciò è dovuto a due uomini: il direttore dei notiziari, Tom Johnson, che è l'editore del Los Angeles Times, e il proprietario Ted Turner che è un matto.

## IL CASO Il cinema americano da «Tutti gli uomini del presidente» al recente «Nixon» Sullo schermo l'ossessione del complotto

«Sei proprio certo che lo pubblicheranno quel dossier?». Un brivido di stupore si stampava sulla faccia di Robert Redford nell'ultima scena di *Tre giorni del Condor*, mentre si avviava, nella solitudine dell'eroe involontario, verso il palazzo del New York Times. Un anno dopo l'attore avrebbe sventato al cinema un altro complotto, questa volta tragicamente autentico, nei panni di Bob Woodward: il giornalista del Washington Post che, insieme al collega Carl Bernstein, nel 1972 aveva provocato la caduta del presidente Nixon.

«Ci giochiamo il culo», dicono i due famosi redattori nel film di Pakula quando si accorgono, nel pieno della loro inchiesta, che la pista può condurre molto in alto. Non sono *supermen*, solo dei «segugi» resi scaltri dalle bugie di Stato sulle quali indagano: e se un merito ha, tra gli altri, *Tutti gli uomini del presidente*, è proprio quello di non enfatizzare il mito del giornalismo all'americana, ma di restituire la sua arida quotidianità, il suo professionismo da routine.

Chi è appassionato all'argomento, potrà

magari confrontarlo con il recente *Nixon* per avere una visione d'insieme sul famoso scandalo Watergate: se Stone ricostruisce «dall'interno» la concitazione degli eventi legati alla famosa effrazione nella sede del Partito democratico che innescò il caso, Pakula segue l'intricata faccenda «dall'esterno», tessendo una tela complessa fatta di piccoli indizi, tessere mancanti, confidenze di «Gola profonda» (davvero era Kissinger?), fotocopie di assegni e schede da esaminare.

Come racconta Ugo Casiraghi nella bella scheda critica che correda la videocassetta, il titolo era la parafrasi di un altro celebre film, quel *Tutti gli uomini del re* che nel 1950 aveva vinto un Oscar, pur essendo firmato da Robert Rossen, sceneggiatore e regista già nel mirino del comitato maccartista in cui da tempo sedeva un avvocato di nome Richard Nixon. Lì si parlava di un corrotto governatore della Louisiana messo alla berlina da un romanzo di Robert Penn Warren

insignito del premio Pulitzer, qui addirittura di un presidente degli Stati Uniti che, insieme ai «suoi uomini», cospirava contro la nazione.

Decennio politicamente terribile, quello dei Settanta. Ma fertile per un cinema di denuncia civile che riuscì a elaborare l'ossessione del Complotto traendone film di notevole spessore metaforico. Qualcuno ricorderà *Perché un assassino*, che lo stesso Pakula aveva girato due anni prima, nel 1974, chiamando un giovane ma già affermato Warren Beatty a interpretare il ruolo di un giornalista di provincia che si ritrovava stritolato in un meccanismo troppo grande per lui. Non scherzava nemmeno *Tre giorni del Condor*, forse il più avvincente di una serie «complotistica» che qualche anno prima aveva prodotto due titoli niente male - entrambi firmati da John Frankenheimer - come *Va' e uccidi* e *Sette giorni a maggio*.

Con la differenza che *Tutti gli uomini del*

presidente, meno avventuroso e più realistico degli illustri precedenti, rescontava l'investigazione dei due cronisti partendo da una vicenda vera: una macchia non di poco conto, per l'autorevolezza del presidente coinvolto e le ramificazioni istituzionali, nella storia non proprio candida dell'Unione. Ebbe ragione Pakula, tornato due anni fa al genere che lo rese famoso con *Il rapporto Pelikan*, a costruire il suo film tutti attraverso gli occhi dei due giornalisti, senza mai mostrare il Potere e le sue stanze inviolabili (il presidente si vede solo in tv: cost distante eppure embilibrato vicino). «Due entità a confronto in nome della spregiudicatezza: l'informazione e la politica», scrive Casiraghi, evocando il conflitto duro, implacabile che ne nasce. Mentre Tullio Kezich, nel lodare la prova «dei bravi Redford e Hoffman a teste basse sulla macchina per scrivere», ricordò con qualche ragione le celebri parole di Brecht: «Beato quel popolo che non ha bisogno di eroi». Ma sciagurato quel popolo che non ha giornalisti rompicatole.

LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET



Il ritorno alla pratica delle botte «pedagogiche»

Cara Dott. Crepet, qualche giorno fa ho letto sui giornali la notizia che la Corte di Cassazione ha stabilito che picchiare un bambino non deve essere considerato un maltrattamento, ma un «abuso di mezzi di correzione».

Cara Angela, che strano paese è quello in cui i cittadini fanno una colletta miliardaria per sollevare le sorti di Telefono Azzurro e dove poi, solo qualche settimana più tardi, la Corte di Cassazione stabilisce che frustare un bambino con uno scudiscio non deve essere considerato un maltrattamento, ma solo un «abuso di mezzi di correzione».

Cordialmente Paolo Crepet Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via dei Macelli 23, 00187 Roma. O spedite in fax allo 06/69996278



Mentre si scopre un nuovo pianeta fuori dal sistema solare, la cometa Hyakutake, passando vicino al nostro sole, estende al massimo la sua coda

È grande come Giove, ma non ha acqua Un pianeta lontano 50 anni luce

Due astronomi americani hanno individuato un nuovo grande pianeta fuori del Sistema Solare, a circa 50 anni luce dalla Terra. Dopo che per secoli gli astronomi hanno disperato di scoprire nuovi pianeti a quelle distanze a causa della loro debole luce e delle loro piccole dimensioni, in meno di un anno, grazie ad una nuova tecnica di ricerca che non presuppone l'osservazione visiva ma che misura con grande precisione le oscillazioni della luce delle stelle vicine per effetto del campo gravitazionale dei pianeti, se ne sono individuati cinque e tutto lascia pensare che molti altri seguiranno.

Il nuovo pianeta da loro scoperto, la cui massa è circa l'80 per cento di quella di Giove e orbita attorno alla stella HR3522, a circa 50 anni luce di distanza dalla Terra, non presenta, invece, condizioni favorevoli allo sviluppo della vita: «È troppo caldo. Con una temperatura di 500 gradi centigradi sulla superficie, non c'è acqua» hanno precisato i due scopritori.

BIOETICA. Condannati i due marines che rifiutano il prelievo di Dna

I primi obiettori genetici

Due marines rifiutano di farsi prelevare campioni di Dna per le impronte genetiche che servono al Pentagono per identificare con certezza gli eventuali caduti in guerra. Il rifiuto finisce davanti al tribunale militare e i due diventano i primi «obiettori genetici». La loro battaglia è più generale: non vogliono che altri si impossessino dei segreti del loro patrimonio genetico. È troppo importante, troppo personale, vengono condannati, ma vincono sui principi.

ROMEO BASSOLI

Prima o poi doveva accadere. Il caporale dei marines Joseph Vlakovsky, 24 anni di età, e il soldato di prima classe John Manfield, 20 anni, sono i primi obiettori genetici. E per questo sono stati condannati da un tribunale militare statunitense. La loro ribellione è stata compiuta nel nome della privacy e del diritto a non essere schedati in base a quel che sono. I due si sono infatti rifiutati di farsi prelevare delle cellule che avrebbero dovuto costituire la loro «firma genetica».

In due giorni. Il professor Billings ha sostenuto che tutti i cittadini americani corrono il rischio di vedere i propri segreti genetici, schedati e archiviati da qualche parte, e «nessi a disposizione dei propri superiori, dei banchieri, degli assicuratori, degli amici e dei nemici».

Per il professor Billings tutti i prelievi debbono essere fatti su base volontaria e a condizione che i donatori ottengano garanzie sull'uso che verrà fatto delle informazioni sul loro Dna.

I due marines hanno comunque avviato anche un procedimento presso un tribunale federale per ottenere la limitazione dello sfruttamento che l'esercito potrà fare dei dati raccolti sui soldati. Nella causa civile il Pentagono ha fatto qualche concessione, accettando di conservare il materiale genetico e le relative informazioni per non più di cinque anni, invece dei 65 iniziali. E inoltre ha stabilito che quando una persona si congeda dal servizio militare può chiedere la distruzione delle informazioni che lo riguardano e ottenere.

Alla fine anche la corte marziale di Honolulu ha dovuto fare non poche concessioni. Non poteva però certamente negare che vi era stato un rifiuto di obbedire ad un ordine, ma la pena comminata, sette giorni di consegna, è certo leggera. I due saranno congedati dall'esercito, ma potranno mantenere le qualifiche acquisite con gli studi militari.

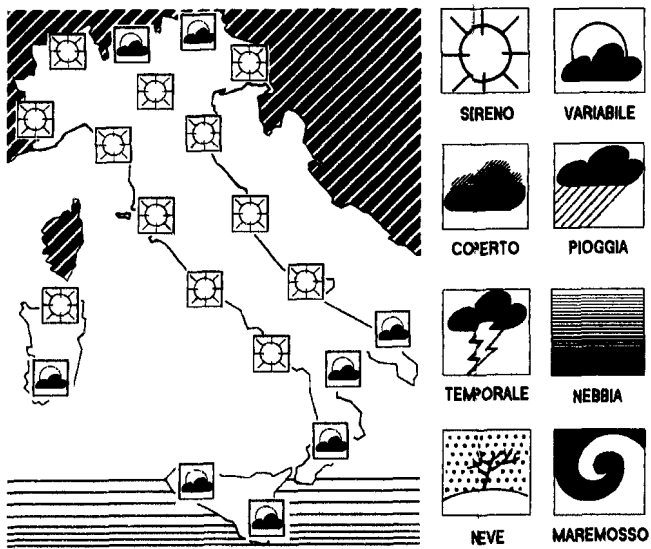
Insomma, hanno vinto gli obiettori genetici. E così, a chiusura del processo, Wendy McGowdwin, responsabile del Council for Responsible Genetics, un gruppo che si batte contro gli abusi delle tecniche genetiche, ha potuto dire che il programma del Dipartimento della Difesa per la raccolta di campioni di Dna è «coercitivo e anticostituzionale».

DALLA PRIMA PAGINA

La privacy

biologiche, delle predisposizioni oppure dei veri e propri stati morbosi. Gli individui «perfetti» si rivelerebbero infatti un'esigua minoranza se prevalesse una concezione che minimizzasse gli effetti dell'ambiente, la nostra capacità di far fronte a debolezze, predisposizioni, malattie. Le polemiche sulle banche dati di tipo genetico pongono però in termini molto più vasti il problema del diritto alla privacy e del potere di chi detiene l'informazione. Prendiamo ad esempio il caso della schedatura - vera o falsa che sia - delle chiamate fatte dai cellulari: volendo, è possibile risalire ai numeri chiamati, alle ore e ai giorni delle conversazioni, ai luoghi da cui esse sono state fatte. Altrettanto si verifica per altri aspetti apparentemente marginali della nostra vita: man mano che aumentano le carte di credito, i bancomat, l'utilizzo di Internet ecc. è possibile frugare nella vita intima di una persona, seguire i suoi movimenti attraverso la rete invisibile dei computer che registrano l'ora, il luogo o il tipo di acquisto, l'albergo o il ristorante utilizzato ma anche il tipo di informazioni richieste ad Internet... Un complesso di ragioni spiega perché il caso dei due marines statunitensi deve suonare come un campanello d'allarme ed indurci a guardare con un'ottica nuova un settore che si sviluppa in modo vertiginoso e che potrebbe diventare una sorta di prova o di ragnatela che potrebbe impigliarci e renderci meno liberi, spesso ricattabili, se non sapremo governarlo e garantirci sin da ora. [Alberto Oliverio]

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: un sistema nuvoloso, di origine atlantica, interesserà le nostre regioni, presentandosi più attivo sulle due isole maggiori.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-occidentali, Sicilia, Sardegna e Calabria, cielo nuvoloso o molto nuvoloso con locali precipitazioni, temporalesche sulle due isole maggiori. Tendenza a miglioramento dal pomeriggio. Sulle restanti regioni cielo in prevalenza poco nuvoloso, con addensamenti pomeridiani sulle zone interne.

TEMPERATURA: pressoché stazionaria

VENTI: moderati meridionali. Sulle regioni ioniche tendenti a disporsi da nord-ovest; deboli settentrionali sulle restanti regioni.

MARI: mossi o molto mossi i mari circostanti le isole maggiori; mossi i rimanenti mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Ciamp., Roma Fiumi., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Fleggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Unità advertisement containing subscription rates, contact information, and distribution details.



# Spettacoli

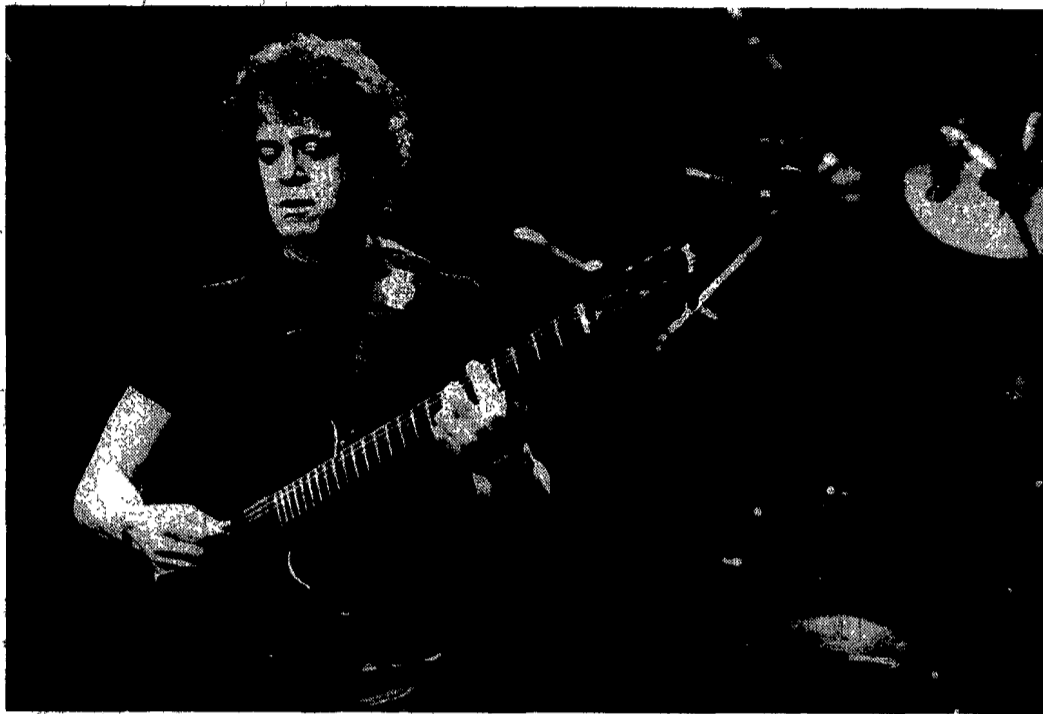
IL PERSONAGGIO. Parla il leader dei Velvet Underground, in tour in Italia

## Chitarra & humour La nuova maturità di un ex trasgressivo

ROBERTO GIALLO

MILANO. Subito *Sweet Jane*, tanto per far vedere chi è che comanda. E siccome il gioco si fa duro, ecco anche per gradire, *Dirty Boulevard*, così che chi è in cerca di consolazioni rock si metta subito l'anima in pace e capisca che questo Lou Reed cinquantenne, con una banda abbastanza roduta da far scintille, non racconterà storielle facili. Niente scenografia, niente trucchetti. Lou Reed cinquantenne, con una banda abbastanza roduta da far scintille, non racconterà storielle facili. Niente scenografia, niente trucchetti. Lou Reed riempie, da solo, tutto il palco del teatro Smeraldo (duemila persone osannanti e il tutto esaurito delle grandi occasioni) e cuce insieme uno spettacolo di raro equilibrio, con le canzoni di sempre affiancate alla produzione più recente e l'album nuovo, il bellissimo *Set the Twilight Reeling* buttato in faccia agli spettatori come una di quelle verità scomode che è piacevole sentire. Dopo l'atmosfera quasi glaciale del tour *Magic and Loss*, ora un artista quasi divertito. Poche parole dal palco, ma musica compatta e densa, con la chitarra sempre in primo piano (oltre a quella di Lou, l'elettrica di Mike Rakhe), un bassista poderoso e puntuale (Fernando Saunders) e una batteria solenne (Tony Smiths) che si permette a un certo punto persino un assolo.

Concerto rock per eccellenza, dunque, senza troppe sfumature estetiche, tutto giocato su voce e chitarra, con affreschi newyorkesi ora affettuosi (*NYC Man*), ora terribili (*Dirty Blvd*, appunto), capaci di rivelare in Lou Reed un approccio anche letterario che aggiunge maturità a tutta la miscela. Strano miscuglio, a tratti entusiasmante, che deriva dall'eccellente dosaggio di toni pacati e impennate elettriche. E quando Lou imbraccia la chitarra acustica (per esempio per la lunga suite di *Set the Twilight Reeling*) il crescendo è poderoso e un cambio repentino lo riporta a grattugiare la chitarra elettrica. La sensazione è quella di un Lou Reed pacificato con se stesso, capace di guardare indietro, di cantare i suoi vecchi successi rivendicandone in pieno asprezze e frenesie, ma tutt'altro che pacificato col mondo e con l'America che, così come ce la racconta lui, è lontana mille miglia dall'immaginario venduto a piene mani. E per quanto New York sia per Lou la madre di tutti i suoni, la sua è più una metropoli ostile che un dolce seguirsì di skylines. Chi si aspettava un suono sporco e rude non ci si raccapizza più: la misura e l'equilibrio sono evidentemente i cardini del nuovo stile Reed, forse l'ulteriore tappa di una nuova maturità già dimostrata con album eccelsi. Certo, a tratti la faccia di Lou perde il sorriso, diventa dura. E le sue canzoni sono un atto d'accusa pesante, denunciano insofferenza e scarsa propensione alla mediazione. Esempio massimo: *Sex with your Parents* (*Motherfucker*), che esegue nel finale e che mette in fila (e sembra fucilare) l'intera politica americana, con tutte le sue falsità, falsi moralismi, bugie. Anche qui, però, Lou si guarda indietro: dopo anni sembra che il suo passato gli piaccia, e parecchio. Ecco *Walk on the Wildside*, ecco la vecchia *Satellite of Love*, salutata dall'ovazione di chi ha amato queste «canzoni d'epoca» ai tempi in cui Lou Reed era un poeta maledetto e non un maturo intellettuale del rock.



Lou Reed durante il concerto di ieri al teatro Smeraldo di Milano

Daniel Dal Zennaro/Ansa

## Reed, ghiaccio e velluto

Lou Reed è in Italia per un breve tour (Milano e Firenze) con il suo ultimo disco, *Set the Twilight Reeling*, uno dei più belli nella lunga carriera dell'ex Velvet Underground, «rock'n'roll animal» sopravvissuto al proprio mito, a una vita di eccessi, e oggi più in forma che mai. Voce di ghiaccio e velluto, presenza magnetica, spessore da intellettuale, Mr. Reed si presta volentieri a parlare delle sue passioni e dei suoi progetti.

DALLA NOSTRA INVIATA  
ALSA BOLARO

FIRENZE. Nell'albergo fiorentino dove lo incontriamo poche ore prima del concerto, Reed se ne sta appiattito su un divano insieme a Laurie Anderson, l'artista d'avanguardia newyorkese che è il suo nuovo amore, per la quale si è separato dalla moglie Sylvia, e con cui ha cominciato a lavorare a delle incisioni che un giorno potrebbero diventare un disco. La loro storia sembra aver addolcito il musicista newyorkese, che a lei ha dedicato praticamente tutto il suo disco. A lei, e come sempre a New York. Nessuno sa cantare meglio di lui la vita e la mitologia della Grande Mela. Del resto, spiega Reed, «non c'è un'altra città che conosca bene come New York. E io cerco sempre di scrivere delle cose che conosco bene».

A che punto è il romanzo che aveva cominciato a scrivere anni fa?

Non l'ho mai finito. Ma ho cominciato a scrivere dei racconti brevi, tre o quattro. Stanno lì, nel mio computer, ogni tanto ci lavoro. Solo che poi, finiscono quasi sempre col diventare delle canzoni. E non so se li pubblicherò.

Quali sono gli scrittori americani di cui consiglierebbe la lettura?

Ce ne sono diversi. Allen Ginsberg, per esempio. E William Burroughs. Quell'uomo riesce sempre a scuotere delle corde molto profonde in me. A volte leggendo i suoi libri trovo dei passaggi, due semplici parole messe insieme, il cui effetto è straordinario. Devastante. Burroughs riesce a farmi restare a bocca aperta. Mi piace anche il poeta irlandese premio Nobel, Seamus Heaney. E uno scrittore di gialli americano che si chiama James Lee Burke.

A proposito di scrittori, ci sono pa-

vecchie cose in comune tra gli argomenti del suo penultimo album, «*Magic and Loss*», e il libro di Paul Auster «*The Invention of Solitude*». È un caso?

Sì, una coincidenza. Sapevo dell'esistenza del suo libro ma ho scritto le canzoni del disco prima di leggerlo. Ed è curioso perché poi io e Auster ci siamo conosciuti. Ci siamo intervistati a vicenda per una rivista americana, e poi lui mi ha chiesto se volevo prendere parte a *Smoke*, il film di Wayne Wang tratto dal suo romanzo, ma in quel momento io ero troppo impegnato con la lavorazione del mio album. Però ho accettato di fare *Blue in the Face* perché era una cosa piccola e tutta improvvisata, dovevo fare l'alter ego di Harvey Keitel, il padrone della tabaccheria.

Una sua canzone, «*Perfect Day*», è stata inserita nella colonna sonora di un film che sta facendo molto discutere, «*Trainspotting*». L'ha visto?

Tutti mi chiedono se ho visto questo film, no, no l'ho visto, ma questo non significa che io dia le mie canzoni a chiunque me le chieda. Ho accettato perché mi avevano parlato molto bene del regista di «*Trainspotting*», so che il suo primo film era molto bello.

In Italia la si è vista anche in «*Lost in the Stars*», il documentario di

Larry Weinstein dedicato a Kurt Weill.

Sul serio quel film è arrivato in Italia? Credevo non avesse mai varcato i confini del Canada. È roba da collezionisti. Ma sono molto soddisfatto del modo in cui abbiamo suonato *September Song*, le abbiamo dato un po' di muscoli, più chitarre. Più potere. Perché il rock'n'roll non è altro che questo. Forza, potere.

Che cosa ha cambiato questo «potere» negli anni?

È una domanda che richiede una lunga discussione davanti a parecchi bicchieri di vino... Il rock all'inizio è sempre energia pura allo stato brado. Con la maturità e con gli anni, impari a controllare quest'energia, a utilizzarla in maniera più efficace, più sofisticata, a lucidarla come un gioiello.

In un articolo che ha scritto per il «*New York Times*» lei scrive che suonare rock'n'roll l'ha sempre aiutata nei momenti di crisi.

È vero, la musica riesce a guarirli, ha un effetto taumaturgico. E il rock è meglio suonarlo che ascoltarlo, a patto che la tua mente non sia da un'altra parte.

È difficile essere artisti nell'America di oggi?

Al contrario, perché la società si sta polarizzando e la sinistra oggi si trova ad affrontare una destra molto forte ed organizzata; questo do-

vrebbe rendere più facile per la gente capire come stanno le cose. Rispetto ai tempi di Reagan, la destra di Buchanan è più aggressiva, più cattiva. Eppure è la stessa destra che ha perso con Bush, perde con Dole, non capisco cosa gli fa credere di vincere questa volta. Certo, c'è un'ondata di puritanesimo da noi, e sarebbe carino che gli americani crescessero un po' e cominciassero ad occuparsi di cose più importanti invece di preoccuparsi di cosa legge e cosa ascolta la gente.

Quest'anno ricorre il ventennale del punk, di cui lei è stato spesso indicato come un «padrino». Si riconosce in questa definizione? Francamente non so perché lo dicessero, è stato tanto tempo fa, e poi io non ho mai fatto parte di nessun movimento. Anche la «scena» newyorkese che girava attorno al Velvet Underground non è mai stata pianificata, era una di quelle cose di cui ti accorgi solo molti anni dopo, guardandoti indietro.

A proposito di ricorrenze, l'anno prossimo sono dieci anni dalla morte di Andy Warhol. Ha in mente qualche progetto per ricordarlo?

Nessun progetto. Non ho bisogno degli anniversari per ricordare gli amici, lo penso a Andy ogni giorno: le persone davvero grandi non scompaiono mai.

Parla John Sayles, il cineasta americano autore di «*Lone Star*» selezionato per la Quinzaine di Cannes

## «Il mio antieroe? Un Amleto disoccupato»

«Il nostro cinema rispecchia il conservatorismo della nostra società». Parola di John Sayles, uno dei più interessanti cineasti indipendenti americani. Dopo aver analizzato la fine del sogno a stelle e strisce, si è trasferito in Irlanda per raccontare una favola celtica per bambini. «Non sempre è necessario fare film su alcolisti e puttane». Ma è sempre tempo per mettere in scena gli antieroi. Come accadrà in *Lone Star*, in cartellone alla Quinzaine di Cannes.

BRUNO VECCHI

MILANO. Che fine hanno fatto i «sette di Seacaucus»? E dove è andata a finire la generazione del Sessantotto? «Quelli che stavano in quel film non sono andati al potere», ghigna dall'alto dei suoi 195 centimetri, John Sayles. «Ma è difficile dire dove sia finita quella generazione. Eravamo persone molto diverse tra noi. Alcuni erano andati in Vietnam, altri protestavano contro la guerra; alcuni venivano dalla classe operaia, altri dal ceto medio. Qualcuno di loro, però, avrà

votato per Bill Clinton? «Certamente: il suo modo di agire è molto vicino al modo di pensare di quella generazione. Come presidente, non è molto più liberale di Kennedy. Solo che deve cercare di esserlo in una società che è diventata molto meno liberale».

Parla di politica e di cinema, John Sayles. E un po' si dispiace che i suoi film non abbiano trovato una distribuzione regolare in Italia. A parte *Fratello di un altro pianeta* e *Lianna un amore diverso* nel

passato, *Il segreto dell'isola di Roan* nel presente (uscirà distribuito dalla Zenith) e *Lone Star* nel futuro (andrà alla Quinzaine di Cannes ed è già stato acquistato dalla Medusa), di suo non si è visto altro, cineclub esclusi. Così va il mondo, da questa parte di mondo, per John Sayles, regista indipendente americano, uno degli autori che meglio è riuscito a mettere in scena i problemi e i sogni infranti della società stelle e strisce. Eppure, l'uomo che ha

guardato il «grande freddo» che abita l'America, all'improvviso ha deciso di trasferirsi in Irlanda girando *Il segreto dell'isola di Roan* con un cast irlandese e prendendo spunto da una favola celtica.

«Mi interessava partire da una storia per bambini, per raccontare un mondo dove la tradizione orale ha ancora un senso; dove non si è bombardati dalla tivù e le persone hanno ancora voglia di parlare. Non è sempre necessario fare film sugli alcolisti e sulle puttane».

Ma che spazio esiste per raccontare una storia americana diversa?

Gli spunti ci sono e c'è anche l'interesse del pubblico. Ma è difficile avere l'attenzione dei produttori. Perché fare un film con un budget limitato suona controproducente. Allora si cerca di avere un nome famoso nel cast: è una scorciatoia. Ma gli attori famosi spesso sono interessati a recitare solo quello che il pubblico si aspetta da loro. Non a caso, negli ultimi 10 anni, i film hol-

lywoodiani sono diventati sempre più simili a fumetti, con personaggi a una sola dimensione. È il risultato del messaggio reaganiano di un mondo semplice.

Se l'extraterrestre di colore di «*Fratello di un altro pianeta*» cade oggi ad Harlem, cosa troverebbe?

Scoprirebbe una Harlem molto più triste e disperata. Perché un'intera generazione non ha trovato un lavoro; perché non ci sono più nonne che si occupano dei bambini; perché domani non ci saranno nemmeno più nonne ad Harlem.

I suoi film partono dando l'impressione di essere film di genere. Cosa si riesce a raccontare meglio con il genere?

Il genere ti dà una struttura da cui allontanarti. Come nel jazz. Peccato che più ci si allontana dal genere, più ci si allontana dal box office.

Lei ha sempre cercato di far capire che non è più tempo per eroi. Ma per gli antieroi, c'è ancora spazio?

Il protagonista di *Lone Star*, a mo-

do suo, è un antieroe. È un poliziotto suo malgrado. È diventato poliziotto perché lo era anche suo padre. Adesso deve indagare su un omicidio commesso negli anni Cinquanta e crede di aver scoperto nel padre il colpevole.

Anzi, spera proprio che suo padre sia il colpevole. Lo definirei un personaggio amletico. Questa è la struttura centrale. Attorno ruotano e si incastrano altre storie: quelle dei problemi razziali di una città del Texas al confine col Messico e quelli personali dei 54 personaggi. È una sorta di thriller, nel quale ognuno è obbligato a fare i conti con il proprio passato.

È l'antitesi della nuova frontiera da conquistare?

Non esistono nuove frontiere. E quelle che ci sono si cerca di blindarle. Ma non ha più senso chiuderle. In America come in Italia. Le città di frontiera hanno spesso in comune tutto. Sono un mondo molto speciale, una specie di confine profondo.

LA TV DI VAIME



## Bestiali anzi umani

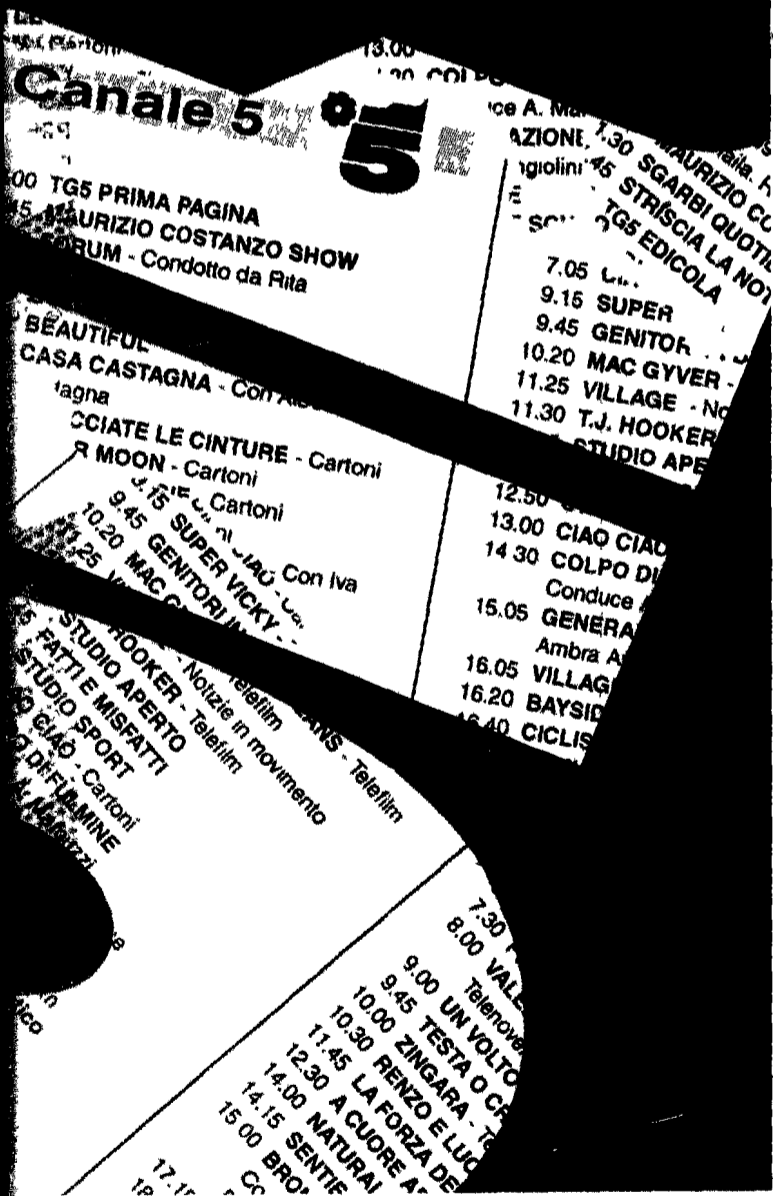
CHI PREFERISCE le trasmissioni sugli animali, la Rai offre delle serie di ottima confezione e spesso di rara bellezza (pensiamo ai programmi di Piero Angela, Giorgio Celli e la quotidiana *Geo* assai interessante). Queste proposte hanno un successo invidiabile, un consenso senza incertezze. Ecco quindi che anche la concorrenza si atrezza per contrapporre a quei classici qualcosa di simile che possa portare alle reti commerciali un analogo pubblico di consumatori. Che ci vuole ad emulare quei programmi «sicuri»? Bè, avrà pensato Alessandro Cecchi Paone (che col suo *Giorno per giorno* su Rete4 vive tempi magri) si fa così: si comprano filmati suggestivi possibilmente topici o drammatici (Rete4 - per ora punta su un target di persone che si immaginano propense al melò o alle forti tinte. Poi verrà Mike Bongiorno. E avrà altri occhi), si rappattumano in studio dei personaggi graditi o specializzati e qualche animale. E via nelle valli dell'Auditel come degli Indiana Jones alla ricerca dell'audience perduta. Mercoledì *Giorno per giorno: amici animali* era caricato a pallettoni per beccare la selvaggina ambita: documentari son tuosi, lo sponsor Kit-kat e Co, una scienziala, Lucia Colò, un cucciolo di rottweiler e la promessa di rivelare le abitudini amorose dei canguri buttata lì con aria da Papi (Enrico) o da Aldo Busi (che sui canguri, ma non da soli, ha tentato un best-seller). L'Australia era lo sfondo predominante con un parco popolatissimo (pappagalini, oche, coccodrilli, canguri, dingos, serpenti) raccontato nelle sue avventure stagionali. Come sempre in questi casi, la conclusione è: la natura è bella, ma spietata. Abbiamo visto la scena di un pitone che penetra in un nido di kukabarra e si mangia due dei tre uccellini (il terzo è trascurato perché troppo magro). La legge del più forte e del «mors tua vita mea» è quella dominante, la scena era realizzata anche in soggettiva, con la camera cioè piazzata dentro al nido per inquadrare il serpente di fronte. Gli operatori hanno non solo assistito, ma provocato per filmarla la soppressione dei due uccellini da parte del rettile. La natura è crudele, dicevamo. Ma anche i cameramen non scherzavano. C'è da dire, cinicamente, che i cuccioli di uccelli sono sempre bruttissimi e il dato affievolisce la brutalità dell'evento (ma è una scusa tremenda, questa). E si è arrivati, dopo le solite arguzie del conduttore, alle promesse abitudini erotiche dei canguri. Il concepimento dei piccoli avviene a rate così come la gravidanza, che è peraltro assai breve, un mese. La cangura continua anche durante il puerperio ad accoppiarsi e a concepire e sforna di solito tre cangurini che nascono scaglionati passando dalla vagina al marsupio crescendo di peso e dimensioni (da un grammo a quattro chili).

UNA ROUTINE ostetrico-ginecologica complessa, ma non così pruriginosa come Cecchi Paone maliziosamente aveva più volte annunciato puntando sulle abitudini sessuali dei canguri e sottintendendo «ma come fanno se zompano continuamente?». E dopo orche e delirini è stata la volta dell'ospite d'onore, il rottweiler che gode della fama truce di cane da attacco. Povera bestia. Per secoli è stata addestrata ad azzannare, ha subito quindi mutazioni caratteriali e genetiche l'uomo gli taglia da sempre la coda. Questo destino è entrato talmente nella prassi che oggi alcuni rottweiler nascono addirittura anuri (senza coda cioè). La natura è spietata, dicevamo. E i nostri simili fanno di tutto per adeguarsi al peggio. [Enrico Vaime]



# Dopo sedici anni di successi, c'è ancora voglia di crescere

Ricordate? Sedici anni fa, nel 1980, nasceva Canale 5. Per l'Italia è la fine del monopolio di Stato e l'inizio della televisione commerciale. Nel 1982 Italia 1 e nel 1984 Rete 4 si affiancano a Canale 5 per formare il primo gruppo televisivo privato italiano. Tre reti, un nuovo modo di fare televisione che ha saputo guadagnarsi presso il pubblico un interesse e un favore sempre crescenti. Oggi, sedici anni dopo, nasce MEDIASET. Un gruppo che all'esperienza Fininvest unisce le energie e la competenza di grandi gruppi internazionali della comunicazione. Una realtà pronta per vivere da protagonista le sfide creative e tecnologiche della televisione del futuro. Dopo sedici anni di successi, c'è ancora voglia di crescere.



**MEDIASET**  
**La vostra televisione**

**COPPIE.** Sophia Loren e Lemmon presentano «That's Amore», da ieri nei cinema

# «Io, Jack e Walter il sesso a 60 anni»

«Perché dovrebbe essere proibito, dopo i 40, innamorarsi e volere una bella vita?», Sophia Loren e Jack Lemmon raccontano le avventure sul set di *That's Amore*, il film che li vede protagonisti di un'attempata storia d'amore accanto a Walter Matthau e Ann Margret. Seguito dai *Due irresistibili brontoloni*, il film è da ieri nelle sale italiane dopo il grosso successo Usa. Lemmon: «Magari Hollywood riserverà più spazio agli anziani...».

**ALESSANDRA VENEZIA**

■ **LOS ANGELES.** *That's Amore* *Due improbabili seduttori*, il seguito di *Due irresistibili brontoloni*, ha superato negli Stati Uniti i 70 milioni di dollari al box office. Una cifra ragguardevole, soprattutto se si tiene presente l'età media dei protagonisti, che supera la sessantina. A fianco a Jack Lemmon e Walter Matthau, i due protagonisti maschili nel ruolo di John e Max, non ci sono infatti due ventenni sconosciute, ma invece due professioniste che fanno ormai parte della storia del cinema degli ultimi trent'anni, come Ann Margret e Sophia Loren. Proprio l'attrice napoletana, insieme a Lemmon, hanno deciso di parlarci dell'esperienza sul set.

**Viviamo in una società che tende a pensare che nel momento in cui si compiono 40 anni, si smette di fare sesso. Questo film invece sostiene che l'età non conta più di tanto...**

LEMMON. Questo film sembra dimostrare il contrario: è la storia di un uomo e di una donna che s'innamorano e si sposano, pur non avendo più vent'anni. È piaciuto a una bella fetta di pubblico, e non solo alla gente della mia generazione, ma anche ai giovani, e non so bene perché. Magari spingerà Hollywood a pensare più seriamente a storie che abbiano come protagonisti, in ruoli romantici, personaggi con più di quarant'anni.

**LOREN.** Perché mai è proibito, a chi ha più di quarant'anni, innamorarsi e avere storie d'amore, ad avere speranza e volere una bella vita?

**Signora Loren, è per questa ragione che ha fatto «That's Amore»?**  
Negli ultimi due anni continuavo a pensare che mi sarebbe piaciuto recitare in una commedia. Quando mi si è offerta la possibilità di lavorare con due mostri come Jack Lemmon e Walter Matthau, ho detto subito di sì, prima ancora di leggere la sceneggiatura.

**Nessuna tropicizzazione?**  
Ero spaventata da morire: nella prima scena del film, dovevo gettare la salsa di pomodoro sulla loro testa e

**Signor Lemmon, la sua collaborazione con Walter Matthau fa ormai parte della storia della commedia americana. Da cosa nasce la vostra simpatia?**  
È difficile rispondere: so solo che siamo sulla stessa lunghezza d'onda e che c'è un'intesa naturale. Esistono poi delle qualità che entrambi apprezziamo molto: lui, per esempio, è intelligente, un grande professionista, e ha un senso dell'umorismo straordinario. Mi fa ridere tutto il tempo. È un po' come la combinazione di Jack Benny e George Burns: tutto quello che fa è irresistibilmente buffo per me. Poi, oltre a ciò, è un grandissimo amico.

**Signora Loren, è stata la vita personale o la carriera a fare di lei la donna che è oggi?**  
Non saprei. Sono cresciuta in tempo di guerra, sono una sopravvissuta in un certo senso. E la mia vita non è stata molto facile.

**Quali sono le persone, oltre a Carlo Ponti, che hanno avuto una maggiore influenza nella sua vita?**  
In ogni film che ho fatto ci sono stati un attore o un elemento che si sono rivelati importanti per me.

**Signor Lemmon, Hollywood sta riscoprendo i film di Billy Wilder. Non teme che un giorno all'altro comincerà a rifare le sue vecchie commedie con Johnny Depp e Christian Slater al suo posto?**  
Beh, non mi resta altro che augurare loro buona fortuna. Non ho visto il remake di *Sabrina*, quindi non posso esprimere un giudizio, ma credo sia pericoloso insistere coi rifacimenti di film classici, amati dal pubblico. È tremendamente difficile creare lo stesso tipo di affezione e rinnovare un gruppo di performances che hanno funzionato alla perfezione.

**Signora Loren, c'è un ruolo in particolare che le piacerebbe interpretare in futuro?**  
Ho sempre voluto portare sullo schermo Anna Karenina perché era un personaggio che mia madre amava tanto.

**Dopo il successo di «That's Amore» si parla già di una terza sequela. Lei è d'accordo Signor Lemmon?**  
Se facciamo il numero tre, dobbiamo stare attenti a non ripeterci troppo. Dovremmo lasciare la città, insomma e magari andarcene per un po' a Napoli.

**Signora Loren, i suoi due figli studiano negli Usa. Pensa che il loro futuro sarà americano?**  
Sono certo più americani di me, e vorrei che loro avessero un futuro qui. Soprattutto per Edoardo, che vuol diventare regista. Per Carlo, che vorrebbe fare il direttore d'orchestra, forse l'Europa è il posto giusto.

**Signor Lemmon, la sua collaborazione con Walter Matthau fa ormai parte della storia della commedia americana. Da cosa nasce la vostra simpatia?**  
È difficile rispondere: so solo che siamo sulla stessa lunghezza d'onda e che c'è un'intesa naturale. Esistono poi delle qualità che entrambi apprezziamo molto: lui, per esempio, è intelligente, un grande professionista, e ha un senso dell'umorismo straordinario. Mi fa ridere tutto il tempo. È un po' come la combinazione di Jack Benny e George Burns: tutto quello che fa è irresistibilmente buffo per me. Poi, oltre a ciò, è un grandissimo amico.

**Signora Loren, è stata la vita personale o la carriera a fare di lei la donna che è oggi?**  
Non saprei. Sono cresciuta in tempo di guerra, sono una sopravvissuta in un certo senso. E la mia vita non è stata molto facile.

**Quali sono le persone, oltre a Carlo Ponti, che hanno avuto una maggiore influenza nella sua vita?**  
In ogni film che ho fatto ci sono stati un attore o un elemento che si sono rivelati importanti per me.

**Signor Lemmon, Hollywood sta riscoprendo i film di Billy Wilder. Non teme che un giorno all'altro comincerà a rifare le sue vecchie commedie con Johnny Depp e Christian Slater al suo posto?**  
Beh, non mi resta altro che augurare loro buona fortuna. Non ho visto il remake di *Sabrina*, quindi non posso esprimere un giudizio, ma credo sia pericoloso insistere coi rifacimenti di film classici, amati dal pubblico. È tremendamente difficile creare lo stesso tipo di affezione e rinnovare un gruppo di performances che hanno funzionato alla perfezione.

**Signora Loren, c'è un ruolo in particolare che le piacerebbe interpretare in futuro?**  
Ho sempre voluto portare sullo schermo Anna Karenina perché era un personaggio che mia madre amava tanto.

**Dopo il successo di «That's Amore» si parla già di una terza sequela. Lei è d'accordo Signor Lemmon?**  
Se facciamo il numero tre, dobbiamo stare attenti a non ripeterci troppo. Dovremmo lasciare la città, insomma e magari andarcene per un po' a Napoli.

**Signora Loren, i suoi due figli studiano negli Usa. Pensa che il loro futuro sarà americano?**  
Sono certo più americani di me, e vorrei che loro avessero un futuro qui. Soprattutto per Edoardo, che vuol diventare regista. Per Carlo, che vorrebbe fare il direttore d'orchestra, forse l'Europa è il posto giusto.

**Signor Lemmon, la sua collaborazione con Walter Matthau fa ormai parte della storia della commedia americana. Da cosa nasce la vostra simpatia?**  
È difficile rispondere: so solo che siamo sulla stessa lunghezza d'onda e che c'è un'intesa naturale. Esistono poi delle qualità che entrambi apprezziamo molto: lui, per esempio, è intelligente, un grande professionista, e ha un senso dell'umorismo straordinario. Mi fa ridere tutto il tempo. È un po' come la combinazione di Jack Benny e George Burns: tutto quello che fa è irresistibilmente buffo per me. Poi, oltre a ciò, è un grandissimo amico.

**Signora Loren, è stata la vita personale o la carriera a fare di lei la donna che è oggi?**  
Non saprei. Sono cresciuta in tempo di guerra, sono una sopravvissuta in un certo senso. E la mia vita non è stata molto facile.

**Quali sono le persone, oltre a Carlo Ponti, che hanno avuto una maggiore influenza nella sua vita?**  
In ogni film che ho fatto ci sono stati un attore o un elemento che si sono rivelati importanti per me.

**Signor Lemmon, Hollywood sta riscoprendo i film di Billy Wilder. Non teme che un giorno all'altro comincerà a rifare le sue vecchie commedie con Johnny Depp e Christian Slater al suo posto?**  
Beh, non mi resta altro che augurare loro buona fortuna. Non ho visto il remake di *Sabrina*, quindi non posso esprimere un giudizio, ma credo sia pericoloso insistere coi rifacimenti di film classici, amati dal pubblico. È tremendamente difficile creare lo stesso tipo di affezione e rinnovare un gruppo di performances che hanno funzionato alla perfezione.

**Signora Loren, c'è un ruolo in particolare che le piacerebbe interpretare in futuro?**  
Ho sempre voluto portare sullo schermo Anna Karenina perché era un personaggio che mia madre amava tanto.

**Dopo il successo di «That's Amore» si parla già di una terza sequela. Lei è d'accordo Signor Lemmon?**  
Se facciamo il numero tre, dobbiamo stare attenti a non ripeterci troppo. Dovremmo lasciare la città, insomma e magari andarcene per un po' a Napoli.

**Signora Loren, i suoi due figli studiano negli Usa. Pensa che il loro futuro sarà americano?**  
Sono certo più americani di me, e vorrei che loro avessero un futuro qui. Soprattutto per Edoardo, che vuol diventare regista. Per Carlo, che vorrebbe fare il direttore d'orchestra, forse l'Europa è il posto giusto.



Sophia Loren, Walter Matthau e Jack Lemmon in una scena di «That's Amore» diretta da Howard Deutch

## Riecco gli irresistibili brontoloni

**MICHELE ANSELMI**

«Ciao coglione», «Ciao cazzone». Pur volendosi bene da una vita, si apostrofano sempre nello stesso modo Max (Walter Matthau) e John (Jack Lemmon) nel seguito di *Due irresistibili brontoloni*, di nuovo ambientato a Wabasha, Minnesota, ma non più tra i ghiacci invernali. La novità, rinforzata dal titolo italiano ispirato alla celebre canzone di Dean Martin insenta nella colonna sonora, consiste nella presenza di Sophia Loren nel ruolo della bella forestiera: se nell'episodio precedente era Ann Margret a far perdere la testa al demotivato Lemmon, restituendolo a nuova vita, stavolta è l'attrice italiana a scambiosolare gli ormoni dormienti dell'intristito Matthau. Nei panni di Maria Ragetti, l'intraprendente napoletana approdata da quelle parti per rilevare un negozio di «esca e pesca» e trasformarlo in un ristorante, donna Sophia ancheeggia e muove la solonella vita cittadina esibendo il celebre décolleté: all'inizio Max le fa la guerra, beccandosi anche una pentola di ragù a testa insieme al compare, ma è chiaro che tra i due è amore a prima vista. Una cena al chiaro di luna, benedetta da un temporale estivo, faciliterà la riscossa sessuale

Cambia il regista, ma per il resto *That's Amore* recupera al 100% l'atmosfera dell'episodio precedente, utilizzando l'identica struttura narrativa, in bilico tra scherzacci, depressioni e sedute di pesca, gli stessi personaggi di contorno (il bisonnono in fregola Burgess Meredith, i figli innamorati Daryl Hannah e Kevin Pollack) e i medesimi titoli di coda, spassosissimi, con una selezione delle scene venute male e tagliate al montaggio. Pur nei limiti dell'operazione seriale, il filmetto di Howard Deutch risulta un godibile saggio in forma di commedia sull'arte di invecchiare: «pantegrie» decise a fronteggiare la morte senza esorcizzarla con creme e tinture, Max e John incarnano infatti una possibile alternativa alla depressione senile, ma non è detto che *That's Amore* non possa piacere anche a un pubblico più giovane. Se Sophia Loren, nella finzione del personaggio, si diverte ad annoverare tra i suoi ex mariti un certo Carlo e un certo Marcello (capita l'antifona?), Jack Lemmon e Walter Matthau, ottimamente doppiati da Peppino Rinaldi e Pietro Biondi, duettano con la consumata perizia delle coppie di spettacolo che non hanno più bisogno di provare: dopo tanti film insieme, basta loro un gesto di intesa e l'effetto comico è assicurato.

### Amelio & Co. per l'infanzia in pericolo

Gianni Amelio, Alessandro D'Alatri, Mario Martone, Marco Tullio Giordana e Marco Risi sono i cinque registi scelti dalla Rai per scrivere e girare i documentari d'auto-re sul l'infanzia deprivata che la Rai coproducherà con l'Unicef per celebrare i 50 anni dell'organizzazione. I cineasti, da sempre attenti alle tematiche sociali, racconteranno storie di abusi e di quotidiana lotta per la sopravvivenza di bambini di diverse parti del mondo, dalla Thailandia a Sarajevo.

### In tournée Claudio Abbado e i Berliner

La Filarmonica di Berlino sarà in Italia dal 6 al 16 maggio sotto la direzione di Claudio Abbado, a capo dei Berliner dal 1993. Organizzata da Ferrara Musica, la prestigiosa tournée prevede tappe a Firenze, Napoli, Roma, Venezia, Torino e Ferrara.

### Un altro film ispirato a Crichton

Dopo *Jurassic Park*, un altro libro di Michael Crichton diventa film. La Warner Bros ha deciso infatti di adattare il thriller di fantascienza *The Sphere*, pubblicato nel 1987. A dirigerlo sarà Barry Levinson. *The Sphere* è la storia di una missione segreta sottomarina inviata a esplorare i resti di una navicella spaziale proveniente da un altro pianeta. Gli esploratori scoprono invece che i resti appartengono a una missione americana ritornata dal futuro viaggiando nel tempo.

### Caldiron presidente del Csc

Orio Caldiron, docente e storico del cinema, è il nuovo presidente del Centro sperimentale, dopo otto anni di commissariamento (Wentzler, D'Amico, Bini, Caldiron). Consiglieri: Emerenzio Barbieri, Roberto Cicuto, Carlo Di Carlo, Aldo Papa, Giuseppe Cereda, Giovanni Grazzini. Confermato Angelo Libertini, direttore generale. Caldiron intende aprire il Csc a una società multimediale.

### Michael Jackson ancora accusato di pedofilia

Ancora guai per Michael Jackson. Sono state ieri le nuove rivelazioni di una sua ex guardia del corpo, Jerome Johnson, riprese da *Daily Star* britannico, a gettare altre ombre sulla pesante accusa di pedofilia. Johnson ha rivelato di aver aiutato più volte il cantante a far entrare nella sua camera da letto ragazzini tra i 10 e i 12 anni, soprattutto durante il tour mondiale del 1992.

### Per «Nirvana» Salvatore ricostruisce l'India a Milano

Gabriele Salvatore ha iniziato lunedì scorso, a Milano, le riprese del suo nuovo film «Nirvana». Il protagonista, Christopher Lambert, è un uomo alla ricerca dell'«assoluto nel terzo millennio». Il set è nella gigantesca area dell'ex Alfa Romeo, dismessa da anni e ora in stato di degrado: negli oltre 140 mila metri quadrati lo scenografo Giancarlo Basili ha ricostruito ambienti che evocano l'India (Benares), il Marocco e Berlino abbandonando l'idea di girare nei veri luoghi in cui è ambientata la storia nonostante i numerosi sopraluoghi compiuti dal regista nei lunghi mesi di preparazione del progetto. Nei cast: Diego Abatantuono, Sergio Rubini, Claudio Bisio, Antonio Catania, Amanda Sandrelli, Stefania Rocca e un'altra attrice (probabilmente francese) ancora da scegliere. Centinaia le comparse di molte razze diverse. Il film utilizzerà molti effetti speciali e tecnologie digitali. Così, complice il computer, il regista nel lunghissimo «Mediterraneo», tenterà un viaggio allegorico in una città futura, simbolo della possibile fusione di Est e Ovest. Produce la Colorado Film di Salvatore e Maurizio Totti insieme al Cecchi Gori Group e alla francese Davis.

## LA RASSEGNA. Dal 3 maggio al via «Antennacinema»

# La tv del giovane Altman

**MONICA LUONGO**

■ **ROMA.** Il Robert Altman di *Boriana* e *Maverick* e quello del bellissimo *Tanner '88*. Sarà insomma l'Altman regista televisivo il vero protagonista di «Antennacinema», la rassegna di Cinegialto giunta alla sua sedicesima edizione, che quest'anno si terrà dal 3 al 7 maggio.

La manifestazione giunge con formula rivoluzionata a questo appuntamento, e numerose sezioni di lavoro. Un occhio indagatore sulla realtà delle tv locali, i numeri zero degli esordienti creativi dei palinsesti del futuro, e gli inimitabili incontri serali coordinati da Bruno Voglino. Solo a lui e a quelli come lui poteva infatti venire in mente di far presentare la serata di premiazione dei Telegatti alla coppia al fulmicotone che risponde ai nomi di Amanda Lear e Claudio Lippi. Ma riassumiamo con ordine, ripartendo da Robert Altman. A Cinegialto sarà possibile vedere, tra i molti suoi film tv, *The room* e *The dumb waiter*, scritti da Harold Pinter. *L'ammalinamento del Cairo*, fino a *Tanner '88*, il documentario scritto da Gary Trudeau che si ispirò alle elezioni presidenziali di allora, in cui Altman fa

figurare personaggi veri (tra cui Pat Robertson e Bob Dole) e finti. Dall'universo del cinema e della tv americana si passerà alle realtà nostrane: siamo infatti uno tra i paesi del mondo che producono più palinsesti che programmi, ricorda il coordinatore Michelangelo Dalto. Un universo che nel bene e nel male vale la pena di indagare: la produzione dei programmi, ma anche quella del tg, che porterà all'assegnazione dell'Oscar del migliore notiziario locale, fatta da otto critici tv e dai redattori di *Millecanali*.

Sarà Michele Santoro che il 3 maggio aprirà la manifestazione ospitando per un dibattito i nuovi imprenditori e i cittadini del Nord Est d'Italia. Star degli incontri serali sarà invece Antonio Albanese: «Un inizio non casuale», spiega Voglino. «Albanese è un grande talento che ha deciso di uscire dalla tv nel suo momento di massimo successo. La seconda sera ci sarà invece Claudio Baglioni, un altro big con cui parlare del rapporto tra musica e tv». Il terzo appuntamento è con Enrico Mentana e Lucia Annunziata (forse si aggiungerà anche Giovanni Minoli) per riflettere sul micidiale con-

nubio politica-tv. Si chiude in bellezza, il 7, con la Giallappa's e tutti quelli di *Ma dire voi*, che Voglino considera, insieme a *Quelli che il calcio*, «la trasmissione più convincente della stagione».

Anche i Telegatti quest'anno presentano alcune novità. La scelta dei peggiori programmi della stagione è stata fatta attraverso i radioascoltatori, che hanno dato il loro voto nel corso de *La trave nell'occhio*, la trasmissione di Fiamma Satta e Fabio Viscia, in onda quotidianamente su Radiodue. I peggiori programmi saranno tre, oltre ad uno segnalato dai giornalisti. Cui si aggiungerà il riconoscimento per il peggior video musicale dell'anno, scelto dalle stesse case discografiche, che saranno anche obbligate a segnalare una delle loro produzioni. Chiude la presentazione di cinque numeri zero di programmi tv che vengono da «Laboratorio», la fucina messa in piedi due anni fa da Antennacinema con la collaborazione di Canale 5. Si tratta della realizzazione di idee, viene a precisare Dalto, che spesso sono già state scartate dalle emittenti perché «non era il tempo giusto oppure non c'era il presentatore adatto». Prepariamoci dunque a qualcosa di «già visto».

## LA MOSTRA. A Venezia «Fotografi sul set» della Biennale

# E Garibaldi partì in vespa

**DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI**

■ **VENEZIA.** Garibaldi se ne va via in Vespa, guidata da Nino Bixio, in una pausa di *Viva l'Italia* di Rosellini. Sophia la Ciociera elegantemente sbrindellata lecca una coppa di gelato. Pupi Avati, sul set di *Magnificat* mostra ad un attore come vuole la scena della decapitazione, e sta per calare una mannaia sul collo della vittima. Clint Eastwood, siamo ovviamente a *Il buono, il brutto, il cattivo*, è un pistolero appoggiato ad un elicottero...

Una più una meno, sono trecento le foto di scena faticosamente ripescate ed esposte - fino all'8 settembre, tutti i giorni tranne il lunedì - a Palazzo Querini Dubois. La mostra, «Fotografi sul set», è la prima delle manifestazioni organizzate dalla Biennale di Venezia per celebrare i cent'anni del cinema. Dev'essere, a naso, anche la più divertente. Così l'ha voluta - questione di scelta delle immagini - la curatrice Elisabetta Bruscolini: una panoramica un po' critica ed un po' scanzonata sul modo di documentare la lavorazione dei film italiani dagli albori ad oggi.

Farabola, Bragaglia, Secchiaroni, Pinna, pochi altri i nomi con

*Quelli della montagna*, del 1943, l'alpino dalla barba lunga deve apparire distrutto, e gli vaporizzano acqua sul viso con una pompetta da barbiere. *Scipione l'Africano*, le corti marciano lungo campi padani contornati da casine e stalle. *Condottieri*, del 1937, ecco le comparse, soldati veri ancora in grigioverde, che si calcano in testa elmi piumati. Ancora più indietro, agli inizi degli inizi, foto rarissime di *Satana*, di *Delenda Cartago*, *Cabria*, di un *Gluda* dove la scena si concentra su un mozzicone di ponte di cartapesta lungo un paio di metri. Qui si capisce il valore documentario vero e proprio sulle tecniche di lavorazione, sui primi trucchi del nuovo mestiere.

Quella della foto di scena è anche, implicita, la storia delle attrezzature: il fotografo dispone di apparecchi di enorme formato, pesanti sui 15 chili. È la 6x6 che libera la creatività. Sarà la possibilità di ricavare buone stampe dalla pellicola cinematografica, a far declinare il ruolo del fotografo negli ultimi anni. Oltre, beninteso, alla crisi del cinema italiano ed ai nuovi costumi un Tomba che scalcia il fotografo in piazza vale centomila Antonioni sul set, al peggio non c'è mai fine.

A ritroso: gli anni del regime.

**AMALFI.** Disney, Turner e Beta sono pronti a sbarcare in Italia via satellite

# Tris d'assi per le pay-tv Arrivano le reti di cartoni

**Alla Pimpa il premio di «Cartoon on the Bay»**

Cani e pulci: ovvero la Pimpa di Altan e gli Insektors di Renato e di Georges Lacroix. Sono loro i vincitori dei due premi più ambiti di «Cartoons on the Bay». Alle «Nuove avventure di Pimpa», prodotte dalla Quipos e andato infatti il Pulcinella d'oro per il miglior personaggio: la nuova serie dei cartoni con la cagnolina creata da Altan saranno realizzati dalla Rai e qui ad Amalfi se ne è visto l'episodio pilota: mentre alla serie tv «Insektors», prodotta da Fantome Animation è stato assegnato il Pulcinella d'oro per il miglior programma. Cinque il Pulcinella d'argento, suddivisi in programmi per l'infanzia fino ai 6 anni, per i bambini dai 6 ai 12 anni, per gli adolescenti, per gli adulti e per tutti i pubblici: sono andati rispettivamente a «The Babalou», Francia/Canada, a «I giocattoli dimenticati», Gran Bretagna, a «Le nuove imprese di Arsenio Lupin», Francia, a «Duckman», Usa, e al nostro «La famiglia spaghetti» di Bruno Bozzetto, un'altra produzione su cui la Rai ha puntato molto. Quattro premi speciali anche al giapponese «Quattro stagioni a Pepperon», a «Il racconto dei Floppy Bunnies e Mrs. Tittle-Mouse», produzione britannica ispirata ai racconti della Potter, al divertente «Casa dolce casa» dei bielorussi Bakunovic e Sivachov, ed al francese «Il était une fois».

Dalla Parigi di Victor Hugo alla Grecia della mitologia con *Il Gobbo di Notre Dame* e *Hercules*, presentati in anteprima, la Disney ha monopolizzato l'attenzione del pubblico di Cartoon on the bay. Ma ieri è stata anche la giornata di un'altra grande ditta dei cartoni animati, la Hanna & Barbera con le sue nuove produzioni. E la Rai, animatrice con la Sacis di questa rassegna, si è già assicurata i diritti. Stasera gran finale con i premi e la diretta tv.

DAL NOSTRO INVIATO  
**RENATO PALLAVICINI**

AMALFI «In Europa siamo alla vigilia di una rivoluzione per le tv, alla vigilia di una vera e propria esplosione di reti satellitari, di tv via cavo di canali tematici. In Italia ci sono almeno tre progetti per children channels, uno della Disney, uno del gruppo Turner e uno di quello Beta-Taurus. E noi?» Giampaolo Sodano, presidente della Sacis, tirando il bilancio di *Cartoons on the Bay*, che si è concluso ieri sera con l'assegnazione del Pulcinella Award (vedi il box a fianco), rilancia polemicamente la partita dello sviluppo di questo settore e più in generale delle reti dedicate ai bambini e ai ragazzi.

Lo rilancia per quanto riguarda la manifestazione di Amalfi «Non solo lavoreremo alla seconda edizione - ha annunciato Sodano - da tenersi nell'aprile del 1997 ma affiancheremo al festival un mercato televisivo della produzione di cartoon. Ce n'è già uno al Mipcom di Cannes, ne è annunciato uno al Napte di Los Angeles, e noi non possiamo restare assolutamente indietro. Proprio nei prossimi giorni - ha continuato il presidente della Sacis - a Cannes riunirò i produttori e distributori europei per sostenere il progetto di un mercato italiano da tenere l'anno prossimo qui ad Amalfi. Ma Sodano rilancia anche sul piano più alto della politica televisiva. E lo fa non risparmiando una stoccata al governo uscente di Lamberto Dini. «Ma come - ha detto Sodano - di fronte a un mercato mondiale fatto di colossi e di grandi concentrazioni televisive, il presidente del Consiglio non trova di meglio da dire che la Rai deve dimagrire! Per competere con i grandi gruppi americani - ha aggiunto Sodano - c'è bisogno di dare vita a grandi trust europei. Altro che leggi antitrust! Qui ci vorrebbero delle leggi per favorire la creazione di trust. Non c'è bisogno di tante piccole tribù, ma di un popolo europeo. E non mi si venga a dire che i soggetti piccoli servono a difendere il pluralismo continuando così il risultato è che i becchi i prodotti americani e ti devi pure stare zitto».

Per Sodano, dunque, la partita è tutta da giocare e da giocare in attacco, anche perché la legislazione del settore è fortemente in ritardo rispetto agli sviluppi della co-

municazione mondiale. In questa partita, ovviamente, la Sacis vuole giocare un ruolo fondamentale e il dinamismo e la grinta mostrata dalla consociata Rai in queste giornate di Amalfi, sembra qualcosa di più di un tardivo recupero di un settore a lungo trascurato come quello del cinema d'animazione e più in generale, della produzione tv per i ragazzi.

Da una parte la Sacis e a fianco la Rai che, sempre ieri, subito dopo la sberzetta di Sodano, ha presentato un consistente dossier sulle nuove produzioni nel campo dell'animazione e della fiction che verranno portate al Mipcom di Cannes da Sandokan a Lupo Alberto, dalla PimpaRO (uncinette qui ad Amalfi) a Extralarge una serie animata ispirata al personaggio interpretato da Bud Spencer, alle riduzioni in cartoon delle vicende della principessa Sissi e di Marcellino pane e vino. E nel settore fiction, *Donne nella tempesta* un dramma stonco in sei puntate ambientato durante la rivoluzione napoletana del 1799 e che dovrebbe celebrare il secondo centenario della seconda serie del *Maresciallo Rocca*, una biografia di *Caruso* e *Help the Children*, cinque documentari sull'infanzia realizzati in occasione del cinquantenario dell'Unicef e firmati da Gianni Amelio, Alessandro D'Alatri, Mano Martone, Marco Tullio Giordana e Marco Rusi. E proprio ieri l'Unicef, a conclusione del convegno su violenza e cartoon, ha presentato la Carta di Amalfi: dodici linee guida per produrre cartoni animati rispettosi della sensibilità dei più giovani.



«Pimpa» il fumetto per bambini di Altan

**BOLOGNA**

## Conclusa l'Assemblea del teatro

BOLOGNA La scrittura, la produzione, l'informazione, la politica si è parlato di tutto e tutti hanno potuto parlare all'«Assemblea permanente» sulle leggi del teatro che assai coraggiosamente Leo de Berardinis ha organizzato nella palestra della sua sala bolognese. Nove interi giorni dalla mattina alla sera inoltrata, per incontrarsi, discutere, capire, progettare nove giornate che ieri hanno sigillato la fine di questo primo esperimento con un bilancio di attenzione e di pubblico forse impensabili. I moltissimi che hanno partecipato sono venuti per incontrare i tanti artisti invitati (da Sangumeti a Morganti, da Martone alla Raffaello Sanzio a Cesar Brie), per capire come funziona (o non funziona) la macchinosa struttura teatrale di questo paese, a interrogarsi sul futuro (pubblico? privato? visibile? invisibile?), a sondare i misteri della disinformazione che sempre più stanno avvolgendo, insieme al teatro, lo spettacolo tutto.

Davvero una sfida, questa «Assemblea», ai criteri informativi che governano i nostri giornali scandalismo, spettacolarizzazione eccessiva, mancanza di approfondimento da un lato e dall'altro una realtà teatrale sempre più sfrangiata, penalizzata sempre più dallo sbandamento legislativo e dalla mancanza di coraggio e di reinvenzione. A cercare di agitare le acque, i gruppi teatrali del «Progetto teatranti occupanti di Bologna» che la sera presentavano spettacoli e performance, nonché la presenza dei Teatri invisibili l'associazione culturale nata dal coinvolgimento delle tantissime compagnie teatrali non finanziate: cinquanta gruppi che dal prossimo settembre a San Benedetto del Tronto daranno vita ad un secondo incontro nazionale, un osservatorio sul nuovo che - forse - verrà.

**IL CASO.** Ancora problemi nella stagione della Scala

## Un Wagner senza scene? Tutta colpa della U.s.l.



Stagione decisamente sfortunata per il Teatro alla Scala: scioperi che minacciano e fanno saltare le «prime», incidenti di gestione, critiche a pioggia sulle scelte registiche e scenografiche e, in vista di un trasloco alla Bicocca per ripristinare il secolare teatro ormai malandato, di cui si parla molto ma senza riscontri concreti, ecco l'ultima *débâcle*: il 30 maggio *L'Or del Reno* andrà in scena in forma di concerto. La colpa? Della U.S.L.

**MARINELLA QUATTERINI**

MILANO I wagneriani se ne rattristeranno. Oppure, se hanno bersagliato di critiche, come molti recensori, l'allestimento scenico e la regia della *Valchiria* del '94, prima tappa dell'intera *Tetralogia* promessa da Riccardo Muti, saranno felici. Per loro, ma non solo per loro, la notizia è che la seconda tappa del ciclo wagneriano, ovvero *L'Or del Reno*, andrà in scena il 30 maggio in forma di concerto. Il teatro ha infatti rifiutato, o meglio si è visto costretto a recusare per il momento, come annuncia un laconico comunicato stampa diramato ieri, le scene e i costumi di Nicki Riet e la regia del francese André Engel, per «i noti problemi strutturali legati al palcoscenico della Scala» e i «recenti rilievi mossi dall'Unità Sanitaria Locale». Rilievi inerenti il rispetto della normativa sulle strutture igieniche già messe a dura prova a quanto pare, durante l'allestimento dell'inaugurale *Flauto Magico*.

**Il caso del «Fidelio»**

Teoricamente la versione concertistica dell'*Or del Reno* (sarebbe stato, comunque tra tante riprese, la seconda produzione di stagione, dopo il *Flauto magico*) non dovrebbe costituire un problema. Riccardo Muti sarà sul podio, i professori d'orchestra in buca. Le ragioni della musica - e tra l'altro di una musica che per *L'Or del Reno* non soffre certo se ascoltata ad occhi chiusi, come hanno dimostrato precedenti edizioni «nude» - saranno presumibilmente rispettate. Tuttavia anche

all'Opera di Roma, il *Fidelio* importato dal Covent Garden ha perso nel trasloco oltre Manica scene e costumi. A meno di un mese dall'andata in scena i responsabili del teatro romano si sono accorti che l'impianto a colonne della coproduzione non era adattabile al loro palcoscenico. Tra varie polemiche, il regista Peter Hall ha strappato la promessa di un allestimento completo nel '98.

La Scala giunge a comunicare il suo «quiproquo» a un mese e mezzo circa dall'andata in scena. È meno grave. Ma è certo, ormai, dati i precedenti capitoli, che un cattivo tario vagante sta corrompendo i nostri arredi teatrali. Ma forse, anche, la professionalità di chi gestisce gli enti lirici. Guai però a parlarne coi diretti interessati.

«La vera colpa delle strane situazioni sceniche che si producono nel nostro paese è della fatiscenza dei teatri italiani» sostiene accendendosi nell'eloquio Paolo Arcà, assistente del direttore artistico della Scala, Roman Vlad. «All'estero i teatri sono attrezzati in modo tale da prevedere le più ampie possibilità di azione: ponti mobili, cambi repentini, sprofondamenti e innalzamenti subitanei. Da noi la tecnologia è bloccata ai primi del secolo. La Scala si menterebbe di offrire spettacoli tutte le sere e invece».

La foga dell'assistente esclude che il teatro possa avere qualche responsabilità nell'annuncio poco repentino della nudità dell'*Or del Reno* e soprattutto nella non piccola disattenzione di aver sottovalutato l'entità delle sue scene e la complessità del progetto registico. «Sino all'ultimo abbiamo tentato di salvare l'allestimento previsto, ma non ce l'abbiamo fatta», dice Arcà. «Erano previsti un acquano per la prima scena e un successivo inabissarsi sottoterra tutti esercizi di mobilità impossibili nel nostro teatro. Però», aggiunge l'assistente, «la terza tappa della *Tetralogia*, il *Sigfrido*, andrà sicuramente in scena nell'aprile del '97 con scene, costumi e regia della coppia Engel/Riet e così sarà presumibilmente per *Il crepuscolo degli Dei* in programma nel '98».

**Arcà polemico**

La promessa è suffragata dal comunicato scaligero, che già prevede l'allestimento dell'intero ciclo wagneriano (dunque con la ripresa dell'*Or* in forma scenica), nella sua interezza d'immagine. E la risposta di Arcà pare qualsiasi: far polemica sul non gradimento della *Valchiria* e si conclude con un autoelogio: «se avessimo voluto cancellare il progetto di Engel e i bozzetti di Riet lo avremmo fatto nel '94, un mese dopo il debutto della prima tappa del ciclo wagneriano. Invece il progetto continua a piacerci e dobbiamo essere grati al maestro Muti perché nell'emergenza in cui si trova il nostro teatro ha comunque deciso di non interrompere la programmazione e di offrire l'opera in concerto».

# CABARET

Il meglio della comicità italiana in videocassetta

Paolo Rossi in recital



in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000

**l'Unità**



MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

VARIO MUSIC grid containing program listings for Raiuno.

Uscita grid containing program listings for Raiuno.

TV Italia grid containing program listings for Raiuno.

Cinquestelle grid containing program listings for Raiuno.

TG+T grid containing program listings for Raiuno.

TG+3 grid containing program listings for Raiuno.

GUIDA SHOWVIEW grid containing program listings for Raiuno.

PROGRAMMI RADIO grid containing program listings for Raiuno.

AUDITEL section with headline 'Doppietta per Canale 5 col calcio e la politica' and associated statistics.

Una bella doppietta, quella centrata da Canale 5 mercoledì sera. Prima la partita di calcio con le coppe, e poi Enrico Mentana che ha ospitato Gianfranco Fini e Massimo D'Alema.

24 ORE section with headlines like 'ROBINSON E VENERDI' RAITRE 8.30' and 'ISLAM RAITRE 10.57'.

DA VEDERE section with headline 'Un maniaco per «Frenzy» firmato Hitchcock' and a photo of the film's cast.

SCEGLI IL TUO FILM section with headlines like '15.30 LA PRESIDENTESSA' and '20.30 IL SILENZIO DEI PROSCIUTTI'.

**ESECUTIVO UEFA**

## Agli europei 22 giocatori per squadra

■ Cercasi disperatamente regole per rendere innocua la sentenza-Bosman. È la parola d'ordine del comitato esecutivo Uefa, in programma oggi a Ginevra. Parteciperà ai lavori anche il presidente federale, Antonio Matarrese. Agli studi, una proposta che è stata ribattezzata «home grown players». Prevede l'inserimento nella lista dei sedici calciatori da consegnare all'arbitro di undici giocatori selezionabili per la nazionale, oppure di stranieri «assimilati» (stranieri che dall'undicesimo anno al diciottesimo di età hanno militato almeno quattro anni nel club). Gli altri cinque potrebbero essere stranieri, ma senza distinzioni tra comunitari ed extracomunitari. Progetto in teoria non impossibile da mettere in pratica, ma bisognerà trovare un accordo comune tra i quarantanove paesi iscritti all'Uefa (la Federazione europea di calcio) e, soprattutto, bisognerà trovare il modo di far accettare questa legge in seno all'Unione europea. Nei giorni scorsi ci sono stati contatti tra l'Uefa e il commissario per le politiche comunitarie, l'olandese Van Miert.

Altro problema che sarà affrontato oggi a Ginevra è quello dei parametri. L'Uefa probabilmente proporrà che un giocatore formato in una società firmi il suo primo anno contratto professionistico, di una durata di almeno tre anni, con il medesimo club. Questa soluzione, definita alla «francese», rischia però di violare le norme del diritto del lavoro in alcuni paesi, tra i quali Germania o Svizzera. Alla fine di questo primo contratto, non vi sarebbero più indennizzi da pagare. Una eccezione potrebbe essere per i giocatori prelevati da società dilettanti. In questo caso, l'Uefa potrebbe istituire un fondo speciale, costituito da parte dei ricavi della «Champions League» per indennizzare i club non professionisti.

In ogni caso, queste nuove proposte vanno discusse con l'Unione europea a Bruxelles, per essere sicuri della sua legalità e per garantire un sistema stabile, con regole in vigore per diversi anni. La tappa successiva sarà il comitato esecutivo in programma a Roma il 21 maggio prossimo. Un portavoce dell'Uefa, Massimo Gonnella, ha detto: «Non è affatto sicuro che si riuscirà a trovare una soluzione che accenti tutte le parti in causa. Certo, ci vuole un sistema, legale, che garantisca il futuro del calcio».

Si parlerà anche degli imminenti campionati europei, in programma dall'8 al 30 giugno in Inghilterra. Passerà la richiesta avanzata da quasi tutte le federazioni di allargare da 21 a 22 nomi la lista dei giocatori di ogni nazionale. Il termine ultimo per la presentazione dei nomi selezionati è di 10 giorni prima della gara di esordio. L'Italia, chiederà di 11 giocatori contro la Russia, dovrà farlo entro il primo giugno.

**CHAMPIONS LEAGUE. Lippi spavaldo: «Non hanno mai incontrato squadre come la Juve»**

I giocatori della Juve e dell'Ajax (nella foto in basso) festeggiano la qualificazione per la finale della «Champions League».

Frank Perry/Ansa

# «L'Ajax deve aver paura»

**Paura dell'Ajax? Nemmeno per idea. Ecco cosa ne pensa Marcello Lippi: «Sono loro che in finale dovranno temere la Juventus. Gli olandesi non hanno mai incontrato una squadra forte come la nostra...»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUGGIERO**

■ TORINO Una vittoria può trasformarsi spiritualmente nell'anima, per poi materializzarsi, anche cominciando dalla diversità calcistica, da un «Dna» virtualmente opposto e contrario. Qualcosa di inedito contro cui finora i «lancieri» di Amsterdam non si sono mai misurati. Questa porta come prima firma quella di Marcello Lippi. E i suoi giocatori mostrano di crederci. In proposito il gruppo è coeso, dai big Viali e Ravanelli, ai «beati costruttori» di gioco Sousa, Conte, Di Livio, Deschamps.

Passato l'esame in francese, il tecnico della Signora ora non vuol essere inferiore a nessuno per lungimiranza e perspicacia in vista del 22 maggio, l'appuntamento delle stelle sotto la volta romana per la finale di Coppa Campioni. Ecco l'idea del Viareggino un «titolo» forte, quasi gradito come la prima pagina di un

giornale. Qualcosa che crei il coraggio di affermare al volo il sogno di affondare l'Ajax dei desideri. «È un'ovvietà considerare gli olandesi i favoriti. Da due anni sono tutto o quasi tutto praticato il gioco migliore, sfornano talenti a ripetizione, non perdono un colpo in patria e all'estero. Ma, finora, non hanno mai incontrato una squadra come la Juventus, padrona di un ordine tattico di prima scelta».

**Le scuse al Castelnuovo**

L'ultimo metro di paragone è la notte di Nantes in cui i gialloverdi bretoni sono stati castigati da una super accoppiata Viali e, appunto l'ordine tattico che li ha messi in soggezione, che ha cancellato con un colpo di spugna le strategie aggressive di monsieur Suaudeau. Sul rivale, Lippi è tornato per l'ennesima polemica che ha fatto da cornice al do-

po gara. «Ho detto che Suaudeau non sarebbe neppure degno di allenare il Castelnuovo Garfagnana. Ma la mia non era una frase offensiva. Volevo solo ricordare le ferde sanguigne giocate in provincia da ragazzo con la Stella Rossa di Viareggio». E in merito, Lippi ha inviato una lettera di scuse all'allenatore del Castelnuovo Garfagnana, Fazzini. Ancora sul Nantes: «Loro avrebbero voluto impostare una gara aggressiva fin dal primo minuto. Se non ci sono riusciti, è perché glielo abbiamo impedito». Messaggio in chiaro che fa rima con il paradossale sospiro di sollievo che ha accompagnato la qualificazione degli olandesi. Almeno questo è l'atteggiamento di facciata. Dice Lippi: «Avevo pronosticato il rovesciamento del risultato ad Atene. In caso contrario, saremmo stati condannati a vincere, con tutte le conseguenze negative in caso di sconfitta».

Ajax-Juventus è una sfida nuova che sa di antico. Il 30 maggio di ventitré anni, a Belgrado, alla Juve di un implume Bettega e di un Altalini al crepuscolo si pararono di fronte i Cruyff, Krol, Neeskens, Rep, gli apostoli di una rivoluzione copernicana in salsa calcistica di cui i van Wouter, i fratelli De Boer, Fijndt, Kanu, Litmanen, sono gli ideali continuatori. Andò male di misura (1 a 0, gol di Rep a freddo al 4') nella capitale della allora Jugoslavia. «Parliamo svantag-

giati, ma l'impresa non è impossibile», dicono in coro tra i bianconeri. E tra le pieghe dei discorsi, emerge una convinzione di base di cui Attilio Lombardo si fa portavoce, «L'Ajax scoprirà a sue spese quanto è vulnerabile il suo modulo contro il nostro 4-3-3. In fondo, finora, ha sempre incontrato squadre nettamente inferiori o un Milan che ne riproduce le medesime caratteristiche di gioco».

**Il contratto di Viali**

Ma, a tenere banco è ancora il contratto di Viali che ieri ha scritto un'altra pagina al tormentone del contratto in scadenza. Il «bomber» e il suo procuratore Pasqualin hanno incontrato in un albergo alle porte di Torino il presidente dei Rangers di Glasgow, David Murray. Tre ore di colloquio in cui il multimiliardario scozzese ha rilanciato la principessa offerta di 15 miliardi per un contratto triennale. Il giocatore ha preso tempo convinto che la prospettiva di un trasferimento all'estero deve coniugare due elementi solidi e ruolo di primo piano in Europa. Condizioni che i Rangers assicurano soltanto in un caso. E allora? Se non sarà l'Avvocato in persona a far rientrare Viali nelle strategie di mercato di piazza Crimea il giocatore sarà costretto a valutare il ventaglio delle offerte, tra cui spicchierebbe quella dell'ultima ora del Parma quattro miliardi fino al 1998.

**Aperta la caccia al biglietto Olimpico ridotto a 67.000**

«Ci vorrebbe uno stadio da duecentomila posti per soddisfare tutte le richieste». A 33 giorni dalla finale di Champions League Ajax-Juventus (22 maggio) la febbre è già alta. Ieri, in Federcalcio, si è svolta una riunione in cui si è stato affrontato il problema dei biglietti e dell'organizzazione. L'Uefa ha stabilito che possono essere messi in vendita solo 67 mila biglietti. La capienza dell'Olimpico è stata ridotta per motivi di sicurezza. I due club avranno a disposizione 46 mila biglietti, 23 mila a testa. I restanti 21 mila saranno ripartiti tra Uefa (15 mila) e Roma e Lazio, con 2.500 tagliandi ciascuna. Il sorteggio ha poi stabilito che in squadra ospite sarà la Juventus, per cui il diritto di scelta delle maglie, dell'orario di allenamento all'Olimpico e della sede del ritiro spetterà all'Ajax. Gli olandesi si alleneranno al «Fuviò Bernardini» di Triggoria, in «casa» della Roma; la Juventus ha scelto la struttura della Borghesiana. I tifosi dell'Ajax saranno ospiti della curva Nord, mentre quelli Juventus saranno concentrati in curva Sud.

**Coppa delle Coppe in finale Paris SG e Rapid Vienna**

Per la finale dell'8 maggio a Bruxelles si sono qualificati i calciatori francesi del Paris SG che ieri hanno superato gli spagnoli della La Corogne 1-0 (andata 0-0) e il Rapid Vienna che ha superato gli olandesi del Feyenoord (3-0 ieri, 1-1 all'andata a Rotterdam). È la prima volta che due squadre francesi (l'altra è il Bordeaux in Coppa Uefa con il Bayern Monaco) arrivano insieme a due finali europee.

**Tennis, Furlan eliminato a Barcellona**

È finito al terzo turno il torneo di Renzo Furlan a Barcellona. L'azzurro è stato battuto in due set, 6-3, 6-2, dallo spagnolo Roig.

**Formula uno Presentato Gp di San Marino**

Tre metri di circuito in meno e un logo in più queste le novità '96 dell'autodromo Ferrari di Imola a due settimane dal Gp di San Marino. Più sicurezza in pista (gomme di protezione e birilli alle varianti) e un nuovo logo di Pirellina.

**Vela, Bmw x 2 Soldini-Autissier coppia vincente**

Si è concluso con la schiacciante vittoria di «Telecom Italia», portato da Giovanni Soldini e Isabelle Autissier, il duello tra i due scafi più veloci della Bmw per 2. I due soltani della vela hanno battuto l'equipaggio formato dai fratelli Vittono ed Enrico Malinger su «Anacafish», detentori del record della regata, 535 miglia nel triangolo triveneto Riva di Traiano-Lipari-Riva di Traiano in 73 ore.

**Basket, play off Pistola fa festa e va in Europa**

Madigan di Pistola con la vittoria di ieri sera, ha centrato l'8° posto e la certezza di prendere parte alla Coppa Korac della prossima stagione. Al Palafermi i padroni di casa si sono imposti sulla Viola Reggio Calabria 95-86. Nell'altro match dei play off, invece, Mash Varese ha battuto 83-71 Scavolini Pesaro mandando al discorso della qualificazione ai quarti. Una vittoria per parte e marchigiani e veneti, dovranno giocare la bella

**Pallanuoto, play off Roma e Firenze ko: si va alla bella**

Nella seconda gara delle semifinali scudetto, Assitalia Roma e Fiorentina hanno rispettivamente perso (10-8) e (10-4) contro Mall Pescara e Record Posillipo. Il match più equilibrato è stato quello fra capitoli e abruzzesi Campagna e Co erano riusciti ad agganciare il pareggio in due occasioni. Prossimo turno il 24 aprile.

**IL FATTO. Il tecnico olandese ha usato una cura speciale per spingere i «lancieri» in finale**

## Psicologo e video, le carte vincenti di Van Gaal

■ ATENE. La lunga notte ateniese non ha visto l'alba il sogno di poter abbattere il gigante olandese si è trasformato in «incubo» come titolano alcuni quotidiani sportivi e a piazza Omonia, il possibile teatro della «impossibile» festa svestita sconsolata una ciclopica postazione televisiva può solo raccogliere la gigantesca risata del tassisti, tifoso dell'Olimpiakos e ovviamente molto felice della disfatta del Panathinaikos. E quelli dell'Olimpiakos, la squadra del Pireo, la squadra «proletaria», nella zona del porto hanno festeggiato alla grande.

**«Grazie Ajax»**

Alcune centinaia di ragazzi hanno dato fuoco a grosse quantità di «botti» e hanno dato la stura al più perfido sarcasmo «Grazie Ajax», gridavano e poi consigliavano al megapresidente del Panathinaikos, Vardinogiannis di mettersi i suoi soldi in quel posto (non è la traduzione letterale ma la gravità dell'invito è facilmente intuibile). Non ne po-

Dopo la sconfitta, anche gli stoffati dei «nemici» dell'Olimpiakos. «Grazie Ajax» hanno scritto sui muri. Stoffati che nulla tolgono al Panathinaikos, battuto da una grande squadra, che ha offerto un grande spettacolo calcistico.

DAL NOSTRO INVIATO  
**RONALDO PERGOLINI**

tevano più dello schiacciante potere della «squadra dei ricchi» che ha vinto la Coppa campioni nel basket, è in testa al campionato di calcio e stava per finire in finale di Champions League. Il solito rumore di fondo in vista della rovescia che conosciamo anche dalle nostre parti. E anche la stampa sportiva è schierata. Se «L'Echo dell'atletica» riconosce lo strapotere degli olandesi ma rende omaggio ai «verdi» con un «Bravi ragazzi». Ora dello sport e la «Luce dello sport»

non fanno mistero della loro soddisfazione. «Battuti per 3-0, ma poteva essere un 7-0» e nel catenaccio, tanto per essere buoni. «L'Ajax ha preso anche la carta di identità a quelli del Panathinaikos». E poi si sprecano i «Dal sogno all'incubo» e con un caustico riferimento all'Ajax «E hanno giocato per scherzo». Il sogno, il possibile sogno è il tema ricorrente e anche l'argentino-greco Juan Manuel Rocha, il tecnico del Panathinaikos, parla di sogno sfiorato per poi, strizzando i suoi

occhi da «indios» proseguire con un «ma la vita continua». Lui ci ha creduto ma senza illudersi più di tanto e razionalizza così la batosta. «Troppa pressione, i ragazzi ne hanno sentito il peso. Il calcio greco non è abituato a questi livelli, abbiamo ancora molta strada da fare e ci vuole pazienza. Ma qui commenta Rocha: non sanno cosa vuol dire la pazienza, pensano che i risultati si raggiungano dall'oggi al domani. Se ogni anno si scoprono due o tre talenti è già un record, mentre abbiamo il primato dell'arretratezza nel campo degli impianti sportivi. In Grecia il 70% dei campi di calcio è ancora in terra battuta. Mentalità e organizzazione: queste due cose dobbiamo raggiungere prima di poter puntare in alto».

**Rocha il romantico**

Dopo aver fatto un quasi-miracolo con il semplice Panathinaikos non pensa Rocha ad emigrare magari in Italia? «No, per il momento no. Mi considero un romantico e

l'avventura con il Panathinaikos non è finita. Penso che in quattro anni si possa costruire qualcosa di buono». Intanto potrebbero già smontargli il giocattolo. Il Manchester è molto interessato all'ala al fulmicotone Donis e pare che sia disposto a sborsare anche 10 miliardi. Se per il Panathinaikos è finito un sogno, per l'Ajax continua la favolosa realtà. L'allenatore Van Gaal non sembra per nulla stupito e non sprizza gioia nemmeno da un poro e il suo volto da melanzana pallida non dà alcun segno di emozione. Si scopre che la resurrezione dell'Ajax è avvenuta grazie a tanta televisione e psicologia. «Con i miei giocatori abbiamo visto e rivisto le cassette delle nostre ultime partite. Di solito non do molta importanza ai video ma questa volta bisognava che ognuno fosse messo di fronte ai suoi errori per capire come doveva correggerli. La cosa ha funzionato», sottolinea Van Gaal. Poi l'auto dello psicologo ha fatto il resto. Non potevamo sbagliare e non ab-



Dimitri Messinas/Ansa

biamo sbagliato. Grande rispetto per il Panathinaikos, ma dopo il nostro primo gol mi sarei aspettato una ben diversa reazione da parte loro. La tv, ma anche il fax è servito ad accelerare la giungla dei distretti «lancieri». Alla vigilia del match è arrivato un messaggio di Rijkaard e sembra che il suo appello a battersi come se fosse una finale abbia fatto venire i brividi ai ragazzi di Van Gaal. Non solo tecnica e tecnologia, in questo Ajax c'è anche posto per i sentimenti forti. E dove

la mettiamo la laicità di «ulipana» memona? Calma e gesso, ora l'Ajax penserà al campionato che finisce il 5 maggio, poi prima della finale di Roma contro la Juventus ci saranno più di quindici giorni! Un bel ritiro convenzionale alla Sacchi? Macché, Van Gaal anche se l'apparenza potrebbe ingannare sa come prendere la vita per il verso giusto e quindi dieci giorni di libertà per tutta la squadra. Ma per la Juve contro un Ajax al «sapore di sale» non sarà sicuramente una vacanza.

CAMPIONATO. Milan senza Savicevic. Lazio, incontro Cragnotti-Zeman

Il Real conferma: «Arriva Capello» Toro senza Pelè

Fabio Capello andrà al Real Madrid. Ieri Lorenzo Sanz, presidente del club spagnolo, ha di nuovo confermato di aver raggiunto l'accordo col tecnico, ma per l'ufficializzazione «aspettiamo che il Milan abbia vinto lo scudetto».

Ciriaco Sforza vuole l'inter: «Nel Bayern sono inutile»

Ciriaco Sforza è uscito allo scoperto, e ha chiesto al Bayern Monaco di essere ceduto all'Inter. Il centrocampista svizzero della squadra bavarese ha fatto la sua richiesta in un'intervista pubblicata dal settimanale Kicker.



Fabio Capello sempre più verso il Real Madrid

Alberto Pais

NOSTRO SERVIZIO

È sempre più in salita il cammino della Cremonese verso la salvezza. Il match di domani contro il Piacenza per la squadra lombarda è una partita da non perdere. Simoni è alle prese con problemi di formazione: mancheranno gli squalificati Tentoni e Cristiani, più quasi sicuramente - gli infortunati Garzya, De Agostini e Turci.

dubbio (Bucci Minotti, Stochkov Meli, Catanese e Pin), ma il tecnico Scala ha deciso ugualmente di concedere un turno di riposo a Cannavaro. Nel Padova mancherà solo lo squalificato Nava, ma è possibile l'utilizzo di alcuni giovani della Primavera Big-match a Sari Siro fra Inter e Juventus.

le rispettive nazionali) e Bergodi (infortunato), mentre sono in dubbio Boljsic e Casiraghi. Nella Sampdoria, al posto dello squalificato Mannini ci sarà Sacchetti.

La Fiorentina, priva del goleador Batistuta (è via con l'Argentina) ospiterà l'Atalanta. L'attacco viola si affiderà alla coppia Baiano-Banchelli. Il tecnico dei bergamaschi Mondonico dovrà sostituire gli uruguayani Montero e Herrera (sono con la nazionale) e lo squalificato Pavone.

In dubbio vien e Sgrò. Infine il Cagliari affronterà il Vicenza senza Oliveira (squalificato) e Bonomi fra i veneti assenti Otero Lopez e Rossi.

TOTOGOLIO table with columns for match, home team, away team, and score.

TOTIP table with columns for match, home team, away team, and score.

TotoGol

La nostra guida di TotoGol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina, 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alla partita indica il nostro pronostico.

Grid of match cards for TotoGol, including teams like Cagliari-Vicenza, Cremonese-Piacenza, Fiorentina-Atalanta, etc.

Grid of match cards for TotoGol, including teams like Sampdoria-Lazio, Torino-Milan, Avellino-Cesena, etc.

Grid of match cards for TotoGol, including teams like Pescara-Istioiese, Salernitana-Lucchese, Venezia-Reggina, etc.

Grid of match cards for TotoGol, including teams like Pavia-S. Torres, Giorgione-Sandonà, Rimini-Pontedera, etc.

Grid of match cards for TotoGol, including teams like Torino-Milan, Bologna-Reggina, Chievo-Perugia, etc.

Grid of match cards for TotoGol, including teams like Trapani-Lecce, Forlì-Livorno, etc.

Tutto13

A CURA DI MASSIMO FILIPPONI

Table of match results and predictions for various football matches, including Cagliari-Vicenza, Cremonese-Piacenza, Fiorentina-Atalanta, etc.



## Fiera dei sogni e realtà sul Portello una colata di cemento e di traffico

GIUSEPPE BOATTI

La Fiera sta costruendo, sull'area del Portello sud, il nuovo gigantesco edificio che è destinato ad essere collegato al vecchio recinto mediante un edificio cerniera che dovrà anch'esso essere realizzato. È per altro vigente un accordo di programma ufficiale che prevede, in futuro, il trasferimento di gran parte delle attività fieristiche fuori Milano, al posto dello stabilimento petrolchimico di Rho-Però; tuttavia le procedure per la realizzazione del polo esterno vanno a rilento, e soprattutto non vi è nessun tipo di copertura finanziaria per il trasferimento della fiera. Il costo dell'operazione, tra nuovi insediamenti e altre infrastrutture, supera i duemila miliardi e non è previsto alcuno stanziamento statale o locale per questa operazione; né, d'altra parte, si è nemmeno iniziato a discutere dell'eventuale parziale valorizzazione delle aree del recinto per finanziare il decentramento.

Ci troveremo di fronte, in un brevissimo volgere di tempo, all'entrata in funzione del nuovo grande padiglione della Fiera che si somma a quelli esistenti, aumentando quindi la capacità di richiamare visitatori ed espositori, con la conseguenza di accrescere il traffico, sia di persone che di merci, senza che siano state ancora studiate e poste in atto tutte le misure necessarie per il controllo di questo traffico e la riduzione del suo impatto sulla città.

È ben vero che il piano del traffico prevede una via dedicata al collegamento delle autostrade con la Fiera, ma i numerosi problemi di connessione di questa viabilità speciale con il nuovo padiglione e il vecchio recinto non sono stati risolti così come i problemi di un potenziamento del trasporto pubblico e di una riduzione della quota di visitatori che utilizzano l'automobile per raggiungere la Fiera: vi è dunque il rischio concreto che il potenziamento dell'attività fieristica in città, presentato come provvisorio, ma destinato a durare a tempo indeterminato, produca anche un sensibile aggravamento delle già pesanti condizioni di vita nella zona e nell'intero quadrante urbano circostante.

Ma sulle aree del Portello pende una seconda incognita: quella dei grattacieli per uffici e dei palazzi per altre destinazioni terziarie previsti nel piano particolareggiato della società Sistemi Urbani, controllata da Finiseca, che ora sta pendendo in vendita aree il cui destino fu-

turo è oltremodo incerto. Se questo piano particolareggiato fosse attuato, sulle residue aree del Portello sud verrebbero costruiti, in aggiunta al nuovo padiglione, quasi mezzo milione di altri edifici.

L'amministrazione comunale ha per ora fermato la realizzazione di questo progetto, ma il giudizio del tribunale amministrativo sui ricorsi dalla Sistemi Urbani è fino ad ora stato sfavorevole al comune.

Vi è quindi il rischio che l'amministrazione possa essere indotta o costretta ad accettare un ulteriore appesantimento del carico insediativo sull'area del Portello sud, rischio che deve essere combattuto con forza, poiché se le prospettive di crescita del traffico dovute all'ampianamento della Fiera sono preoccupanti, quelle dovute ad ulteriori insediamenti di tipo terziario o commerciale sarebbero probabilmente disastrose.

Positiva è dunque stata l'iniziativa del comune che, circa un anno fa, con una variante al piano regolatore, ha implicitamente suggerito di spostare gli eventuali nuovi insediamenti molto più lontano dalla zona della Fiera, nell'area del Portello nord, purché tuttavia si tenga ben fermo l'obiettivo di non sovraccaricare in nessuna misura le aree che si trovano a sud dalla circinnazione. Bisognerà poi rimettere al centro dell'attenzione il nodo del destino della Fiera. Non è infatti pensabile che la prospettiva del suo decentramento metropolitano si trascini confusamente per lustri o per decenni. Occorre avere fin da ora chiarezza sulle prospettive: se si vuole puntare al suo decentramento, si mettono fino ad ora tutte le carte in tavola, da parte sia della Fiera che dell'Agi, per verificare la fattibilità economica finanziaria del progetto: se invece la prospettiva del decentramento metropolitano è da considerarsi eventuale o a lungo termine, allora occorre fare molta attenzione al modo in cui il polo fieristico urbano, destinato a rimanere presente ancora per molti anni viene organizzato, soprattutto dal punto di vista delle funzioni che più pesantemente impattano sulla città e dunque, innanzi tutto, dal punto di vista dei problemi del traffico. Come si vede, su entrambi i fronti, quello della Fiera e quello del progetto Sistemi Urbani siamo ancora di fronte ad importanti questioni aperte che dovranno essere risolte con il massimo dell'impegno e con l'esercizio della vigilante e intelligente attenzione da parte dei cittadini.

\* Urbanista

## IL PROCESSO. L'ex comandante è accusato di favoreggiamento



Eleuterio Rea davanti al Palazzo di Giustizia

De Bellis

# «Rea voleva insabbiare» Parla il ghisa, grande accusatore

GIAMPIERO ROSSI

Per Eleuterio Rea, il comandante dei vigili urbani, è arrivato il giorno di comparire davanti ai giudici del Tribunale. Si è aperto ieri, e non sono mancati colpi bassi e momenti di leggera tensione, il processo che vede il capo dei ghisa (attualmente sospeso dal sindacato) imputato di favoreggiamento e abuso d'ufficio proprio in relazione al periodo in cui stava per scoppiare lo scandalo della corruzione dei vigili della sezione anonaria.

Questo primo appuntamento tra Rea e i giudici è arrivato dopo che lo stesso comandante ha chiesto di essere giudicato per rito immediato, saltando quindi l'udienza preliminare: «Il dottor Rea ha bisogno della vostra sentenza», ha spiegato ieri il suo difensore, Armando Salari, per ribadire la convinzione dell'innocenza dell'imputato. Ma sin dalla prima udienza il processo è entrato nel vivo, con la testimonianza del vigile che è diventato il grande accusatore di Rea, e non sono mancati piccoli colpi di scena e scontri tra accusa e difesa.

«Quest'inchiesta è partita nel 1993 - spiega il pubblico ministero Giovanni Ichino - quando abbiamo ricevuto numerose segnalazioni di episodi illeciti e corruttivi nei mercati all'aperto di Milano». In quel periodo un dirigente della polizia giudiziaria, l'ispettore Dabronzo, riesce a farsi «assumere» come aiutante da un commerciante ambulante, e proprio tra le bancarelle della fiera degli «Oh bej oh bej» del 1994 raccoglie indizi sulle indagini. «C'era un commerciante che aveva filmato il pagamento di una tangente a un vigile - ricorda il pm - era terrorizzato dall'idea di mettere tutto a verbale e alla fine in procura è arrivata una videocassetta bruciata».

La ricostruzione dell'inchiesta arriva poi al punto cruciale: la testimonianza di Giovanni Beretta, veterano dei ghisa dal 1991 all'anno, primo testimone chiamato a deporre davanti ai giudici della settimana scorsa: «Il 15 marzo del 1995 andai dal comandante Rea per riferirgli quello che si sapeva a proposito di alcuni colleghi chiacchie-

rati per questa vicenda dei mercati. Ma lui si mise a urlare, mi disse che non credeva neanche a una parola, che parlavo così per cattiveria verso i colleghi e aggiunse che non dovevo più venire in procura, neanche se citato dai magistrati. Secondo la tesi accusatoria e in questa fase che Rea avrebbe commesso il reato di favoreggiamento, «con una condotta obiettivamente diretta a eludere le investigazioni giudiziarie». Nemmeno di fronte alla relazione scritta presentata da un dirigente della sezione anonaria, sostiene il pubblico ministero, il comandante della polizia municipale avrebbe adottato i provvedimenti interni - a partire dai trasferimenti - che di solito si applicano nei confronti dei ghisa sui quali si posano insistenti sospetti.

La difesa, sin dall'inizio dell'inchiesta, si è basata soprattutto sulla tesi che di fatto Eleuterio Rea non esercitava un controllo diretto sugli agenti distaccati presso l'assessorato al Commercio e che questi dipendevano piuttosto dai dirigenti comunali. Il suo difensore, ieri, ha anche tentato un colpo basso:

sventolando la fotocopia di un articolo di giornale ha cercato di dimostrare che il testimone Beretta mentiva su alcune date, a proposito della consegna alla procura della registrazione di una conversazione con Rea. Solo dopo aver seccato il fascicolo, il pm Ichino ha potuto gelare la difesa mostrando ai giudici l'originale di quel ritaglio di giornale che portava la data data, di pubblicazione di quel testo. Il processo proseguirà il 21 giugno prossimo con l'audizione di altri vigili che sostengono di aver informato Rea dei loro sospetti e di aver ricevuto segnali negativi dal comandante. La lista dei testimoni comprende anche il vicesindaco Giorgio Malagoli, i consiglieri comunali Nando dalla Chiesa, Riccardo De Corato, Raffaella Brizzi, Elena Gandolfi, l'ex assessore al Commercio che avrebbe avuto notizia, all'epoca dei fatti, di un trasferimento del vigile Beretta voluto dal comando di piazza Beccaria. Agli atti sono state anche acquisite le trascrizioni di tre telefonate di Rea intercettate per ordine della procura.

## I vigili dal prefetto per discutere di carriera

Clima più disteso tra vigili e Comune, dopo la battaglia scoppiata qualche settimana fa per la ridefinizione dei percorsi di carriera, complice il prefetto. Alla presenza di Roberto Sorge, infatti, ieri pomeriggio si è tenuto un incontro tra tutti i rappresentanti sindacali dei vigili urbani, il vicesindaco Giorgio Malagoli e Luba Guatteri, a capo del settore Personale di Palazzo Marino. «Non abbiamo sottoscritto alcun documento - dice Patrizia Bisio, sindacalista Uil, dopo tre ore di summit - ma siamo sostanzialmente arrivati ad un accordo: il Comune, cioè, ricorrerà alle normative vigenti in tema di percorsi di carriera, senza aspettare di applicare il nuovo ordinamento professionale nazionale, per il quale dovremmo aspettare chissà ancora quanto. Il che vale non solo per categoria dei vigili, ma per tutti i 20mila dipendenti dell'amministrazione pubblica». Il prefetto si è impegnato a stendere una relazione, a breve termine, per sensibilizzare il governo sull'argomento, in modo che permetta l'attuazione delle vecchie norme in attesa che le nuove vengano definitivamente licenziate. E la trattativa continua: ai primi di maggio è previsto un nuovo incontro, questa volta in Comune, dal quale i vigili si aspettano delle proposte concrete da parte di Malagoli.

## Roggia debole Chiusa via Castelbarco

Per consentire lavori urgenti di consolidamento della volta della roggia «Ticinese» che scorre sotto via Castelbarco, dove ha sede la Centrale del latte la strada sarà chiusa al traffico automobilistico da oggi per un periodo stimato in almeno due mesi. Lo ha annunciato l'assessore ai Trasporti del Comune di Milano con una nota nella quale si informa che, in via Castelbarco, i tecnici del Comune hanno individuato una situazione di potenziale pericolo che rende necessario il ripristino delle condizioni ottimali della copertura della roggia. I veicoli percorrenti la via in direzione della periferia verranno devianti all'abbazia di via Sarfatti a sinistra verso via Bocconi e a destra in via Tabacchi in direzione Giambologna. Chi viene dalla periferia per la via Bazzi dovrà svoltare a destra in viale Tocca.

## Danni alla Madonna del Crivelli? La direzione smentisce

# Acqua nella Pinacoteca «Qui piove sul bagnato»

MARCO CREMONESI

Acqua nella pinacoteca. Nella notte tra il 30 e il 31 gennaio scorso, l'errato collegamento di un impianto ha allagato il pavimento del laboratorio fotografico collocato nel sottotetto del palazzo di Brera. Ma l'acqua non si è fermata qui: gocciolando attraverso un lucernario, si è messa a piovere nella sala ventuno della prestigiosa galleria, quella dedicata a Carlo Crivelli. Tanta acqua da rendere necessario l'intervento dei pompieri. Ma a questo punto le versioni del fatto sono discordanti: secondo il sindacato di base L.i.r.a. l'acqua avrebbe raggiunto la preziosa «Madonna della candeliera» e la vicina Pala del maestro marchigiano, mentre la vicedirettrice Luisa Arrighi lo smentisce categoricamente: «Si è bagnato solo il muro dietro alla tavola. Quest'ultima, infatti, come chiunque può constatare - è perfettamente integra. Certo, al momento dell'incidente abbiamo rimosso l'opera a scopo cautelativo. Lei si sarebbe comportato in modo diverso?». Assolutamente no, dottore. Ma non trova un po' strano il fatto che - per un motivo o per l'altro - possa piovere nelle sale della più importante raccolta di capolavori milanesi? «Ma le opere erano comunque in sicurezza - afferma la vicedirettrice - e di sopra, nel laboratorio fotografico, di acqua non ne deve scorrere, mai».

Secondo la L.i.r.a. il tubo del laboratorio fotografico - una

struttura in funzione da non più d'un paio d'anni - avrebbe perso tutta notte senza che nessuno potesse accorgersene. L'allarme è stato dato solo alle sette del mattino, al momento del passaggio di consegne tra i guardiani notturni e quelli diurni. «In un primo momento - spiega una rappresentante L.i.r.a. - non si riusciva nemmeno a capire cosa fosse successo, si pensava all'impianto di condizionamento dell'aria, e il quadro è stato coperto alla meno peggio con dei sacchi di plastica e poi spostato». Di qui le denunce del sindacato: il personale «ha dovuto gestire l'emergenza in assenza di procedure d'intervento e il numero di reperibilità, proposto quale buono per tutte le occasioni, non ha raggiunto nessuno». La vicedirettrice non vuole entrare nel merito delle critiche mosse dal sindacato, e si limita a dire che il comunicato L.i.r.a. sarebbe «zeppo di inesattezze». Ma una rappresentante L.i.r.a. rincara: «Questi fatti succedevano prima e continuano a succedere. La direzione sembra preoccuparsi unicamente di offrire un'immagine di efficientismo, senza provvedere a una vera riorganizzazione del lavoro: ci si limita a scaricare sul personale tutti i disagi della carenza di organico».

E dunque, senza una convocazione dei rappresentanti dei lavoratori da parte del sovrintendente Pietro Petrarola, a Brera - dopo le tre sere di aprile - rimarrà confermato lo sciopero indetto per domenica 5 maggio: la pinacoteca chiuderà dalle 11 alle 13.

## All'asta da Christie's Per 620 milioni Tiziano torna a Mantova

Cariplo, Regione e Provincia di Mantovano hanno unito le forze e hanno messo insieme i 620 milioni indispensabili per acquistare il «Ritratto di Giulio Romano» di Tiziano. Le cifre rispettivamente stanziate sono: 300 milioni la Cariplo, 100 la Provincia e 200 la Regione. Il dipinto (un olio su tela di 102 cm per 87) era stato messo all'asta nel febbraio scorso da Christie's, a Londra. A condurre le trattative, che sono sfociate nell'acquisto, è stata l'Amministrazione provinciale. L'opera del grande maestro veneto verrà esposta probabilmente a Palazzo Te.

Il quadro, che ritrae un artista che ha operato a lungo a Mantova, lasciando il suo capolavoro proprio nella decorazione del Palazzo Te, compare per la prima volta nell'inventario del 1627 di Vincenzo il Gonzaga e successivamente risulta fra i beni di Carlo I d'Inghilterra, che aveva acquistato la galleria d'arte dei Gonzaga.

Dopo alcuni passaggi di proprietà, il quadro, verso la fine del Settecento, venne comperato da Lord Kinnaird, un discendente del quale lo rimise all'asta nel 1946. Ultimo proprietario del ritratto, prima di finire nel mercato antiquariale, è stato il presidente delle Filippine, Marcos.

Ora, dopo il recente acquisto, verrà restituito a Mantova. Un grande ritorno, che arricchirà ulteriormente questa città d'arte.

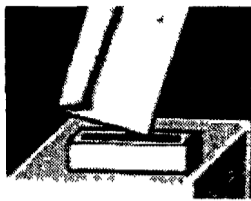
## Piccolo Teatro Scadono i termini di consegna

Scadono oggi i termini di consegna della nuova sede del Piccolo teatro, i cui lavori sono affidati alla Iff Tettamanti. Ma il cantiere, a causa dei problemi economici dell'impresa (che adesso infatti è in stato di liquidazione), è ancora lontano dal poter essere chiuso; oltre ad alcune rifiniture, mancano il cancello d'ingresso e una balaustra. Dopodiché toccherà ai collaudi, di cui però dovrebbe occuparsi la Mm. In termini di tempo, significa che la sede non sarà perfettamente agibile prima di un paio di mesi. Ma non è ancora chiaro chi dovrà provvedere agli ultimi lavori: se la Tettamanti stessa, eventualmente pagando al Comune una penale, o le ditte subappaltatrici, nel qual caso però Palazzo Marino dovrà approvare un'apposita delibera per l'affidamento dei lavori.

## Enti comunali Nomine Da oggi il bando

Sarà aperto da oggi al 17 maggio il bando per la presentazione delle candidature dei rappresentanti comunali per gli incarichi che hanno scadenza nel 1996 negli organi di amministrazione e di controllo degli enti. Si tratta, tra l'altro, del teatro alla Scala, dell'ente Fiera, della Metropolitana milanese e della società degli enti aeroportuali (Sea). «Le proposte di candidatura - si legge in una nota - possono essere presentate esclusivamente dai consiglieri comunali, dalle università milanesi, dalle associazioni sindacali e di categoria, dalle associazioni nazionali, regionali, locali con una sede a Milano e che a Milano svolgono attività da almeno cento cittadini». Le proposte dovranno essere presentate presso il «servizio nomine» del settore affari generali del Comune di Milano.

FRA 48 ORE LE ELEZIONI



Per l'Ulivo in via Dante con Veltroni

Ulivo e Polo ultimi fuochi. Per il centro sinistra oggi a chiudere la campagna elettorale verrà Walter Veltroni vicepremier designato e capolista del pds in Lombardia...

Mentre ad aprire la manifestazione sarà Lella Costa. Mistero fitto invece sul Polo di centro destra giacché i quattro leader nazionali Berlusconi Fini Casini e Buttiglione sono annunciati nel giro di due ore sia a Piazza Navona che al Palatrusardi...



Veltroni con i lavoratori dell'Italtel; sotto, Lella Costa

Alfa Romeo

Cobas in corteo alla Provincia. Cobas in corteo alla Provincia: in mattinata infatti rappresentanti dei Cobas e dei lavoratori dell'Alfa Romeo si sono recati a Palazzo Isimbardi per chiedere all'amministrazione provinciale una presa di posizione politica di ferma critica nei confronti della Fiat...

Al Pirellone

Un nuovo look per il personale. Con il prossimo mese di giugno la Regione Lombardia si vestirà di nuovo per quella data infatti dovranno essere consegnate dalla ditta appaltatrice le prime divise estive in uso ai dipendenti regionali...

centrale nella campagna elettorale del centro sinistra il rilancio della cultura e l'investimento sul capitale umano. A metà pomeriggio Veltroni si trasferirà a Rozzano dove parlerà in piazza Foglia insieme ai candidati di collegio dell'Ulivo...

Milano, la vita difficile

Viaggio di Gloria Buffo tra i nostri disagi

LAURA MATTUCCI

«Non ci posso credere che è finita. Mai stata così stanca davvero». Siamo andando alla Camera del lavoro dove tra poco inizierà un incontro con i sordomuti milanesi davanti a noi un furgoncino con i manifesti di Michele Salvati candidato per l'Ulivo a Milano...

disagi che non sono emergenze ma la vita quotidiana della maggior parte delle persone. Niente figli «ma tanti gatti» «i daniati attempati» capelli corti piccolina «Si ma a tanti dò l'idea di essere diciamo così scostante. Perché io mi impegno e faccio pure una fatica boia a mantenere le posizioni a non farmi calpestare. Sono una dura di cioccolata»...

amministrazioni locali di avere gli strumenti adatti ad una vera riqualificazione del territorio. Non credo che a Milano per esempio si debba costruire di più piuttosto migliorare il costruito vivere in condomini tutti uguali in orbili quartieri in zone degradate vuol dire vivere male».

Dall'architettura all'informazione

E nata nel 1954 a Milano, dove risiede e dove si è laureata, presso il Politecnico, in architettura. Entrata giovanissima nella Fgci, tra il 1990 e il 1994 si è occupata insieme a Walter Veltroni di informazione e tv. Dal luglio del 1994 è interna alla segreteria nazionale del Partito democratico della sinistra, e si dedica in particolare ad associazionismo e volontariato, allo sport, al settore no profit dell'economia...



Gloria Buffo

ad una divisione della ricchezza uguale a quella del 1870? Che non esistono più asili nido pubblici che 250mila bambini non hanno una dimora stabile? Ecco tanta gente ha paura che anche da noi si stia andando nella stessa direzione. E non è una paura assurda. Basti ricordare che le Regioni hanno in mano 2100 miliardi che dovrebbero venire spesi entro maggio per la realizzazione di 7000 posti letto per i malati di Aids...

sessuali. Un tema che ha generato parecchi equivoci ricorda. Ma il nostro impegno per una legge sulle unioni civili non è affatto in discussione. Anzi ribaltiamo il discorso e chiediamo al Polo se considerano civile e cristiano che due persone che si amano non debbano avere gli stessi diritti degli altri dalla reversibilità della pensione all'assistenza in caso di ricovero ospedaliero per esempio per il unico fatto di essere dello stesso sesso.

dei cittadini; quindi anche una battaglia convinta per una riduzione degli orari di lavoro per la possibilità di progettare diversamente e più a propria misura i cicli di vita. Ma chi l'ha detto che si debba per forza prima studiare poi sudare per un lavoro che spesso non sentiamo ci appartenga, poi andare in pensione e poi morire? Quello che io sento sempre di più è un enorme domanda di libertà personale nell'uso del proprio tempo che invece il Polo sacrifica ad un'idea tutta gerarchica piramidale e immobile della società».

CANDIDATI AL SENATO

GIANCARLO ASCARI

È nelle retrovie che spesso si giocano le azioni più divertenti di questa partita elettorale: quelle che meglio svelano il carattere delle squadre in competizione. Perciò più che i grandi comizi e i dibattiti televisivi sono a volte eloquenti i piccoli comizi gli incontri penfieri le feste nei locali. A questo proposito va assolutamente segnalato l'appuntamento svoltosi il 18 aprile in una bocciola in onore di Tiziana Maiolo candidata di Forza Italia. L'elenco degli ospiti pareva infatti stulato da un crucele maestro di cerimonie che volesse alle stire un seguito della serie. A volte ritorno no. La compagnia impegnata nell'occasione presentava infatti il Gotha del «nuovo» in Forza Italia ma era così bene assortita da sembrare uno straordinario omaggio a Taffazzi il non dimenticato eroe di «Mai dire gol». Così sotto la dizione di festa con musica, cabaret e ballo si annunciava la presenza di un'allegria brigata composta tra gli altri da Giorgio Albertazzi, Silvia Annichiarico, Lucio Colletti, Ombretta Colli, Roberto Formigoni, Ignazio La Russa, Paolo Liguori, Memo Remigi, Iva Zanicchi senza dimenticare l'ospite Tiziana Maiolo.

dubbio che sotto la copertura di una festa di Forza Italia si celasse un convegno di ex militanti del 68. Insomma se Colli Colletti, Luogon e Maiolo volevano trovarsi per una rimpatriata perché hanno coinvolto nella faccenda una serie di ignari reazionari doc nonché un paio di onesti cantanti d'epoca? E perché non hanno invitato Brandirali? Anche lui è un loro alleato ma probabilmente quel gruppetto mantiene un atteggiamento di sufficienza con un po' di snob verso gli ex di «Servire il popolo». Insomma l'appuntamento con Maiolo e soci sembrava dare forma concreta al discorso paradossale di Umberto Eco alla convention dell'Ulivo quando affermava che bisogna difendere l'Italia dai marxisti e comunisti che si sono annidati nel Polo. Anche la scelta del luogo della festa era poi estremamente simbolica perché tutti ricordano come le bocciolle siano state per anni vere e proprie succursali delle sedi politiche per la sinistra del 68 e dunque siamo a un vero e proprio ritorno sulla scena del delitto. Perciò non è difficile immaginare che nel corso del commovente incontro qualcuno in un attimo di confusione temporale si sia avvicinato al pianoforte di Memo Remigi e gli abbia chiesto «Compagno la sai suonare la Contessa?».

IL VOTO

ULIVO. MILANO Marco Balducci e i sostenitori dell'Ulivo del Collegio 6 organizzano per oggi pomeriggio una bicicletta con bandiere per il Collegio in direzione di via Dante in ritrovo ore 17.45 alla sala dell'acqua potabile di piazza Carbone. Michele Salvati incontra le donne alle 12.30 alla galleria «N.O.V.A. Aleph» corso Garibaldi 95 dalle 16 alle 17 sarà in piazza Cordusio. Giovanni Cominelli alle 14 sarà all'Itc Verni. Pietro Segata dalle 9 alle 13 sarà ai mercati di via Curiel via Baroni e via Neera alle 15 sarà al presidio di via Ripamonti angolo via Noto alle 21 alla manifestazione del Suina presso Asha via Bonifava 60. Felice Besostri ed Emanuele Fiano saranno alle 13.30 alla clinica S. Siro in via Monreale alle 16 Besostri sarà alla Esselunga di via Washington dalle 17 alle 17.30 con Pippo Ranci alla Unes di piazzale D. Chiesa alle 18.30 sarà insieme a Carlo Paris in via Dante con Walter Veltroni in viale Caterina da Forlì ai Giardini centrali alle ore 21. Besostri Ranci e Fiano seguirà spettacolo di cabaret con Gianni Palladino. Franco Danielli alle 10 sarà ai mercati di via Valcanonica e Pistoia e al Centro Bonola alle 16 incontrerà i soci dell'Arci Olmi in via degli Ulivi 2 a mezzanotte sarà nell'aula del Comitato per l'Ulivo in via F.lli Zoia 95. PROVINCIA. I candidati dell'Ulivo Patrizia Tola, Collegio 12 (Senato) e Nando della Chiesa Collegio 20 (Camera) concludono la campagna elettorale a Paderno Dugnano venerdì 19 aprile in piazza della Meridiana via Gramsci 17 Roma alle ore 21 con la manifestazione «Quelli che l'Ulivo» presentata da Fabio Fazio (Quelli che il calcio) musica dal vivo con il complesso «i Fax».

Carlo Smuraglia dalle ore 18 in poi saluterà i sostenitori dell'Ulivo e gli abitanti di San Giuliano, Lacchiarella, Bucinasco e Gaggiano. Antonio Pizzinato e Giovanni Bianchi parteciperanno alla festa dell'Ulivo presso Spazioarte di Sesto alle ore 21 ospite Lella Costa. Stefano Apuzzo e Gianni Piatti terranno i comizi di chiusura a Lodi Sant'Angelo Lodivico alle 15 Apuzzo sarà all'Isola Caprera con i socialisti del Si. Angelo Guerraggio sarà dalle 7 alle 9 a Seregno alle 9.30 al mercato di Veduggio alle 21 alla sala comunale di Carate Brianza. Manifestazioni di chiusura: Legnano ore 20.30 con Walter Veltroni e Piera Landoni Vimercate ore 21 con i candidati di collegio. Suvico ore 22.30 con i giovani dell'Ulivo. Proletto con Fernando Cristofori ore 20.30 Monza piazza Lippini ore 21.30 e Gorgonzola ore 20.30 in piazza con Gloria Buffo. Bollate ore 21 piazza Chiesa con Fiorella Ghilardotti e Carlo Stelluti. Lussino ore 18 a Palazzo Terragni con Gianni Locatelli e don Mazzi. Busto Garolfo ore 21 con Bruno Boschi. Corbetta ore 18 e Magenta ore 21 con Pierluigi Pasi. Carugate ore 20 con Loris Maconi. Cassina no. 22 con Walter Veltroni, Lino Dulio e Loris Maconi. Trezzo Adda ore 21 con Loris Maconi e Lino Dulio. Rozzano ore 16.30 con Walter Veltroni, Carlo Smuraglia e Giuseppe Polistena. Sesto Milanese ore 21 piazza comune con Ugo Targetti. Lainate ore 21 con Marianna Adamo. Brugherio ore 20.30 e Cologno ore 21.30 con Carla la Stampa. Garbagnate ore 18 in piazza Croce con Fiorella Ghilardotti. Abbiategrasso ore 21 con Fabio Binelli.

Prevenzione

Corsi sull'Aids per 300 docenti. Quasi trecento docenti di scuole secondarie superiori parteciperanno a due corsi sull'Aids in programma a Milano il 22 e il 23 aprile. Promossi dai ministri della Sanità e della Pubblica Istruzione i corsi offrono conoscenze di base sull'Aids e sulle strategie adottate per combatterlo. Lo scopo dell'iniziativa è favorire la pianificazione e la verifica degli interventi di prevenzione nella scuola e orientare gli insegnanti sulla base delle più recenti acquisizioni della ricerca pedagogica e scientifica.

Archiviazione

Il Gip: «Maria rosa non è stata segregata». Il Gip del tribunale di Monza Patrizia Gallucci ha archiviato l'inchiesta sulla vicenda di Maria Rosana Rota. 31 anni di lavoro per la possibilità di progettare diversamente e più a propria misura i cicli di vita. Ma chi l'ha detto che si debba per forza prima studiare poi sudare per un lavoro che spesso non sentiamo ci appartenga, poi andare in pensione e poi morire? Quello che io sento sempre di più è un enorme domanda di libertà personale nell'uso del proprio tempo che invece il Polo sacrifica ad un'idea tutta gerarchica piramidale e immobile della società».

Arrestato

Motociclista frusta un agente. In una discussione per banali motivi di viabilità con due agenti di polizia carceraria che erano su un'auto un motociclista ha estratto dalla tasca un frustino di ferro «telescopico» e ha colpito con violenza la vettura. L'arma ha infranto un finestrino e ha raggiunto in pieno sul setto nasale uno dei due agenti. Il fatto è avvenuto a Milano in via Tagliamento 12. Il motociclista Giuseppe Calabrese di 36 anni abitante in via Verbano 7 è stato arrestato con l'accusa di violenza aggravata lesioni aggravate daneggiamento aggravato e porto abusivo d'arma.

**IL CORPO/2. Viaggio negli spazi dove l'esercizio fisico è protagonista**

■ Dai grandi vetri smerigliati entra una luce morbida che si posa sul campo di pallacanestro, invaso da una quarantina di stuoie colorate. Tutt'intorno, in piedi o sdraiati sul bordo del campo, i proprietari dei tappeti sono in silenziosa attesa. I loro volti mostrano espressioni concentrate. Potrebbero essere gli istanti che precedono una gara, gli attimi di pensosa immobilità che annunciano un improvviso e atletico scattare di muscoli. Invece no. D'altronde basta osservare la tipologia dei partecipanti per rendersene conto: uomini e donne di tutte le età, alcuni appesantiti da qualche chilo di troppo. Niente competizione, dunque, ma un corso di formazione per il metodo Feldenkrais.

Mi trovo al Lido di Milano, in una palestra della Palazzina Rotonda e, mentre mi guardo intorno, l'insegnante impugna un microfono e dà il via alla lezione. Si chiama Mara Della Pergola e, mi racconterà più tardi, «ho avuto la fortuna di apprendere questa metodologia dallo stesso Feldenkrais». Sdraiati sul fianco destro, piegate le gambe, mettere la mano sinistra sotto il ginocchio sinistro e sollevatelo. Con voce gentile e pacata, la Della Pergola comincia a dare le prime indicazioni e gli allievi, distesi sulle loro stuoie, iniziano a muoversi. «Fate dei cerchi con la gamba sinistra. Il movimento arriva alla spalla e alla testa. Sentite in che punto la testa comincia a sollevar-



Una lezione di ginnastica; a destra, l'ingresso della Palazzina Rotonda del Lido

Nocenti

Visti così, senza saperne niente, gli esercizi sembrano proprio facili, addirittura elementari, tanto che perfino un sedentario assoluto come me potrebbe compierli senza alcuna difficoltà. Eppure, nel procedere della lezione, mi accorgo con stupore che i partecipanti, tra un movimento e l'altro, appaiono provati, al punto che qualcuno rinuncia all'esercizio successivo e rimane immobile, gli occhi socchiusi e il corpo abbandonato, come per riprendersi da una spossante fatica.

Maria Della Pergola, durante una pausa, mi spiegherà che questa pratica, in apparenza semplicissima, richiede in realtà una particolare attenzione a ogni minimo mutamento percettivo «al fine di riscoprire il proprio modo di muoversi, senza adattarsi a modelli esterni, e ricostruire così un'immagine tridimensionale di se stessi». Ma chi era Feldenkrais e in che cosa consista il suo metodo? «Moshe Feldenkrais era un ingegnere e fisico israeliano di origine russa, esperto di arti marziali. In seguito a propri problemi di salute ha inventato questo sistema di educazione

**Ginnastica in 3 dimensioni**

GABRIELE CONTARDI

somatica che è un modo di conoscenza di sé e che, pur senza potersi considerare in senso stretto una terapia, offre importanti effetti benefici. I movimenti del Feldenkrais prendono in considerazione un'immagine globale del corpo e non, come avviene in altre discipline, i suoi singoli elementi». Mara Della Pergola aggiunge che a Milano ha fondato il Centro Feldenkrais, in corso di Porta Nuova.

«Seguite il percorso dell'aria che scende in gola, nei bronchi, nel polmone destro...», «ascoltate il ritmo del respiro...», «piedi a terra, ginocchia verso il soffitto, sollevate il bacino...», «individuate dove inizia il movimento delle gambe e delle braccia...». L'insegnante continua a dare ordini garbati, gira con passo leggero tra gli allievi, di tanto in tanto offre consigli. I partecipanti,

pur seguendo le sue indicazioni, le interpretano a modo proprio, tanto che è difficile trovare, tra tutti, due persone che si muovono in sincronia. Alcuni hanno atteggiamenti più ginnici, altri più lenti e meditativi, altri ancora appaiono immersi in una specie di trance. Le vie della tridimensionalità sembrano proprio essere infinite. «Dove avete sentito l'effetto della lezione?», domanda l'insegnante prima della paura. «Al bacino» risponde una ragazza alta e magra, «allo sterno», esclama un signore robusto con curiosi baffi a manubrio, «un po' dovunque», dice, prudente, una signora bionda.

Qualche applauso. La gente si risollea dalle stuoie e io ne approfitto per fare delle domande. O, meglio, una sola: perché hanno deciso di apprendere il Feldenk-

rais. Giuseppe, chitarrista: «per imparare a fare cose complesse e inoltre perché è un modo intelligente per relazionarsi con se stessi». «È una buona preparazione per il lavoro teatrale. Arricchire i movimenti», afferma Katarina, attrice. «È un metodo per risparmiare energie e per comprendere meglio gli altri» dice Marco, terapista corporeo. Come già per i movimenti, insomma, ciascuno sembra intendere alla propria maniera questo metodo dalle molte facce.

Si riprende, ma in modo tutto diverso. Metà dei partecipanti si stende sui lettini e l'altra metà interviene sulle «caviglie» con lenti gesti delle mani. Mara Della Pergola è impegnata nella supervisione e io, per capire che cosa sta avvenendo, mi faccio aiutare da un'altra insegnante milanese di Feldenkrais, Maura Brocchi, venuta ad assistere al corso formativo. La Brocchi mi



**Tennis**

**Sei campi in piazza Duomo**

LUCA FERRARI

■ Poveri piccioni. Se non vorranno farsi centrare da qualche pallina da tennis, per un giorno dovranno lasciare la loro consueta «mensa all'aperto», piazza del Duomo. Ci saranno ragazzini e racchette da tennis a sostituirli. Sarà proprio ai piedi della «madunina» che si svolgerà l'ultima tappa del tour «Tennis in piazza», una manifestazione ideata per avvicinare i giovani a questo sport e che porterà il tennis nelle vie e nelle piazze di 12 città italiane. Una sorta di laboratorio tennisistico itinerante che partirà il 25 aprile da Napoli e taglierà il traguardo italiano a Milano il 22 settembre. Ci sarà poi una coda a Sarajevo, dove verrà ricostruito un impianto sportivo grazie ai fondi raccolti durante le tappe azzurre. Questa festa del tennis, a Milano, come nelle altre città italiane sarà aperta a tutti (dalle 9 alle 18) dai bambini di 4 anni agli appassionati della terza età. E senza mettere mano al portafoglio. In ogni località verranno montati un campo centrale più 6 mini campi tracciati sull'asfalto, destinati alle lezioni e alle sfide per i più piccoli (4-12 anni). Sul campo regolamentare sarà possibile per tutti giocare con o contro i più grandi campioni del tennis internazionale. Provare una volee con Sergi Bruguera, rispondere ad un servizio di Goran Ivanisevic non sarà più soltanto un sogno per i fan della racchetta. Ci sarà spazio anche per l'ht tennis, disciplina in cui si esibiscono atleti su sedie a rotelle. Verranno inoltre posizionati tre sagome di 2 metri d'altezza rappresentanti dei campioni del tennis che i ragazzi dovranno colpire in determinati punti. L'Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti) che in collaborazione con Sergio Tacchini organizza «Tennis in piazza» ritiene di poter avvicinare oltre 10.000 giovani in ogni città. Ci saranno quindi 150.000 nuovi appassionati di tennis in tutta Italia, ma dopo la giornata di festa troveranno i campi in cui poter giocare a prezzi modici? La «pallina» passa alla Federazione.

invita a provare la lezione individuale e per scrupolo di informazione, ma anche nella segreta speranza di dare sollievo a un mal di schiena che mi tormenta da giorni, finisco per accettare. Sdraiato in un angolo della palestra, vengo sottoposto a una sorta di leggera manipolazione che procura un piacevole rilassamento. Una pressione sulle vertebre, qualche oscillazione della testa abbandonata nelle mani dell'insegnante, una lieve spinta sul costato. «Questa pratica si chiama integrazione Funzionale - mi spiega la Brocchi - e consente all'allievo, guidato dalle mani dell'insegnante, di apprendere un'utilizzo alternativo delle proprie capacità motorie». Lo sguardo rivolto verso un scheletro di plastica, della cui presenza un po' intimidatoria mi accorgo solo ora, domando alla Brocchi se il metodo Feldenkrais è conosciuto a Milano.

«Comincia a diffondersi. In una città come la nostra, tra stress, posture stereotipate e schemi cristallizzati di movimento, una disciplina di questo tipo può essere di grande aiuto». Si è fatto tardi. Mi rialzo, ringrazio, do un'ultima occhiata perplessa allo scheletro, che sembra osservare con aria di rimprovero la mia postura tutt'altro che perfetta, esco. Con passo rapido mi infilo nella metropolitana di Piazzale Lotto e, durante il viaggio, ripenso a quello che ho appena visto e sentito. Considerazione globale del corpo, conoscenza di sé, riscoperta della propria tridimensionalità? Ci rifletto ma non mi viene in mente nulla. A dispetto dello scheletro, che continua a mandarmi severi messaggi attraverso le mie ossa doloranti, mi sembra di essere appiattito e inconsistente come un cartone animato.

**WEEK-END**

**La Passeggiata Brera, Lotto Ritratti da gigante**

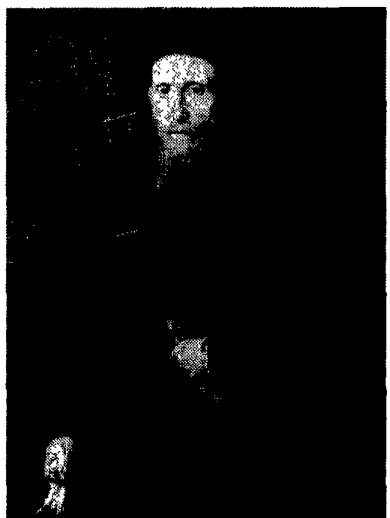
IBIOPALUCCI

■ La novità, per chi va a Brera in questi giorni, è l'Arco trionfale di Consagra, sotto il quale si passa per entrare nel grande cortile dove il Napoleone di Canova, lucidato a fresco, è sempre lì per dare il benvenuto. Noblesse oblige. Altri illustri sono all'inizio sia della scala di destra che di sinistra. La scelta è fra Beccaria e Parini, vedete voi.

Nella pinacoteca, questa volta, la "passeggiata" è programmata per incontrare uno dei giganti del Cinquecento: Lorenzo Lotto, nato a Venezia nel 1480 e morto a Loreto nel 1556. Sei le opere, di cui ben quattro ritratti, due dei quali donati da Vittorio Emanuele II, a ricordo di una visita a Milano nel 1860. I dipinti erano stati acquistati l'anno prima per il museo da Francesco Hayez e da Giuseppe Bertini da un antiquario della città, per impedire la dispersione. Re Vittorio, per amarsi una Milano recalcitrante, di sentimenti più repubblicani che monarchici, pensò al bel gesto, rifondendo il costo dei due quadri. Di questi, il "Ritratto di gentiluomo con guanti" è un capolavoro assoluto, uno dei massimi raggiungimenti della ritrattistica cinquecentesca. Per il Berenson "da un punto di vista strettamente pittorico" è da considerare "il suo massimo capolavoro".

Segue la deliziosa coppia di ritratti dei coniugi Laura da Pola e Febo da Brescia. Quello della donna, splendido, venne pure acquistato dal medesimo antiquario. La dama tiene nella mano destra un ventaglio di piume di struzzo col manico d'oro, legato con una catenella alla cintura. Nella sinistra ha un libricino rilegato in pelle, che tiene allo stesso modo in cui oggi uomini e donne ostentano il cellulare. L'abito è ricco e ricercato, modellato da un Versace dell'epoca.

L'altro quadro ritrae un uomo con una giubba foderata di pelliccia, che non doveva costare pochi soldi. Sono comunque due dipinti di grande fascino. L'ultimo ritratto è di un uomo di età piuttosto avanzata, più debole degli altri, anche per lo stato non buono del dipinto.



Lorenzo Lotto, «Gentiluomo con guanti»

Il quinto e il sesto sono di soggetto religioso. Uno raffigura l'Assunzione della Vergine. Si tratta di una predella, un tempo attribuita addirittura a Raffaello e, successivamente, a Fra Bartolomeo. Ad assegnarla al Lotto fu, per primo, il Frizzoni, nel 1892, che la datò al 1512, identificandola come uno degli scomparsi sottoposti alla "Trasfigurazione" di Recanati.

La scena rappresenta la Madonna in cielo con gli apostoli, che guardano verso l'alto. Tomaso, che è in ritardo, corre per un sentierino di campagna per raggiungere gli altri e godersi lo spettacolo. Infine la "Pietà", di ampie dimensioni, a Brera dal 1811, proveniente dalla soppressa chiesa delle monache domenicane di San Paolo di Treviso. Il quadro venne portato a termine nel 1545 "per precio de ducati 16", come si legge nel "Libro di spese diverse" del Lotto, preziosa fonte di notizie sulla vita del maestro.

Terminata la "passeggiata" a Brera, chi volesse approfondire la conoscenza di questo grande artista, dovrebbe recarsi nella vicinissima Bergamo. In questa città non si contano le opere del Lotto, sia nelle chiese che alla Carrara. Pale d'altare, quadri di soggetto sacro e profano, affreschi e persino le stupende tarsie di santa Maria maggiore, tratte dai suoi disegni.

**Saluti & bici Tre tappe per pedali internazionali**

LUIGI RICCARDI

■ Per l'inizio estate, si segnala il cicloraduno nazionale della Federazione Italiana Amici della Bicicletta - Fiab, organizzato quest'anno da Ciclobby di Milano. Per l'occasione, dal 27 al 30 giugno, saranno a Milano centinaia di cicloturisti italiani ed anche qualche straniero, di lingua tedesca soprattutto. La porzione di Lombardia più prossima a Milano - pesantemente urbanizzata, disseminata di attività produttive e con strade molto trafficate - non viene considerata una terra propizia per il cicloturismo. In realtà, non è così. Valli fluviali, grandi e piccoli laghi, canali, risaie ed altre coltivazioni, monumenti civili e religiosi di grande interesse e una fitta rete di strade minori poco o per nulla trafficate, costituiscono invece risorse territoriali molto adatte ad un turismo tranquillo ed a basso impatto ambientale quale è quello in bicicletta.

La prima tappa del raduno si snoderà lungo le alzaie dei navigli Grande e Pavese per arrivare alla Certosa di Pavia. Dopo la visita a questo insigne monumento, il rientro a Milano avverrà lungo strade di campagna nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano passando per l'Abbazia di Viboldone (XIII sec.). Venerdì 28 giugno in treno fino a Sesto Calende dove il percorso in bici inizia sul lungofiume del Tic-

no per passare dalla Badia di S. Donato e dall'Oratorio di S. Vincenzo (XI sec). Prosegue poi sul lungolago di Angera ai piedi della Rocca per arrivare a Ranco (visita al Museo dei Trasporti). Passando per la zona collinare e dei laghi centrali del Varesotto, si arriva a Casalzuigno per visitare la splendida villa Porta Bozzolo gestita dal Fai. Per gli scalatori è prevista una opzione fino ad Arcumeggia (4 chilometri di salita) per visitare questo borgo affascinato da alcuni dei più noti artisti di questo secolo. Passando poi per Laverno si scende fino all'Eremo di S. Caterina del Sasso, aggrappato alla roccia e suggestivamente a strapiombo sul lago. Ritornati a Sesto i ciclisti riprenderanno il treno per Milano. Sabato 29 giugno una tappa «mul-

timediale»: bici, treno, metropolitana e, volendo, traghetto leonardesco sull'Adda a Imbersago. Dalla stazione FS di Bergamo si sale a Città Alta per la visita ai suoi splendidi monumenti; si punta quindi su Brivio dove si comincia a seguire l'argine dell'Adda in un ambiente caratterizzato da bellezze ambientali, storiche, architettoniche e di archeologia industriale. Si prosegue lungo il Naviglio Martesana fino a Gessate dove si utilizza la metropolitana per rientrare a Milano.

L'ultima tappa è tutta milanese. La domenica mattina è l'unico momento della settimana in cui si allenta la morsa del traffico e diventa quindi piacevole visitare la città, ricca di monumenti e luoghi notevoli ben più di quanto si pensi, anche da parte degli stessi milanesi. La quota di partecipazione è di 315.000 (comprende: pernottamenti in albergo a quattro stelle, colazione, pranzi, cene, trasporti in treno e metropolitana, ingressi ai monumenti, casco, assistenza tecnica). Con sistemazione più spartana la quota scende a 225.000 lire. Per coloro che partecipano solo alle escursioni senza pernottare la quota è di 120.000 lire. Per informazioni e iscrizioni (entro il 20 maggio) Ciclobby - via Cesariano 11 - 20154 Milano - tel e fax 02/3313664.

**Fiere, feste, sagre**

**Pallo de la «Suca» - Bruzzano.** La «suca», cioè la zucca, è il vegetale simbolo dei bruzzanesi. E la zucca è anche il simbolo del Pallo. Che inizia domenica, e prevede gare di carte, ballo, pallavolo, basket, tennis, ping pong, calcetto, corse a piedi e in bicicletta, ma anche competizioni a carattere schiettamente popolare, di origine molto antica, come il tiro alla fune e la corsa dei sacchi. Si sfidano le otto contrade del paese, e solo il 26 maggio si conoscerà il vincitore.

**Mostra mercato di piante acquatiche, bambù e piante perenni** - Torba, Gornate Olona (Va). Domenica, nella meravigliosa cornice di uno dei più antichi monasteri lombardi, che risale all'alto Medio Evo, non si potranno soltanto comprare piante e fiori per

costruire un giardino acquatico, ma anche ricevere consigli da esperti su come realizzare l'impresa. Sarà disponibile anche la consulenza per seminare orti di verdure ed erbe aromatiche. Si potranno trovare anche piante perenni per bordure e giardini rocciosi. Per i più piccoli il pomeriggio si terrà uno spettacolo di burattini. A tutti i visitatori verranno offerti vino e focaccia.

**Millicremona - Cremona.** I nostri nonni diventavano matti per i soldatini di piombo: se li dipingevano, con santa pazienza, uno per uno, e combattevano battaglie che non finivano mai. Ancora oggi, però, i collezionisti di oggetti militari sono tutt'altro che scomparsi: è proprio a loro è dedicata questa mostra, che raggruppa mezzi militari vecchi e nuovi, decorazioni varie, ma anche abbigliamento per l'aria aperta, lo sport e l'avventura. Al quartiere fieristico, da domani a domenica. □ Michela Andreoli

**S. Bernardino**

**Domenica di visite alle Ossa**

■ Domenica, dalle 14,30 alle 18,30, ci saranno visite guidate all'Ossario di san Bernardino, restaurato e restituito alla pubblica fruibilità nel mese scorso. Le visite sono organizzate dal Comitato Progetto san Bernardino, artefice del restauro. Lo stesso Comitato rende noto che il consigliere comunale Davide Tinelli, di Rifondazione comunista, ha ottenuto uno stanziamento di cento milioni dal Comune di Milano per il recupero della facciata dell'Ossario. Nei giorni feriali, grazie alla disponibilità del parroco, l'Ossario è comunque visitabile nelle ore del mattino e del primo pomeriggio.

Come si ricorderà l'Ossario venne riaperto la domenica dedicata alla visita di importanti monumenti cittadini, organizzata dal FAI. Successivamente, però, per ragioni di sicurezza, le porte dell'Ossario tornarono a chiudersi. Ora però il parroco è riuscito a trovare persone che fungono da custodi. La situazione ha carattere di provvisorietà, ma intanto, in qualche modo, funziona. Nel futuro si spera si possa pervenire ad una soluzione più solida. L'Ossario, come si capirà, non può essere lasciato incustodito durante le visite. D'altronde le opere che si trovano nella cappella sono di eccezionale rilevanza artistica. Basti pensare che la volta è affrescata da Sebastiano Ricci, il padre del Settecento veneziano. Ciò che, inoltre, caratterizza l'ambiente sono proprio le ossa dei defunti, usate come elemento decorativo. Niente di eguale né a Milano né in Italia. Qualcosa di simile, ad imitazione di san Bernardino, si può trovare a Lisbona.

I redattori di «Terre di mezzo» smascherano il traffico delle offerte

## Beneficienza? In realtà è un truffa

FRANCESCO SARTIRANA

«Hai qualcosa in contrario a proposito di handicappati? Oppure: «Sei contro l'Aids? A chi non è capitato di sentirsi rivolgere una simile domanda mentre attraversava le vie del centro da un ventenne con tesserino di riconoscimento appeso al bavero? Alla scontata risposta: «No» - di solito spunta una stitografia e la richiesta di un obolo per una non ben identificata associazione di volontariato. Ma dove vanno a finire i soldi raccolti? Mistero. La redazione di «Terre di mezzo», il giornale di strada venduto da extracomunitari (37 mila copie vendute al mese), ha provato a scoprirlo. I suoi redattori hanno risposto alle numerose inserzioni economiche che offrono lavoro a giovani disoccupati a due milioni al mese, assunzione regolare, settimana corta e ferie pagate. E si sono ritrovati per strada a chiedere l'elemosina «per i poveri ciechi» o per i «bambini delle missioni» ritratti in una foto strappalacrime. Hanno anche presentato un esposto alla magistratura e promosso un manifesto per la difesa del vero volontariato insieme alle Acli, al Pime, al Movì e all'Ufficio volontariato del Comune. «Alla ditta Rbm mi hanno assunto su due piedi senza spiegarmi cosa mai avrei dovuto piazzare - racconta Carlo Giorgi, giornalista di «Terre di mezzo», - mi hanno caricato su un pullmino e mi sono ritrovato in un paesino della provincia bergamasca. Solo allora mi è stato detto che avrei dovuto raccogliere fondi per l'associazione Alapine, in particolare per un bimbo che si doveva sottoporre a un difficilissimo intervento chirurgico in Israele. Mi vergognavo come un ladro, speravo che nessuno mi desse una lira. Solo a un signore sono riuscito a rifilare l'omaggio, una stampa, per 12 mila lire anche se la moglie era convinta che si trattasse di una truffa».

«I piazzisti di bontà», hanno scoperto i giornalisti del giornale di strada, si intascano il 30% delle elemosine, altri soldi finiscono in mano ai capiarea, e poi c'è l'azienda che prende la sua parte. Giorgi, intervistando l'ex presidente dell'Alapime ha scoperto che il bimbo per il quale chiedeva denaro era già stato operato con successo precedentemente. «Chi gestisce il gioco - spiega il direttore del mensile, Miriam Giovannana - mischia mezze verità all'omertà. Molto spesso le organizzazioni per le quali operano la raccolta di fondi esiste realmente, ma è impossibile sapere quanto denaro giunge loro. Più o meno un milione guadagna il "volontario retribuito", di solito giovani alla disperata ricerca di un qualsiasi posto di lavoro mentre i capiarea guadagnano cifre di molto superiori». Una truffa, sostiene Rosanna Massarelli del Comitato difesa consumatori, ai danni dei giovani che vengono reclutati in maniera non trasparente, dei cittadini che si lasciano convincere a versare il contributo e infine delle vere associazioni di volontariato. «Abbiamo dovuto denunciare una di queste società perché spendeva la nostra sigla senza alcuna autorizzazione - afferma Andrea Ferrarini del Pime, Pontificio istituto delle missioni estere - e non siamo riusciti a capire dove andassero a finire i soldi raccolti». Corrado Mandreoli, dell'ufficio politiche sociali della Camera del Lavoro, ricorda che il sindacato ha sempre denunciato chi sfrutta un bisogno forte come la necessità di trovarsi un'occupazione da parte dei giovani per fare facili guadagni. «In questo caso - dice - mandandoli in cerca d'elemosina, molto spesso vendono costosissimi corsi di formazione con la promessa di una futura assunzione che ovviamente poi non arriva».



Immigrati extracomunitari all'ufficio stranieri della questura

Calzari

## Immigrati, il decreto difficile

Sanato il 70 per cento degli extracomunitari irregolari. Migliaia di lavoratori precari sono rimasti tagliati fuori

ALESSANDRA LOMBARDI

Circa il 70% degli immigrati irregolari ha usufruito della sanatoria prevista dal decreto Dini. Il dato emerge da una ricerca condotta dall'Osservatorio di Milano su dieci città italiane (Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo) dove, su un totale stimato di 191 mila extracomunitari irregolari, sono state presentate 133.448 domande di regolarizzazione, pari al 69,8%. Una proporzione che riflette la realtà nazionale, con un universo stimato di 350/400 mila extracomunitari irregolari e 248.950 domande. Sono decine di migliaia, dunque, gli immigrati destinati a rimanere confinati nel limbo della clandestinità. E proprio a Milano, ha fatto notare ieri Massimo Todisco, responsabile dell'Osservatorio e dell'indagine, si registra il divario

più profondo: 38.319 istanze a fronte di un totale stimato di 60 mila irregolari. Cifre che testimoniano i limiti e le discriminazioni insiti nel provvedimento, che ha tagliato fuori a priori chi non ha un'occupazione, chi svolge lavori saltuari e tutti i lavoratori autonomi, dal pony express al piccolo artigiano all'ambulante. Per non parlare di chi sbarca il lunario «in nero», inchiodato alla condizione di senza diritti - ricattabile e facile preda della criminalità in cerca di manovalanza - per l'indisponibilità dei datori di lavoro a pagare i contributi. Se poi si considera il rapporto fra domande presentate e permessi di soggiorno già rilasciati, vengono a galla - nonostante gli uffici coinvolti abbiano lavorato a pieno regime (questure, Inps, ispettorati del lavoro) - tutte le difficoltà e le strozzature che

hanno reso la sanatoria una corsa a ostacoli. Su 133.448 domande sono stati rilasciati 33.145 permessi di soggiorno, il 24,8%. A Milano 11 mila su 38.319, a Bologna la palma dell'efficienza con 3 mila permessi su 4.230 istanze mentre Firenze si aggiudica la maglia nera: 900 su 8.350. Le procedure per il rilascio del documento mettono in luce un retroscena fatto di controlli lunghi e complessi, di cmici egotismi e anche di «scorciatoie» non del tutto lecite. Le questure, oltre a dover verificare gli eventuali reati commessi (in questo caso il permesso è negato e scatta automaticamente il decreto di espulsione) devono controllare la «veridicità» delle domande. Verifiche che hanno svelato diversi casi di frode sociale, create ad hoc per inoltare la pratica. Ma uno dei punti più dolenti è il pagamento dei contributi, condizione sine qua non per ottenere il sospiro nulla osta. Il gap

Sesto, il Comune ingaggia i cassintegrati. Operai ex-Marelli cureranno il verde

GIAMPIERO ROSSI

C'erano quasi tutti ieri mattina i cassintegrati della Marelli Motori residenti a Sesto San Giovanni. Per loro (160 addetti) l'amministrazione comunale ha avviato un progetto di lavori socialmente utili nei settori dell'ambiente e della scuola. «Per il momento - ha precisato il sindaco Filippo Penati - offriamo 16 posti (otto nel controllo e la cura del verde cittadino e otto nella piccola manutenzione nelle scuole). In tutto trenta ore settimanali per un anno, con un'integrazione di circa mezzo milione mensili alla cassintegrazione a partire dal mese prossimo. Parallelamente, un altro progetto è stato avviato per i disoccupati di lunga durata. Si tratta di un piano che coinvolgerebbe per un anno (24 ore settimanali per un compenso di 800.000 lire) cento unità, sempre nei settori dell'ambiente, della scuola e nelle biblioteche in questo modo - ha spiegato il sindaco - si è posta l'attenzione alle fasce giovanili o alle fasce di lavoratori espulsi dalla produzione da oltre due anni, i costi, coperti dall'Inps, per il Comune sarebbero ridotti alle spese assicurative, circa un milione a lavoratore, e il via è previsto per dopo l'estate». I due progetti rientrano nel processo di reindustrializzazione dell'area sestese, dichiarata area di crisi dopo la chiusura sistematica delle grandi fabbriche. In particolare nell'area dismessata della Ercole Marelli hanno chiuso la Marelli Trazioni e lo scorso dicembre la Iem, con l'espulsione di circa 70 addetti (per la maggior parte donne), molti dei quali avevano maturato fino a 32 anni di lavoro senza però aver diritto alla pensione. E in virtù del processo di reindustrializzazione, parte della Giem è stata ceduta a un'azienda del gruppo Fiat, la Parizzi Elettromeccanica che, entro la fine del 1996, si trasferirà da Bresso a Sesto in viale Edison e che, secondo gli accordi, dovrebbe riassorbire una parte dei lavoratori espulsi. L'esperienza di attivare lavori socialmente utili, ritenuta molto positiva, non è nuova agli amministratori sestesi che già occupano trenta lavoratori cassintegrati provenienti da altre aziende dismesse come l'Ilva. «Ma le potenzialità offerte dalla nuova legge finanziaria - conclude Penati - sono maggiori soprattutto per quanto riguarda la velocizzazione degli aspetti e dei tempi burocratici. Il progetto per i lavoratori della Marelli Motori è stato realizzato in sole tre settimane».

È ancora polemica, in questa, sui trasferimenti di dirigenti e funzionari di polizia. E mentre l'Anfp (Associazione funzionari di polizia) chiede trasparenza, l'Amministrazione persevera nei suoi sistemi «torbidi e omertosi». Lo denuncia il Comitato esecutivo dell'Associazione che, partendo da un caso concreto, coglie l'occasione per ribadire l'impegno contro la logica delle raccomandazioni e delle sponsorizzazioni politiche e sindacali. Un sistema stigmatizzato anche da Roberto Maroni durante un convegno sui problemi della sicurezza, promosso di recente dall'Anfp. L'ex ministro degli Interni non ha esitato a parlare di «pesante clima di congestione che pervade il Dipartimento», denunciando altresì che il 90% delle promozioni sono praticamente decise dai sin-

L'Associazione denuncia la logica delle raccomandazioni

## Polizia, il balletto dei trasferimenti I funzionari: «Sistemi omertosi»

ROSANNA CAPRILLI

datati, a prescindere dai meriti professionali. E mancanza di trasparenza lamenta anche Carlo Smuraglia, presidente della Commissione lavoro del Senato, già membro della commissione antimafia. Le sue interrogazioni parlamentari sono rimaste lettera morta. Smuraglia aveva chiesto ragione del trasferimento di Dino Finolli, dirigente della Digos «promosso» a capo della Polana di Linate. «Ho avuto solo risposte ufficiose, peraltro poco rassicuranti e mi sono reso conto che la logica imperante è quella della discrezionalità, dove francamente vi può stare di tutto», ha commentato il senatore padovano. La denuncia dell'Anfp prende le mosse da un incontro col capo della polizia e i suoi più stretti collaboratori, a fine gennaio, nel quale Fernando Masone sul tema della mobilità affermava che, quantomeno durante la sua gestione, prima del trasferimento i funzionari vengono interpellati e lo spostamento deciso solo col loro consenso. Affermazioni smentite dalla realtà. Come nel caso del dirigente dell'Ufficio sanitario della questura di Verucchi, il dottor Giovanni Portuesi, trasferito su malgrado a Milano. Il questore e le locali rappresentanze sindacali lo avevano bollato di incapacità, mentre l'esito di un'ispezione ministeriale avvenuta nello stesso periodo recita l'essato contrario. I guai di Portuesi iniziano nel '93 quando ordina il rientro di un poliziotto dalla malattia con un giorno di anticipo. Allora il Sulp diffonde una nota nella quale difende il medico da continuare a ridurre i giorni di prognosi degli ammalati. La conclusione arriva lo scorso anno quando il funzionario medico pri-

ma di riammettere in servizio un agente chiede il parere della Commissione medica ospedaliera, come prassi vuole dopo un periodo di malattia superiore ai 30 giorni. Dopo qualche giorno Portuesi si ritrova a Milano. Pate un ricorso al Tar che sospende il provvedimento e lo reintegra a Verucchi. Ma soltanto due giorni dopo il Ministero lo invia in «missione» a Milano. Da dove nel frattempo viene spedito a Roma, in «aggregazione», un altro funzionario medico originario della Capitale. L'Anfp denuncia inoltre lo spreco di danaro pubblico. Ogni spostamento fuori sede comporta infatti una spesa di 40.000 lire al giorno, più i rimborsi di alloggio. «Nella fattispecie si pagano inutilmente due «missioni», quella del dottor Portuesi e quella del funzionario romano che abbandona Milano per far rientro a casa propria».

Il provvedimento agli Studi di Milano Francesco De Sanctis e i sindacati confederali hanno inviato una richiesta comune al ministro della Pubblica Istruzione per chiedere di aumentare la disponibilità di posti quando il territorio della città e della provincia. Per il prossimo anno scolastico, hanno calcolato i sindacati ed il provveditore, «è necessario che circa duecento classi in più, pari a meno del 5% in più del tetto massimo previsto, vengano istituite con un tempo scuola di 40 ore settimanali». Nella richiesta viene anche sottolineata «la rilevanza dell'azione comune dell'amministrazione e delle organizzazioni sindacali nell'intento di trovare una soluzione positiva alla pressante domanda sociale dell'utenza». Intanto il coordinamento dei genitori delle due scuole di Milano ha indetto una manifestazione di protesta per venerdì.

In 3 ore 3 rapine in 3 banche

Tre rapine in poche ore. Alle 13,40 tre banditi con armi giocattolo hanno vuotato le casse della Cariplo di via Cello. Bottino, 20 milioni. Due ore dopo è toccato al Credito agricolo bresciano di via Lecco. Due banditi armati di coltello hanno chiuso i presenti in uno stanzone e sono fuggiti con 13 milioni. Di 40 milioni, invece, il bottino della rapina alla Comit in via Fogazzaro, alle 18.30. Due armati di pistola hanno vuotato le tre casse e sono fuggiti.

Per l'autoparco indagini tutte da rifare

Tutto (o quasi) da rifare per il troncone principale del processo Autoparco. La seconda sezione del tribunale di Milano ha rinviato alla procura della repubblica gli atti arrivati mesi fa da Firenze, accogliendo il ricorso dell'avvocato Francesco De Ceglie che difende il latitante Asaro Barbano. In sostanza la decisione dei giudici milanesi comporta la riapertura della fase istruttoria del processo e annulla l'ordinanza di rinvio a giudizio dei trenta imputati formulata dal gip di Firenze. Gli atti del processo Autoparco, infatti, vennero trasmessi a Milano perché il tribunale fiorentino dichiarò la propria incompetenza territoriale. Ma richiamandosi a una sentenza della Corte costituzionale, l'avvocato De Ceglie ha ottenuto che l'intero fascicolo ritornasse alla procura per la riapertura delle indagini. Il processo era fissato per il 10 giugno prossimo, ma ora i tempi slitteranno sensibilmente, e per gli imputati che si trovano in carcere da oltre tre anni si avvicina il limite massimo di sei anni di carcerazione preventiva senza che il processo sia iniziato.

Provveditore e sindacati per tempo pieno

Il provveditore agli Studi di Milano Francesco De Sanctis e i sindacati confederali hanno inviato una richiesta comune al ministro della Pubblica Istruzione per chiedere di aumentare la disponibilità di posti quando il territorio della città e della provincia. Per il prossimo anno scolastico, hanno calcolato i sindacati ed il provveditore, «è necessario che circa duecento classi in più, pari a meno del 5% in più del tetto massimo previsto, vengano istituite con un tempo scuola di 40 ore settimanali». Nella richiesta viene anche sottolineata «la rilevanza dell'azione comune dell'amministrazione e delle organizzazioni sindacali nell'intento di trovare una soluzione positiva alla pressante domanda sociale dell'utenza». Intanto il coordinamento dei genitori delle due scuole di Milano ha indetto una manifestazione di protesta per venerdì.

## OGGI

### FARMACIE DI TURNO

**Diurne (8.30-21):** piazza Duomo (galleria via Orefici), corso Gambaldi, 49; corso di Porta Romana (ang. via S. Sofia); via Fanni, 69 (ang. via Lepontina, 13); piazza Gasparri, 9; viale Suzzani, 12; via Serra, 52; corso San Gottardo, 1; via Comacchio, 4 (piazza Ferrara); via E. Ponti, 39; via Plinio (ang. via Eustachio); via Marocco, 15; via Nino Bixio, 1; via Petrocchi, 21; corso Ventidue Marzo, 16; via Varsavia, 4; piazza Vesuvio, 14; largo Giambellino, 131; via Rembrandt, 22; piazza Gioisio Monti, 9; via Quarenghi, 40/1  
**Notturne (21.30-30):** piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Launa, 22).  
**Guardia medica 24 ore: tel. 34567.**

### EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotele 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aereopori 74852200 - Informazioni FS Centrale 67500 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

### TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963 Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626; per Torino-Modosola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615 Ferrovie Nord 85111 (informazioni 8511608). Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251 Autonoledge Avis 6981; Hertz 654929; Limousine Service 344752.

### DI NOTTE

**BENZINAI - Esso**, viale Liguria 12, dalle 22 alle 7; piazzale Baracca, dalle 22 alle 24. **Agip**, piazza Bel Fanti, dalle 22 alle 24; viale Mar che 32, dalle 22 alle 24; piazzale Accursio, dalle 22 alle 7. **Ip**, via Noè 10, dalle 22 alle 24. **Monteshell**, viale Certosa 228, aperto fino alle ore 23.  
**TABACCHERIE** - Via Brioschi 41 (fino all'una) chiuso martedì; Via Giambellino 144 (fino all'una) chiuso mercoledì; via Lecco 4 (fino alle 2) chiuso lunedì; viale Lancetti 37 (fino alle 2) chiuso domenica; via Palestina 12 (fino alle 2) chiuso domenica; via S. Margherita 14-16 (fino all'una) chiuso sabato  
**EDICOLE** - Aperte tutte le notte; piazza Oberdan 3; piazza Oberdan, angolo via Tadino, corso Buenos Ayres, angolo via Tunisia; Gallena del Corso, piazzale Lagosta 7. Aperte fino alle 2: piazza Argentina, angolo via Stradivari; via Vittor Pisani, angolo via Sangregorio, corso Buenos Ayres 4; corso Buenos Ayres, angolo via San Gregorio, piazza Baaromonti, angolo via Farni.  
**MERCATI**  
Via Stresa, via Crema/Piacenza, via M. Pagano/largo V. Alpi, via Catone, via M. Aurelio, via Canaletto, via Albinoni, via Scheuiller, via Aguilino, Gratosoglio Nord, via Cuneo, via Val Cannobina, via Pistoia, Bonola, largo Boccioni/via Drago

FORUM ASSAGO. Stasera e domani concerto del rocker di Zocca

# Per Vasco è tutto esaurito

DIEGO PERUGINI

■ Due sere con Vasco. Il rocker di Zocca torna a Milano (stasera e domani ore 21) e sbanca i botteghini del Forum d'Assago con due «tutto esaurito». Un successo quasi inevitabile per uno degli artisti più amati dai giovani italiani: un eroe-antieroe in cui i ragazzi si identificano e che per anni hanno eletto paladino della «vita spencolata». Anche se oggi Vasco ultraquarantenne con famiglia sembra aver dato un taglio agli eccessi e alle provocazioni più estreme con vogliando il suo ribellismo in messaggi più maturi e meno velleitari. Il suo ultimo album *Nessun pericolo per te* per esempio, ruota intorno al concetto di libertà personale che nessuna autorità deve limitare. Un disco segnato da suoni moderni e taglianti parzialmente ispirati da un importante trasferta americana. Il concerto comunque è una lunga cavalcata rock su uno sfondo semplice ed essenziale, guidato soltanto da un efficace impianto luci. La band al seguito vede alcune sostanziali modifiche nella formazione: col ritorno di Massimo Riva alla chitarra e l'apporto essenziale di un altro chitarrista, l'americano Stef Burns. Dagli States arriva anche il batterista Deen Castronovo mentre Nando Bonini (chitarra e cori), Claudio Golinelli (basso), Alberto Rocchetti (tastiere), Andrea Innesso (sax) e Clara Moroni

(con) completano il quadro. Il sound complessivo è asciutto e vigoroso con qualche sorpresa negli arrangiamenti e lo spettacolo risulta più veloce e avvincente che in altre occasioni. La scaletta che si dipana in circa due ore e mezza di musica presenta quasi tutto il nuovo lavoro ad eccezione di *Marea*: si inizia con *Un gran bel film. Praticamente perfetto e lo perderò* cui segue il ripescaggio di *Non mi va*.

Tra i momenti più suggestivi ci sono le ballate *Sally. Senza parole* e *Gli angeli* e il tris rockettaro di *C è chi dice no*, *Gli spari sopra* e *Delusa*. Al repertorio più vecchio appartengono invece *Fegato spappolato*, *Colpa d'Alfredo* e l'inattesa ripresa di un pezzo del lontano 1982 *La noia*. Mentre i bis propongono classici come *Bollicine*, *Vivere*, *Siamo solo noi*, *Vita spencolata* e *Albachiara*. Intanto è già stato fissato un nuovo appuntamento estivo con Vasco, stavolta all'aperto e in un grande spazio il 15 giugno allo stadio di San Siro. Per quell'occasione l'allestimento sarà completamente diverso e come ospiti si esibiranno i Sikter, la band della ex Jugoslavia che aveva già suonato col «Blasco» lo scorso anno sempre a San Siro in occasione dei concerti di *Rock sotto l'assedio*.

Diego Perugini + + +



Tutto esaurito per i due concerti di Vasco Rossi al Forum



Chiara Petruzzelli in «Mal di casa» al Filodrammatici

## Filodrammatici Largo agli attori nati da poco

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

■ Largo ai giovani sempre che i giovani siano doc. Per la sua ormai tradizionale rassegna di primavera il Teatro Filodrammatici ha sperimentato diverse formule dal monologo al teatro delle donne fino ad arrivare alle nuove generazioni. Partra infatti il prossimo 23 aprile «Ricambi originali» sottotitolo «la nuova generazione tra accademia e ricerca» che raccoglie le proposte di quattro compagnie sul mercato da non più di tre anni. «Compagnie che hanno qualcosa in comune» dice Claudio Beccan direttore artistico del Filodrammatici «raccolgono ex allievi della nostra Accademia una delle scuole di teatro più antiche visto che nel '98 compie duecento anni». Formati secondo criteri tradizionali (celebre la loro dizione) molti di questi giovani artisti hanno poi sposato la sperimentazione «il fatto è» dice Beccan «che la tecnica dell'artigianato attoriale quella della nostra Accademia è una base eccellente. Non a caso nei nostri spettacoli

troviamo sempre posto per qualche neodiplomato». Ma lasciamo l'orgoglio da chioccia di Beccan (anch'egli ex allievo) e vediamo cosa propongono i pulcini o mai ben adulti. Il primo spettacolo in programma (dal 23 aprile al 3 maggio) è un allestimento che racconta una storia vera si chiama *Mal di casa* e lo propone La Colonia Penale. Toglie dall'oblio una delle tante tragedie avvenute in tempo nazista quella di Wlajan adolescento polacco deportato per lavorare in Germania e finito ghigliottinato perché aveva troppa nostalgia del suo paese. Dal 6 al 12 maggio ecco invece un tipo di teatro più intimista. Si chiama proprio *Una cosa intima*, testo di Philippe Blasband in scena Gabriele Calindri e Cinzia Massaroni prodotti da Teatro Libero di Palermo. Dal 15 al 23 maggio si ride con la compagnia Malebranche e *Il facchino di Voltaire* dove Voltaire è l'autore del racconto su cui il musicista Davide Daolmi ha scritto un folle musical da camera. Roberto Recchia interpreta tutti i personaggi. Per finire una regista già ben conosciuta dal pubblico milanese. Claudia Emanuela Coppola presenta dal 26 maggio al 2 giugno l'ultima fatica della sua compagnia Ammam *Virginia Le orde* un omaggio a Virginia Woolf. Gli spettacoli sono in scena tutti i giorni lunedì compresi. Per facilitare il pubblico più giovane l'ingresso costa lire quindici mila.

## Ultime repliche Una vedova che fa star poco allegri

MARINELLA QUATTERINI

■ Ancora poche repliche sino a domenica alle 16 e la sconsolata *Vedova Allegra* del Balletto della Scala lascerà la sede decentrata del Teatro Lirico per svanire a mezzogiorno per qualche tempo dal repertorio della compagnia. Saranno ancora in scena ospiti come Gherardo Lanci e José Carreño prime ballerine interne come Anita Maggari Isabel Seabright e la deliziosa Elisabetta Armatori. Sarà in scena anche in buca la solerte Orchestra Sinfonica di Milano "Giuseppe Verdi" diretta da Paul Connelly. Ma nonostante gli ingredienti di tutto rispetto dello spettacolo - come le scenografie e i ricchi costumi di Roberta Guidi di Bagno - lo spettacolo continuerà ad apparire come ci è apparso alla prima: un inutile e oziosa scelta artistica. Un evento mancato che non merita risonanza nazionale ma si chiude nell'ambito provinciale e nostalgico di cui è espressione.

Questa *Vedova* infatti è la traslazione in movimento del capo lavoro del 1905 di Franz Lehár. Senza canto senza parole è pur tuttavia la storia narrata nella celebre operetta salvo che l'amore contrastato della bella ereditiera Hanna Glawan e del libertino conte Danilo si esprime in passi (scenati) di valzer e in figure accademiche di maniera. Ma non solo vi è un surplus di moine e goffaggini pantomimiche che rifiutano il Corpo di Ballo scalligero (non particolarmente brillante in questa prova) sul viale del tramonto di una coreografia polverosa.

Nel '75 quando Ronald Hynd allestiti questa sua «traduzione» dell'opera per l'Australian Ballet la coreografia più avanzata di taglio accademico andava già in tutt'altra direzione. Oggi la sua *Vedova allegra* appare addirittura puerile. Un prodotto «english rose» come il belletto troppo rosa che la Regina Elisabetta «sparge sulle sue nobili e ormai avvizzite gote. Qui prodest?»

## LA POLEMICA

### Quei coreografi da Pagine Gialle

■ A proposito delle danze inserite nell'opera *I Troiani* di Hector Berlioz un critico musicale ha scritto che la Scala sceglie i suoi coreografi sulle Pagine Gialle. Il giudizio forte ma sicuramente disinteressato (ai critici musicali in genere non piace discutere sul limbo del settore ballettistico) apre la spina e sempre rimanda la questione della scelta dei *metteur en danse* delle opere. Chi assisterà all'ultima recita scaligera dei *Troiani* questa sera alle 18 potrà notare ad esempio come i lunghi inserti danzati quaranta minuti in tutto sono ben lungi dall'amalgamarsi col resto del sottosuolo e per altro eccellente spettacolo.

La scelta del regista Ugo Tessitore incaricato di rallestire l'impianto a suo tempo approntato (nell'82) da Luca Ronconi o di chi per lui è caduta su di un oscuro gruppo londinese il cui fondatore è l'iraniano Amir Hosseinpour ha al suo attivo uno sparuto numero di alleffi e soprattutto non compare tra i nomi assurti per merito a una qualche notorietà europea. Se dunque la sua compagnia (in assenza dei ballerini scaligero impegnati al Lirico nella *Vedova allegra*) è stata selezionata per la pertinenza del gesto all'impostazione

dell'opera siamo di fronte a un caso di strabismo registico.

Per quaranta minuti lo spettacolo assiste infatti a una sorta di insensata pantomima o di alfabeto per sordomuti che mai vana la sua consistenza sia che ci si trovi a Troia come nei primi due atti sia che ci si trovi a Cartagine come nella seconda parte dell'opera. Impermessi in guaine nere e lucci cranti top metallici e soprattutto in differenti al morbido ma monumentale fluttuare delle altre masse scemche i danzatori mimici della Hosseinpour Dance Company intreciano monodurati filastrocche gestuali da giardino d'infanzia al cospetto di Priamo ed Ecuba prima e molto più in là della sfornata Didone guadagnandosi fischi dal Loggione e mugugni in platea. Tutto ciò in un teatro fornito di direzione artistica del Ballo (ma forse abituato ad agire per compartimenti separati). Tutto ciò soprattutto in un paese che oltre alle sue compagnie istituzionali come appunto il Balletto della Scala vanta complessi contemporanei di tutto rispetto. Perché cercare allora sulle Pagine Gialle per giunta londinesi, ciò che si potrebbe trovare invece a pochi passi da Piazza della Scala?

### Gianni Canova va alla Casa della Cultura

assessore alla Cultura per la Provincia di Milano. Il consiglio direttivo della Casa della Cultura, presieduto dal professor Vittorio Spinazzola, ha eletto Gianni Canova al posto di Daniela Benelli, ex segretaria del ormai mitico Istituto di via Borgogna. Benelli ha dato le dimissioni dopo essere stata scelta come assessore alla Cultura per la Provincia di Milano. Il consiglio direttivo della Casa della Cultura, presieduto dal professor Vittorio Spinazzola, ha eletto Gianni Canova al posto di Daniela Benelli, ex segretaria del ormai mitico Istituto di via Borgogna. Benelli ha dato le dimissioni dopo essere stata scelta come assessore alla Cultura per la Provincia di Milano. Il consiglio direttivo della Casa della Cultura, presieduto dal professor Vittorio Spinazzola, ha eletto Gianni Canova al posto di Daniela Benelli, ex segretaria del ormai mitico Istituto di via Borgogna. Benelli ha dato le dimissioni dopo essere stata scelta come assessore alla Cultura per la Provincia di Milano.

### Cambio della guardia alla Casa della Cultura

Arriva Gianni Canova al posto di Daniela Benelli, ex segretaria del ormai mitico Istituto di via Borgogna. Benelli ha dato le dimissioni dopo essere stata scelta come assessore alla Cultura per la Provincia di Milano. Il consiglio direttivo della Casa della Cultura, presieduto dal professor Vittorio Spinazzola, ha eletto Gianni Canova al posto di Daniela Benelli, ex segretaria del ormai mitico Istituto di via Borgogna. Benelli ha dato le dimissioni dopo essere stata scelta come assessore alla Cultura per la Provincia di Milano.

## Scala, applausi all'orchestra e a Kalmár

### I due volti di Schönberg

RUBENS TEDESCHI

■ Così va il mondo scalligero. Mentre la stagione sinfonica presenta in concerto l'*Erwartung* di Arnold Schönberg si annuncia che la stagione d'opera perde per strada l'allestimento del wagneriano *Oro del Reno* anche questo arriverà in concerto con la direzione di Muti. I due avvenimenti sembrano eguali ma sono in realtà di segno opposto. Arricchire i sogni programmi sinfonici con opere che per vari motivi non possono arrivare in scena è una buona iniziativa. Al contrario declassare un'opera a oratorio per non aver risolto in un anno e mezzo il problema di un regista fallimentare è prova di incapacità nella direzione del teatro. I responsabili dovrebbero trarne le logiche conseguenze.

Detto ciò veniamo alla serata dedicata a Schönberg che all'neava due grandi partiture composte in periodi diversi: il monodramma *Erwartung* nato nel 1909 ma rappresentato soltanto nel 1924 e la trascrizione orchestrale del *Quartetto op. 25 di Brahms elaborata nel 1937 e presentata a Los Angeles l'anno successivo. Due opere di carattere opposto: la prima portanda all'estremo le ossessioni espressioniste; rade al suolo il pas-*



Riccardo Muti

sato mentre l'elaborazione brahmsiana si riallaccia alla grande tradizione tedesca. Nell'uno e nell'altro caso si tratta di lavori di ardua esecuzione che spaziano nella «Quinta sinfonia di Brahms» (se con la seriosità della definizione di Schönberg) ha impegnato duramente l'orchestra energeticamente stratonata dal giovane e vigoroso direttore ungherese-argentino Carlos Kalmár. Vivo successo comune (nonostante la scarsità di pubblico) per tutti e in particolare per il soprano Karen Hufstodt scatenata interprete dell'*Erwartung*.

### Via Dante diventa ludoteca

organizzato fino a domenica 21. La Festa del gioco e dei bambini. Sotto candidi ombrelloni sono stati allestiti diversi spazi per mostre, giochi, spettacoli. C'è anche una esposizione, organizzata dal Collim, sulla creatività dei bambini africani che sanno inventare giocattoli con niente o quasi. Più elaborati, invece, sono i giochi a disposizione in una ludoteca per tutti i bimbi che passeranno dall'Isola pedonale. E nei weekend, festa grande. Ancora oggi nel Piccolo Teatro è allestita una mostra di scenografie della Storia della bambola abbandonata. Invece dalle 10 al tramonto di sabato e domenica la strada sarà animata da spettacoli di burattini, giochi organizzati, mentre, nel cortile del Piccolo Teatro per tutto il pomeriggio gli attori del Piccolo si alterneranno nel ruolo di intrattenitore per lo spettacolo. L'ingresso è libero.

### Tutti in strada i bambini milanesi? Certo, se la strada è via Dante

Nella nuova isola pedonale il Piccolo Teatro di Milano, Assodante e numerose associazioni di volontariato hanno

## AGENDA

**FESTIVAL.** È in corso la XXI edizione del festival internazionale del film turistico. Tra i numerosi film in concorso proiezioni su Norvegia, Argentina, Sidney, Abruzzo, Bhutan, Antigua e Barouda, Monte Generoso e Tahiti. Fuori concorso il cortometraggio di Maurizio Nichetti «Milano» in aspieta Centro Astoria. piazza camera 17/1 ingresso lire 6 mila. **NIETZSCHE.** A margine della mostra «Sguardi su Nietzsche. Itinerari del pensiero» due giornate di studio. Due gli interventi di oggi: «La biblioteca ideale di Nietzsche di Aldo Venturelli» e «Soffrire per Nietzsche soffre per la Germania di Eckard Heftrich. Seguira di battuto Teatro Franco Parenti via Pier Lombardo 14 a partire dalle 14.30.

**MOSTRA.** Apre oggi al pubblico «Archeologie» una mostra in cui le opere di Jean Le Gac e Mimmo Paladino si alternano ai reperti conservati al museo archeologico. Le Gac si è ispirato alla Villa Adnana Paladino a Sarnapum (oggi Altia). Museo Archeologico corso Magenta 15. Dalle 9.30 alle 17.30 fino al 26 maggio. Chiuso il lunedì.

**TRIENNALE.** Presentazione del volume «King Miranda Designers 1990-1995» di Francesco Morace. Insieme all'autore intervengono Gillo Dorfles, Saverio Monno e il direttore della Triennale Francesco Morace. Palazzo della Triennale, viale Alemagna 6. Ore 18.30.

**LETTERATURA.** «Storia della civiltà letteraria inglese: è il titolo dell'opera diretta da Franco Marconco che viene presentata questa sera da Mansa Bulgheroni e Giuseppe Sertoli. Sala delle conferenze Garzanti, via della Spiga 30. Ore 18.

**STAMPA E EDITORIA.** Seconda e ultima giornata di studi dedicata a «Stampa e piccola editoria tra le due guerre». Due gli argomenti trattati: il primo alle 9 e «Dal centro alla periferia: nuove esperienze dell'editoria italiana» il secondo alle 15 a «Nuove forme ed esperienze di comunicazione editoriale». Museo di Storia contemporanea via Sant'Andrea 6.

**ALZHEIMER.** Parte domani il seminario organizzato dalla Fondazione Manuli dedicato a «La malattia di Alzheimer: aspetti comportamentali e nuove ipotesi di intervento». L'iscrizione è gratuita ma è necessario prenotarsi presso la Fondazione ai numeri di telefono 6703140 oppure 6702843. Il se-

minano si terra domani in piazza San Marco 2 a partire dalle 9.

**TIME CODE.** Due mostre per un solo titolo Time code. Si tratta di un progetto di Alessandra Galletta dedicato a ai cinquant'anni di vita della televisione e alia sua influenza sull'arte. Alle 19 si inaugura la sezione «Visoni» alle 19 quella «Televisioni». La mostra è dedicata a Mario Schifano il primo video artista con i suoi «Paesaggi Tv». Il tutto all'iperspazio di via Albirca 10.

**VALENTINA.** Il nuovo negozio di collezionismo fotografico «Los servatori» presenta una mostra del personaggio di Guido Crepax. Valentina di professione fotografa alle prese con diversi tipi di macchina fotografica. CorsodiPorta Ticinese 83. Ore 18 fino al 18 maggio.

**PATERNITA'.** Seconda giornata dedicata alle «Ricerche su mutamenti del maschile» organizzate dal Centro italiano di psicologia analitica (Cipa). Coordina Umberto Galimberti. Piazzale Libia 5. Ore 21.

**RASSEGNE.** Presegue la rassegna dedicata al cinema dei fratelli Joel e Ethan Coen. Stasera e la volta del divertente «Mr. Hula Hoop». Ore 18.22 al cinema De Amicis di via Caminadella 15. Alla Cineca italiana e in corso la serie dedicata a Woody Allen alle 20 e alle 22 si proietta «Pallottole su Broadway». Via Oxilia 10.

**TORKIERA.** Presso il centro sociale dell'autogestito Torkiera concerto della band «Elettro sound system» pro info piazzale del cimitero maggiore ore 22.

### LETTERS

Come previsto il tempo dovrebbe permanere buono e soleggiato per i prossimi giorni su tutta la regione. Il condizionale trattandosi appunto di previsioni è d'obbligo. Ma anche il Servizio agrometeorologico regionale è ottimista. Oggi grazie all'espansione di un'area anticiclonica di matrice africana avremo cielo «da sereno a poco nuvoloso» in totale assenza di precipitazioni. Domani il tempo continuerà ad essere stabile con cielo sereno e temperature in aumento nei valori massimi. Domenica nulla di sostanzialmente diverso tranne una possibile leggera «velatura del cielo» ma senza altre conseguenze. Buon week end dunque.

PRIME VISIONI

Ambasciatori C.so V. Emanuele, 30 Tel. 75.033.339 Or. 18.30-17.30 20.10-22.30
L. 19.000
Ninfa plebea di L. Wermüller, con L. Carrà, S. Sandrelli (Ita 96) - Dal romanzo di Domenico Rea, la storia di una toltita condanna. Sedotta da un riccone, avvertita di fronte al paese, redenta dall'amore di Raoul Bova. N.V. 1h40'
Sentimentale \*

Colosseo Alien v.le Monte Nero, 84 Tel. 5901381 Or. 12.00
L. 12.000
Come mi vuoi di C. Amoruso, con E. La Verso, M. Bellucci, V. Cassel -
L. 12.000
CRITICA PUBLICO
★☆☆☆☆ ☆☆☆☆☆
★★☆☆☆ ☆☆☆☆☆
★★★☆☆ ☆☆☆☆☆

Metropoli v.le Pavia, 24 Tel. 792547 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30
L. 12.000
Copyleft omicidi in serie di J. Amiel, con S. Weaver, H. Hunter (Usa) - Poliziotta e scrittore di successo viene aggredita da un manico. Nonostante quasi finisca in galera, lei non si sente sicura e soffre di agorafobia. 123 minuti.
Thriller \*

Odeon 5 - Sala 8 v.le S. Radegonda, 8 Tel. 874547 Or. 15.20-17.40 20.10-22.35
L. 12.000
Cuori al verde di G. Pacioni, con M. Ray, G. Scarpato, (Italia, 1996) - Una cameriera diventa aquilone di lusso, un disoccupato filosofo prova a diventare idraulico. Sullo sfondo, Roma, cinema e ospitalità. S'innamorano ma restano - al verde.
Commedia \*

D'ESSAI

AROSTO via Ariosto 16, tel. 4803901 L. 8000
Or. 18.10-20.22-22.30
L'uscio sul tetto di J. Rappeneau, con J. Binoche, O. Marinze
CENTRALE 1 via Torino 30, tel. 874826 L. 8000
Or. 16.18-18.10-20.22-22.30
Nelly e Mr. Arnold di C. Sautet, con E. Beart, M. Serrault

LOBI DEL VIALE via Riformazione 10, tel. 0371/429028
That's amore due improbabili seduttori di M. Deutch, con W. Mathau
FANFULLA via Garibaldi 92, 9303571
That's amore due improbabili seduttori di M. Deutch, con W. Mathau

TEATRI

ALLA SCALA P.zza della Scala 72003744
Or. 18.15
Le Tre Sorelle di A. N. Tolstoj, regia di G. Scarpato
CONSERVATORIO via Conservatorio 12, tel. 76001755
Or. 21
Serate Musicali - Festival omaggio a Milano 1996

TEATRO LIRICO - VIA LARGA, 14

26 e 27 aprile 1996
Berliner Ensemble
LA RESISTIBILE ASCESA DI ARTURO UI di Bertolt Brecht
regia di Heiner Müller
con soprattoni in italiano
Prenotazioni tel. 72.333.222 (ore 10/19)

ALTRA

Auditorium Don Bosco via M. Gioia 48, tel. 67071772
Ingresso con tessera
Cineforum: ore 21 Come due cocodril di G. Campiotti, con F. Bentivoglio
Finzioni cao Buenos Aires 59, tel. 29402021 L. 25.000
Or. 21
Buena Vista Social Club di W. Paacca, regia F. Amadori (con buffet)

ALTRA

ARISTON via F.lli Rossini 23, tel. 93570535
Or. 21
Buena Vista Social Club di W. Paacca, regia F. Amadori (con buffet)
CIRCO Nando Orfei via Varese, tel. 9595130 L. 45-35-20.000
«Lo specchio dei sogni» con Gioia e P. D'Amico

RITROVI

ALCAZAR v.le Brenta 33, 5692970 (int. citofono)
Or. 22
Musica dal vivo con Fineschi, cantano Carla e Salvatore (lunedì riposo)
AQUAZZURA via Alghero 61 (in fondo a via Novac)
Dalle 23 alle 1 venerdì Alternative Dance Marathon-Salerno 1996 di Wax Dances

RITROVI

IL TRENO Arte e Diletto via S. Gregorio 46, 770475
Ristorante apertura dalle 20 - Prenotato per serata privata (sabato riposo)
LA BELLEZZA via Varesina 22, 2328292
Tutti i giorni Or. 21.30 Danze con il Mood

PROVINCIA

ARCOBE NUOVO tel. 039/6012493
Concerto jazz
ARREB piazza V. Veneto 23, tel. 031/547529
Or. 21
Buena Vista Social Club di W. Paacca, regia F. Amadori (con buffet)

PROVINCIA

ARISTON via F.lli Rossini 23, tel. 93570535
Or. 21
Buena Vista Social Club di W. Paacca, regia F. Amadori (con buffet)
CIRCO Nando Orfei via Varese, tel. 9595130 L. 45-35-20.000
«Lo specchio dei sogni» con Gioia e P. D'Amico

PROVINCIA

ARISTON via F.lli Rossini 23, tel. 93570535
Or. 21
Buena Vista Social Club di W. Paacca, regia F. Amadori (con buffet)
CIRCO Nando Orfei via Varese, tel. 9595130 L. 45-35-20.000
«Lo specchio dei sogni» con Gioia e P. D'Amico

PROVINCIA

ARISTON via F.lli Rossini 23, tel. 93570535
Or. 21
Buena Vista Social Club di W. Paacca, regia F. Amadori (con buffet)
CIRCO Nando Orfei via Varese, tel. 9595130 L. 45-35-20.000
«Lo specchio dei sogni» con Gioia e P. D'Amico

UN FILM DI **ALAN J. PAKULA**

# TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

*Con Dustin Hoffman e Robert Redford*

La storia dell'inchiesta che fece esplodere lo scandalo "Watergate" è portò alle dimissioni del Presidente Nixon. Vincitore di quattro premi Oscar, è il cinema americano nella sua forma migliore. Perfetta la coppia Redford-Hoffman.

**SABATO 20 APRILE CON L'Unità**



**CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITÀ**